



COMUNE DI MONTELLA

PROVINCIA DI AVELLINO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON VALUTAZIONE D'INCIDENZA

RTP
Prof.Arch.Enrico Sicignano _____

Arch.Vittorio De Vito _____

Arch. Arturo Petracca _____

Sindaco
Ferruccio Capone

Assessore alla Pianificazione Urbanistica
Arch. Palmieri Salvatore

RUP
Arch.Bruno Di Nardo _____

1 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto ambientale

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. PREMESSA

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale

2.2 Normativa Regionale

2.3 Raccordo con il procedimento di valutazione di incidenza

2.4 Riepilogo norme di riferimento

3. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

3.1 Quadro conoscitivo

3.2 Situazione ambientale e territoriale

3.3 Inquadramento geografico

3.4 Inquadramento storico-urbanistico

3.5 Descrizione dello stato dell'ambiente

3.6 Tabella riassuntiva indicatori quadro conoscitivo

4. TERRITORIO TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

4.1 Cave ed attività estrattive

4.2 Discariche

4.3 Siti inquinati

4.4 Vulnerabilità ai fenomeni sismici

4.5 Biodiversità

4.6 Risorse energetiche

4.7 Uso del suolo

4.7.1 Area Disboscata sul totale di aree boschive

4.8 Patrimonio storico-architettonico

4.9 Agrometeorologia

4.9.1 Acqua

4.9.2 Qualità acque superficiali

4.9.3 Indice biotico esteso (I.B.E.)

4.9.4 Livello d'inquinamento da macrodescrittori (L.I.M.)

4.9.5 SECA (Stato Ecologico dell'Acqua)

4.9.6 Qualità acque sotterranee

4.9.7 Pozzi e sorgenti

4.9.8 Consumi idrici ed acque reflue

4.10 Mobilità

4.10.1 Composizione del parco auto circolante privato

4.11 Rifiuti

4.11.1 Produzione di rifiuti

4.12 Inquinamento da campi elettromagnetici

5. PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

6. STRATEGIE DI PIANO E RAPPORTO CON PERTINENTI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

- 6.1 Contenuti
- 6.2 Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale
- 6.3 Indirizzi programmatici per la redazione del Piano Urbanistico Comunale di cui all'art. 23 della L.R. n. 16/20041.
- 6.4 I caratteri e le scelte del PUC
- 6.5 Previsioni di piano
- 6.6 Tabella dimensionamento aree di trasformazione
- 6.7 Tabella dimensionamento aree a standards
- 6.8 Rapporto con altri pertinenti piani e programmi

7. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

8. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

- 8.1 Metodologia utilizzata
- 8.2 Valutazione degli effetti del Piano attraverso matrici
- 8.3 Valutazione degli impatti negativi

9. MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

10. MONITORAGGIO

11. ELENCO SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATI IN FASE DI SCOPING

12. RISULTANZE DELLA FASE DI SCOPING

- 12.1 Audizione preliminare alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale
- 12.2 Consultazioni con organizzazioni sociali,culturali,sindacali,economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale (*art. 24,comma 1, L.R. n.16/2004*)

13. OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING

14. ELENCO ALLEGATI

1. PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi è stata definita dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 introducendo il principio della necessità di una valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non più solo a progetti ed opere di rilevante entità, come definito dalla direttiva 85/337/CEE con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ma anche a strumenti di pianificazione.

L'obiettivo principale della VAS è ben identificato dall'art. 1 della direttiva 2001/42/CE: *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

L'art. 2 lettera b) della già citata Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 chiarisce che: per **"valutazione ambientale"** si intende: *l'elaborazione del rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto di impatto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9"*.

Inoltre l'art. 5 recita che: *"Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"*.

La presente Valutazione Ambientale Strategica, è stata redatta secondo quanto riportato nell'"*allegato I*" che definisce le informazioni da fornire a tale scopo pertanto risulta perfettamente in linea con quanto prescritto dagli articoli sopra citati.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla **direttiva 2001/42/CE** del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 ed è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile con attenzione alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

2.2 Normativa Regionale

La Regione Campania ha provveduto a normare il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 " *Norme sul governo del territorio*".

Con una serie di provvedimenti successivi, gli organi regionali hanno precisato sia le "Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa," sia i contenuti tecnici degli elaborati per la VAS con riferimento ai piani previsti dalla citata L.R. 16/2004.

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato poi emanato il Regolamento di "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (parte seconda del D.Lgs 152/2006)" e, successivamente, sono stati elaborati gli "Indirizzi Operativi" al fine di definire i necessari collegamenti tra la normativa statale e quella

regionale in modo tale da semplificare ed integrare la procedura per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

D.P.G.R. 18 dicembre 2009 n°17 - "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN REGIONE CAMPANIA"

che regola la procedura di VAS ed è finalizzata a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in Regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, in conformità con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale).

Tale regolamento è inoltre volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

D.G.R. 5 marzo 2010 n°203 - "INDIRIZZI OPERATIVI E PROCEDURALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VAS IN REGIONE CAMPANIA"

che detta gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area.

Detti indirizzi operativi sono inoltre finalizzati a chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché a fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

In essi si chiarisce che la VAS di piani o programmi deve essere intesa come una parte integrante del processo di pianificazione e/o programmazione, lo strumento attraverso il quale è possibile garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate ai diversi livelli di governo e assicurare al contempo che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione sin dalla fase preparatoria, seguendone, con strumenti appropriati, tutte le fasi, compresa l'attuazione.

D.G.R. 19 marzo 2010 n°324 - "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA"

Tali linee guida sono state elaborate in ottemperanza alle previsioni del Regolamento VI, il quale all'articolo 9, comma 2 prevede che "Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza, con riferimento anche al disposto del decreto legislativo n. 152 del 2006 in merito all'integrazione della

valutazione di incidenza con la VAS o con la VIA, con apposito atto deliberativo di Giunta saranno approvate le Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. n. 357 del 1997".

Esse definiscono inoltre le Autorità regionali competenti, individuate nell'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Settore 02 Tutela dell'Ambiente - Servizio VIA VI, - che risulta individuata quale Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento VI.

A tal fine, il Settore, con il supporto delle strutture regionali incaricate, esercita le funzioni secondo quanto disciplinato con apposito atto della Giunta regionale.

Regolamento n°5 del 4 agosto 2011 – "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO"

Disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 ed all'art.2 (sostenibilità ambientale dei piani) definisce per la VAS compiti e procedure da seguire per i soggetti interessati.

2.3 Raccordo con il procedimento di valutazione di incidenza

Per i piani e i programmi territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori e le loro varianti soggetti a VAS, nel caso in cui questi interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" è ricompresa nella predetta procedura di VAS. In tal caso la valutazione dell'autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza.

Nei casi quindi di integrazione procedurale VAS – VI, il rapporto ambientale dovrà essere integrato da ulteriori e specifici elementi di conoscenza ed analisi previsti dall'allegato G del citato DPR 357/1997 e s.m.i. e anche le modalità di informazione del pubblico dovranno dare specifica evidenza della integrazione procedurale intervenuta. In relazione a tale integrazione procedurale VAS – VI, si riporta quanto segue:

- il rapporto preliminare dovrà prevedere un'apposito capitolo redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.;
- l'istanza per la verifica di assoggettabilità dovrà riportare evidenza della integrazione procedurale con la VI (Allegato XI);
- per piani e programmi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale

ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, tra i SCA dovrà essere compreso l'Ente di gestione dell'area protetta. Il parere emesso dall'Ente di gestione dell'area protetta dovrà anche riferirsi al "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e va obbligatoriamente acquisito;

- nella comunicazione ai SCA inerente la consultazione di cui al par. 4.3 dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale verifica di assoggettabilità alla VAS - VI;
- nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta eventualmente interessata, andrà inserito uno specifico riferimento all'istanza di "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.;
- rispetto alla sola verifica di assoggettabilità, la tempistica del procedimento integrato verifica di assoggettabilità alla VAS - VI, come anche la possibilità in fase istruttoria di formulare, da parte dell'autorità competente, una richiesta di integrazione, rimangono invariate;
- gli esiti della consultazione sono comunicati all'Autorità competente dando evidenza della integrazione procedurale (Allegato XII);
- in sede istruttoria, le valutazioni dell'autorità competente si estenderanno alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza; delle conclusioni di tali valutazioni sarà data specifica evidenza in sede di emanazione del provvedimento finale.

2.4 Riepilogo norme di riferimento

Comunitaria

- **direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Nazionale

- **D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale"
- **D.Lgs 16 gennaio 2008 n°4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 152/2006"
- **Legge 30 dicembre 2008 n°205** "Conversione in legge del D.Lgs 3 novembre 2008 n°171" che con l'art 4 esclude i piani di gestione forestale di livello locale dall'obbligo di valutazione ambientale strategica - VAS

Regionale

- **L. R. 22 dicembre 2004 n.16** "Norme sul Governo del Territorio"
- **D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n°17** - "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania";
- **D.G.R. 5 Marzo 2010 n°203** - Approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania;
- **D.G.R. 19 marzo 2010 n°324** - "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione d'incidenza in regione campania"

- **Regolamento n.5 del 04/08/2011**, pubblicato sul BURC n. 53 del 8 agosto 2011, con il quale all'art.2 (Sostenibilità ambientale dei piani), si va a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

3. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

3.1 Quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle varie tematiche svolte nel territorio di studio. Esso costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

3.2 Situazione ambientale e territoriale

Il territorio comunale si estende per una superficie territoriale pari a 83.32 Km², di questi circa 1km² è occupato dal centro urbano, la maggior parte, circa 50,00 km², è costituita da boschi mentre la restante parte costituisce il patrimonio agricolo coltivato a castagneti da frutto e altre coltivazioni varie.

Il suolo ha quindi un andamento altimetrico per la maggior parte montuoso con punte di altitudine che oscillano dai 450 m s.l.m. della quota più bassa, ai 1660 m circa della cima più alta dell'intero territorio comunale.

Il comune è compreso nel Parco regionale dei Monti Picentini e fa parte della Comunità montana Terminio Cervialto, dal nome dei due monti ai piedi dei quali si sviluppa (il Terminio, che raggiunge quota 1.786 m s.l.m., e il Cervialto, 1.809 m s.l.m.) .

Nel territorio del comune di Montella si trova la sorgente del fiume Calore, uno dei principali corsi d'acqua della provincia di Avellino; altre importanti valenze dal punto di vista paesaggistico sono costituite dall'altopiano di Verteglia, vasto e ricoperto da faggi e dalle numerose grotte esistenti.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti aree di tutela relative alla normativa di "livello" comunitario quali SIC (Monte Accellica SIC IT8040009 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco SIC IT8040010 - Monte Terminio SIC IT8040011) e ZPS (Picentini - IT8040021).

Il sottosuolo del territorio per effetto di fenomeni carsici a cui sono soggette le montagne presenta infatti varie insenature, passaggi, aperture, condotti e caverne tra le quali vanno citate quella dei Cantraloni e quella del Caprone che è la più grande tra quelle conosciute.

3.3 Inquadramento geografico

Il comune di Montella ha Latitudine 40°51' 42" N Longitudine 12° 40',31" E , rientra in quei Comuni facenti parte della "bassa irpinia" e della media Valle del Calore.

Il Comune di Montella, come già accennato, fa parte della Comunità Montana "Terminio-Cervialto" e si estende con i suoi numerosi rioni (casali) in un'ampia vallata circondata da monti della catena appenninica. Confina con i Comuni di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Nusco, Volturara Irpina, Montemarano e Serino della provincia di Avellino e con i Comuni di Acerno e Giffoni Valle Piana della provincia di Salerno.

3.4 Inquadramento storico-urbanistico

Per la sua strategica posizione geografica, Montella ha potuto svolgere nelle varie epoche, un ruolo di controllo su di uno dei passaggi che dal Tirreno portavano verso l'Adriatico, anche attraverso la via Appia; per tale motivo Montella è stata sempre coinvolta nelle vicende storiche vedendo il succedersi negli anni delle varie dominazioni.

Il tessuto urbano del Comune di Montella ha una forma aggregativa particolare, esso è infatti caratterizzato dall'aggregazione di più nuclei abitativi che hanno avuto origine dai cosiddetti CASALI, dei nuclei abitativi ognuno dei quali svolgeva un ruolo autonomo rispetto agli altri, anche per quanto riguardava la vita sociale costituendo infatti dei piccoli centri compiuti in ogni loro parte, con la presenza in essi di chiese, piazze, aggregati contadini, palazzi di aristocrazia rurale, palazzotti di piccola borghesia.

Ancora oggi, alcuni di essi sono riconoscibili in alcune frazioni (Sorbo, Carmine, San Francesco a Folloni, prossimo all'omonimo convento). Solitamente i casali erano leggermente distanziati dal percorso principale a cui si collegavano con un'unica strada (vico) che fungeva da entrata; è il caso di Sorbo e di via del Corso. Altre volte, invece, i vichi di accesso si ripartivano a raggiera da un ampio spazio d'uso collettivo, quali il mercato della Piazza o la grande corte di Fondana.

Nel corso degli anni questi nuclei si sono sempre più ingranditi fino a formare un unico centro abitato ed oggi solo alcuni di essi, quelli situati all'interno del centro storico, hanno conservato gli elementi caratteristici come gli stretti vicoli, le case con mura in pietra e dove è ancora possibile ritrovare anche tracce delle abitudini quotidiane della vita di un tempo.

La nascita dei casali agli inizi si manifestò in modo più vasto e diffuso di quanto le attuali presenze possano far credere; anzi, pensando allo scarso popolamento del territorio irpino verificatosi per una gran parte del periodo longobardo, esso fu veramente repentino e poderoso.

Agli inizi della anni sessanta la fine della società contadina ha coinciso anche con il fenomeno dello svuotamento dei casali delle antiche funzioni e conseguentemente ne ha decretato la morte, consentendone la loro parziale distruzione e il successivo incorporamento nelle aree di nuova edilizia.

3.5 Descrizione dello stato dell'ambiente

a. Situazione demografica

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Montella nel decennio intercensuario 2001-2011, data dell'ultimo censimento, é la seguente:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	31 dicembre	7.759	-	-
2002	31 dicembre	7.785	+26	+0,34%
2003	31 dicembre	7.833	+48	+0,62%
2004	31 dicembre	7.852	+19	+0,24%
2005	31 dicembre	7.857	+5	+0,06%
2006	31 dicembre	7.896	+39	+0,50%
2007	31 dicembre	7.921	+25	+0,32%
2008	31 dicembre	7.965	+44	+0,56%
2009	31 dicembre	7.998	+33	+0,41%
2010	31 dicembre	8.013	+15	+0,19%
2011	31 dicembre	7.864	-13	-0,17%

Tabella: Dati andamento demografico – Fonte Censimenti ISTAT

si è registrata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 85 unità (-1,07%). Nel grafico che segue è stato riassunto graficamente tale andamento.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONTELLA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)

nell'ultimo anno i dati relativi alla distribuzione della popolazione residente nel Comune di Montella distinta per età, sesso e stato civile e riportata per classi quinquennali di età sono i seguenti.

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	343	0	0	0	166	48,4%	177	51,6%	343	4,4%
5-9	341	0	0	0	185	54,3%	156	45,7%	341	4,3%
10-14	388	0	0	0	181	46,6%	207	53,4%	388	4,9%
15-19	430	0	0	0	203	47,2%	227	52,8%	430	5,5%
20-24	506	22	0	0	265	50,2%	263	49,8%	528	6,7%
25-29	389	99	0	0	246	50,4%	242	49,6%	488	6,2%
30-34	235	238	1	5	254	53,0%	225	47,0%	479	6,1%
35-39	186	391	2	1	287	49,5%	293	50,5%	580	7,4%
40-44	85	464	7	11	297	52,4%	270	47,6%	567	7,2%
45-49	80	522	4	12	298	48,2%	320	51,8%	618	7,9%
50-54	54	499	24	12	292	49,6%	297	50,4%	589	7,5%
55-59	42	361	32	6	207	46,9%	234	53,1%	441	5,6%
60-64	27	356	50	6	228	51,9%	211	48,1%	439	5,6%
65-69	15	291	59	5	179	48,4%	191	51,6%	370	4,7%
70-74	23	273	73	3	170	45,7%	202	54,3%	372	4,7%
75-79	21	248	115	4	176	45,4%	212	54,6%	388	4,9%
80-84	17	135	135	1	104	36,1%	184	63,9%	288	3,7%
85-89	9	46	95	0	52	34,7%	98	65,3%	150	1,9%
90-94	1	5	38	1	13	28,9%	32	71,1%	45	0,6%
95-99	1	4	11	0	5	31,3%	11	68,8%	16	0,2%
100+	0	1	3	0	1	25,0%	3	75,0%	4	0,1%
Totale	3.193	3.955	649	67	3.809	48,4%	4.055	51,6%	7.864	

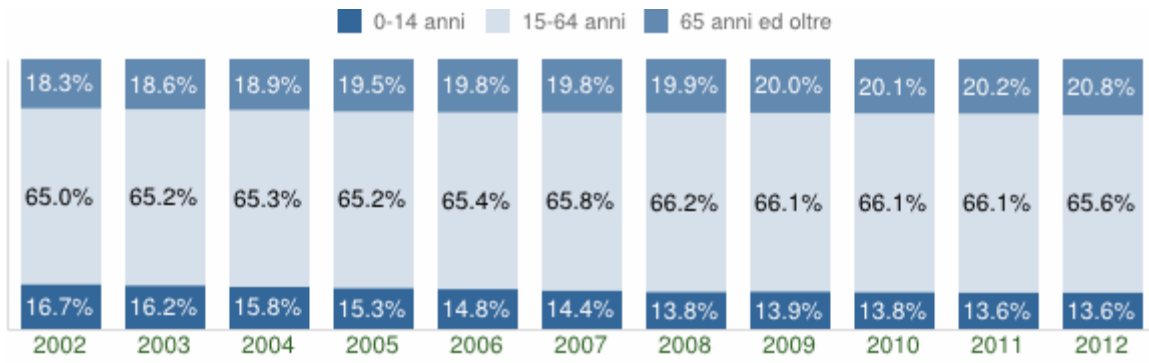
Tabella: Dati distribuzione popolazione – Fonte Censimenti ISTAT

Dall'elaborazione dei vari dati si giunge alla definizione della struttura della popolazione dividendola per fasce di età; considerando le tre fasce di età principali e cioè:

- giovani con età compresa tra 0-14 anni,
- adulti con età compresa tra 15-64 anni
- anziani con età compresa tra 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, come ad esempio quello sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Per Montella la situazione risulta quella riportata nel grafico che segue.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI MONTELLA (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Da una prima valutazione delle indagini condotte si evidenzia la crescita pressoché costante della popolazione, che nell'anno 2010 ha toccato il numero massimo di residenti pari ad 8013 abitanti e che solo nell'ultimo anno ha fatto registrare un lieve decremento pari allo 0,17% . Altro dato significativo è quello relativo al maggior numero di abitanti che si registra tra le fasce attive della popolazione e cioè tra le fasce di età che vanno dai 35 ai 54 anni.

3.6 Tabella riassuntiva indicatori quadro conoscitivo

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	SITO WEB DI RIFERIMENTO	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COBERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	VALORI	
DEMOGRAFIA	Popolazione Residente	Andamento della popolazione residente. Valore 2009	n		Comunale	www.istat.it	Annuale	2002-2009	ISTAT	On-line/PDF	On-line	7864 unità	
	Classi di età (0-14) Classi di età (15-19) Classi di età (20-39) Classi di età (40-59) Classi di età (60-64) Classi di età (>64)	Suddivisione della popolazione per classe di età. Valore del 2009	n		Comunale	www.istat.it	Annuale	2002-2009	ISTAT	On-line/PDF	On-line	1072 430 2075 2215 439 1633	
	Popolazione Residente Maschile Popolazione Residente Femminile	Suddivisione della popolazione per sesso. Valore 2009	n		Comunale	www.istat.it	Annuale	2002-2009	ISTAT	On-line/PDF	On-line	3809 unità 4055 unità	
	Numero di beni immobili vincolanti		n		Comunale				Comune di Montella	Cartaceo		6	
INQUADRAMENTO URBANISTICO-STORICO-ARCHITETTONICO	Numero di beni mobili vincolati		n		Comunale				Comune di Montella	Cartaceo		0	
	Rinvenimenti archeologici		n		Comunale				Comune di Montella	Cartaceo		2	
	Edifici vincolati ope-legis		n		Comunale				Comune di Montella	Cartaceo		14	
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Per superficie agricola utilizzata si intende la superficie fondiaria di un'unità fondiaria agricola, depurata delle superfici boscate e delle tare improduttive.	Ha		Comunale		ISTAT Censimento Agricolo 2000	Annuale		ISTAT	On-line/PDF	On-line	www.istat.it ----
SUOLO E SOTTOSUOLO	Percentuale della SAU rispetto alla ST		%		Comunale		ISTAT Censimento Agricolo 2000	Annuale		ISTAT	On-line/PDF	On-line	www.istat.it ----- %
	Andamento dei dati meteorologici – Precipitazioni totali nell'anno	nel territorio comunale è presente una centralina microclimatica collocate a 535 m s.l.m..	mm		Comunale		Regione Campania Assessorato all'agricoltura	Annuale	2012	Regione Campania	On-line/PDF	On-line	www.sito.regione.campania.it/agricoltura/meteo 1588.42
	Numero di Cave totali Numero di Cave autorizzate Numero di Cave chiuse Numero di Cave abbandonate Numero di aree di crisi (AC) Numero di zone critiche (ZCR) Numero di aree di particolare ambientale (APA)	Cave presenti sul territorio comunale	n		Comunale		Comune di Montella	Annuale	2010	Comune di Montella	Cartaceo		1 1 2 4 2 - 1
	Superficie di aree coltivata a cava		m ³		Comunale		Comune di Montella	Annuale	2010	Comune di Montella	Cartaceo		40.000
	N. di Discariche in esercizio N. di discariche comunali chiuse		n		Comunale		Comune di Montella	Annuale	2010	Comune di Montella	Cartaceo		0 0

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	FONTE	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COPERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	SITO WEB DI RIFERIMENTO	VALORI
ACQUA	Classe IBE – Fiume Sabato	E' un indicatore dell' effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l' analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell' alveo dei fiumi	Classe	All.1 al D.Lgs. 152/99	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell' ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale	2006	ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	Valori 2006: S1 – 10 S3 – 6 S4 – 3
	Valore LIM Fiume Sabato	Il valore LIM è utilizzato ai fini della classificazione dello stato ecologico e ambientale dei corsi d' acqua e deve tendere ad assumere valori coerenti con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa comunitaria e nazionale di uno stato sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2015.	Classe	All.1 al D.Lgs. 152/99	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell' ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale	2006	ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	Valori 2006: S1 – 390 S3 – 205 S4 – 185
	SACA Fiume Sabato	Tale indice derivato dall' incrocio dello stato ecologico con i risultati dei parametri previsti in tabella 1 dell' allegato 1 del D.Lgs. 152/99, si tratta delle sostanze pericolose (o sostanze prioritarie come vengono definite nella direttiva quadro europea per le acque 2000/60CE), che comprendono gli inquinamenti chimici inorganici e organici.	classe variabile da 4 a 0	All.1 al D.Lgs. 152/99 – 2000/60/CE	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell' ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale	2006	ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	Le centraline C1 ha valori soddisfacenti, mentre già con la centralina C2 il valore è "Scadente".
	Acque superficiali	Descrizione delle principali caratteristiche	Descrizione		Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell' ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale		ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	FONTE	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COPERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	SITO WEB DI RIFERIMENTO	VALORI
CONSUMI IDRICI E COLLETTAMENTO ACQUE REFLUE	Numero di abitanti serviti dalla rete idrica		n		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			7884
	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti		%		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			100
	Numero di abitanti serviti dalla rete fognaria		N		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			----
	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti		%		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			----

4. TERRITORIO TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

4.1 Cave ed attività estrattive

Nel territorio comunale di Montella sono presenti delle cave, alcune dismesse ed una ancora in attività tutte riportate nella tabella che segue.

CAVE	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
Numero di cave autorizzate	1
Numero di cave chiuse	2
Numero di cave abbandonate	4
Numero di aree di crisi (AC)	2
Numero di zone critiche (ZCR)	0
Numero di aree di particolare ambientale (APA)	1
Superficie di area coltivata a cava (Mq)	40.000

Tabella: Dati su Cave – Fonte Comune di Montella

4.2 Discariche

Sul territorio comunale non esistono siti utilizzati come discariche.

DISCARICHE	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
Numero di discariche in esercizio	0
Numero di discariche comunali chiuse	0

Tabella: Dati su discariche – Fonte Comune di Montella

4.3 Siti inquinati

La disciplina delle aree inquinate costituisce attività di pubblico interesse ai fini della protezione dell'ambiente e delle popolazioni esposte ai fenomeni di inquinamento. Il censimento dei siti potenzialmente inquinati, messo in atto dalla Regione Campania "Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della regione Campania", prende in esame le aree contaminate a causa del contatto, accidentale o continuativo, con i processi o le sostanze indicate nel D.M. del 16 maggio 1989, nonché le aree di cui all'art. 17, Comma 1-bis, del Decreto Legislativo 22/97, inserite nei siti di interesse nazionale. Nel territorio comunale di Montella non compare nessun sito inquinato o potenzialmente inquinato ma tre siti potenzialmente inquinati riportati nella tabella seguente:

SITI POTENZIALMENTE INQUINATI			
CODICE	LOCALITA'	PROPRIETA'	TIPOLOGIA
4057C001	Loc. Aspra	Comune di Montella	Abbandono rifiuti al suolo
4057C002	Loc. S.S. 368 Montella – Lago Laceno	Mazzei G.B.-Bruno C.- Bruno N.	Abbandono rifiuti al suolo
4057C500	Plastimontella S.r.l.	Privato	Attività di gestione rifiuti

Tabella: Dati Siti potenzialmente inquinati – Piano di Bonifica dei siti inquinati – Regione Campania

4.4 Vulnerabilità ai fenomeni sismici

Per quanto riguarda i rischi naturali la provincia di Avellino si presenta ad elevato rischio sismico infatti, l'Alta Irpinia è individuata come area sismogenetica attiva da ciò deriva che i 119 comuni sono classificati sismici nell' "Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania" (Novembre 2002). Di questi circa il 50 % si trova in I Categoria sismica e la restante parte in II Categoria come il Comune di Montella.

Nella tabella seguente sono riportati i fenomeni sismici che hanno interessato il territorio comunale di Montella nel corso degli anni, sia in modo diretto che indiretto:

NUMERO E PERIODO DI EVENTI SISMICI RILEVATI									
N.tot.	Anno								
9	Dic 1456	Sett 1694	Nov 1732	Apr 1853	Dic 1907	Giu 1910	Lug 1930	Ago 1962	Nov1980

Tabella: Numero e periodo di eventi sismici – Fonte Comune di Montella

Dalla tabella sopra si evince che la frequenza maggiore si è avuta nell'ultimo secolo con una certa ciclicità di eventi verificatisi in media ogni 20/30 anni.

4.5 Biodiversità

Per biodiversità s'intende l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla terra e degli ecosistemi ad essi correlati.

BIODIVERSITA'	
Indicatore	Unità di misura (n)
Numero di SIC sul territorio comunale	3
Numero di ZPS sul territorio comunale	1

Tabella: Aree SIC e ZPS sul territorio comunale – Fonte Rete Natura 2000

I *Siti di Importanza Comunitaria* presenti sul territorio comunale sono:

- "Monte Accellica" (IT8040009)
- "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco" (IT8040010)
- "Monte Terminio" (IT8040011)

mentre la *Zone di protezione speciale* è quella dei "Picentini" (IT8040021)

Tutte queste aree hanno un'interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi. I rischi potenziali sono dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento, l'agricoltura ed ai fini turistici, con l'aggiunta di rischi legati alla captazione d'acqua.

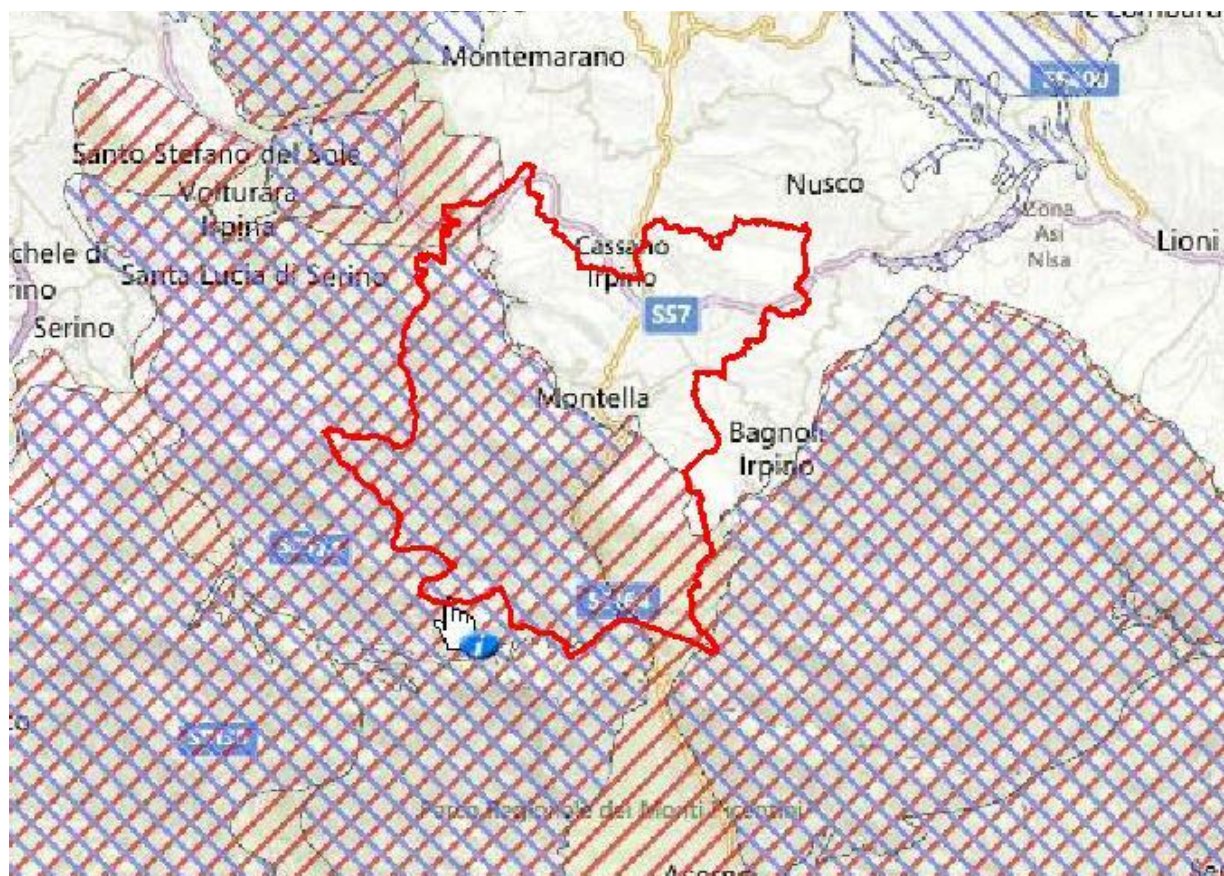


Figura: Aree SIC e ZPS presenti sul territorio di Montella – Natura 2000

Tali aree interessano oltre il 50% del territorio comunale, come facilmente desumibile dall'immagine sovrastante.

4.6 Risorse energetiche

Relativamente alla produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio comunale di Montella attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti né raffinerie né centrali termoelettriche.

E' presente un impianto idroelettrico in località Carpineta sul fiume Calore.

RISORSE ENERGETICHE

<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
Raffinerie e centrali termoelettriche	0
Impianti di cogenerazione	0
Aerogeneratori	0
Impianti idroelettrici	1
Impianti fotovoltaici	4
Tratte della rete di distribuzione e trasporto del metano	3
Cabine di compressione e decompressione del metano	2
Depositi e rivendite gpl ed altri gas combustibili in bombole	2
Distributori di benzina e gasolio	3

Tabella: Risorse Energetiche – Fonte Comune di Montella

4.7 Uso del suolo

L'uso del suolo è utile per capire la variazione quantitativa dei vari tipi di aree presenti: agricole, urbane, industriali, naturalistiche, corpi idrici ecc.

L'oggetto della misurazione:

1. Superficie degli agro-sistemi per ambiti territoriali;
2. Superficie edificata e/o urbanizzata per ambiti territoriali.

Il controllo del suo stato ed utilizzo rappresenta nell'ambito della pianificazione territoriale uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso e per le scelte di governo del territorio. Il suolo è una risorsa naturale indispensabile e determinante per lo sviluppo delle attività socio-economiche che influenzano le sue caratteristiche e ne sono a loro volta influenzate sotto molti aspetti. Esso è infatti un sistema multifunzionale, che supporta numerosi processi naturali e consente lo svolgimento delle molteplici attività umane, che, sempre più spesso risultano in competizione tra loro, generando conflitti tra i possibili diversi usi della risorsa. La valutazione del suo stato ed utilizzo rappresenta, di conseguenza, uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso. Nella tabella seguente sono stati riportati i dati relativi all'uso del suolo per il Comune di Montella.

AREE		
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (Ha)</i>	<i>(%)</i>
Boschi di latifoglie	4907	58.97
Castagni da frutto	1441	17.32
Sistemi colturali e particellari complessi	400	4.81
Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	261	3.14
Aree a ricolonizzazione naturale	247	2.97
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	177	2.12
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	176	2.11
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	152	1.82
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	135	1.62
Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	105	1.26
Cespuglieti e arbusteti	75	0.90
Erbai	74	0.88
Seminativi primaverili estivi - ortive	39	0.47
Colture temporanee associate a colture permanenti	30	0.36
Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	24	0.29
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	21	0.26
Aree con vegetazione rada	17	0.20
Oliveti	16	0.19
Prati avvicendati	11	0.13
Frutteti e frutti minori	9	0.11
Colture protette - Orticole e frutticole	3	0.04
Rocce nude ed affioramenti	1.2	0.015
Boschi di conifere	0.04	0.0004
Totale	8322	100

Tabella - Fonte Carta d'Uso del suolo Regione Campania 2009

a. Area Disboscata sul totale di aree boschive

L'indicatore (indicatore di stato) quantifica il disboscamento annuale delle superfici boscate per ambito territoriale comunale, per fini di piani di taglio per la produzione di legname da utilizzare per vari usi o per cambio di destinazione d'uso del suolo allo scopo di creare aree coltivabili o edificabili.

AREE DISBOSCATA	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (%)</i>
Aree disboscate rispetto all'area boschiva	5%
SUPERFICI	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (ha)</i>
Superficie boscata attuale	4.725

Tabella: Aree e superficie boscata – Fonte Comune di Montella

4.8 Patrimonio storico-architettonico

Nel territorio comunale sono presenti molti immobili di valore storico-architettonico, alcuni di essi sottoposti a vincolati diretto (ex L.1089/39) ed altri sono invece edifici vincolati ope-legis; le località "Monte" e "San Francesco" sono inoltre dei siti di interesse archeologico.

BENI VINCOLATI	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
Numero di beni immobili vincolati	6
Numero di beni mobili vincolati	0
BENI STORICO-ARCHEOLOGICI	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
Rinvenimenti archeologici	2
Edifici vincolati ope-legis	14

Tabella: Vincoli Beni Immobili – Fonte Comune di Montella

Tra i beni vincolati vi è il castello eretto sulla sommità di un monte a quota 833,96 m da cui deriva appunto il nome "Castello del Monte".



Foto -Castello del Monte

Nato in origine come fortificazione romana poiché situato in posizione strategica, fu poi trasformato in castello in epoca Longobarda, infatti si tratta di un complesso pluristratificato, con edificazione avute in varie epoche nelle quali s'identifica anche gran parte della storia del centro di Montella. E' costituito da un Torrione centrale di forma cilindrica e da due cinte murarie.

Le strutture del castello sono tutte realizzate con conci di pietra calcarea locale sbozzati e legati da abbondante.

L'accesso avveniva mediante una scala o passerella in legno che portava all'entrata situata al terzo livello della struttura.

Vi sono poi tre complessi religiosi di notevole importanza, quello monumentale di San Francesco a Folloni, quello del SS.Salvatore ed il complesso monastico di S.M. della Neve.

Il primo, nato nel punto in cui si ritiene avesse dimorato il santo di Assisi nell'inverno del 1221 sotto un albero di Leccio, si trova a valle del centro abitato e costituisce meta fissa sia per gli abitanti di Montella che per una moltitudine di pellegrini che ogni anno giungono dai vari paesi e città d'Italia.



Foto - Complesso monumentale di S.Francesco a Folloni

Dal '500 al '700 il convento subì molte trasformazioni in seguito ai frequenti terremoti verificatisi in quest'area alle quali si aggiunsero anche le numerose ristrutturazioni operate dai frati che hanno portato all'attuale configurazione di quello che può ritenersi un monumento di fede e di arte di notevole pregio architettonico.

Anche dal punto di vista artistico nonostante i saccheggiamenti avuti nell'epoca napoleonica ed in quella sabauda, che hanno spogliato il convento di beni artistici e documentari di notevole pregio, il complesso conserva ancora dei dipinti ed una biblioteca di circa 20.000 volumi di notevole valore. All'interno del complesso la Soprintendenza ai B.A.A.A.S. ha allestito anche un museo che ha contribuito alla salvaguardia di un patrimonio artistico particolarmente colpito dal sisma del 1980.



Foto - Santuario del SS. Salvatore

Il secondo è situato a 954 metri di altitudine s.l.m., posto sulla sommità di un monte isolato dal resto della catena montuosa dei Monti Picentini e domina il nucleo urbano di Montella e tutta la vallata sottostante. Nella piccola chiesa all'interno del complesso, raggiungibile attraverso una comodissima strada carrabile, i cittadini di Montella trasferirono la statua del SS. Salvatore che ha dato poi il suo nome alla cappella ed al monte su cui sorge.

Altro esempio importante di architettura religiosa è il complesso monastico di S.M. della Neve che insieme al castello longobardo rappresenta una delle testimonianze più importanti sotto l'aspetto religioso, storico ed etnico in Irpinia.

Il complesso monastico, detto anche di Santa Maria del Monte o della Neve, è costituito dalla chiesa e dal convento adiacente, che non è più abitato dal 1921.

Il monastero ha subito varie modifiche architettoniche e rimaneggiamenti nel corso degli anni. La struttura è a pianta quadrata con il tipico chiostro rinascimentale centrale.



Foto - Complesso di S.M. della Neve

Le volte a crociera che ricoprono i porticati presentano lunette che sono state affrescate da Ricciardi di San Severino. Molto interessante è anche il refettorio dove è collocato un affresco che rappresenta la Crocefissione.

Oltre a questi edifici che costituiscono le maggiori emergenze monumentali, all'interno del tessuto urbano vi sono numerose altre chiese tra le quali si evidenzia la chiesa madre "**Collegiata di Santa Maria del Piano**" ad altri immobili di pregio come i Palazzi Signorili (villa De Marco e villa Capone) ed una serie di Casali, fabbricati dell'aristocrazia rurale e palazzotti di piccola borghesia che costituiscono un patrimonio storico-architettonico di notevole valore.

Per esso va prevista la conservazione e la valorizzazione ponendo una particolare attenzione anche alla componente archeologico-monumentale del patrimonio culturale di Montella, attuabile attraverso la valorizzazione dei tre siti religiosi sopra descritti.

4.9 Agrometeorologia

La Rete Agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore Se.S.I.R.C.A. è attualmente costituita da 37 stazioni di rilevamento automatiche. Oltre che dalle suddette stazioni, la Rete Agrometeorologica Regionale comprende ulteriori 13 centraline "microclimatiche". Queste ultime presentano una tipologia costruttiva molto più "snella" rispetto alle altre, e rilevano solo i principali quattro parametri ambientali quali la temperatura e l'umidità dell'aria, le precipitazioni e la bagnatura della foglia.

Nel comune di Montella è presente una stazione di rilevamento automatico di tipo SIAP 3840 ad altitudine di 545 m.s.l.m., i cui dati sono qui di seguito riportati.

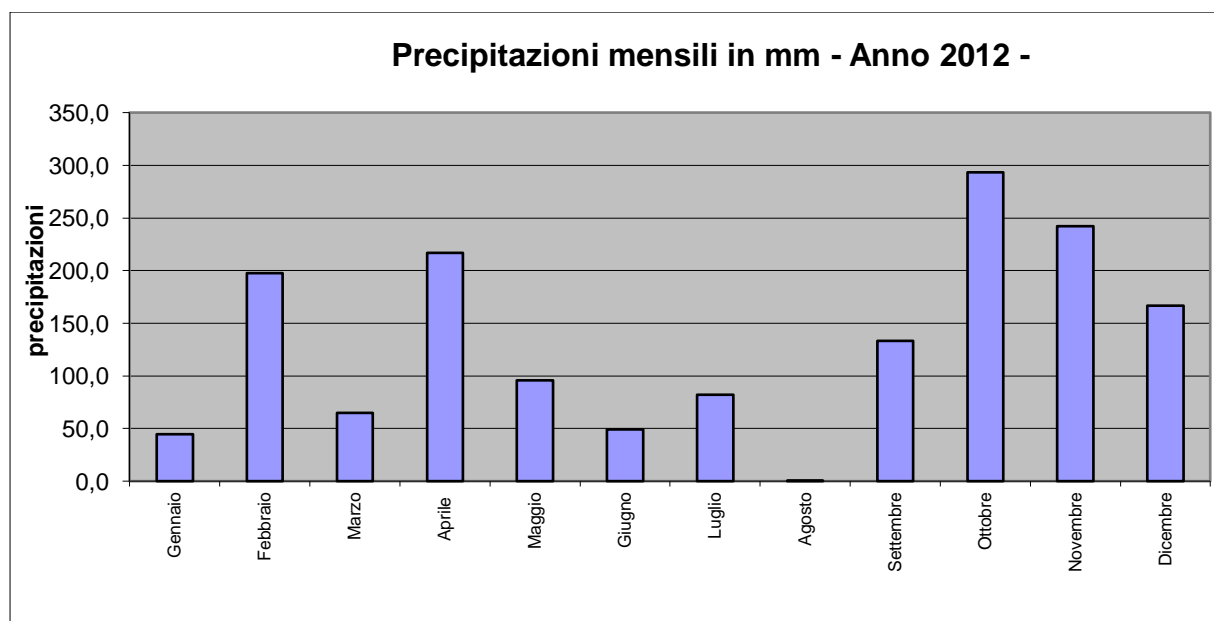


Tabella: Precipitazioni mensili Stazione Montella – Fonte Regione Campania

Riepilogo mensile delle precipitazioni – anno 2012

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	44.6	16	8	7	0	1	0	0
Febbraio	197.8	20	3	12	2	2	1	0
Marzo	65	9	4	2	2	1	0	0
Aprile	217	20	3	10	3	3	1	0
Maggio	96	16	6	7	3	0	0	0
Giugno	49	7	4	1	0	2	0	0
Luglio	82.2	8	6	1	0	0	0	0
Agosto	0.8	1	1	0	0	0	0	0
Settembre	133.2	20	12	5	1	1	1	0
Ottobre	293.6	26	13	4	5	1	2	1
Novembre	242.4	22	9	5	1	1	1	5
Dicembre	166.8	25	9	12	2	1	1	0
Totali	1588.4	190	78	66	19	13	7	6
		%	41.1	34.7	10.0	6.8	3.7	3.2

Tabella: Precipitazioni mensili Stazione Montella – Fonte Regione Campania

4.9.1 Acqua

Il territorio comunale di Montella è attraversato dal fiume Calore, che ha le proprie sorgenti proprio in questo Comune che è ricchissimo di sorgenti; nei paragrafi seguenti vengono riportati ed esaminati i dati relativi alle acque superficiali e quelle nel sottosuolo.

4.9.2 Qualità acque superficiali

Nel territorio Comunale sono presenti due centraline per il monitoraggio delle acque superficiali sul fiume Calore Irpino, gestite dall'ARPAC e sono la centralina denominata C1 situata in località Sorgente Varo della Spina e la centralina denominata C2- situata in località S. Francesco.

Le centraline acquisiscono i dati sulla qualità delle acque attraverso più indicatori, che sono di seguito esplicitati.

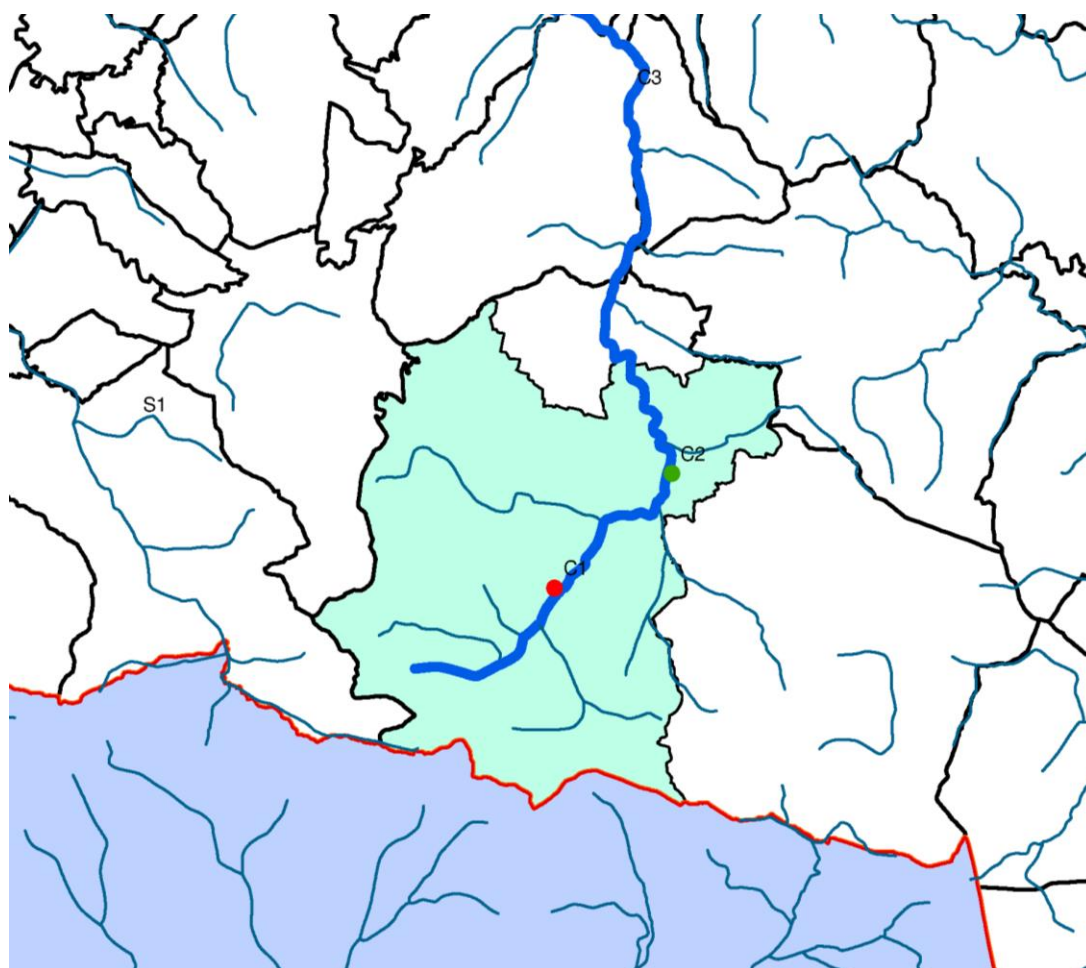


Figura: Fiume Calore Irpino - Stazioni di monitoraggio C1 e C2 sul territorio di Montella – Fonte Arpac

4.9.3 Indice biotico esteso (I.B.E.)

È un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi. Esso si basa essenzialmente sulla diversa sensibilità agli inquinanti di alcuni gruppi faunistici e sulla ricchezza complessiva in specie della comunità di macroinvertebrati. Se le analisi chimico-fisiche evidenziano le alterazioni dei corsi d'acqua in relazione alla presenza degli inquinanti, le indagini per l'indice biotico tendono a mettere in risalto gli effetti degli inquinanti sulla comunità degli organismi che ci vivono.

Classi di qualità	Score	Giudizio	Colore
I	>10	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
II	8-9	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
III	6-7	Ambiente inquinato	Giallo
IV	4-5	Ambiente molto inquinato	Arancione
V	1,2,3	Ambiente fortemente inquinato	Rosso

Tabella: Classi di qualità IBE

I valori riscontrati nelle stazioni di monitoraggio presenti lungo il tratto di fiume Calore Irpino, sono, per gli anni pubblicati dall'ARPAC quelli della seguente tabella:

	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1					
C2	2	5	10/9	10	5
C6	6	5/4	8	9	8
C7	6	5	7/8	8	7
C8	6/7	4	7/6	7	6
C9	6/7	5/4	6	7	7/6
C10	7	5/4	7	7	5/4
C11	7	7	7/8	8	7/6
media	6	5	8	8	7

Tabella: Valori IBE – ARPAC 2006

4.9.4 Livello d'inquinamento da macrodescrittori (L.I.M.)

Si riportano gli andamenti del LIM valutati lungo l'asta fluviale del Calore Irpino, che evidenziano il peggioramento della qualità delle acque nel passaggio da monte a valle, con qualche anomalia, che manifesta già nel tratto montano le alterazioni prodotte dagli impianti antropici e dall'uso del suolo, parzialmente attenuate dall'apporto delle acque sorgive del tratto più a valle.

Anche in questo caso si prendono in esame le annate pubblicate dall'ARPAC.

	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1	340	400	400	460	110
C2	80	170	185	125	
C6	155	200	250	245	140
C7	150	230	180	155	95
C8	100	155	90	75	105
C9	95	185	95	95	65
C10	110	135	140	135	150
C11	150	160	150	160	125
media	110	160	140	135	105

Tabella: Valori LIM – ARPAC 2006

4.9.5 SECA (Stato Ecologico dell'Acqua)

Il SECA. Fornisce una descrizione sintetica dello stato dei corsi d'acqua, considerando sia fattori chimici che biologici. L'indice è determinato prendendo in considerazione la peggiore tra la Classe di Qualità determinata per l'indice IBE e per l'indice LIM, relativi allo stesso sito di campionamento. Analogamente a quanto visto per i due indici citati sono distinte 5 Classi di Qualità. Le classi di qualità presenti lungo l'asse fluviale del Fiume Calore Irpino sono principalmente:

STATO ECOLOGICO DELL'ACQUA				
Codice Stazione	Comune	Località	Provincia	Classe SECA
C1	Montella	Sorgente Varo della Spina	AV	2
C1	Montella	S. Francesco	AV	4

Tabella: Stato Ecologico dell'Acqua SECA – ARPAC Annuario dati ambientali Campania 2006

Il valore del SECA sono molto discordanti, infatti nel tratto a monte dell'entrata nel centro del comune il valore è buono, a valle invece è scadente.

4.9.6 Qualità acque sotterranee

Il Corpo Idrico Sotterraneo Significativo (CISS), che è presente nel comune di Montella è quello denominato dei "Monti Termine e Tuoro", di seguito la descrizione del corpo idrico.

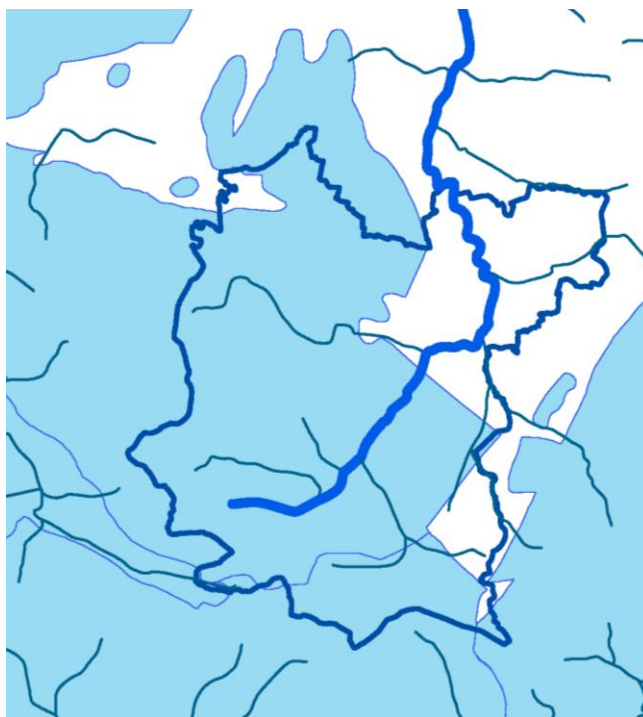


Figura: Corpo Idrico – Monti Terminio e Tuoro – Fonte Arpac

Corpi idrici sotterranei	Monti Terminio- Tuoro
Destinazione prevalente delle risorse	uso irriguo e uso potabile
Sorgenti monitorate	7
Pozzi monitorati	1
Inghiottitoi monitorati	1
Totale punti d'acqua monitorati	9
Caratteristiche acquiferi	corpi idrici carbonatici

Tabella: Censimento corpi idrici – Fonte ARPAC “Il Monitoraggio in Campania 2002-2006”

All'interno del massiccio, la circolazione idrica sotterranea è condizionata dalla fitta maglia di fratture e faglie legate alla tettonica distensiva (orientate, prevalentemente, secondo le direzioni ONO-ESE e NNE-SSO), dalle discontinuità tettoniche di natura compressiva (orientate, prevalentemente, secondo la direzione E-O) e dallo sviluppato sistema carsico. Le aree carbonatiche montane del massiccio Terminio-Tuoro rappresentano un enorme serbatoio idrico naturale, tamponato dai terreni impermeabili nella fascia bordante l'intero massiccio. In esso è insediata una falda idrogeologica drenante verso Cassano Irpino e di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda, raffigurabile come un enorme lago sotterraneo che occupa tutti gli

spazi presenti nelle rocce calcaree carsiche è di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia ed è alimentata dalle acque meteoriche (pioggia e neve) le quali facilmente si infiltrano nella roccia intensamente fratturata e carsificata. Queste, defluendo lentamente verso il punto più basso danno origine alle importantissime sorgenti di Cassano Irpino gestite dal Consorzio Idrico dell'Alto Calore. L'ammontare dei quantitativi idrici che sgorgano in quest'area sorgiva è di circa 4 mc /sec. (4.000 litri al secondo), parte di tale quantitativo è captato anche dall'Acquedotto Pugliese.

I dati principali sono quelli della tabella che segue.

CORPO IDRICO – Monti Terminio-Tuoro		
Superficie	142 km ²	
Quota m s.l.m. Max	1.779	
Quota m s.l.m. Media	964	
Quota m s.l.m. min	365	
Popolazione	6.032	
Densità	42 ab/ km ²	
USO DEL SUOLO		
Aree Agricole	6,8 km ²	4,8 %
Aree Urbane	1,3 km ²	0,9 %
Boschi e arbusteti	134 km ²	94,3 %
Ambienti umidi/corpi idrici	0 km ²	0 %

Tabella: Dati principali del Corpo Idrico – Fonte: ARPAC "Il Monitoraggio in Campania 2002-2006"

L'uso prevalente delle acque del Corpo Idrico è maggiormente per uso Potabile, Irriguo ed in parte a Tutela degli ecosistemi.

Di seguito è riportato lo stato qualitativo dell'acquifero di riferimento, che come si può rilevare risulta buono.

CORPO IDRICO SOTTERRANEO	Conducibilità elettrica specifica	Cloruri	Manganese	Ferro	Nitrati	Solfati	Ione ammonio	Altri parametri critici	Stato Chimico	Stato Quantitativo	Stato Ambientale
	μS/cm	mg/L	μg/L	μg/L	mg/L	mg/L	mg/L				
Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	577	57.6	6	56	16.8	24.7	0.16				
Monti di Durazzano	649	42.2	1	24	10.5	18.1	0.00				
Monti di Salerno	540	90.0	0	16	24.7	36.7	0.00				
Monti di Venafro	615	8.5	0	0	4.3	10.9	0.00				
Monti Forcella - Salice - Coccovello	296	25.1	3	42	2.2	7.0	0.05				
Monti Lattari	2863	635.0	9	62	22.1	95.6	0.14				
Monti Marzano - Ogna	533	8.9	4	25	1.0	5.2	0.00				
Monti Terminio - Tuoro	373	10.3	27	40	4.0	5.4	0.03				
Piana ad Oriente di Napoli	1307	99.7	156	239	56.1	149.1	0.64	F, Composti alifatici alogenati totali			
Piana del Garigliano	642	29.7	0	14	10.2	19.6	0.19				
Piana del Sarno	875	99.0	221	58	35.5	90.1	0.01				
Piana del Sele	756	163.4	26	163	29.0	38.2	0.09				
Piana dell'Alento	626	85.7	257	8325	10.0	48.8	0.53	Azinfos metile			
Piana dell'Isclero	525	14.1	223	330	6.7	26.5	0.26				
Piana di Benevento	731	40.7	1	8	45.6	51.8	0.00				
Piana di Grottaminarda	882	39.4	8	94	35.4	78.7	0.01				
Somma - Vesuvio	1363	119.2	105	58	59.5	122.8	0.04	F, Composti alifatici alogenati totali			
Valle del Solofrana	480	29.2	8	85	28.5	28.3	0.00				
Vallo di Diano	431	31.1	117	267	13.8	8.2	7.54				

Tab. 4.3 - Classificazione dello stato qualitativo, quantitativo e ambientale dei corpi idrici sotterranei elaborata dai dati della rete di monitoraggio 2002-2006 e dai dati del Piano di Tutela delle Acque (da SOGESID 2006, modificato ARPAC 2007).

4.9.7 Pozzi e sorgenti

Nel territorio comunale di Montella sono presenti numerosi pozzi e sorgenti non tutte captate che, nel corso della redazione della carta idrogeologica del Parco dei Monti Picentini sono stati censiti.

Qui di seguito sono riportati quelli ricadenti sul territorio comunale di Montella sia interni che esterni al Parco dei Monti Picentini (in blu quelli esterni al Parco).

N°	Bacino	Corso d'acqua	Sorgente	Denominazione località	Coordinate		Quota m s.l.m.	Q.media (l/s)	Temp. (°C)	pH	Cond. (µS/cm)	Captazione
					X UTM	Y UTM						
1	Calore	V.ne d'Ischia	Acqua degli Uccelli	Piano d'Ischia	497128	4520026	1225	≤ 1,00				
2	Calore	V.ne Croceccchie	Madonna o Croceccchie	Rifugio Forestale	498370	4519533	1200	≤ 1,00				
3	Calore	V.ne Croceccchie	Verteglia	Piano di Verteglia	499190	4519440	1198	≤ 1,00	12,0	7,10	249	
4	Calore	Raio della Tufara	Candraloni	Monte Savoceto	497222	4519225	1190	70,00	9,6	8,00	233	x
5	Calore	V.ne Fiumicello	Varco la Creta	Varco la Creta	499424	4519193	1175	1,00				
6	Calore	V.ne Fiumicello	Valle d. Campana II	Valle d. Campana	499799	4519101	1060	≤ 1,00				
7	Calore	Raio della Tufara	Acqua d. Giumente	Monte Cercetano	498042	4519039	1165	2,50	12,0	8,10	254	
8	Calore	Raio della Tufara	Acque Nere	Piano Acque Nere	497596	4518916	1160	1,00	6,0	6,40	230	
9	Calore	V.ne Fiumicello	Valle d. Campana I	Valle della Campana	499658	4519039	1100	≤ 1,00				
10	Calore	V.ne Fiumicello	Riponi	Riponi	499588	4518731	1075	≤ 1,00				
11	Calore	Raio della Tufara	Acqua della Pietra	Piano Acque Nere	496987	4518176	1075	1,00	9,0	7,00	237	
12	Calore	Raio della Tufara	Raio della Tufara	Raio della Tufara	499306	4517898	950	≤ 1,00				
13	Calore	V.ne Scorzella	Scorzella I	Scritto	498463	4517251	975	5,00	10,6	7,70	274	x
14	Calore	V.ne Scorzella	Scorzella II	Scritto	498252	4517282	950	60,00	8,0	7,70	253	x
15	Calore	V.ne Scorzella	Troncone	Troncone	498557	4517035	825	15,00	10,0	8,10	254	x
16	Calore	V.ne Scorzella	Tronconcello	Troncone	499189	4516418	869	3,00	10,0	7,70	262	x
17	Calore	V.ne Scorzella	Serra del Caprio	Serra del Caprio	498627	4515925	1080	≤ 1,00				
18	Calore	V.ne Salecone	Canalicchio	Porcile Varallo	504064	4515864	800	≤ 1,00				
N°	Bacino	Corso d'acqua	Sorgente	Denominazione località	Coordinate		Quota m s.l.m.	Q.media (l/s)	Temp. (°C)	pH	Cond. (µS/cm)	Captazione
					X UTM	Y UTM						
19	Calore	Calore	Raio d. Ferriera I	Mass. Marinari	501369	4515586	744	40,00	8,5	7,20	261	x
20	Calore	Calore	Alveo Calore	Alveo fiume Calore	500244	4515678	835	≤ 1,00				
21	Sabato	Sabato	Sgaiuola	Sgaiuola	498744	4519008	870	≤ 1,00				
22	Calore	Calore	Varco Colla Finestra	Varco Colla Finestra	499306	4515585	975	≤ 1,00				
23	Calore	Calore	Raio d. Ferriera II	Saucito	501345	4515462	768	10,00	8,0	7,40	246	x
24	Calore	V.ne Croci	Cerasa	Li Cutruni	502564	4515432	770	≤ 1,00	7,8	7,20	194	x
25	Calore	Calore	Raio d. Ferriera III	Saucito	501486	4515185	825	8,00	7,0	7,10	243	x
26	Calore	V.ne della Neve	Mad.na d. Neve I-II	V.ne della Neve	500970	4515185	875	4,00	7,3	7,20	272	x
27	Calore	V.ne Cupa	Bosco	Masseria Bosco	503080	4514969	750	≤ 1,00				
28	Calore	Calore	Raio d. Ferr. IV-V	Saucito	501533	4515061	858	10,00	8,0	6,90	247	x
29	Calore	V.ne Costa S. Dona	Acerno	Le Croci di Acerno	503244	4514353	840	≤ 1,00				
30	Calore	V.ne di Angri	Laspra	Laspra	500501	4523140	695	≤ 1,00				
31	Calore	V.ne Annunziata	Trucine	Castagne del Prete	503242	4519996	570	≤ 1,00				
32	Calore	V.ne Annunziata	Castagne del Prete	Castagne del Prete	503593	4519225	571	≤ 1,00				
33	Calore	V.ne Spineta	Valli Grosse	Mezzane	503056	4517097	716	≤ 1,00				

4.9.8 Consumi idrici ed acque reflue

I dati specifici sul collettamento delle acque reflue e sulla percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria comunale non sono disponibili.

Sono, però, disponibili i dati relativi al numero di abitanti serviti dalla rete idrica e la percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti.

CONSUMI IDRICI	
Indicatore	Unità di Misura (n - %)
Numero di abitanti serviti dalla rete idrica	7884
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti	98%
Volume d'acqua annua immessa nella rete di distribuzione	1.700.000 mc

Tabella: Numero di abitanti serviti dalla rete idrica – Fonte Comune di Montella/ISTAT'08

4.10 Mobilità

4.10.1 Composizione del parco auto circolante per combustibile

Nel 2011 (*dato disponibile più recente*), nel Comune di Montella, la dimensione della flotta veicolare ammontava a 5.372 veicoli. Nella tabella che segue sono riportati i dati degli ultimi cinque anni relativi al numero di veicoli diviso per categoria.

Anno	Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali / specifici	Autoveiture	Motocarri e Quadricicli trasporto merci	Motocicli	Motoveicoli e Quadricicli	Rimorchi e semirimorchi	Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	Trattori stradali o motrici	Altri Veicoli	Totale
2007	3	666	68	3.880	85	398	6	19	13	7		5.145
2008	3	670	68	3.943	81	418	6	20	13	5		5.227
2009	3	669	67	4.010	79	438	6	6	8	5		5.291
2010	2	685	77	4.033	78	434	5	8	6	6		5.334
2011	2	687	77	4.057	79	442	5	9	7	7		5.372

Tabella: Composizione parco veicolare – Fonte ACI

4.11 Rifiuti

4.11.1 Produzione di rifiuti

L'indicatore inerente ai rifiuti è affrontato con riferimento alla produzione e alla gestione degli stessi. I limiti dell'indicatore riguardano la difficoltà di comparare i dati per lunghi periodi di riferimenti a causa della continua evoluzione normativa in materia di definizione di rifiuti ed in materia di assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani. La raccolta di rifiuti nell'area urbana è operata da un'Azienda Speciale di Igiene Ambientale che espleta sia raccolta di rifiuti solidi urbani sia quella differenziata (vetro, carta, o plastica, etc.). La

Raccolta Differenziata è del 48.42% (2012) mentre quella Indifferenziata è del 51.58%. Dal 1/10/2012 la raccolta differenziata viene effettuata porta a porta su tutto il territorio comunale.

POPOLAZIONE SERVITA DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA (a) (percentuali)

Comune	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Montella	26.66	35.78	37.04	43.95	41.95	40.16	41.04	48.42

Tabella: Dati su Siti contaminati – Fonte Comune di Montella

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Indicatore	2011	2012
Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno (kg)	1.326.176	1.498.926
Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti	41.04%	48.42%

RIFIUTI OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PER FRAZIONE MERCEOLOGICA

Indicatore	Unità di Misura (t)	
Anno	2011	2012
Organico	301.700	611.590
Carta e Cartone	214.940	232.820
Vetro	247.050	256.490
Plastica (imballaggi –materiali misti)	88.980	231.578
Metalli	11.800	---
Materiale tessile	1.000	5.840
Beni durevoli e app.elettrici	27.510	17.100
Beni ingombranti	212.820	142.390
Batterie ed accumulatori	500	550

Tabella: Raccolta differenziata e raccolta differenziata per frazione merceologica – Fonte Comune di Montella

IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Indicatore	Unità di Misura (n)
Numero di discariche in esercizio	0
Numero di discariche chiuse o sature	0
Numero di siti di stoccaggio di ecoballe	0
Numero di impianti di compostaggio	0
Numero di stazioni di impianti di separazione	1
Numero di siti di stoccaggio rifiuti	0
Numero di isole ecologiche	1
Numero di piattaforme conferimento imballaggi	0

Tabella: Dati sul trattamento dei rifiuti – Fonte Comune di Montella

4.12 Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuta ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici. Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);
- campi elettromagnetici a radio frequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

L'ARPAC non segnala nessun superamento dei limiti normativi per il comune di Montella.

5 PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

Nel territorio comunale di Montella, come già evidenziato nei capitoli precedenti, sono presenti aree di tutela relative alla normativa di "livello" comunitario quali tre Siti d'Importanza Comunitaria (Monte Accellica SIC IT8040009 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco SIC IT8040010 - Monte Terminio SIC IT8040011) e una Zona di Protezione Speciale (Picentini - IT8040021).

I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

Parte del territorio comunale è compreso nella perimetrazione del "*Parco Regionale dei Monti Picentini*" che si estende su di una superficie di circa 64.000 ettari e rappresentando per dimensioni il secondo parco naturale della Campania dopo il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e racchiudendo nel proprio perimetro un territorio ricadente in due province (Avellino e Benevento) e 30 comuni, tra cui Montella.

Sul territorio montellese sono presenti corsi d'acqua di notevole importanza come il fiume Sabato che ha le proprie sorgenti sul monte Terminio e, con le sue acque un tempo molto ricche, alimenta l'acquedotto Avellinese e quello Pugliese costituendo, insieme ad altre sorgenti all'interno dell'area dei Picentini, il principale "serbatoio" idrico della regione.

Da quanto detto risulta evidente che le maggiori problematiche ambientali sono quelle relative alla tutela di queste risorse che oggi sono messe a dura prova dall'antropizzazione del territorio e dall'uso scorretto di esso.

Infatti, all'interno del territorio di Montella e più in generale in quello del Parco, sono numerosi i casi di siti degradati a causa dell'abbandono incontrollato di rifiuti costituiti, per lo più, da materiali inerti provenienti da demolizioni e movimentazioni di terra o dai residui dei pic-nic dei visitatori che trascorrono i fine settimana all'interno di queste aree protette. Ciò si traduce non soltanto in un notevolissimo impatto visivo che riduce la valenza paesaggistica del territorio, ma anche in un rischio concreto di inquinamento del suolo e delle acque dovuto a fenomeni di percolazione di sostanze inquinanti.

Anche la qualità delle acque dei principali fiumi che scorrono all'interno del perimetro del Parco risulta essere, in molti casi, scadente a causa di una gestione non ottimale, che determina eccessivi prelievi con conseguenti carenze quantitative, e degli scarichi di sostanze inquinanti di origine domestica, agricola ed industriale.

E' pertanto evidente che, tra gli obiettivi primari dovrà figurare quello del recupero di tali situazioni di degrado, mediante interventi di sensibilizzazione sia dei visitatori che delle comunità locali e di monitoraggio e controllo del territorio.

6 IL PUC - STRATEGIE DI PIANO E RAPPORTO CON PERTINENTI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

6.1 Contenuti

I motivi per i quali si procede alla formazione di un PUC sono molteplici e risalgono ai diversi significati che la costruzione e la definizione di una nuova disciplina urbanistica possono assumere nella storia civile, politica, amministrativa di una comunità locale.

Il punto di partenza è generalmente quello di avere la necessità di dotarsi di un insieme di regole, relative agli usi del suolo ed alla conformazione dei diritti e dei doveri delle proprietà immobiliari in materia di trasformazioni edilizie ed urbanistiche, che consentano, anzi facilitino, il dispiegarsi di politiche di sviluppo urbano e territoriale efficaci, socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibili.

Questo capitolo descrive le scelte operate per il PUC di Montella, gli aspetti ambientali e territoriali che esso ha o non ha tenuto in considerazione e le relazioni con gli altri piani e vengono indicati gli indirizzi dei piani e dei programmi di scala superiore che sono o non sono stati recepiti.

Rispetto alle scelte di Piano, viene illustrato lo schema proposto per una loro strutturazione che dagli obiettivi portano dapprima alle strategie, poi alle azioni, quindi ai traguardi e infine agli indicatori che li rappresentano. Questa struttura è stata introdotta nel Piano al fine di poterne supportare l'approccio strategico e quindi poter impostare correttamente la valutazione in itinere.

Vengono inoltre descritti i probabili scenari rappresentativi delle possibili trasformazioni territoriali dovute a soggetti decisionali esterni o sovra-ordinati rispetto a quelli comunali e vengono esposti i criteri e le informazioni sulla base dei quali gli scenari sono stati elaborati e gli impatti ambientali e gli effetti sulle strategie di piano di tali scenari.

6.2 Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale

Gli obiettivi strategici del PUC, strutturali e articolati nel lungo periodo, dovranno quindi essere coerenti con l'identità che la città e i cittadini si danno rispetto alle potenzialità dei luoghi e alla loro vocazione di sviluppo.

Il PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune per mezzo del quale si individuano "gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi di attuazione degli stessi". Il PUC "disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale". La redazione del PUC impone un'attenta e preliminare ricognizione delle problematiche della città rispetto alle quali si costruiscono una serie di obiettivi perseguibili attraverso degli indirizzi progettuali ben precisi quali l'efficienza e la funzionalità urbana, l'equità, la tutela delle risorse ambientali e culturali e, non da ultimo, la qualità della forma urbana.

Al criterio dell'equità è collegato il problema degli standards ed al reperimento di aree per colmare l'eventuale deficit rispetto alla normativa; intento dell'Amministrazione comunale è non solo di garantire i livelli minimi degli standards urbanistici previsti dal Di 1444/68, ma anche di portarli a livelli più elevati, per tutte le parti componenti il territorio comunale ed in maniera omogenea e diffusa.

In particolare, le azioni specifiche collegate a questo criterio sono la realizzazione di nuove aree di pubblico interesse, per attrezzature e servizi, nuove aree verdi, per lo sport e il tempo libero e nuovi parcheggi. Si prevede, inoltre, il potenziamento dell'edilizia scolastica. Infine, al tema della tutela delle risorse ambientali e culturali sono collegati gli obiettivi specifici della riqualificazione ambientale, storico-architettonica e della valorizzazione dei siti archeologici.

Sul PdP ci è stata la partecipazione dei cittadini e delle associazioni per la definizione degli obiettivi e degli indirizzi strategici del PUC, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio, è prevista esplicitamente dalla deliberazione della Giunta Regionale della Campania. La partecipazione non è, tuttavia, solo un obbligo, ma una scelta precisa per valorizzare il pluralismo e perciò a fondare le deliberazioni sul dibattito, sulla comunicazione e sulla condivisione delle scelte. L'istituzione di procedure partecipative ha, per così dire, il merito di far entrare nello strumentario ufficiale per la gestione della cosa pubblica, tematiche e soggetti che sono esposti alla visibilità e dunque al controllo pubblico; inoltre fa diventare riconoscibile il peso che potrebbero avere gli interessi pubblici e non, nella definizione e nell'implementazione delle politiche pubbliche e delle scelte su problemi e su beni comuni. E per questo motivo, acquista concretezza il principio della partecipazione della società civile e, più in generale, l'obiettivo di democratizzazione dell'amministrazione.

La LR 16/2004 in tale contesto partecipativo rende obbligatoria la preventiva audizione delle associazioni, culturali, ambientali, degli operatori economici, ecc.

Tale adempimento, anche se non inteso solo quale obbligo formale, è stato assolto con la convocazione di diverse riunioni le quali hanno consentito di raccogliere indirizzi e proposte al fine della definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche della pianificazione locale, che tuttavia qui si ribadisce non sono state vincolanti.

6.3 Indirizzi programmatici per la redazione del Piano Urbanistico Comunale di cui all'art. 23 della L.R. n. 16/20042.

Il Comune di Montella, con delibera di Gc n. 75 del 11.4.2013, ha formulato il quadro degli obiettivi programmatici da porre a base del Piano Urbanistico Comunale, muovendo: da un lato, da un'attenta considerazione dello stato di attuazione della pianificazione comunale vigente in relazione alle tendenze evolutive in atto; dall'altro, tenendo conto delle

opportunità di ottimizzazione della disciplina di governo del territorio fornite dal quadro normativo di riferimento, ed in particolare dalla più recente legislazione regionale.

Temi:

L'amministrazione intende prestare la massima attenzione ai temi di seguito riportati:

- Innovazioni ed evoluzione degli strumenti di governo del territorio con politiche di rinnovamento urbano.
- Redazione del piano del colore e dell'arredo urbano per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, monumentale e ornamentale della nostra città.
- Redazione di un nuovo strumento di recupero e valorizzazione del costruito "recente" (anni 60/80) in rispetto delle nuove tecniche e sistemi costruttivi anche in ossequio al risparmio energetico degli edifici - fonti rinnovabili di energia come il fotovoltaico ecc.
- Avvio di programmi volti alla sensibilizzazione della popolazione circa l'importanza di preservare e rispettare l'ambiente ed il territorio che vanno valorizzati ed utilizzati in modo ecosostenibile.
- Messa in atto di azioni mirate al risanamento di situazioni di degrado che deturpano l'habitat cittadino con particolare attenzione al verde pubblico.

Riqualificazione e protezione delle colline e delle montagne con una politica mirata alla valorizzazione e allo sviluppo socioeconomico delle stesse attraverso processi ed interventi strategici mirati all'offerta turistica.

- Il turismo è uno dei fattori più rilevanti dell'economia internazionale e riveste un ruolo fondamentale per la crescita sociale ed economica di molte regioni; il suo sviluppo presuppone tuttavia una notevole capacità di progettazione e programmazione da parte dell'amministrazione.
- Promozione di progetti finalizzati allo sviluppo delle attività legate al "Parco dei Monti Picentini", attraverso la individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi all'interno delle zone più suggestive (sorgenti del Calore, Acellica, Terminio ecc..). Particolare attenzione sarà prestata alla piana di Verteglia.
- Incremento della capacità ricettiva favorendo le iniziative di Bed & Breakfast, Country House e Agriturismo, ecc.

Obiettivi programmatici:

L'elaborazione del Piano Urbanistico del Comune è finalizzata al coordinamento delle scelte territoriali di area vasta, con particolare riferimento allo sviluppo delle infrastrutture della mobilità, agli insediamenti produttivi e commerciali, e alle altre scelte territoriali "comprensoriali", dovrà essere strutturato in modo tale da conseguire il raggiungimento delle finalità di seguito individuate, che si ritiene possano costituire il quadro degli obiettivi programmatici dall'azione amministrativa tesa alla formazione del nuovo strumento urbanistico generale:

1. conservazione e valorizzazione dell'edificato storico e delle relazioni urbane consolidate all'interno dei Centri Storici;
2. tutela delle risorse naturalistico-ambientali e storico-archeologiche presenti sui territori;
3. riordino del territorio rurale e del "campo aperto", coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale, in coerenza con gli indirizzi strategici indicati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. 13.10.2008, n. 13, nonché del PTCP adottato.
4. individuazione di opportune modalità di trasformazione del territorio in parte o del tutto già urbanizzato e delle eventuali aree di nuova trasformazione in relazione alle necessità emergenti dalle analisi preliminari e delle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili.

Nel perseguimento dei predetti obiettivi si dovrà tener conto degli indirizzi e delle previsioni della pianificazione sovraordinata, ivi comprese le disposizioni in materia di rischio idrogeologico e di tutela ambientale e paesistica.

Indirizzi programmatici:

Gli indirizzi programmatici di carattere strategico e di rilievo sovracomunale da approfondire e coordinare nella "parte generale" dei PUC sono in particolare:

1. la mobilità: la verifica dell'assetto infrastrutturale della mobilità presente negli strumenti urbanistici vigenti e da proporre all'interno della nuova strumentazione per la definizione delle priorità per la programmazione degli investimenti e per la verifica delle ipotesi di sviluppo insediativo;
2. lo sviluppo produttivo: la definizione di strategie per stabilire una complessiva politica dell'offerta di aree per insediamenti produttivi condivisa a livello intercomunale, che comporti anche la redistribuzione di oneri e vantaggi delle nuove previsioni di sviluppo insediativo;
3. la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali del territorio: in un territorio a dominante Naturalistica le politiche a sostegno di peculiarità possono essere efficacemente associate e intrecciate alla valorizzazione economica delle risorse dell'ambiente e della cultura del territorio, in direzione della fruizione turistica e del tempo libero, cogliendo l'opportunità di costruire e promuovere identità zonali riconoscibili, di cui l'agricoltura di qualità e i prodotti tipici sono spesso ingredienti essenziali, e di costruire e promuovere modalità di fruizione dell'ambiente rurale e reti di offerta di servizi all'utenza che utilizzino la trama dei siti e dei percorsi dotati di maggiori valenze paesistico-ambientali. In un territorio dotato di una marcata omogeneità dell'assetto insediativo rurale è anche opportuno procedere ad una operazione di omogeneizzazione degli indirizzi normativi relativi al territorio rurale, con particolare riguardo alla disciplina degli interventi di modificazione morfologica del suolo, alle possibilità e alle condizioni per il riuso degli edifici non più a servizio del sistema produttivo agricolo;

4. gli indirizzi di salvaguardia e gestione del territorio rurale e aperto: ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i piani urbanistico comunali:

a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali;

b) sono corredati da cartografia, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolive, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;

c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;

d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57") in conformità alle linee guida del paesaggio allegate al PTR.

5. il sistema delle dotazioni territoriali: i nuovi strumenti orientano la pianificazione del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive in maniera da interessare bacini di utenza e ambiti territoriali di scala sovracomunale (ad esempio centri per attrezzature sportive, strutture scolastiche superiori, ecc.) e la definizione di criteri comuni per la disciplina del sistema delle dotazioni territoriali comunali;

6. la definizione di criteri per la programmazione dello sviluppo insediativo: i PUC, in termini di dimensionamento per le politiche abitative, nelle more della definizione, nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dei carichi insediativi ammissibili nel territorio finalizzati ad assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR, come previsto dall'art. 18.2 lettera b) della LR 16/2004, saranno elaborati in base ai seguenti indirizzi concordati:

il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti con la specifica individuazione delle fonti finanziarie.

Le possibilità di trasformazione del territorio, sia nelle parti del tutto o parzialmente già urbanizzate che in quelle individuate per la urbanizzazione ex novo, potranno essere

disciplinate nel PUC in relazione alle necessità insediative emergenti e alle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili nel periodo temporale di riferimento del Piano. L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base della media delle risultanze di proiezioni lineari e composte applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, dovrà tradursi in nuclei familiari. Ai fini della determinazione della variazione potrà considerarsi l'eventuale incremento del numero di famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente dovuto tra l'altro alla composizione/scomposizione dei nuclei familiari.

Gli obiettivi e gli indirizzi sopra individuati appaiono configurare un complesso di indicazioni coerenti con la realtà urbanistica e socio-economica e, pertanto, come tali vengono proposti quali indirizzi programmatici da porre a base della redazione del PUC.

6.4 I caratteri e le scelte del PUC

Il Piano Urbanistico Comunale di Montella ha assunto un carattere processuale ed ha adottato un approccio di carattere strategico orientato a verificare nel tempo il raggiungimento dei propri obiettivi. Così, la definizione degli obiettivi e delle scelte di Piano è stata impostata seguendo uno schema obiettivi-traguardi-indicatori capace di supportare l'approccio strategico-processuale adottato. Questo schema fa riferimento a degli obiettivi che sono stati in buona parte individuati dall'Amministrazione comunale di Montella prima della redazione del PUC

Per ciascun obiettivo adottato dal PUC sono state individuate le strategie atte a conseguirlo, le quali vengono attuate attraverso azioni ciascuna delle quali rappresenta uno o più interventi - di carattere puntuale, lineare e areale - tra loro omogenei. Le relazioni esistenti tra gli obiettivi, le strategie e le azioni di piano servono anche a identificare i potenziali impatti diretti e indiretti dovuti alle scelte del PUC.

1. Protezione e valorizzazione ambientale delle colline e delle montagne	Comune di Montella (AV)																													
1.1. Valorizzazione dei sentieri	O																													
1.2. Sviluppo turistico-montano della zona della Piana di Vertaglia e nella Piana di Campolasperto		O	O																											
1.3. Attrezzature ricettive con vincolo di ripristino ambientale				O																										
1.4. Riqualificazione dei rifugi					O	O																								
1.5. Incremento della capacità ricettiva							O																							
2. Contenimento del consumo di suolo																														
2.1. Ricorso a forme urbane compatte e densità edilizie sufficientemente elevate							O																							
3. Individuazione di porzioni di territorio ad elevata naturalità																														
3.1. Individuazione delle Aree di Protezione Ambientale (APA)								O	O	O																				
3.2. Regimazione delle acque del Calore e riutilizzo delle stesse																														
4. Conservazione e valorizzazione dell'Innesamento Storico																														
4.1. Importanza prioritaria alla componente storico-archeologica									O	O																				
5. Riorganizzazione dell'assetto infrastrutturale e del sistema della mobilità																														
5.1. Interventi sulla viabilità locale										O	O	O																		
5.2. Intervento sullo snodo infrastrutturale													O																	
5.3. Accessibilità sul ferro														O																
6. Sistema delle dotazioni territoriali																														
6.1. Limitazione dell'utilizzo dei vincoli espropriativi														O																
6.2. Aree di sosta strategiche (ASS)															O															
7. Rilancio dell'Economia Locale																														

6.5 Previsioni di piano

Il PUC del Comune di Montella, si fonda su un'ampia ricognizione conoscitiva e da un'attenta considerazione dello stato di attuazione della pianificazione comunale vigente, degli indirizzi tecnico-normativi del quadro disciplinare nazionale e degli elementi di innovazione della normativa regionale di governo del territorio, con particolare riferimento ai temi della sostenibilità, del risparmio delle risorse e dell'efficienza energetica.

In un territorio a dominante naturalistica, il PUC assume come obiettivo fondamentale la tutela delle risorse naturalistico-ambientali, storico-archeologiche e culturali presenti sul territorio, in armonia con le esigenze e le aspirazioni della popolazione locale.

Il Comune punta sulla protezione e valorizzazione ambientale delle colline e delle montagne, mediante scelte finalizzate allo sviluppo socioeconomico delle stesse, attraverso interventi strategici principalmente mirati all'offerta turistica.

Per la corretta fruizione dello straordinario patrimonio montano, si propone la valorizzazione, a fini turistici e sportivi (trekking, mountain bike, ecc.), della rete dei sentieri: a tal fine, il PUC prevede la individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi esistenti all'interno delle zone più suggestive dei Monti Picentini (sorgenti del Calore, Acellica, Terminio, ecc..) e, in particolare, della piana di Verteglia; disponendo di idonee aree demaniali, è possibile l'individuazione di idonee aree attrezzate per picnic, con ricorso esclusivamente a materiali vivi o comunque compatibili con l'ambiente.

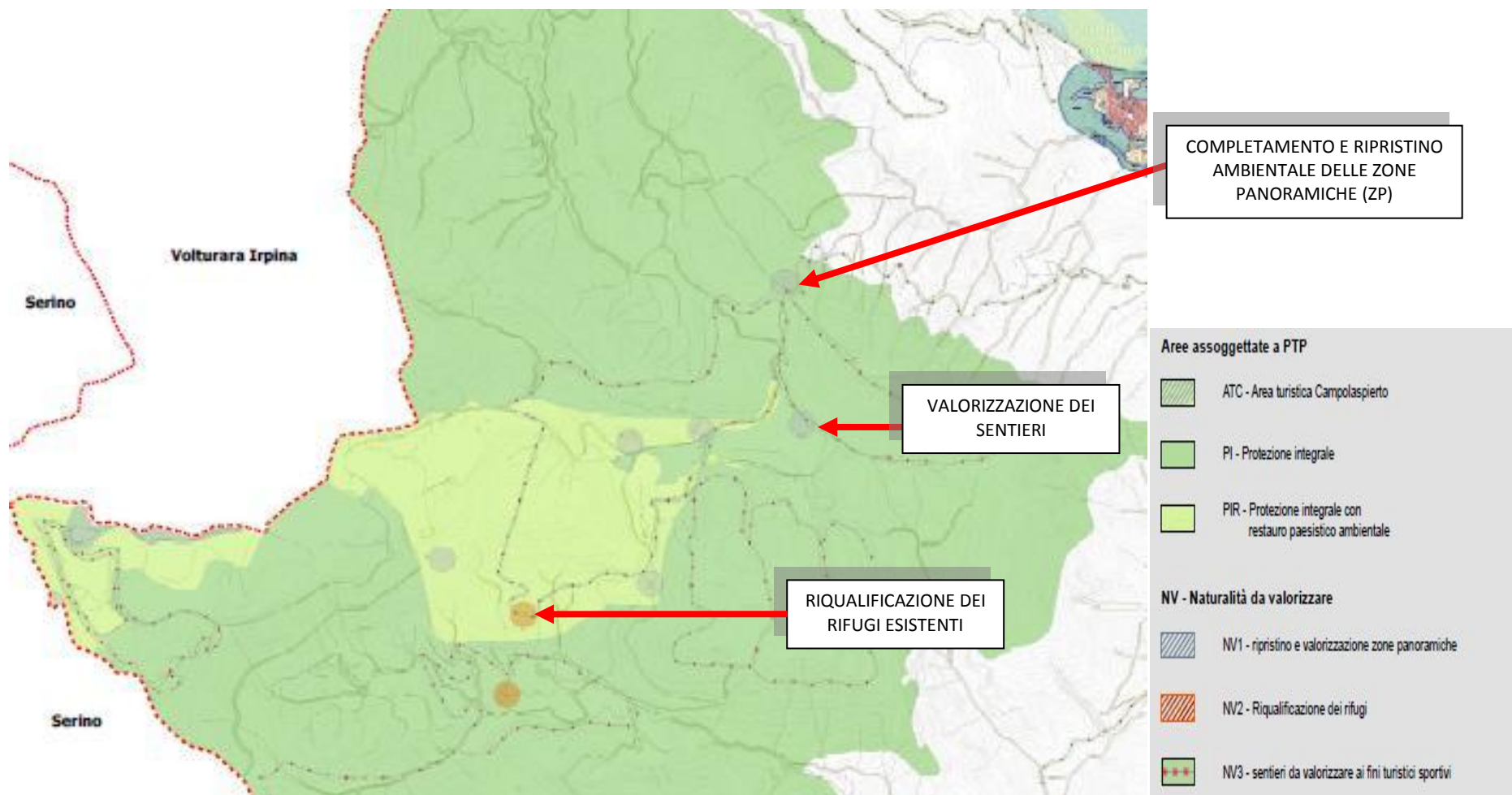
Il PUC prevede lo sviluppo turistico-montano nella zona della Piana di Verteglia e nella Piana di Campolaspierto: nell'area ex impianto sciistico S.Caterina, con il ripristino della sciovia e il recupero e la ristrutturazione dell'esistente; la valorizzazione del belvedere delle ripe della Falconara, anche per attività finalizzate all'alpinismo (rampling).

Ai fini ricettivi, il PUC ripropone le cosiddette Zone panoramiche (ZP), già previste dal PdiF 1974, consistenti in attrezzature ricettive con vincolo di ripristino ambientale, complessivamente sette, di cui: tre in esercizio; una in abbandono; tre da ripristinare. Le ZP funzionanti sono: **La Faia, Poggio del Principe e la Bussola.**

Altre ZP previste sono: **Foa, Pizzillo.**

Si prevede la riqualificazione dei Rifugi: del Casone e di Verteglia; del Rifugio Contralone (ex caserma della Forestale) con relativa stalletta e, infine, del Rifugio Acque Nere (ex casone), quest'ultimo da riconvertire a centro di accoglienza latitante il l'edificio destinato a Centro di educazione ambientale.

Nella piana di Verteglia sono consentiti, in luoghi ben definiti, aree a campeggio, con fissate caratteristiche di compatibilità ecologico-ambientale, realizzati mediante superfici drenanti e con attrezzaggio minimale con materiali vivi, dotate di tutti gli accorgimenti costruttivi compatibili in termini ecologico-ambientali del tutto integrati con l'ambiente montano.



Previsioni di piano per le aree montane

Sono altresì consentiti, in luoghi ben definiti a maggiore fruizione turistica, aree di sosta con le stesse caratteristiche di cui sopra.

Le previsioni del piano territoriale paesistico, interessanti il vasto territorio extraurbano a sud del centro abitato, prevalenti su qualsiasi altra disposizione di natura urbanistica, alla cui normativa tecnica si rimanda, sono relative alle seguenti zone:

ATC – Area turistica di Campolaspierto;

PI – Protezione integrale;

PIR – Protezione Integrale con restauro paesistico ambientale.

Ai fini turistici, si ritiene strategico l'incremento della capacità ricettiva, favorendo le iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo, ecc., con la individuazione delle possibilità e delle condizioni per il riuso degli edifici in abbandono del centro storico e dei fabbricati non più a servizio del sistema produttivo agricolo.

Uno dei principali obiettivi del PTCP, Il risparmio nel consumo di suolo consiste nel ricorso a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa, e conseguenti maggiori costi di realizzazione e gestione delle urbanizzazioni, e contenere l'erosione di nuovo suolo agricolo produttivo in ossequio al principio di sostenibilità.

Al fine di perseguire tale obiettivo prioritario, si è prefigurato un assetto teso a utilizzare aree libere intercluse e di frangia, determinate dalla frammentazione del tessuto urbano e infrastrutturale, prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate.

Si è provveduto alla definizione di un perimetro certo e invalicabile del futuro centro urbano, avente come riferimenti certi la viabilità principale esistente e di progetto, il corso del fiume e la strada ferrata.

Il PUC individua come APA - Aree di protezione ambientale, specifiche porzioni di territorio, caratterizzate da elevata o molto elevata naturalità, chiamate a svolgere particolari funzioni, in chiave ambientale, del futuro assetto del territorio comunale.

APA – Fascia di mitigazione PIP;

APA – Parco lineare Sorbitello;

APA – Parco fluviale Calore.

Il PUC prevede la conservazione e la valorizzazione dell'Insediamento storico, così come desunto dal Prg vigente e opportunamente verificato, caratterizzato da una distribuzione insediativa che testimonia la sua origine policentrica, fatta di nuclei separati ma oggi saldati dal tessuto dell'urbanizzazione recente.

Il PUC attribuisce particolare importanza anche alla componente archeologico-monumentale del patrimonio culturale di Montella, proponendosi di valorizzare i tre siti religiosi:

- la Chiesa Madonna della Neve con il Monastero del Monte;
- il Santuario del SS Salvatore;

- la Chiesa e il monastero di S.Francesco a Folloni.

Il PUC prevede la valorizzazione anche della sorgente Bagno della Regina.

L'assetto infrastrutturale e il sistema della mobilità si modifica e si riorganizza in funzione delle previsioni di sviluppo insediativo prefigurate nel PUC. I temi della pianificazione relativa alla viabilità comunale richiedono diffusi interventi per migliorare la rete stradale, eliminandone le inefficienze riscontrate in fase di analisi pervenendo alla nuova classificazione funzionale che i tratti stradali assumono in seguito alle previsioni di piano. In particolare, è prevista una bretella in variante a sud del centro urbano.

Montella, inoltre, si presenta come uno snodo infrastrutturale di particolare importanza. In corrispondenza dello svincolo dell'Ofantina, si prevede la localizzazione di una Autostazione, a confine con il comune di Cassano Irpino, in un'area nei fatti vocata a tale destinazione con funzione logistica e di servizio, con annesse attività commerciali e direzionali.

Per quanto concerne l'accessibilità su ferro, rifiutando l'ipotesi di Greenway, l'Ac punta al potenziamento della ferrovia per Rocchetta S.Antonio.

Il sistema delle dotazioni territoriali comprende, per quanto possibile, servizi e attrezzature di uso pubblico in grado di coinvolgere bacini di utenza e ambiti territoriali di livello intercomunale, mediante la realizzazione di un polo per attrezzature sportive, un polo per strutture scolastiche superiori, ecc.

Si intende limitare all'essenziale il ricorso a vincoli espropriativi. L'attuazione dei comparti di trasformazione avviene sulla base delle regole perequative di cui al Regolamento 5/2011, mediante la redistribuzione di oneri e vantaggi delle previsioni di sviluppo insediativo all'interno dei comparti relativi alle aree di trasformazione.

Il PUC individua una idonea quantità di parcheggi diffusi in centro urbano e centro storico, acquisendo i suoli necessari, anche in cambio della concessione di crediti edilizi da spendere all'interno delle aree di trasformazione.

Il PUC, tuttavia, individua, a nordovest del tessuto insediativo, aree di sosta strategiche, per la particolare importanza che assumono ai fini della riqualificazione delle rispettive porzioni di centro urbano.

E' ampliato il depuratore esistente.

Per il rilancio dell'economia locale, oltre alla valorizzazione delle straordinarie potenzialità turistiche volte alla fruizione ambientale, si punta sulle attività produttive esistenti, quali industria, artigianato e commercio, anche in una logica di intercomunalità.

In particolare, si ritiene strategico incrementare l'area carattere produttivo, mediante l'ampliamento del piano per insediamenti produttivi (PIP) vigente, individuando due zone adiacenti a quella esistente, opportunamente dimensionate, e collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali, facilmente accessibili ed adeguatamente distanziate dalle aree residenziali.

Sono individuate, inoltre, due direttrici di sviluppo commerciale, anche da adeguare nella sezione stradale: raddoppio della SR 164 (regionale ex Anas) Cassano - Caserma CC e del vialone S.Francesco - Bagnoli. Lungo tali direttrici si prevede il consolidamento e la razionalizzazione di attività commerciali e artigianali già in essere.

La Aree di Trasformazione (AT) sono particolari zone, generalmente intercluse e problematiche, individuate sulla base di specifiche esigenze di riorganizzazione dell'assetto urbanistico del centro urbano, che nel PUC troveranno prioritaria definizione programmatica. Ciascuna AT è caratterizzata da una destinazione prevalente e da una gamma di destinazioni secondarie che vedono quasi sempre la presenza anche di una quota di residenziale, nell'ambito del carico urbanistico assegnato al Comune di Montella, assicurando la necessaria mixità funzionale.

AT 1 – polo fieristico turistico

AT 2 – area mercatale

AT 3 – piazza Europa

AT 4 – cittadella scolastica sportiva

AT 5 – piazza Annunziata

AT 6 – sviluppo insediativo residenziale

AT 7 – superficie libera polifunzionale

AT 8 – piazza Minzoni

AT 9 – asse commerciale SS 164

AT 10 – autostazione

AT 11 – asse S.Francesco a Folloni

ATP - Area di Trasformazione Produttiva.

Si prevede un potenziamento dell'area relativa al piano per insediamenti produttivi (PIP) vigente, mediante l'ampliamento in due zone adiacenti a quella esistente, confermandone una destinazione esclusivamente industriale e artigianale. L'impronta che si intende imprimere a tale insediamento è quella di area ecologicamente attrezzata, in modo da mitigarne gli effetti impattanti sul territorio e l'ambiente. E' prevista la realizzazione di un incubatore di imprese.

Per quanto concerne i carichi insediativi ammissibili sul territorio comunale, il riferimento è rappresentato dal PTCP, che, per il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari, è stimato sulla base delle seguenti quattro componenti: incremento demografico; riduzione del sovraffollamento abitativo; eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili; effetti di eventuali rilevanti programmi di sviluppo.

Il PUC definisce una diversa domanda aggiuntiva o pregressa ai fini del dimensionamento del fabbisogno residenziale e produttivo e delle conseguenti dotazioni di attrezzature e servizi.

Il PUC prevede standard urbanistici nella misura di 20 mq/ab, incrementando di 1 mq/ab gli standard per il verde e per i parcheggi. I vuoti urbani saranno prevalentemente

utilizzati per parcheggi e verde attrezzato, ai sensi del Dm 1444/1968, nonché della Lr 14/1982. Tale quantità complessiva è ripartita nel PUC nel modo seguente:

Gli standard urbanistici residenziali, da prevedere nelle AT, sono quantificati nella misura pari a 20 m²/abitante, ripartita come segue:

- a) m² 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- b1) m² 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre;
- b2) m² 1,00 di aree per attrezzature di interesse religioso;
- c) m² 9,50 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- d) m² 3,00 di aree per parcheggi (tali aree, in alcuni casi, possono essere distribuite su diversi livelli).

Oltre agli standard residenziali, sono previsti standard per il direzionale e turistico, per il commerciale e per le attività produttive, calcolati in base alla normativa vigente.

In una logica di articolazione del PUC in componente strutturale e componente programmatica, le possibilità di trasformazione urbana oltre l'orizzonte programmatico decennale potranno attingere a specifiche porzioni di territorio, che il PUC individua come AUS - Aree urbane strategiche, intercluse e parzialmente già urbanizzate, che il PUC opziona in relazione alle necessità insediative emergenti e alle di sviluppo socio-economico locale prevedibili in un arco temporale di riferimento di lungo periodo. Le AUS, quindi, sono da considerarsi riserve di suolo per usi urbani da immettere nei processi di trasformazione, laddove dovesse ritenersi necessario a seguito di una revisione del PUC o qualora le previsioni programmatiche fossero completamente attuate.

In conclusione, il nuovo PUC, si configura sia come un piano di crescita e di moderno adeguamento residenziale, sia di riqualificazione dell'esistente, sia di dotazione di attrezzature, servizi, nuove zone commerciali e miglioramento della viabilità.

Le previsioni sono di grande respiro e occasioni di lavoro e opportunità, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di gestione successiva.

Sotto questo aspetto il PUC si configura anche come uno strumento di volano economico oltre che di crescita sociale e civile.

6.6 Tabella di dimensionamento delle nuove aree di trasformazione previste

DIMENSIONAMENTO AMBITI DI TRASFORMAZIONE

If=	1	mc/mq					
Rut=	0,3	mc/mq					
Nab=	Slp x	30	mq/ab				
Sst(R)=	Nab x	20	mq/ab				
Sst(D- C)=	Slp x	0,8					
Sst(T)=	St	0,1					
Numero medio di componenti per famiglia=	N°	2,7					
AT1 - polo fieristico turistico			St=	47622	mq		
AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst	
AT1	Residenza	0,2	2857 mq	95	35	1905 mq	
	Direzionale	0,2	2857 mq			2286 mq	
	Commerciale	0,2	2857 mq			2286 mq	
	Turistico	0,4	5715 mq			1905 mq	
	Totali	1	14287 mq	95		8381 mq	
AT 2 - area mercatale			St=	21273	mq		
AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst	
AT2	Residenza	0,2	1276 mq	43	16	851 mq	
	Direzionale	0,2	1276 mq			1021 mq	
	Commerciale	0,6	3829 mq			3063 mq	
	Totali	1	6382 mq	43		4935 mq	
AT 3 - piazza Europa			St=	27538	mq		
AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst	
AT3	Residenza	0,2	1652 mq	55	20	1102 mq	
	Direzionale	0,4	3305 mq			2644 mq	
	Commerciale	0,4	3305 mq			2644 mq	

			Totali	1	8261 mq	55	6389 mq	
AT 4 - cittadella scolastica-sportiva	St= 58852 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT4	Residenza	0,2	3531 mq	118	44	2354 mq
			Direzionale	0,4	7062 mq			5650 mq
			Commerciale	0,4	7062 mq			5650 mq
			Totali	1	17656 mq	118		13654 mq
AT5 - piazza Annunziata	St= 3960 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT5	Residenza	0,6	713 mq	24	9	475 mq
			Direzionale	0,2	238 mq			190 mq
			Commerciale	0,2	238 mq			190 mq
			Totali	1	1188 mq	24		855 mq
AT 6 - sviluppo insediativo residenziale	St= 5301 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT6	Residenza	0,6	954 mq	32	12	636 mq
			Direzionale	0,2	318 mq			254 mq
			Commerciale	0,2	318 mq			254 mq
			Totali	1	1590 mq	32		1145 mq
AT 7 – Superficie libera polifunzionale	St= 15608 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT7	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
			Direzionale	0	0 mq			0 mq
			Commerciale	0	0 mq			0 mq
			Totali	0	0 mq	0		0 mq
AT 8 -piazza Minzoni	St= 11026 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT8	Residenza	0,6	1985 mq	66	25	1323 mq
			Direzionale	0,2	662 mq			529 mq

		Commerciale	0,2	662 mq			529 mq	
		Totali	1	3308 mq	66		2382 mq	
AT 9 -asse Commerciale SS 164	St= 102660 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT9	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
			Direzionale	0,125	3850 mq			3080 mq
			Commerciale	0,5	15399 mq			12319 mq
			Artigianale	0,25	7700 mq			2567 mq
			Turistico	0,125	3850 mq			1283 mq
			Totali	1	30798 mq	0		19249 mq
AT 10 - autostazione	St= 10590 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT10	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
			Direzionale	0,5	1588 mq			1271 mq
			Commerciale	0,5	1588 mq			1271 mq
			Totali	1	3177 mq	0		2542 mq
AT 11 - asse commerciale San Francesco	St= 337026 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
		AT11	Residenza	0	0 mq	0	0	0 mq
			Artigianale	0,2	20222 mq			6741 mq
			Commerciale	0,8	80886 mq			64709 mq
			Turistico	0,2	20222 mq			6741 mq
			Totali	1,2	121329 mq	0		78190 mq
UR - Urbanizzazione recente	St= 139000 mq	UR	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
			Residenza	0,25	10425 mq	348	129	6950 mq
			Artigianale	0,25	10425 mq			3475 mq
			Commerciale	0,25	10425 mq			8340 mq

	Direzionale	0,25	10425 mq			8340 mq
	Totali	1	41700 mq	348		27105 mq

ATP 2 Ampliamento P.I.P.	St= 194686 mq	AT	Funzioni	% Funzioni	Slp	Nab	Nall	Sst
			Produttivo	1	58406 mq			46725 mq
			Totali	1	0 mq	0		46725 mq

Totale		Nab	Nall	Sst
		780	289	211551

6.7 Tabella di dimensionamento aree a standards

STANDARD								
		2014 N° Ab 7884			2024 N° Ab 8664			
Tipologia	Sst Esistenti	PROGETTO			Dot Standard	Totali Sst Rchiesti Nab x 20 mq	%	
		Sst Localizzati	Sst Dimensionamento AT	Totali Sst				
PARCHEGGI	13459 mq	41849 mq	31733 mq	87041 mq	3 mq/ab	25991 mq	0,15	
VERDE	28497 mq	28321 mq	101545 mq	158363 mq	9,5 mq/ab	83172 mq	0,48	
COMUNE	32773 mq		21155 mq	53928 mq	2 mq/ab	17328 mq	0,1	
RELIGIOSE	39008 mq	3068 mq	10578 mq	52653 mq	1 mq/ab	8664 mq	0,05	
ISTRUZIONE	43854 mq		46541 mq	90395 mq	4,5 mq/ab	38121 mq	0,22	
Totale	157591 mq	73238 mq	211551 mq	442380 mq	20 mq/ab	173276 mq	1	

6.8 Rapporto con altri pertinenti piani sovracomunali

Coerenza con il piano territoriale regionale (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR) della Campania è stato approvato con legge regionale 13 del 13.10.2008, ai sensi dell'art.13 della legge regionale 16/2004, pubblicata sul Burc numero 48 bis del 1.12.2008.

Il PTR, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

La proposta di PTR, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr).

I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria d'interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Legge Regionale 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il PTR deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale,

fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale”.

Il PTR individua i seguenti ambienti insediativi:

- 1) la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio;
- 2) la penisola sorrentino-amalfitana (con l'isola di Capri);
- 3) l'agro sarnese-nocerino;
- 4) l'area salernitana e la piana del Sele;
- 5) l'area del Cilento e del Vallo di Diano;
- 6) l'Irpinia;
- 7) il Sannio;
- 8) la media valle del Volturno con il Matese;
- 9) la valle del Liri-Garigliano.

Il piano individua i Sts adottando una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico:

ciascuno di questi Sts si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici. Rispetto all'ambito insediativo avellinese, l'obiettivo generale del PTR è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, puntando fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socioeconomica.

Il primo Qtr è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica.

Montella appare attraversato da nord-ovest a sud dalla rete ecologica regionale e ricade ai margini degli ambiente insediativi¹⁹ dell'Irpinia e del Sannio.

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts).

L'individuazione da parte del PTR dei Sts, nel terzo Qtr, ha valore di orientamento per la formulazione di strategie sulla base delle quali costruire i processi di co- pianificazione auspicati dalla Lr n.16/2004.

Sebbene la definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui piani urbanistici comunali sia anche in questo caso compito delle Province, in sede di redazione del PUC è comunque possibile operare un primo coordinamento con i riferimenti individuati dal PTR.

Il PTR individua 45 Sts, di cui 7 in Provincia di Avellino. Tale individuazione è stata effettuata seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", cioè le perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane.

In tale Qtr, si osserva che **Montella ricade nel Sts a dominante naturalistica A12 – Termino cervialto** che comprende i comuni di: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco,

Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

Sts A12 - Terminio cervialto

Accessibilità

Si estende nella provincia di Avellino dai comuni di Mirabella Eclano, Venticano, Pietradefusi, e Torre le Nocelle a nord, sino ai comuni di Caposele, Calabritto e Senerchia a sud.

Il territorio è attraversato a nord dalla SS 90 delle Puglie, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si sdoppia nella SS 7 Appia che punta verso nord, e nella SP 234 che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud è attraversato trasversalmente dalla SS 400 di Castelvete che mette in comunicazione, dal confine ovest verso quello est, i comuni di Chiusano di San Domenico, Montemarano, Castelfranci e Nusco. Parallelamente alla SS 400, un pò più a sud, verso l'abitato di Montella, si sviluppa il tracciato della SS 7 Appia.

Le due strade sono collegate tra loro dalla SS 164 delle Croci di Acerno che attraversa il sistema territoriale da nord a sud fino ad immettersi nella SS 303 del Formicolo, nel comune di Mirabella, che a sua volta, dopo meno di 2 km, si ricongiunge alla SS 90. L'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa lambisce il confine nord del sistema territoriale e nel comune di Venticano è ubicato lo svincolo tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A16. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio- Lacedonia con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcione (esterna al territorio), Montemiletto, Taurasi, Lungosano, Partenopoli, Castelvete, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoli Irpino e Nusco.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e poi l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- strada Cianciulli-S. Silvestro fino alla viabilità PIP;
- viabilità PIP fino al collegamento con la SS 368 (Montella-Lago Laceno);
- viabilità del Calore :
- ampliamento ristrutturazione tratto Taurasi-Mirabella;
- realizzazione collegamento tra SS 164 e SP 190;
- realizzazione collegamento tra SS 164-innesto SS 303-SP 36;
- realizzazione collegamento tra SS 303 e SS 90;
- adeguamento dell'asse viario Calabritto-anello Bagnoli;
- adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per detto Sts ed aventi un alto grado di priorità riguardano la difesa della biodiversità, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali, il controllo del rischio sismico e lo sviluppo e il sostegno alle attività industriali e artigianali, nonché alle attività produttive agricole mediante una opportuna diversificazione territoriale, in questo caso coordinandosi con la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea ed orientata tra l'altro alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

Dal momento che la responsabilità della definizione degli assetti per gli ambienti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale, il PTR riserva a sé soltanto il compito di proporre visioni di guida per il futuro, ma anche di individuare quei temi che pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale. In particolare, il tema del rischio collegato alla stabilità dei versanti e alle caratteristiche tettoniche ed idrogeologiche dei terreni è stato implicitamente risolto da un lato coordinando il PUC con la specifica pianificazione delle Autorità di Bacino competenti per territorio (AdB dei Fiumi Liri- Garigliano e Volturno e AdB della Puglia), dall'altro mediante lo studio geologico tecnico ex Lr n. 9/1983 e s.m.i., integrando le disposizioni e le limitazioni dei rispettivi strumenti sia nel disegno della zonizzazione funzionale, sia nelle Norme di attuazione del PUC.

Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

Descrizione sintetica dei problemi

La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi

opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche

presenti nell'ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;

- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Piani e programmi in corso

L'ambiente è interessato da numerosi strumenti di programmazione. Gli strumenti più specificamente rivolti a promuovere lo sviluppo locale sono i Patti Territoriali e i Contratti d'Area. In particolare:

- Patto Territoriale Avellino (Attività produttive private);
- Patto territoriale Baronìa (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronìa agricoltura (Infrastrutture, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Baronìa Turismo (Infrastrutture, Valorizzazione patrimonio ambientale e culturale, Attività produttive private);
- Patto Territoriale Calore Sviluppo 2000;
- Contratto d'Area (Attività produttive private); Inoltre sono stati avviati 9 PIT:
- 2 riguardano i distretti industriali (Calitri e Solofra);
- 3 riguardano il settore turistico e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (Borgo Terminio Cervialto, Filiera Termale Villamaina e Filiera enogastronomia);
- 1 riguarda il potenziamento di servizi e attrezzature del capoluogo provinciale;
- 3 riguardano gli "itinerari culturali" (Valle dell'Ofanto, Alto Clanio e Regio Tratturo).

Lineamenti strategici di fondo

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Per quanto attiene ai Lineamenti strategici di fondo da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione per l'ambiente insediativo n.6 – Avellinese, del quale fa parte il territorio comunale di Montella, il progetto di PUC ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico della valorizzazione delle specificità, introducendo di fatto nella zonizzazione funzionale delle zone di tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storicoculturale, ovvero:

Linee di indirizzo strategico per la filiera Ortofrutticola – Castagna

L'intervento integrato deve mirare al complessivo miglioramento delle performances aziendali, sia del settore agricolo sia di quello delle successive fasi di trasformazione, valorizzando nel contempo la funzione ambientale e di tutela del territorio e del paesaggio

dei castagneti. A tale obiettivo deve essere associata la razionalizzazione del settore, con particolare riferimento all'integrazione tra i diversi stadi della filiera, allo scopo di consentire la realizzazione di interventi di valorizzazione delle produzioni di qualità sui mercati extraregionali. Operativamente occorre recuperare la produttività dei castagneti attualmente abbandonati o condotti in modo irrazionale (interventi di miglioramento delle tecniche agronomiche, lotta alle malattie e perfezionamento delle tecniche di lavorazione e conservazione), al fine di migliorare la produzione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Iniziative a carattere individuale andranno anche indirizzate verso la successiva fase di trasformazione, mirando all'adeguamento tecnologico ed alla qualità delle produzioni.

Occorre inoltre favorire una maggiore concentrazione produttiva lungo tutti gli stadi della filiera, e di favorire forme di cooperazione ed associazionismo tra gli operatori della filiera allo scopo di migliorare l'approccio complessivo al mercato ed implementare efficacemente azioni di valorizzazione dei prodotti della filiera.

In quest'ottica l'obiettivo è di stimolare un migliore collegamento tra la fase produttiva, quella di trasformazione e quella di commercializzazione, integrando le conoscenze e le competenze dei singoli attori e sviluppando politiche di marketing basate su marchi propri che consentono una migliore riconoscibilità delle produzioni presso i mercati al dettaglio (specializzato e moderno).

Parallelamente, in considerazione delle molteplici funzioni assolve dalla castanicoltura, vanno promosse forme di diversificazione del reddito in attività complementari ed affini a quella produttiva.

Il marchio IGP Castagna di Montella coinvolge anche il Sistema a dominante naturalistica: Sts A1 – Alburni.

Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

- Promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte

a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.

- Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico.

- Incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.

- Articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale.

- Riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Tra i fattori strategici, il PTR indica altresì *la modernizzazione dell'agricoltura* puntando sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche.

A tal proposito, il PUC prevede, in accordo anche con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (Psr, Por, ecc.), una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex insediamenti extraurbani ed aree adese articolata e differenziata, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi preliminare condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore primario. Allo stesso fine, le Zone produttive integrano le aree destinate all'insediamento di attività produttive di tipo prevalentemente commerciale, artigianale e industriale.

Sul tema della mobilità il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie principali.

Nella definizione delle destinazioni d'uso consentite sul territorio il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una integrazione funzionale in ambito urbano e periurbano che trova una allocazione ideale sia all'interno

del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, sia nel territorio extraurbano caratterizzato da insediamenti sparsi.

Infine, la previsione delle Zone per Attrezzature di interesse generale, riguardanti la possibilità di creazione di strutture ed impianti di livello generale di pubblico interesse a carattere comunale e sovra comunale, si collocano nell'ambito di una più ampia strategia di piano finalizzata al sostegno delle produzioni locali, prevedendo spazi attrezzati per la loro promozione commerciale e per la concentrazione delle filiere collegate, con ciò coordinandosi anche con gli obiettivi strategici regionali di valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali.

Compatibilità con le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, di ambiti di paesaggio provinciali. A prescindere da quanto innanzi, si ricorda che l'analisi territoriale condotta preliminarmente alla stesura del progetto di PUC ha indotto a distinguere il territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali:

- Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (urbano, periurbano e marginale);
- Paesaggio rurale aperto (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto).

In pieno accordo con le strategie individuate dal PTR per i sistemi del territorio rurale ed aperto del tipo collinare (cfr. Linee guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.), la predetta differenziazione nella classificazione funzionale operata dal PUC per le aree extraurbane rurali mira esattamente al mantenimento della loro multifunzionalità, in un'ottica di diversificazione delle attività agricole, orientata all'incremento delle produzioni tipiche di qualità, alla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità, nonché all'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Peraltro, le predette scelte progettuali rispondono idoneamente anche alla presenza, rilevata dal PTR, di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali e praterie collinari, accanto a aree agricole e mosaici agroforestali collinari.

Infine, circa la presenza di strutture storico-archeologiche del paesaggio il PTR segnala la viabilità storica costituita attualmente dalle strade statali n.90 e n.91. A tal proposito, si evidenzia che esse oggi presentano probabilmente i tracciati originari, attorno ai quali si è di fatto strutturata la maggior parte degli insediamenti urbani ed extra-urbani.

Coerenza con il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Avellino è adottato con delibera n. 184 del 27.12.2012, in coerenza con gli Indirizzi di cui alla delibera Gp n. 196 del 21.10.2010 e con il Documento

preliminare di piano territoriale di coordinamento provinciale adottato con deliberazione di Gp di Avellino n.65 del 15.5.2012.

La coerenza tra piani è richiesta ai sensi dell'art. 3, comma 4, del Regolamento 5/2011.

Il PUC di Montella, come si dirà, è coerente con i contenuti nel PTCP adottato, evidenziando sufficientemente gli aspetti di coerenza con le strategie indicate in ordine a quelli deliberati dalla Provincia, come riportati nei documenti citati.

Il PTCP è volto a promuovere le diverse vocazioni del territorio Irpino; tra queste emergono quella dell'agricoltura di qualità, quella industriale - artigianale e quella turistica. A queste possono aggiungersi, sulla scorta di quanto emerso nei tempi più recenti, le attività legate alla ricerca, all'innovazione tecnologica ed al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Il rafforzamento dell'armatura urbana diffusa è uno degli obiettivi del PTCP, che viene perseguito attraverso la creazione di città policentriche, fatte di centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi adeguati alla scala demografica di più Comuni, favoriscono il riequilibrio interno al territorio provinciale.

Sulla base degli indirizzi programmatici provinciali il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale:
- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente:
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili:
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata. A tal fine, articola il territorio provinciale in 20 Sistemi di Città.

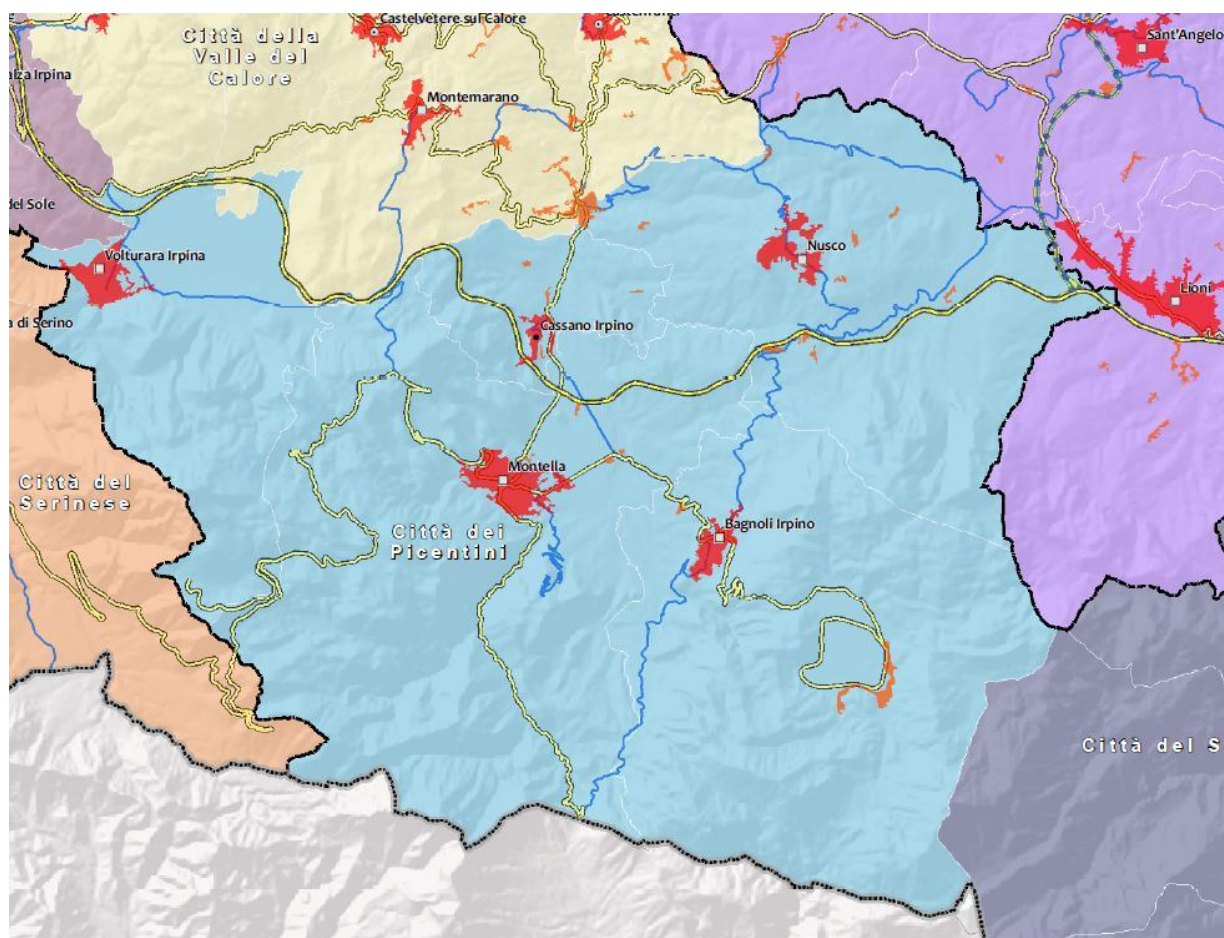


Figura: PTCP – Sistema di città dei Picentini

Il progetto "Città dei Picentini" si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni: Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina.

Il sistema insediativo dei centri della "Città dei Picentini", descritto nella Fig. 2, si articola lungo l'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse Stradale SS 7 bis Ofantina. È una delle grandi infrastrutture che caratterizzerà l'assetto della Provincia di Avellino e genera un nodo di potenziale notevole importanza. La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in cinque centri, deve funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti. Abbiamo un Liceo classico ed uno scientifico rispettivamente a Nusco e Montella, è inoltre presente un importante Museo Diocesano a Nusco.

L'attrezzatura sportiva di maggior rilievo è presente nel territorio di Nusco con un centro sportivo, mentre negli altri comuni sono di minor rilievo. Va inoltre ricordato che l'unica sede ASL presente in questo sistema di città è quella di Montella. Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviamo al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle

attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città dei Picentini", si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- _ Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- _ Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- _ Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- _ Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- _ Promozione di strutture ricettive;
- _ Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Dal punto di vista paesaggistico, nel PTCP adottato, Montella ricade nelle unità di paesaggio (UdP) denominate: Monti Picentini (UdP 3.1 - 3.3); Colline dell'Ofanto (UdP 22.3) Conca di Montella (UdP 26.1) Conca di Montella e Bagnoli Irpino (UdP 26.2 - 26.3).

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le Raccomandazioni programmatiche per UdP 3.1 e 3.2 - Monti Picentini sono le seguenti:

- integrare le politiche territoriali e di sviluppo economico con le politiche di conservazione anche attraverso gli strumenti di pianificazione del Parco dei Monti Picentini (Piano del Parco e Piano Pluriennale di Sviluppo);
- promuovere forme di coordinamento tra i comuni e integrare gli strumenti di pianificazione comunale con studi e previsioni progettuali intercomunali riguardanti il Sistema e le attrezzature di fruizione turistica, ambientale e culturale del territorio;
- orientare il sistema di fruizione della Piana al concetto di ecomuseo, in collegamento con il Museo etnografico della Piana del Dragone, presso il centro di Volturara Irpina;
- promuovere l'integrazione delle politiche agricole ed in particolare delle produzioni tipiche e di qualità con le politiche di sviluppo turistico;
- promuovere il coinvolgimento delle Aziende agricole multifunzionali nella gestione di servizi anche attraverso specifiche convenzioni con gli enti locali;

Con specifico riferimento alla Piana del Dragone è inoltre essenziale verificare ogni intervento di promozione di attività economiche rispetto al delicato equilibrio della risorsa idrica.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le Raccomandazioni programmatiche per UdP 22.3 - Colline dell'Ofanto sono le seguenti.

La considerazione dell'unità di paesaggio nella programmazione territoriale è legata in parte alla previsione di misure di sviluppo rurale volte a favorire e incentivare la manutenzione del paesaggio e degli ecosistemi agricoli attraverso la diffusione e gestione di ambienti seminaturali (siepi, filari, ecc.). Un ruolo di maggior rilievo può essere

attribuito a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale e delle misure per favorire la gestione delle aree Natura 2000.

Una specifica linea di programmazione, da estendere ad analoghe situazioni di intersezione tra rete ecologica e insediamenti produttivi presenti in Irpinia, deve riguardare la qualificazione ecologica, paesaggistica e ambientale delle aree produttive. Prospettiva programmatica di rilevante interesse è, oltre all'istituzione di un Parco Fluviale dell'Ofanto, soprattutto la definizione di un distretto turistico integrato. Altro elemento di interesse per le strategie di programmazione è la presenza della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, la cui conversione a greenway, appare funzionale a una valorizzazione turistica ed escursionistica dell'area, con importanti possibilità di coinvolgimento diretto nella gestione di aziende agricole e turistiche locali.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le Raccomandazioni programmatiche per UdP 26.1 - Conca di Montella sono le seguenti.

L'unità di paesaggio può svolgere un ruolo di rilievo in un progetto di valorizzazione turistica di un'area più vasta, che coinvolge le unità di paesaggio circostanti. Montella è infatti una località accogliente e ben organizzata, che potrebbe diventare uno snodo importante per il progetto di riconversione come greenway della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, attualmente dismessa. Sebbene la comunità sia tradizionalmente orientata a reclamare il ripristino del servizio ferroviario, i costi di gestione e il limitato bacino di utenza locale, rendono più probabile e proficua la prospettiva di valorizzazione del tracciato per un percorso verde di portata interregionale. Questo percorso consentirebbe l'attraversamento dell'Appennino secondo i nuovi paradigmi dello slow tourism e del turismo verde e offrirebbe un'esperienza di fruizione del paesaggio di valore assoluto. Intorno a questo progetto, di valenza strategica per l'Appennino avellinese, potrebbero infatti svilupparsi servizi turistici rilevanti.

La presenza della greenway conferirebbe ulteriore valore e notorietà alla rete sentieristica dell'unità di paesaggio e dell'intero Parco dei Picentini, asset importante per la sua estensione e meta ideale per escursioni per il trekking a piedi. L'altopiano carsico del lago Laceno, un vasto pianoro ben attrezzato per escursioni a cavallo e pesca sportiva, con una delle porte attraverso Bagnoli Irpino riceverebbe per la presenza della greenway un importante sostegno per le attività sportive del territorio e per i servizi ricettivi già presenti.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le Raccomandazioni programmatiche per UdP 26.3-Conca di Montella e Bagnoli Irpino sono le seguenti.

Le indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio sono sostanzialmente legate allo sviluppo di un sistema turistico più ampio, collegato alle unità di paesaggio circostanti, dove insistono i principali centri di interesse turistico (Montella, Ariano, Nusco). Solo nella

prospettiva di un distretto turistico esteso a vaste aree dell'Appennino irpino si può immaginare un'azione programmatica che abbia rilevanza anche al di fuori del contesto locale e che superi anche i confini regionali. Una prospettiva interessante è data dalla integrazione Parchi, sviluppo rurale e turismo da sviluppare in un progetto più ampio, esteso almeno all'intero Appennino meridionale.

Il PTCP, negli indirizzi per la redazione dei PUC, chiarisce che, ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi, ferma restando la stima dei carichi insediativi residenziali definita dal PTCP stesso, e riportata in modo articolato per i diversi Sistemi di Città, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i criteri descritti.

Per quanto concerne i criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi, nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), andrà orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate;
- in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;
- in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. La densità territoriale dei nuovi insediamenti non può essere inferiore ai 150 abitanti/ha.

In particolare, il PUC è in accordo con i criteri di salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa; esso, inoltre, in coerenza con le strategie del PTCP, contiene la valorizzazione di risorse territoriali per lo sviluppo economico, innalzamento dei livelli di competitività del territorio anche attraverso interventi rivolti a colmare le carenze di infrastrutture, soprattutto delle aree interne, di servizi a valenza sovra comunale, di produzione nei settori industriale, artigianale, terziario e agricolo; è coerente con l'indirizzo dello sviluppo del turismo, essendo necessario definire una politica specifica per la provincia senza cadere nella tentazione di replicare modelli validi in altri territori. I punti di partenza sono sostanzialmente tre: la straordinaria qualità ambientale della provincia: un territorio verde, salubre, con importanti aree di silenzio e di accoglienza tradizionale; i flussi di turismo religioso, imponenti ma fugaci; le tradizioni enogastronomiche. Non si ravvisano conseguenze negative con la rete stradale e ferroviaria a livello territoriale, per la presenza di idonee infrastrutture viarie che non

provocano interferenze e/o congestionamenti rispetto alle infrastrutture viarie esistenti, sia per il carico di utenza assolutamente trascurabile sia per la capacità di smaltimento delle infrastrutture stesse.

Per quanto innanzi, si ritiene pertanto di poter affermare, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del Regolamento 5/2011, la coerenza con le strategie a scala sovracomunale contenute nel PTCP adottato con delibera di Gp n. 184 del 27.12.2012, salvo quanto la Provincia stessa potrà verificare.

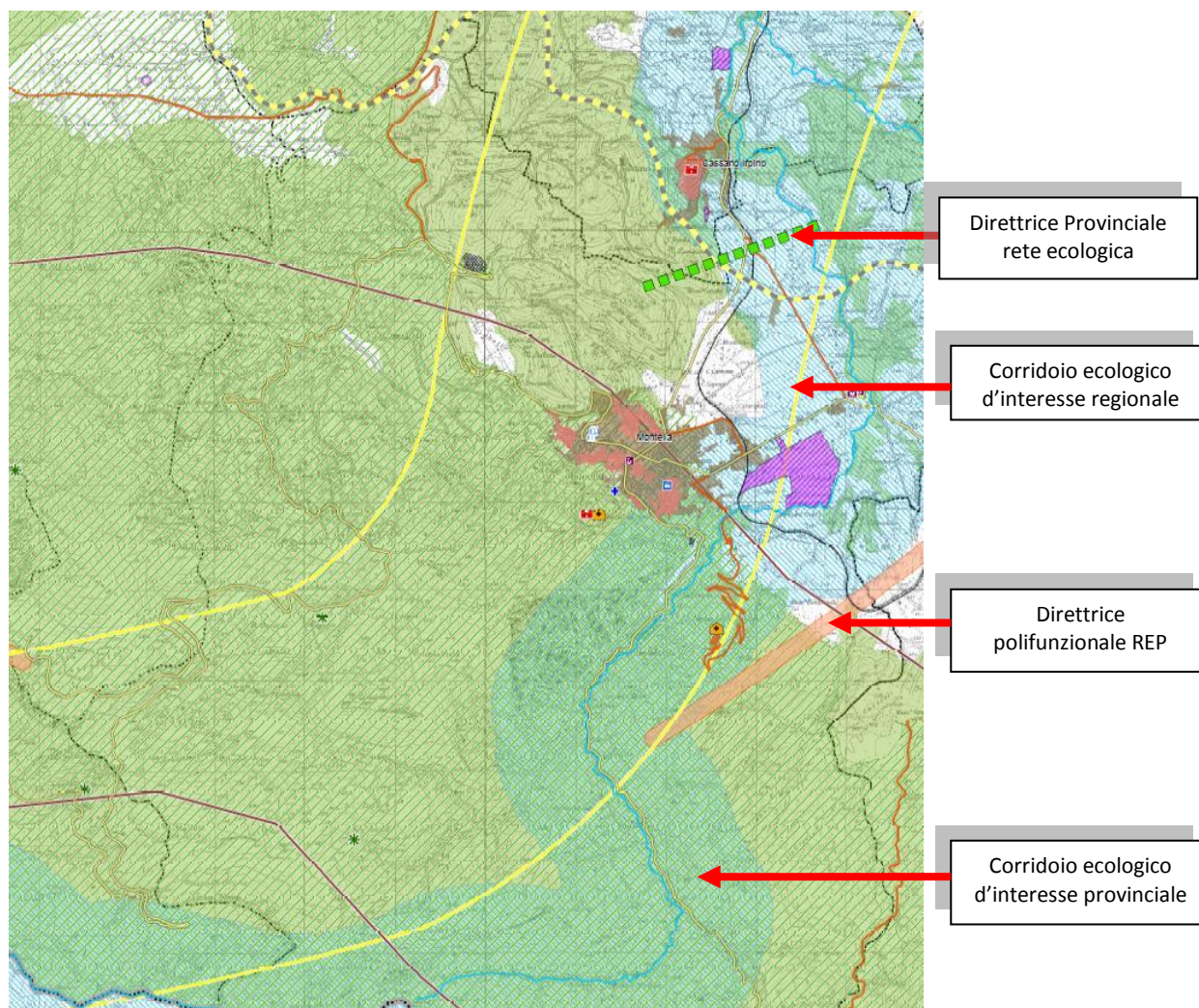


Figura: PTCP – Schema di assetto strutturale

Coerenza con il Piano Stralcio Autorità di Bacino

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno è stato elaborato in ottemperanza agli strumenti legislativi vigenti, scaturisce da molteplicità di azioni e di studi specifici che si sono succeduti negli anni e che sono stati, di volta in volta, approvati dal Comitato Tecnico e dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno prevede per il rischio frana una carta degli scenari di rischio idrogeologico, la quale individua varie categorie.

Per ognuna delle categorie definite, le Norme Tecniche di Attuazione, prevedono Divieti e Prescrizioni; le aree più sensibili e per le quali esistono i divieti maggiori sono le aree R4, A4, R3, A3, Rpa, Apa.

Il comune di Montella, rappresentato nella figure di seguito riportata è caratterizzato dalle seguenti aree:

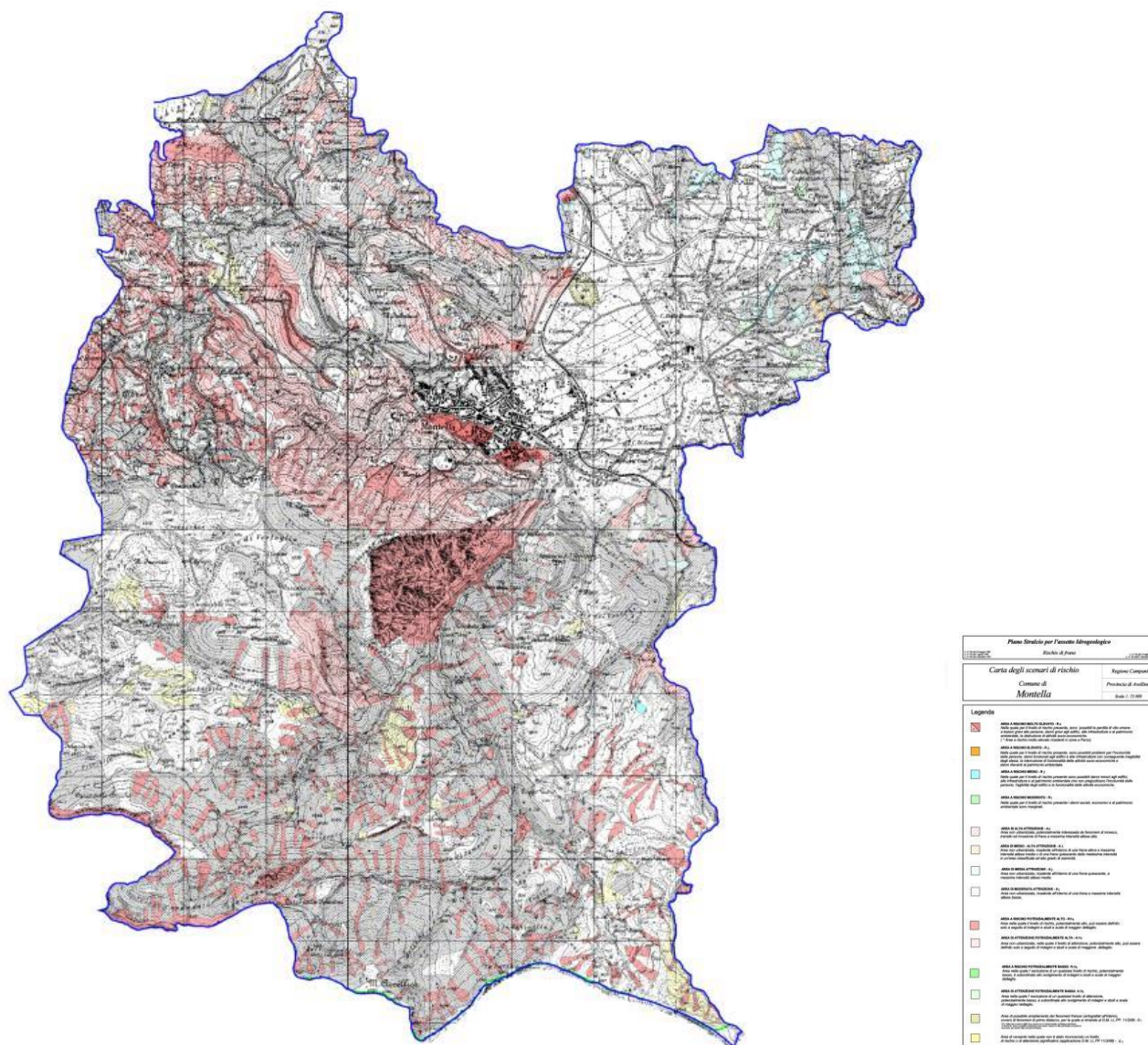










Figura: PSAI - Rischio frane

- **Aree a rischio idrogeologico molto elevato** – R4 nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
- **Aree a rischio medio** – R2 nella quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

-  **Aree di moderata attenzione** - A1, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
-  **Aree di media attenzione** - A2, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media.
-  **Aree di medio-alta attenzione** - A3, aree non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
-  **Area di alta attenzione** - A4, area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
-  **Aree di attenzione potenzialmente alta** - APa, non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **Aree a rischio potenzialmente alto** - Rpa, nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo in seguito di indagini e studi di maggior dettaglio.
-  **Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi** cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco per le quali si rimanda al D.M. LL.PP. 11/03/88 - C1.
-  **Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo** (applicazione D.M. LL.PP. 11/03/88) - C2

Stralcio - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI)

Carta della Franosità

Dalla Carta della franosità redatta dall'Autorità di Bacino per il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) emerge che il territorio di Montella, in generale, è interessato da una moltitudine di zone a Rischio e di Attenzione, e si può notare che le aree rosse a rischio elevato R4 interessano anche il centro abitato. Tale situazione è in coerenza con le cartografie e le conclusioni dell'indagine geologica del territorio comunale allegata al vigente Prg.

Area a rischio elevato - R4

L'area R4 è la zona nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio- economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale. Le zone interessate dal rischio frane e ricadenti nel centro abitato sono individuate nell'area della località Regogliano e di parte della zona di via M.lo Cianciulli, la zona del rione Fondana- San Silvestro, la zona dei Laurini e del vallone Angri, a valle dei rilievi montuosi ed in corrispondenza dei valloni naturali, che nella maggior parte hanno confluenza nel Torrente Sorbitello.

Carta della Stabilità

E' una carta che "deriva" dai dati, dalle conoscenze e dall'analisi di tutte le condizioni presenti sul territorio (Geologiche, litologiche, strutturali, morfologiche, idrogeologiche, geotecniche, sismiche e di rischio idrogeologico).

Una sintesi, quindi, di tutte le condizioni innanzi citate, che ha prodotto la delimitazione di tre zone del centro abitato.

Il centro abitato di Montella risulta, pertanto, suddiviso in un'area Stabile su roccia della zona a monte, in un'altra area a Stabilità su terreni sciolti della zona più a valle ed in una terza area soggetta a fenomeni erosivi della fascia circostante il vallone Sorbitiello

Piano Territoriale Paesistico

In adempimento del dettato della legge n. 431/85, non avendovi adempiuto la Regione Campania nei termini di legge, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali redigeva il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Terminio Cervialto, approvato con DM del 23/01/1996, pubblicato sulla Guri n° 80 in data 04/04/1996.

Il PTP interessa ampia parte del territorio comunale di Montella dal monte Bolifano a Nord, a Est sino alla località "Il Monte", a Sud sino all'Acellica e ad Ovest sino alle ripe della Falconara. Il PTP non comprende al suo interno nessuna parte del tessuto urbano né il Fiume Calore e i suoi affluenti. Il territorio compreso nel PTP è suddiviso in tre tipi di zone omogenee:

- PI: Protezione Integrale;
- PIR: Protezione Integrale con Recupero paesistico-ambientale;
- ATC: Azienda Turistica Campolaspierto.

Le "Norme di attuazione" (NA) disciplinano la tutela e le trasformazioni del territorio assoggettato al PTP.

Come prescritto al comma 2 dell'art.4 delle richiamate NTA, il PTP costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, come nel nostro caso, e pertanto **il progetto di Piano Urbanistico Comunale recepisce al suo interno, per la parte del territorio comunale ricadente nei confini del PTP la sua zonizzazione e le sue Norme di Attuazione.**

Il Piano Paesistico Terminio-Cervialto (PTP)

Questo piano è stato predisposto dal Ministero ed approvato con Decreto Ministeriale del 23/01/1996, prevede la definizione delle norme volte alla tutela, alla gestione ed alla riqualificazione del paesaggio, dell'ambiente e delle identità culturali del territorio del Terminio-Cervialto che costituiscono un patrimonio collettivo di eccezionale bellezza. Il piano Tutela le zone boschive, i corsi d'acqua e i rilievi al di sopra dei m.1200 s.l.m. dove è

consentito esclusivamente il recupero del patrimonio edilizio esistente secondo le categorie di intervento definite all'interno delle norme di piano che oltre a dettare regole d'intervento a carattere generale sugli immobili e le aree ricomprese nella perimetrazione definita, vieta l'apertura di cave e miniere, nonché l'attivazione di discariche per qualsiasi tipo di rifiuti,

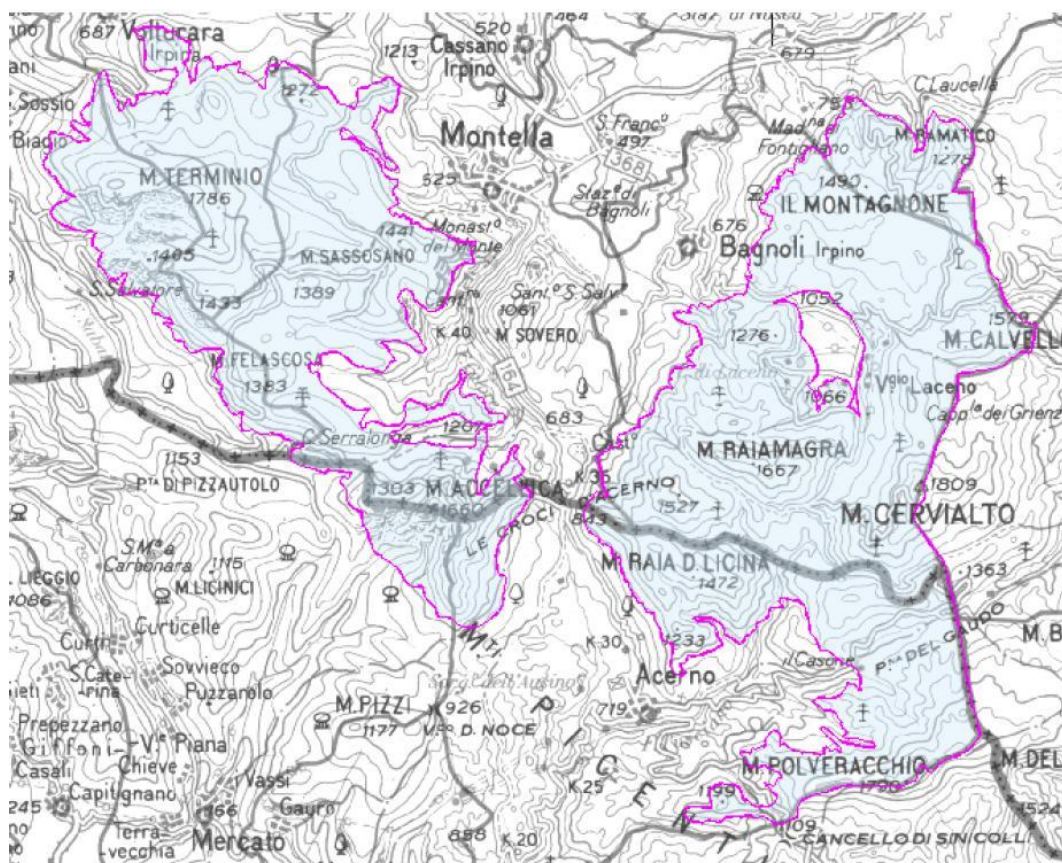


Figura: Piano Paesistico Termino-Cervialto – Ambiti di riferimento

Il territorio regolato dal P.T.P. viene distinto in più zone, definite in base al valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi; a questi valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica ai quali è prevista l'applicazione delle seguenti norme di tutela:

- P.I. Protezione integrale
- P. I. R. Protezione integrale con Restauro Paesistico-Ambientale
- A.T.L.L. Area Turistica del Lago Laceno
- A.T.C. Area Turistica di Campolasperto.

Per il territorio del Comune di Montella il piano contempla le seguenti aree:

1. *"Zone di protezione integrale (PI)" che comprendono gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'area del Termino Cervialto e per Montella tutela le località di Serra Castagna, Serra Cellola, Serra Fornicosa, Collelungo. Monte d'Orso, Serre Crociecchie, monte Sassosano, Valle della Campana, Camerelle, Costa del Cervo, Monte Cerretano, Varco della Creta, Monte Felascosa, Varco delle Bocche, Tufaro, serra Capannuolo,, Monte Serralonga, Varco della Finestra, monte Accellica, Savina, Ripe della Falconara.*

Gli **interventi compatibili** sono:

- Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde e delle zone boscate;
- interventi di prevenzione dagli incendi;
- interventi di risanamento e restauro ambientali per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, e di altri detrattori ambientali;
- interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici;
- interventi volti alla manutenzione e valorizzazione mediante restauro conservativo dell'architettura tradizionale esistente nell'area nonché interventi di ristrutturazione edilizia;
- interventi di recupero e di adeguamento igienico-funzionale di stalle, ricoveri e/o caseifici esistenti o delle attrezzature di rifugio-soccorso-ristoro sempre con le prescrizioni indicate nel norme di piano.

E' inoltre consentita la realizzazione di manufatti provvisori per l'osservazione e lo studio (capannoni di osservazione) che devono mimetizzarsi con l'ambiente ed essere realizzati in legno con una superficie coperta non superiore ai mq. 6 nonché la realizzazione di aree per i pic-nic e la sosta.

Gli **interventi non compatibili** sono quelli che comportino:

- incremento dei volumi esistenti;
- opere di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo ad esclusione di quelle connesse alla prevenzione degli incendi;
- opere che comportino l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

2. "Zona di Protezione Integrale con Restauro paesistico-ambientale" (P.I.R.) che comprendono le aree di elevato valore paesistico e per il territorio del Comune di Montella tutela le località di Monte Savoceto e Piano di Verteglia;

Gli **interventi compatibili**, sono quelli previsti per la zona PI, con l'aggiunta della realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti e la realizzazione di attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, da realizzarsi attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente tramite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni indicate nelle norme del PTP.

Sono invece **interventi non compatibili** quelli che comportino incremento dei volumi esistenti con le esclusioni di interventi di adeguamento igienico- funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti all'art. 1 comma 8 al tit.II (Direttive-parametri di pianificazione) della L. R. Campania n. 14/1982; è inoltre vietata la

costruzione di strade rotabili di larghezza superiore a quelle previste dal vigente codice della strada per strade con caratteristiche di percorribilità locale;

Sono vietati anche gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture ed il taglio e l'espianco delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianco della vegetazione arbustiva.

E' consentito in tutte le zone del Piano la realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici ,elettrici, telefonici e sistemi similari di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale.

In particolare, le norme transitorie consentono inoltre, ai fini del potenziamento e adeguamento dei servizi e strutture di interesse comunale e/o sovracomunale, in deroga alle norme di zona in cui le stesse ricadono, il ripristino dell'esistente impianto a fune in località Campolaspierto nel territorio del comune di Montella.

Le norme di attuazione del PUC recepiscono le previsioni del Piano Paesistico Territoriale (PTP); in particolare la normativa di detto piano sovra comunale si applica al vasto territorio extraurbano a sud del centro abitato. Tali norme sono prevalenti su qualsiasi altra disposizione di natura urbanistica e sono relative alle seguenti zone:

ATC - area turistica di Campolaspierto

PI - protezione integrale

PIR - protezione integrale con restauro paesistico ambientale

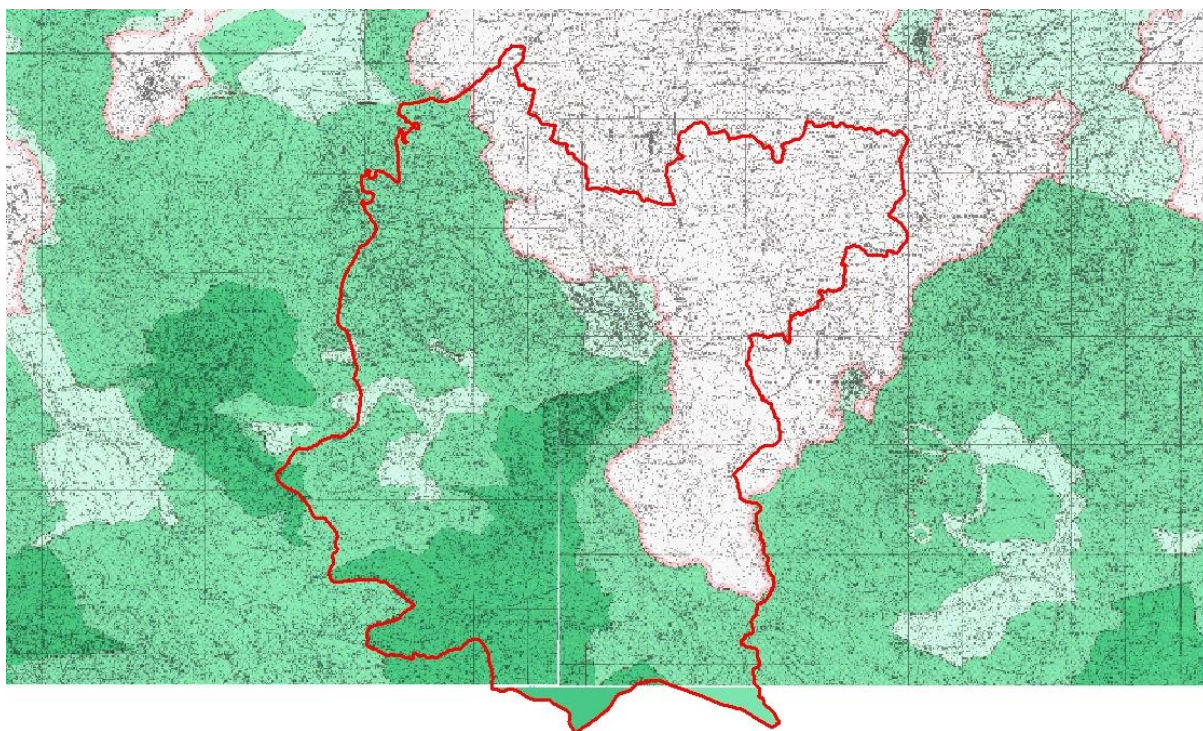
Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini

La perimetrazione del Parco è stata approvata con DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - n. 378, del 11 giugno 2003 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - n. speciale del 27 maggio 2004

L'area del Parco Regionale dei "MONTI PICENTINI", è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.



NORME DEL PIANO

3.1.0 - Zona "A" – Area di tutela integrale.

L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti.

Nella zona "A" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2).

E' vietata:

- la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua;
- la raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, o mineralogiche e dei reperti archeologici, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell'Ente Parco.

In tale area sono consentite e vengono favorite, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali.

E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

E' consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

E' consentito il taglio dei boschi se contemplato in Piani di assestamento vigenti. In caso di assenza di Piano di assestamento o di Piano scaduto, è consentito esclusivamente il taglio dei boschi cedui con l'obbligo, per l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione, di prescrivere il rilascio di un numero di matricine doppio di quello normalmente rilasciato prima dell'inclusione del territorio in area Parco.

3.2.0 - Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione.

Nella zona "B" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2):

3.2.1 Attività sportive. E' vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere;

3.2.2 Protezione della fauna. In tale area è vietata:

- l'introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali;
- la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

3.2.3 Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali.

Sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco.

Sono consentiti gli interventi previsti nei piani di assetto forestale, diretti alla conservazione, alla tutela ed al ripristino della flora e della fauna.

Sono consentite le attività agricole con impianti arboree e frutticoli esistenti nelle zone vincolate, consentendone l'ampliamento compatibilmente con la tutela del paesaggio.

In tale area sono consentite e vengono favorite:

- rimboschimenti con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole;
- opere antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco, lavori di difesa forestale e di regimazione e sistemazione di corsi d'acqua; sistemazione delle pendici, di conservazione del suolo con sistemi naturali;
- trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio.

Fermo restando le prescrizioni di cui alle norme generali nella zona è consentito il taglio culturale e produttivo.

3.2.4 Circolazione. E' consentita la circolazione, fuori dei percorsi stradali, dei veicoli a motore per i mezzi necessari allo scavo, al restauro ed alla sistemazione delle strutture archeologiche e per i mezzi necessari alle normali attività di sorveglianza e soccorso.

3.2.5 Infrastrutture impiantistiche. E' consentita la posa di cavi e tubazioni interrati per reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse, ivi comprese le opere igienico-

sanitarie che non comportino danni per le alberature di alto fusto né la modifica permanente della morfologia del suolo; cabine di trasformazione elettrica; tutti gli interventi che comunque non interessano l'aspetto esterno dell'edificio; piccoli serbatoi per uso idropotabile; adeguamento di impianti tecnici alle norme di sicurezza; opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

3.2.6 Uso del suolo. Sono consentiti:

- interventi volti alla conservazione ed alla ricostituzione del verde nonché delle zone boscate secondo l'applicazione di principi fitosociologici;
- interventi di prevenzione dagli incendi;
- interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture e di infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali;
- interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile;
- realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti.

3.2.7 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. E' consentito l'adeguamento igienico funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti al punto 1.8 del Titolo II (Direttive e parametri di pianificazione) dell'allegato alla L.R. 14/82 e precisamente:

- aree boschive, pascolive ed incolte: 0,003 mc/mq;
- aree seminative ed a frutteto: 0,03 mc/mq;
- aree ad uso produttivo per l'esclusiva attività zootecnica: 0,05 mc/mq;
- aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva: 0,05 mc/mq.

Le attrezzature e le pertinenze possono essere incrementate entro il limite del 20% dei volumi esistenti a ciò destinati.

In tale area sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le strutture da realizzare non possono superare le dimensioni di mt. 5x6 per essiccatoi e mt. 4x4 per altri usi e non possono essere contigue; comunque in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi. In ogni caso occorre preventiva autorizzazione della Giunta Regionale che deve pronunciarsi entro 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta di autorizzazione.

In tali aree sono consentite e vengono favorite e sviluppate le attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante opere di

manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni generali.

E' ammesso l'ampliamento della volumetria esistente entro il massimo del 10% per l'adeguamento igienico, con esclusione degli immobili di valore storico-artistico ed ambientale-paesistico.

E' consentita la recinzione della proprietà private salvaguardando il passaggio della fauna minore; è consentita la continuazione di esercizio dei campeggi organizzati già esistenti nelle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate.

3.3.0 - Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale.

L'area comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione.

Nella zona "C" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2) e quelle di cui ai punti <<3.2.1>>, <<3.2.2>>, <<3.2.3>>, <<3.2.4>> e <<3.2.5>> della zona "B".

3.3.1 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. Su tutto il territorio del Parco ricadente in zona "C" sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate (ex legge 1431/62, 219/81, 363/84 e successive modificazioni ed integrazioni).

Gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali, per la promozione delle attività economiche delle collettività naturali.

Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Il P.R.A.E. è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

I Comuni sono quindi obbligati ad adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano Regionale estrattivo, dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

L'arco temporale di efficacia e validità del P.R.A.E. è di venti anni e sono previsti aggiornamenti ogni tre anni.

Tale strumento prevede la distinzione delle aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento).
- b) Aree di riserva (ex area di sviluppo).
- c) Aree di crisi contenenti anche le:
 - 1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica).
 - 2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.).
 - 3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Le Aree suscettibili di nuove estrazioni sono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per province.

Le Aree di Riserva sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.

Le Aree di Crisi sono le porzioni del territorio oggetto d'intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è autorizzata, sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, in funzione della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di cinque anni decorrenti dalla data del rilascio della nuova autorizzazione. Tale periodo può essere prorogato, per non più di tre anni, in relazione alla complessità progettuale, alla estensione delle aree interessate alla tipologia del recupero e/o ricomposizione ambientale.

- Le **Zone Critiche** sono aree di crisi, oggetto di verifica, per il quale è prevista la riclassificazione in aree di crisi, con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a cinque anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica, ovvero alla riclassificazione in zone Altamente Critiche (Z.A.C.) con la dismissione entro e non oltre il termine massimo di ventiquattro mesi, prorogabile per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. Nelle more della riclassificazione delle Zone Critiche, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nel rispetto del progetto approvato e delle superfici autorizzate e dei termini assentiti.

- Le **Aree di Particolare Attenzione Ambientale** (A.P.A.) sono le porzioni di territorio, comprese nelle aree di crisi, che comprendono cave in prevalenza abbandonate, che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai tre anni, ed eventualmente in ampliamento su ulteriori superfici aventi un'estensione non superiore al 30% rispetto all'area di cava.

- Le **Zone Altamente Critiche** (Z.A.C.) sono aree di crisi, costituite da porzioni di territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine di ventiquattro mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E. Tale termine può essere prorogato per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. Il P.R.A.E. promuove, dà impulso e salvaguarda le attività estrattive dei materiali ornamentali da utilizzare negli edifici storici e monumentali, dei tufi zeolitici, delle argille utilizzate ai fini terapeutici, nonché dei siti di cave storiche.

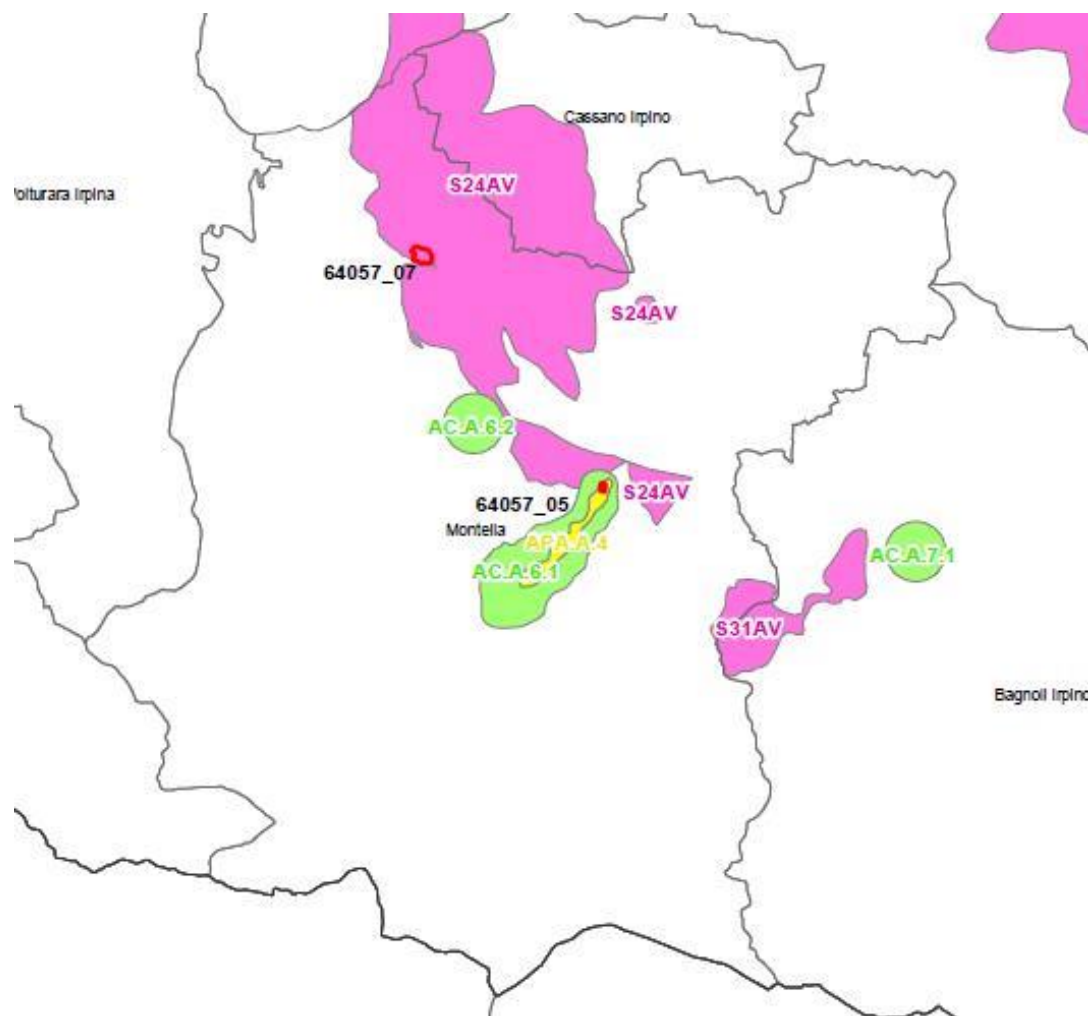
Il P.R.A.E. individua nel territorio della Regione Campania un primo gruppo di Zone Altamente Critiche per le quali sono disposte la dismissione dell'attività estrattiva e l'esecuzione di tutti gli interventi necessari per la riqualificazione ambientale del sito entro il termine di scadenza dell'autorizzazione già rilasciata e, inderogabilmente, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E..

La tabella che seguente elenca le Aree di crisi, le Zone critiche (ZCR) e le Aree di particolare attenzione ambientale (APA) nel Comune di Montella :

AREA DI CRISI	ZCR	APA	CAVA
AC.A.6.1		APA.A.4	64057/01
			64057/02
			64057/03
			64057/04
			64057/05
AC.A.6.2			64057/09

Tabella – Aree del P.R.A.E. per il territorio comunale di Montella

Come si può rilevare dalla planimetria riportata di seguito, non esistono sul territorio del Comune di Montella **zone critiche** ma soltanto delle cave situate in aree di crisi ed aree di particolare attenzione ambientale.



Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva, Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche, Aree di Particolare Attenzione Ambientale



Figura – Stralcio del P.R.A.E. del territorio comunale di Montella

È consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento delle cave storiche e delle pietre ornamentali già autorizzate, in deroga alla normativa del P.R.A.E. La coltivazione è consentita anche in aree vincolate, previo nulla osta delle autorità preposte alla tutela dei vincoli medesimi, purché la superficie complessiva oggetto di autorizzazione non sia superiore ad 1,00 Ha e la produzione annua non superi mille metri cubi di prodotto lavorato. Il Piano affronta la problematica delle cave abusive, che si presenta complessa e programmatoria, da attuarsi nel corso degli anni attraverso la ricomposizione ambientale, con onere specifico a carico dei trasgressori. Il P.R.A.E. ha previsto che il progetto di ricomposizione di tali cave preveda il prelievo del materiale nella misura strettamente necessaria alla ricomposizione stessa, utilizzando il materiale residuo dalle attività

estrattive e delle terre e rocce provenienti da scavi in genere, anche ai sensi ed agli effetti delle previsioni della legge 443/2001. Ai fini della prevenzione del fenomeno dell'abusivismo il P.R.A.E. individua nella mancata corresponsione della sanzione, di cui all'art. 28 comma 1 della L.R. 54/1985 e s.m.i., il requisito soggettivo indispensabile per le mancate autorizzazioni e/o delle concessioni per l'esercizio dell'attività estrattiva. E' stata introdotta, nella normativa, una premialità per gli esercenti delle attività estrattive che nel corso del biennio successivo al rilascio dell'autorizzazione o concessione, non abbiano commesso violazioni di sorta in riferimento: al programma di coltivazione, recupero o ricomposizione ambientale, alle norme di sicurezza e tutela dell'ambiente, sicurezza dei lavoratori. La premialità riconosciuta, consiste nella riduzione nella misura del 30% del contributo ambientale. Inoltre, l'art. 6 delle Norme di attuazione istituzionalizzano la formazione di una banca dati informatizzata, strumento indispensabile per il controllo del settore estrattivo, per il calcolo del fabbisogno regionale annuo, che si pone in stretta correlazione ai processi estrattivi ed è funzionale al controllo del fabbisogno stesso, da istituirsi entro sei mesi dalla pubblicazione del P.R.A.E. La banca dati informatizzata deve garantire, in ogni momento, la fruibilità di dati aggiornati, deve essere facilmente accessibile dagli utenti pubblici e privati e deve essere articolata con l'obiettivo di assicurare i seguenti servizi/dati:

a) In fase di pianificazione

- distribuzione territoriale delle attività esistenti;
- loro caratteristiche economico-produttive;
- sistema della viabilità e delle infrastrutture;
- carte tematiche di base, carte di sintesi di compatibilità e di coltivabilità;
- andamento dell'attività estrattiva in ordine ai volumi prodotti e residuali e, in genere, al buon governo del giacimento.

b) In fase di gestione

- dati statistici relativi alle produzioni annue;
- stato di avanzamento lavori rispetto ai progetti autorizzati o concessi;
- dati infortunistici.

c) In fase di controllo

- registrazione e aggiornamento dei casi di abusivismo e di tutte le violazioni accertate alla L.R. n. 54/1985 e s.m.i. ed alle prescrizioni del P.R.A.E. .

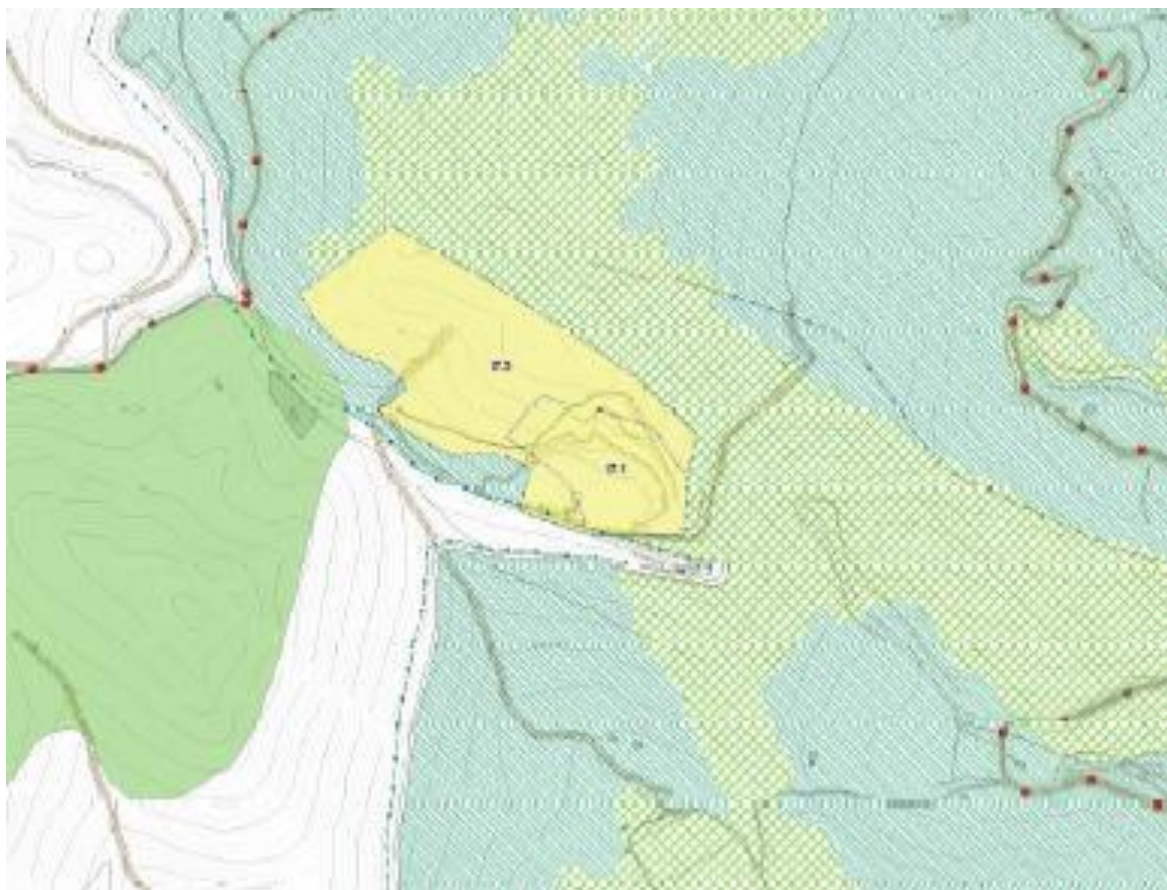
Altre forme di innovazioni sono, l'introduzione dei requisiti minimi di capacità tecnica, economica e finanziaria necessari per l'esercizio dell'attività estrattiva; le procedure di gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione in regime di concessione delle aree non coltivate dal proprietario o avente diritto, con selezione dei candidati favorendo quelli che implementato un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14.001 o secondo il Regolamento comunitario n. 761 del 19 marzo 2001 "sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale" (EMAS);

la semplificazione delle procedure amministrative, con previsione del ricorso agli strumenti dello sportello unico, dell'accordo di programma, ecc. Altro elemento innovativo è l'istituzione di un borsino telematico degli inerti finalizzato alla gestione dei flussi di inerti che comprende acquisizione dei dati, adattamento e taratura del modello informativo VA.M.P. (Valorizzazione Materiali e Prodotti di demolizione), ottimizzare le attività di recupero e incentivazione dell'impiego di materiali inerti riciclati nelle applicazioni ingegneristiche, anche miscelati con materiali vergini di cava o altri residui di attività di lavorazione, purché compatibili con le caratteristiche tecniche richieste dal loro impiego. Il piano individua inoltre per il Comune di Montella la seguente area:

Aree estrattive di sviluppo			
TIPOLOGIA	COD.	COMPRESORIO	Vol. max ipotizzabile in mil,mc
Calcarì	S24	Montemarano- Montella	88,5

Tabella: Aree estrattive di sviluppo – Fonte Regione Campania Piano PRAE

si tratta di un' "Area estrattiva di sviluppo" da intendersi quale macroarea pluricomunale da sottoporre a verifiche specifiche sulle reali potenzialità produttive in prospettiva futura e solo dopo aver utilizzato ed esaurito le aree di completamento.



I - Impianti

I materiali ivi reperibili saranno da utilizzare solo dopo analisi e studi specifici che cercheranno di tipizzare al meglio il materiale da estrarre e di definire i quantitativi recuperabili.

Nelle previsioni del PUC quest'area è stata perimetrata e in essa è consentito il completamento dell'attività estrattiva così come disciplinata dalla LR 54/1985, modificata ed integrata dalla LR 17/1995, dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) e dai conseguenti atti e provvedimenti regolamentativi e convenzionali, aventi come obiettivo primario la ricomposizione e la riqualificazione ambientale e territoriale dei siti estrattivi.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Campania rappresenta il livello regionale dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05. In particolare, la sequenza prevede:

- gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC);
- i Piani Strategici Nazionali (PSN);
- i Programmi di Sviluppo Rurale (nazionale o Regionali).

L'Italia ha optato per la predisposizione di Programmi di Sviluppo Rurale di livello regionale. Il regolamento CE 1698/05 predefinisce gli obiettivi generali per lo sviluppo rurale nel seguente modo:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il Reg. CE 1698/05 stabilisce anche che la realizzazione di questi obiettivi dovrà essere effettuata attraverso specifiche misure di sviluppo rurale, già delineate nel regolamento e strutturate in quattro Assi prioritari, vale a dire:

Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse IV - Leader

Le condizioni per l'attuazione della struttura di programmazione stabilita dal regolamento CE 1698/05 sono delineate dal regolamento CE 1974/06. Le priorità strategiche per lo sviluppo rurale per il periodo 2007 – 2013 sono state definite negli OSC, sulla base dei quali gli Stati Membri hanno elaborato i PSN, che a loro volta definiscono gli obiettivi specifici degli Stati; i PSR regionali sono stati quindi elaborati coerentemente sia con gli OSC e sia con i contenuti dei PSN.

Per quanto riguarda il PSR della Campania, il paragrafo 4.1 dello stesso PSR descrive il processo attraverso il quale si è giunti a delineare gli obiettivi prioritari, le priorità e le azioni chiave necessarie per il loro perseguimento. Gli obiettivi ambientali sono principalmente riferibili all'Asse 2, per il quale vengono individuati gli obiettivi prioritari riportati nello schema sottostante (tabella), da raggiungere attraverso l'implementazione di adeguate linee di policy.

Nonostante negli altri assi non vengano individuati obiettivi ambientali specifici, il PSR della Campania individua le seguenti priorità di carattere trasversale:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Il perseguimento di tali priorità è conseguito attraverso l'implementazione di meccanismi premiali in sede di valutazione delle istanze (Assi 3 e 4) e attraverso l'obbligo per gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare di prevedere investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle suindicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 20% della spesa ammissibile (Asse 1).

Tre sono le innovazioni fondamentali su cui poggia il disegno strategico del PSR: la territorializzazione degli interventi, l'integrazione degli strumenti e una politica attiva per il risparmio energetico e per il paesaggio. La territorializzazione delle politiche costituisce una scelta di grande valenza strategica nella costruzione del quadro programmatico dello sviluppo rurale. Essa permette di articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori, col risultato di renderli coerenti con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali. Questo approccio si è tradotto, quindi, in una reale programmazione integrata sul territorio, che costituirà un'importante base di riferimento sia per l'attuazione dei progetti collettivi, che di tutti gli altri interventi, attraverso il ricorso ad altri fondi, quali logistica, ricerca e sviluppo

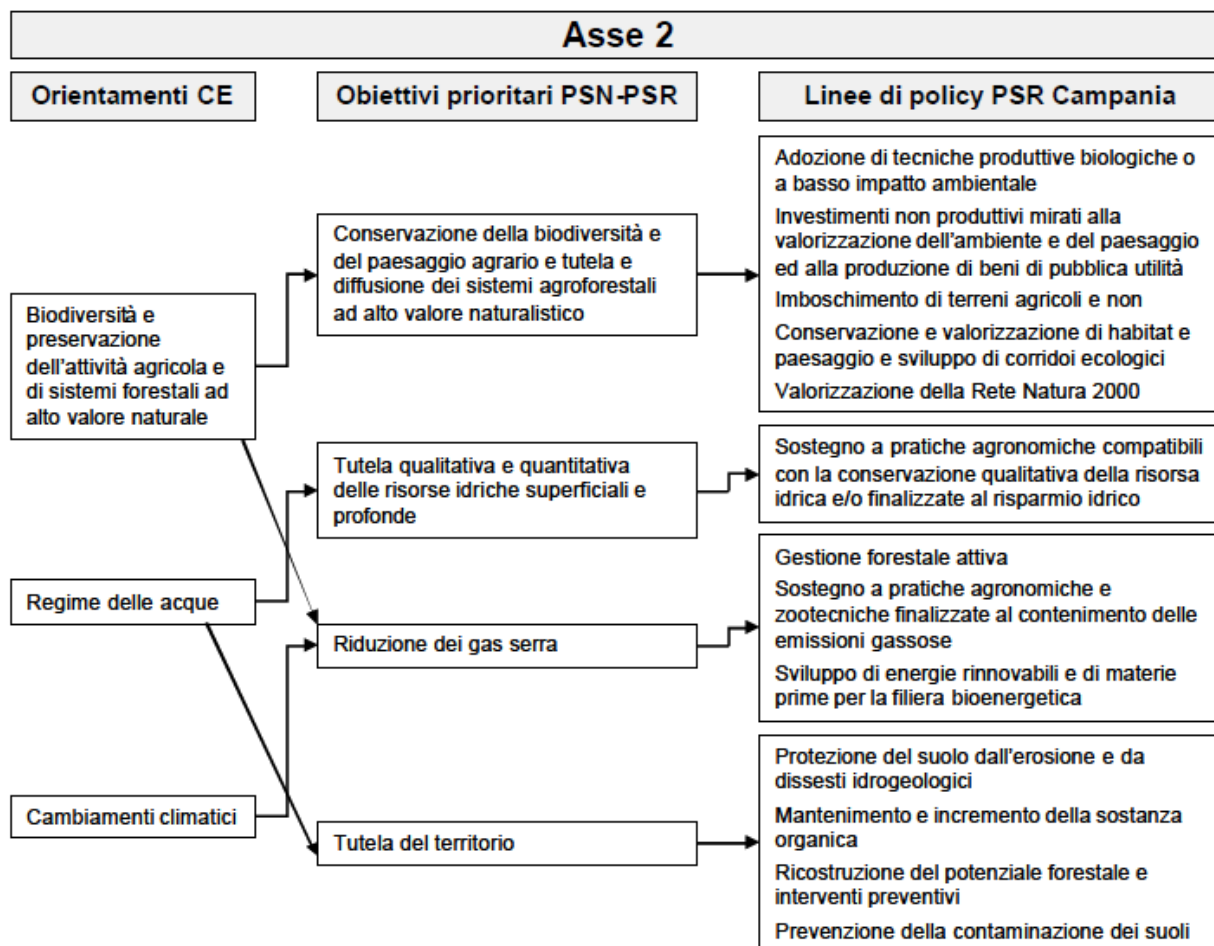


Tabella 5: obiettivi e linee di policy del PSR Campania (Fonte: schema tratto dal PSR 2007 – 2013, par. 4.1.1)

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Campania è lo strumento di pianificazione che ha lo scopo di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio, migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Allo scopo di legare quanto più strettamente possibile l'azione di sostegno finanziario posta in essere dal Programma alle diversificate esigenze territoriali, le linee di intervento offerte vengono articolate su base territoriale, facendo riferimento a 7 macroaree in cui è stato ripartito l'ambito regionale:

- A1 Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali;
- A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale;
- A3 Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico - naturalistica;
- B Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate;
- C Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta;

- D1 Aree a forte valenza paesaggistico - naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato;
- D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC.

Il comune di Montella (AV) ricade nella Macroarea PSR C caratterizzata da ruralità prevalente: "Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta".

Le Priorità strategiche del PSR sono:

- Valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale, in una prospettiva concreta di sviluppo agroalimentare di eccellenza.
- Sostegno ad interventi volti a preservare la qualità dell'ambiente, a diffondere pratiche agroambientali ed a sostenere le iniziative di tipo agroforestale, valorizzando il patrimonio di risorse naturalistico-paesaggistiche a fini di fruizione turistica.
- Consolidamento della massa critica delle produzioni a marchio, sostenendone la valorizzazione commerciale su mercati extra-regionali attraverso la creazione di reti relazionali e contatti con nuovi canali distributivi.
- Riconversione produttiva dai settori in crisi (tabacchicoltura).
- Diversificazione delle attività agricole in settori contigui ed organizzazione di una adeguata offerta di servizi turistici complementari.
- Rafforzamento delle reti relazionali a supporto della governance locale e sostegno ad iniziative sviluppate su base associazionistica

Dalla valutazione del PUC emerge che le principali azioni previste dal Piano perseguono i principali obiettivi contenuti negli Assi prioritari, come individuati dal Regolamento CE 1698/05, ed in particolare nell'Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, e nell'Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Piano industriale gestione rifiuti

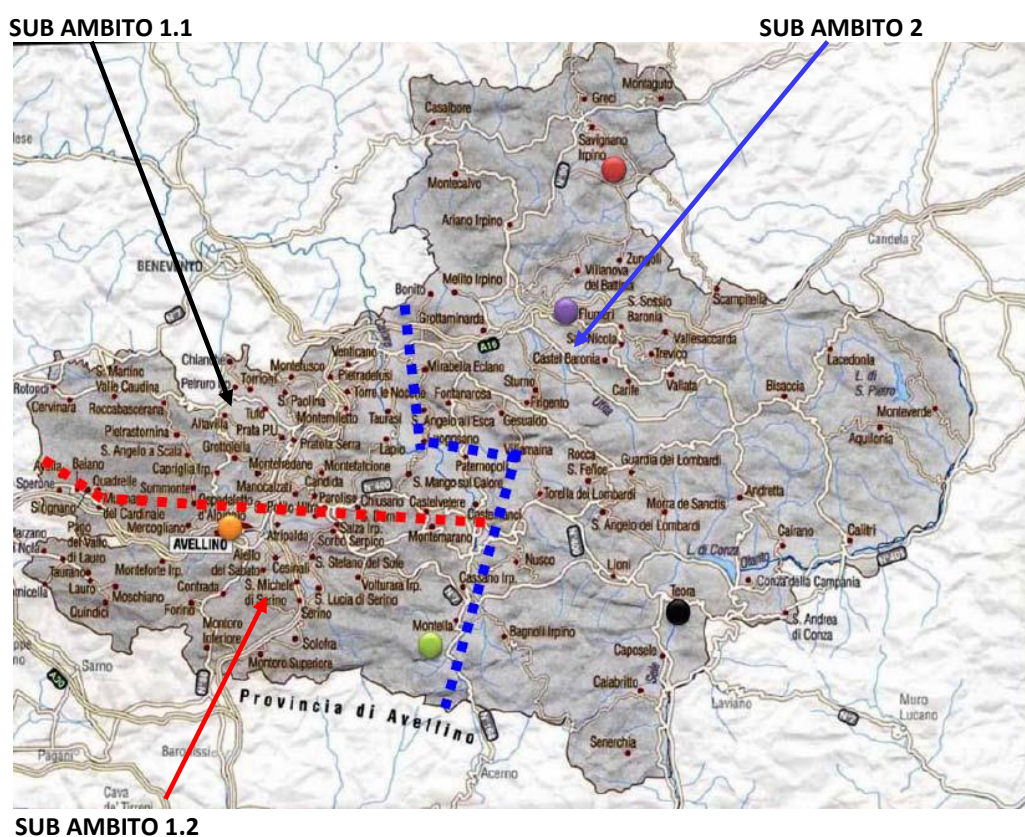
il Piano Industriale è lo strumento di cui si dota la Provincia di Avellino, e per Essa il Soggetto delegato all'attività di gestione rifiuti urbani, per l'attuazione delle funzioni che Le sono state attribuite ai sensi della Legge Regionale n. 4/2007 e s.m.i.e dalla Legge 26/2010.

Il Piano Industriale rappresenta lo strumento attraverso il quale si procede alla organizzazione ed alla pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti nel rispetto delle indicazioni contenute nei Piani programmatici Regionali e Provinciali.

In accordo con gli atti normativi e di programmazione, i principali contenuti del Piano Industriale possono essere così sintetizzati:

- l'individuazione delle azioni da intraprendere per la riduzione dei rifiuti alla fonte.
- l'individuazione delle aree di raccolta rifiuti;
- servizi di raccolta -obiettivi ed interventi previsti;
- sistema impiantistico e individuazione delle necessità;
- lo schema di assetto gestionale;
- il piano economico degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi;
- previsione del costo di gestione del servizio ;
- ipotesi di attuazione progressiva di un sistema tariffario provinciale.

Per una ottimizzazione dei servizi, si è stabilito di dividere il territorio provinciale in Aree Omogenee di Raccolta, considerando, in parte, la divisione allo stato in essere.



Per il Comune di Montella è prevista la realizzazione di un impianto di recupero e valorizzazione delle frazioni secche da raccolte differenziate. L'impianto presenta una tecnologia in grado di valorizzare le frazioni secche derivanti da raccolta differenziata, per una potenzialità di 10 t/h.



L’impianto è di fatto completo, ma sono necessari adeguamenti strutturali, per i quali esiste già una progettazione definitiva, e l’acquisizione dell’autorizzazione all’esercizio.

L’attivazione dell’impianto risulta strategico per la sostenibilità dell’intero ciclo provinciale, atteso che allo stato il materiale raccolto viene inviato a piattaforme private con notevole aggravio economico ed organizzativo.

7 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Il PUC sarà orientato secondo i seguenti principali indicatori di protezione ambientale utilizzati dall’ISPRA e calati nel conteso degli obiettivi del Piano di Montella.

Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Questione ambientale
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006	Tutela delle acque a specifica destinazione d’uso
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Prevenire e ridurre l’inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 - Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Inquinamento dei corpi idrici superficiali
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l’inquinamento – Dlgs 152/2006	Inquinamento acque sotterranee
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs152/2006	Trattamento delle acque reflue
Atmosfera e agenti fisici	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)	Raggiungere livelli di qualità dell’aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni)	Inquinamento atmosferico
Fattori climatici e energia	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) –Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003	Prod. Energia da fonti rinnovabili
Biodiversità	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	Perdita di biodiversità
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e	Prevenire e ridurre la produzione e la	Produzione di rifiuti

	aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	pericolosità dei rifiuti	totali e urbani
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Produzione di rifiuti speciali pericolosi
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Raccolta differenziata
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza e lo sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Recupero di rifiuti mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	Gestione sostenibile delle foreste
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Dissesto idrogeologico
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca	Contaminazione del suolo
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -	Uso del suolo
Salute	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali	Incidentalità stradale
Salute	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana		Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)
Salute	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente	Incoraggiare la conversione verso un'agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari	Uso di pesticidi
Trasporti	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderati sull'economia, la società e l'ambiente	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto
Trasporti	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Emissioni in atmosfera dai trasporti
Trasporti	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Frammentazione del territorio

	indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente		
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela del Paesaggio	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale SNAA Protezione gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Superficie delle aree archeologiche vincolate

8 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

(punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

8.1 Metodologia utilizzata

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche d'intervento. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il Piano Urbanistico Comunale, rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche.

La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – *cosa si va a valutare* – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano Urbanistico Comunale.

La piattaforma di riferimento rispetto alla quale mettere in campo la procedura della valutazione degli effetti è, in questo caso, rappresentata dalle azioni e dai singoli interventi del Piano.

Queste azioni sono articolate in Impatti (o effetti attesi), rappresentati da indicatori di impatto. Il passaggio dagli interventi del Piano agli effetti attesi si realizza, di norma, attraverso una serie di modelli e strumenti di stima degli impatti, costituiti da informazioni reperibili in letteratura, studi specifici, approfondimenti, ecc.

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano si è sviluppata attraverso la valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase le azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un

giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata.

8.2 Valutazione degli effetti del Piano attraverso matrici

La valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase delle azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, viene sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata.

La valutazione degli effetti è effettuata partendo dalla scala di valutazione descritta nell'Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, del Greening Regional Development Programmes Network, all'interno del Programma Europeo Interreg IIIC (febbraio 2006), e integrando quanto prescritto al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008.

Quest'ultimo prescrive che vengano considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	SIMBOLO	DEFINIZIONE
Scala	++	Effetto molto positivo
	+	Effetto positivo
	=	Effetto nullo o trascurabile
	-	Effetto Negativo
	--	Effetto molto negativo
Frequenza	>	Effetto che si manifesta a lungo termine
	>>	Effetto che si manifesta a medio termine
	>>>	Effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità	R	Effetto temporaneo (reversibile)
	IR	Effetto permanente (irreversibile)
Tipologia	C	Effetto cumulativo
	S	Effetto sinergico
	Se	Effetto secondario
Dubbio	?	Effetto con incerta possibilità di verificarsi

L'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 al punto f) stabilisce che i possibili impatti significativi dell'ambiente vanno valutati in relazione alla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori.

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente sono stati valutati attraverso l'elaborazione di un sistema di matrici.

La matrice ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni fra Azioni del PUC e Componenti Ambientali interessate dagli impatti. Tale matrice (matrice XX: *Azioni di Piano -*

Componenti Ambientali impattate di seguito riportata) riporta sulle righe le azioni di Piano così come e sulle colonne le componenti ambientali così intese:

- Biodiversità: valutazione degli effetti sulla varietà biologica vegetale e animale; tale aspetto ambientale risulta strettamente connesso al progetto di rete ecologica comunale.
- Popolazione e sistema insediativo: valutazione degli effetti sui sistemi insediativi antropici (residenziali, produttivi, compreso il rapporto con il sistema dei servizi).
- Salute umana: intesa come salute fisica, psichica e sicurezza.
- Flora e fauna: valutazione degli effetti sul sistema animale e vegetale (anche in connessione con il progetto di rete ecologica).
- Suolo: valutazione degli effetti quali il consumo di suolo in generale ed in particolare il consumo di suolo agricolo nelle sue specificità produttive e protettive.
- Acqua: valutazione degli effetti sul sistema delle acque compreso anche il sistema idrico ed irriguo superficiale.
- Aria: valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria.
- Fattori climatici: valutazione degli effetti indotti dall'aumento dell'inquinamento dell'aria e degli effetti incidenti sul clima globale e microclima.
- Beni materiali : valutazione degli effetti indotti al valore economico degli oggetti che subiscono gli impatti.
- Patrimonio storico architettonico ed archeologico: valutazione degli effetti sul sistema insediativo storico e sui siti archeologici.
- Paesaggio: valutazione degli effetti sul paesaggio inteso come *percezione* dell'insieme degli aspetti precedenti.

La matrice riporta la descrizione sintetica dei singoli impatti incidenti sulle componenti ambientali in base alle specifiche caratteristiche:

- Scala;
- Frequenza;
- Reversibilità.
- Tipologia

La valutazione consente di effettuare un bilancio degli effetti sul sistema ambientale per ogni azione di Piano individuata, nonché di individuare le misure mitigative per ridurre e compensare gli effetti negativi e massimizzare gli impatti positivi.

AZIONI	Biodiversità	Popolazione e sistemi insediativi	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria e Clima	Beni materiali, mobilità e trasporti	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Paesaggio
1.1.1. Individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi all'interno dei Monti Picentini, sorgente Calore, Acellica, Termino, Piana di Verteglie	++	+	+	++	+		++			++
	>>>	>	>>	>>>	>>>		>>>			>>>
	R	R	R	R	R		R			R
1.2.1. Ripristino della sciovia e recupero e ristrutturazione esistente ex impianto sciistico S. Caterina	-			-				+		-
	>>>			>>				>>>		>>>
	IR			IR				R		IR
1.2.2. Valorizzazione del belvedere delle ripe di Falconara anche per attività di alpinismo		++			++		++		++	++
		>>>			>>>		>>>		>>>	>>>
		R			R		R		R	R
1.3.1. Recupero e integrazione di Zone Panoramiche (ZP) ai fini ricettivi, per un totale di sette		++	-		-	-	-		-	-
		>>>	>>>		>>>	>>>	>>>		>>>	>>>
		R	R		R	R	R		R	IR
1.4.1. Riqualificazione del rifugi Casone e Verteglia, Contralone e Acque Nere (con riconversione a centro di educazione ambientale)		++	-		-	-	-		-	-
		>>>	>>>		>>>	>>>			>>>	>>>
		R	R		R	R			IR	IR
1.4.2. Realizzazione di camping e aree di sosta nella Piana di Verteglia					-	-				-
					>>>	>>>				>>>
					R	R				R
1.5.1. Favorevoli iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo con priorità di riuso degli edifici abbandonati nel Centro Storico e quelli non più a servizio dell'attività agricola		++	-		-	-	-		-	-
		>>>	>>>		>>>	>>>	>>>		>>>	>>>
		R	R		R	R	R		IR	IR
2.1.1. Utilizzazione di aree libere intercluse e di flangia, riuso di aree già urbanizzate			-		-	-	-		+	++
			>>>		>>>	>>>	>>>		>>	>>
			R		R	R	R		IR	IR
3.1.3. APA - Fascia di mitigazione del PIP Parco lineare Sorbitello Parco fluviale Calore	++	++	++	++			++			++
	>>>	>	>>	>>>			>>>			>>>
	R	R	R	R			R			R
4.1.1. Valorizzazione dei tre siti religiosi		++						++	++	
		>						>	>	
		R						R	R	
4.1.2. Valorizzazione sorgente Bagno della Regina	++		++			++			++	++
	>		>			>>>			>>>	>>>
	R		R			R			R	R

	Biodiversità	Popolazione e sistemi insediativi	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria e Clima	Beni materiali, mobilità e trasporti	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Paesaggio
AZIONI										
5.1.1.Interventi diffusi sulla viabilità comunale e Nuova classificazione funzionale delle strade comunali		++ >>> R						+ >>> R		+ >> IR
5.1.3.Nuova bretella in variante a sud del centro urbano	- >>> IR	++ >>> IR	+ >>> IR	- >>> IR	- >>> IR	- >>> IR		+ >>> IR		- >>> IR
5.2.1.Localizzazione di un'Autostazione in prossimità delle svincolo con l'Ofantina a confine con il comune di Cassano Irpino		++ >>> R	+ >> R		- >>> R	- >>> R	+ >>> R	+ >>> R		
5.3.1.Potenziamento della ferrovia per Rocchetta S. Antonio in alternativa alla Greenways prevista dal PTCF	- >>> IR	+ >>> IR	+ >>> IR	- >>> IR	- >>> IR		+ > R	++ > R		- >>> IR
6.1.2.Individuazione di tre ASS (Aree di Sosta Strategica) a nordovest del tessuto insediativo		++ >>> R			- >>> R	- >>> R	+ >>> R	+ >> R		- >>> R
7.1.1.Individuazione di due nuove zone industriali adiacenti a quelle esistenti del PIP	- >>> IR	- >>> R	- >>> R	- >>> R	-- >>> IR	-- >>> IR	-- > IR	- >>> IR	- >>> IR	- >>> IR
7.2.1. Raddoppio della SR164 da Cassano all'inizio del Centro Abitato con consolidamento e razionalizzazione delle attività commerciali/artigianali esistenti	-- >>> IR	+ >>> IR	- > IR	- >>> IR	- >>> IR	- >>> IR	- > IR	+ >>> IR		- >>> IR
8.1.1.Realizzazione del polo fieristico-turistico - AT1		+ >>> R			- >>> R	- >>> R	- >>> R	- >>> R		- >>> R
8.1.2.Realizzazione dell'area Mercatale - AT2		++ >>> R	+ >>> R		- >>> R	- >>> R	++ >>> R	- >>> R		
8.1.3.Realizzazione della nuova Piazza Europa -AT3		++ >>> R	+ >>> R		- >>> R	- >>> R	++ >>> R			
8.1.4. Realizzazione della Cittadella scolastica-sportiva-AT4		+ >>> R	+ >>/> R		- >>> R	- >>> R	- >>> R	+ >>> R		- >>> R
8.1.5. Realizzazione della Nuova Piazza Annunziata - AT5		++ >>> R	+ >>> R		- >>> R	- >>> R	++ >>> R	- >>> R		
8.1.6. Realizzazione di un'area per lo sviluppo insediativo -AT6		++ >>> IR		- >>> IR	- >>> IR		+ >>> IR	+ >>> IR		- >>> IR
8.1.7.Realizzazione di un'area libera polifunzionale -AT7		++ >>> R	+ >>> R		- >>> IR		++ >>> R			
9.1.1Individuazione di Aree Urbane Strategiche (AUS) consistenti in aree intercluse e parzialmente urbanizzate		++ >>> IR		- >>> IR	- >>> IR		+ >>> IR	+ >>> IR		- >>> IR
		?		?	?		?	?		?

8.3 Valutazione degli impatti negativi

La valutazione individua gli impatti potenziali (attraverso la matrice Azioni di Piano - Componenti Ambientali impattate) che incrocia le componenti ambientali con le azioni potenzialmente impattanti. Quando nella matrice si evidenzia un impatto negativo o

potenzialmente tale, si prevedono delle schede di approfondimento sulle quali poi prevedere, le misure di mitigazione e/o compensazione.

Azione: 1.2.1. Ripristino della sciovia e recupero e ristrutturazione esistente ex impianto sciistico S.Caterina		SCHEDA 1
Componenti ambientali	Biodiversità	Il ripristino della sciovia potrebbe interferire con la struttura e funzione dei corridoi ecologici.
	Flora e Fauna	I nuovi elementi potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica.
	Paesaggio	Tale azione potrebbe influire, anche se limitatamente, sul fenomeno dell'intrusione visuale.

Azione: 1.3.1. Recupero e integrazione di Zone Panoramiche (ZP) ai fini ricettivi, per un totale di sette		SCHEDA 2
Componenti ambientali	Salute Umana	L'individuazione di strutture ricettive di tipo alberghiero in ambiti non urbanizzati.
	Suolo	La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. Le attività di demolizione di eventuali edifici esistenti determinerà la produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, oltre ad essere potenzialmente presenti situazioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La presenza di nuove aree a destinazione ricettiva determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Aria e Clima	Tale azione comporta un incremento dei consumi energetici, principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento.
	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Il recupero del patrimonio edilizio esistente per attività ricettive, pur garantendo la conservazione dei manufatti storici, potrebbe comportare l'alterazione dei caratteri paesaggistici e tipologici originari.
	Paesaggio	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura potrebbe determinare piccoli impatti sul sistema paesaggistico comunale.

Azione: 1.4.1. Riqualificazione dei rifugi Casone e Verteglia, Contraleone e Acque Nere (con riconversione a centro di educazione ambientale).		SCHEDA 3
Componenti ambientali	Salute Umana	Attività ricettive potrebbero non essere compatibili con la dotazione di urbanizzazioni esistenti. In ambito rurale possono essere contemplati, come attività ricettive, solo agriturismi e country house, mentre le strutture ricettive di tipo alberghiero vanno individuate in ambito urbanizzato. La riconversione rifugio in centro di accoglienza potrebbe non essere compatibile con le opere di urbanizzazione esistenti.
	Flora e Fauna	Le eventuali nuove aree occupate potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica.
	Suolo	La nuova destinazione determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. Le attività di demolizione di eventuali edifici esistenti determinerà la produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, oltre ad essere potenzialmente presenti situazioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La nuova destinazione determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	I nuovi interventi potrebbero essere in contrasto con le forme e i materiali delle edificazioni attuali.

Azione: 1.4.2. Realizzazione di camping e aree di sosta nella Piana di Verteglia		SCHEDA 4
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione delle aree di camping a sosta potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti.
	Acqua	La realizzazione delle aree incrementa, dal punto di vista idraulico, le superfici impermeabilizzate, comportando potenzialmente lo scarico nel corpo idrico recettore di significativi quantitativi di acque meteoriche in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. La realizzazione delle nuove aree, dal punto di vista qualitativo, determinerà, inoltre, la produzione di reflui che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare la contaminazione delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.
	Paesaggio	Tale azione può influenzare la qualità del paesaggio(percepirabilità visiva).

Azione: 1.5.1. Favorevoli iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo con priorità di riuso degli edifici abbandonati nel Centro Storico e quelli non più a servizio dell'attività agricola.		SCHEDA 5
Componenti ambientali	Salute Umana	In ambito rurale possono essere contemplati solo agriturismi e country house, mentre le strutture ricettive di tipo alberghiero vanno individuate in ambito urbanizzato.
	Suolo	La presenza delle nuove attività determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. Le attività di demolizione di eventuali edifici esistenti determinerà la produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, oltre ad essere potenzialmente presenti situazioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.
	Aria e Clima	Tale azione comporta un incremento di consumi energetici principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento.
	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività ad integrazione del reddito agricolo (es. agriturismo), pur garantendo la conservazione dei manufatti storici, potrebbe comportare l'alterazione dei caratteri paesaggistici e tipologici originari delle cascine e delle aree di pertinenza.
	Paesaggio	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura potrebbe determinare piccoli impatti sul sistema paesaggistico comunale.

Azione: 2.1.1. Utilizzazione di aree libere intercluse e di flangia, riuso di aree già urbanizzate.		SCHEDA 6
Componenti ambientali	Salute Umana	La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche e quindi generare l'aumento di radiazioni ionizzanti La realizzazione di nuove aree edificabili può determinare un incremento dell'esposizione a livelli di rumore elevati, in particolare qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative, anche in considerazione del fatto che in alcuni casi devono essere garantiti livelli di rumore ambientale particolarmente bassi.
	Suolo	La realizzazione di nuovi ambiti edificabili determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, speciali, anche pericolosi, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	Aumenta, inoltre, il potenziale rischio di inquinamento per la presenza di depositi di materiali e rifiuti all'esterno, in funzione della tipologia di attività insediata. La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile..
	Aria e Clima	La realizzazione di nuove aree edificabili comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).

Azione: 5.1.2. Nuova bretella in variante a sud del centro urbano		SCHEDA 7
Componenti ambientali	Biodiversità	Perdita di suolo agricolo ma soprattutto problemi dovuti alla frantumazione dell'ecosistema e all'effetto barriera che riduce la permeabilità ecologica.
	Flora e Fauna	L'occupazione di nuove aree potrebbe causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica
	Suolo	Le nuove aree occupate potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti.
	Acqua	A causa dell'impermeabilizzazione diretta si ha un'alterazione della rete idrografica minore.
	Paesaggio	Tale azione produce potenzialmente un'attenuazione dell'identità rurale dei luoghi.

Azione: 5.2.1. Localizzazione di un'Autostazione in prossimità dello svincolo con l'Ofantina e confine con il comune di Cassano Irpino		SCHEDA 8
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione della nuova autostazione determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.

Azione: 5.3.1. Potenziamento della ferrovia per Rocchetta S. Antonio in alternativa alla Greenways prevista dal PTCP		SCHEDA 9
Componenti ambientali	Biodiversità	Perdita di suolo agricolo ma soprattutto frantumazione dell'ecosistema e effetto barriera che riduce la permeabilità ecologica.
	Flora e Fauna	Il ripristino della ferrovia potrebbe causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica.
	Suolo	Tale azione comporta consumo indiretto di suolo, che è quello che si andrebbe a guadagnare se si realizzasse la greenways.

Azione: 6.1.2. Individuazione di tre ASS (Aree di Sosta Strategiche) a nordovest del tessuto insediativo		SCHEDA 10
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione delle nuove aree comporta l'utilizzo di inerti per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., nonché il consumo diretto e potenzialmente indiretto di suolo altrimenti destinato a scopi differenti, come l'agricoltura.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.
	Paesaggio	Tale azione può influenzare la qualità del paesaggio(percepibilità visiva).

Azione: 7.1.1. Individuazione di due nuove zone industriali adiacenti a quelle esistenti del PIP		SCHEDA 11
Componenti ambientali	Biodiversità	La realizzazione di nuove attività produttive potrebbe interferire con la struttura e funzione dei corridoi ecologici, alterando la continuità vegetazionale.
	Popolazione	Le nuove attività produttive determinano inevitabilmente un incremento del fenomeno della dispersione insediativa e del consumo di suolo, attualmente destinato all'attività agricola.
	Salute Umana	Le edificazioni all'interno di nuovi ambiti produttivi potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli di inquinamento elettromagnetico elevati, in relazione all'eventuale presenza di elettrodotti MT e cabine di trasformazione elettrica, oppure in relazione alla necessità di eventuali nuovi elettrodotti e nuove cabine per supportare le nuove attività produttive che si insedieranno. L'insediamento di nuove attività produttive potrebbe determinare impatti negativi sulla componente rumore nei confronti di eventuali ricettori sensibili presenti nelle vicinanze delle aree interessate dall'intervento
	Flora e Fauna	Le nuove aree potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica.
	Suolo	Nuovi ambiti produttivi potrebbe determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti, oltre a determinare un incremento del rischio industriale. La realizzazione del nuovo ambito produttivo comporta l'utilizzo di inerti per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., nonché il consumo diretto e potenzialmente indiretto di suolo altrimenti destinato a scopi differenti, come l'agricoltura. La realizzazione di nuovi ambiti produttivi determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, speciali, anche pericolosi, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata, oltre a determinare, potenzialmente, l'impiego di materie prime, anche pericolose.
	Acqua	La realizzazione di nuove aree produttive incrementa, dal punto di vista idraulico, le superfici impermeabilizzate (parcheggi, edifici, strade, ecc.), comportando potenzialmente lo scarico nel corpo idrico recettore di significativi quantitativi di acque meteoriche in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. L'incremento delle aree produttive, dal punto di vista qualitativo, determinerà, inoltre, la produzione di reflui che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare la contaminazione delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Aumenta, inoltre, il potenziale rischio di inquinamento per la presenza di depositi di materiali e rifiuti all'esterno, in funzione della tipologia di attività insediata. <u>Necessità di impianti di depurazione reflui ad hoc con indicazione del corpo idrico recettore.</u>
	Aria e Clima	L'insediamento di nuove attività produttive comporta, in funzione della tipologia di attività produttiva, un aumento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dal ciclo produttivo e dal riscaldamento degli ambienti, oltre che dal traffico pesante e non indotto.
	Beni materiali, mobilità e trasporti	Il nuovo ambito produttivo potrà comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente, con particolare riferimento al traffico pesante per il trasporto dei materiali lavorati e delle materie prime.
	Paesaggio	La realizzazione di nuovi ambiti produttivi comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio agrario locale.

Azione: 7.2.1. Raddoppio della SR164 da Cassano all'inizio del Centro Abitato con consolidamento e razionalizzazione delle attività commerciali/artigianali esistenti		SCHEDA 12
Componenti ambientali	Biodiversità	Perdita di suolo agricolo ma soprattutto alla frantumazione dell'ecosistema e all'effetto barriera che riduce la permeabilità ecologica.
	Salute Umana	L'insediamento di nuove attività commerciali/artigianali potrebbe determinare impatti negativi sulla componente rumore nei confronti di eventuali ricettori sensibili presenti nelle vicinanze delle aree interessate dall'intervento.
	Flora e Fauna	Le nuove aree potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica
	Suolo	Tale azione comporta consumo diretto di suolo, frammentazione degli appezzamenti.
	Acqua	A causa dell'impermeabilizzazione diretta si ha un'alterazione della rete idrografica minore.
	Aria e Clima	L'aumento del traffico che si creerà in seguito al raddoppio stradale a all'insediamento di nuove attività commerciali/artigianali determina inevitabilmente emissioni in atmosfera inquinanti.
	Paesaggio	Tale azione produce potenzialmente un'attenuazione dell'identità rurale dei luoghi.

Azione: 8.1.1. Realizzazione del polo fieristico-turistico – AT1		SCHEDA 13
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione del nuovo polo determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, speciali, anche pericolosi, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata, oltre a determinare, potenzialmente, l'impiego di materie prime, anche pericolose. La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Aria e Clima	La realizzazione di nuove aree edificabili comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).
	Beni materiali, mobilità e trasporti	Il nuovo ambito fieristico-turistico potrà comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente.
	Paesaggio	Tale azione produce potenzialmente un'attenuazione dell'identità rurale dei luoghi e può influenzare la qualità del paesaggio(percepiibilità visiva).

Azione: 8.1.2. Realizzazione dell'area mercatale – AT2		SCHEDA 14
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione della nuova area determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Beni materiali, mobilità e trasporti	Il nuovo ambito potrà comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente.

Azione: 8.1.3. Realizzazione della nuova Piazza Europa – AT3		SCHEDA 15
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione della nuova piazza determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata,
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.
	Beni materiali, mobilità e trasporti	Il nuovo ambito potrà comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente.

Azione: 8.1.4. Realizzazione della Cittadella scolastica-sportiva – AT4		SCHEDA 16
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione della nuova cittadella determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata, oltre a determinare. La presenza delle nuove strutture determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Aria e Clima	La realizzazione di nuovi volumi comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).
	Paesaggio	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura potrebbe determinare piccoli impatti sul sistema paesaggistico comunale.

Azione: 8.1.5. Realizzazione della Nuova Piazza Annunziata – AT5		SCHEDA 17
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione della nuova area determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Beni materiali, mobilità e trasporti	Il nuovo ambito potrà comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente.

Azione: 8.1.6. Realizzazione di un'area per lo sviluppo insediativo – AT6		SCHEDA 18
Componenti ambientali	Salute Umana	La nuova area di sviluppo insediativo potrebbe essere interessata dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzate in prossimità di cabine di trasformazione elettrica. La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche e quindi generare l'aumento di radiazioni ionizzati La realizzazione delle nuove aree può determinare un incremento dell'esposizione a livelli di rumore elevati, in particolare qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative, anche in considerazione del fatto che in alcuni casi devono essere garantiti livelli di rumore ambientale particolarmente bassi.
	Flora e Fauna	Le nuove aree potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica
	Suolo	La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di nuove aree insediative comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) comporta lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando, potenzialmente, problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Aria e Clima	La realizzazione di nuove aree insediative comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).
	Paesaggio	La realizzazione di nuove aree insediative comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei, che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando i caratteri del paesaggio locale.

Azione: 8.1.7. Realizzazione di un'area libera polifunzionale – AT7		SCHEDA 19
Componenti ambientali	Suolo	La realizzazione di una nuova area determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.

Azione: 9.1.1. Individuazione di Aree Urbane Strategiche (AUS) consistenti in aree intercluse e parzialmente urbanizzate.		SCHEDA 20
Componenti ambientali	Salute Umana	La nuova area di sviluppo insediativo potrebbe essere interessata dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzate in prossimità di cabine di trasformazione elettrica. La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche e quindi generare l'aumento di radiazioni ionizzati La realizzazione delle nuove aree può determinare un incremento dell'esposizione a livelli di rumore elevati, in particolare qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative, anche in considerazione del fatto che in alcuni casi devono essere garantiti livelli di rumore ambientale particolarmente bassi.
	Flora e Fauna	Le nuove aree potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica
	Suolo	La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di nuove aree insediative comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) comporta lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando, potenzialmente, problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Aria e Clima	La realizzazione di nuove aree insediative comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).
	Paesaggio	La realizzazione di nuove aree insediative comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei, che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando i caratteri del paesaggio locale.

9 MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

(punto g, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

La metodologia scelta per l'individuazione delle misure previste per la mitigazione, riduzione e compensazione degli effetti ambientali è un passaggio che viene effettuato alla luce:

- a) dell'analisi del contesto ambientale e degli elementi del quadro conoscitivo pertinente;
- b) dell'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- c) dei risultati della valutazione degli effetti potenziali significativi.

L'approccio all'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione è concepito non solo come momento di mitigazione dei potenziali effetti negativi, ma anche come momento di attuazione di una strategia di sostenibilità e protezione ambientale fondata su un approccio preventivo.

Procedendo, in realtà alla lettura della disciplina di Piano si individuano una serie di matrici ambientali che, sulla base dello stato delle conoscenze raccolte nel lavoro di redazione del piano, possono presentare criticità e necessitano quindi di particolari prescrizioni e misure cautelative; in termini di valutazione vengono definite delle misure di riduzione, mitigazione o compensazione di eventuali impatti ambientali. Le tabelle che seguono sono quindi un riepilogo delle misure individuate suddivise per risorse ambientale sulla base di modalità di mitigazione, riduzione o compensazione.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 1.2.1. Ripristino della sciovia e recupero e ristrutturazione esistente ex impianto sciistico S.Caterina		SCHEDA 1
Biodiversità	Tutelare la struttura e funzione dei corridoi ecologici attraverso il mantenimento della continuità vegetazionale e l'attenuazione dell'effetto barriera, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".	
Flora e Fauna	Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".	
Paesaggio	Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone.	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 1.3.1. Recupero e integrazione di Zone Panoramiche (ZP) ai fini ricettivi, per un totale di sette		SCHEDA 2
Salute Umana	Va prevista la verifica ed integrazione delle opere di urbanizzazioni esistenti.	
Suolo	Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche. I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.	
Acqua	Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate. Perseguire obiettivi di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua e razionalizzazione della rete di distribuzione	
Aria e Clima	In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore.	
Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Vanno perseguite tecniche di recupero del patrimonio edilizio storico compatibili con i caratteri tipologici e paesaggistici originari.	
Paesaggio	Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto già edificato o con la viabilità di accesso), Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone.	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 1.4.1. Riqualficazione dei rifugi Casone e Verteglia, Contraleone e Acque Nere (con riconversione a centro di educazione ambientale)		SCHEDA 3
Salute Umana	Va prevista la verifica ed integrazione delle opere di urbanizzazioni esistenti.	
Flora e Fauna	Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".	
Suolo	Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche. I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.	
Acqua	Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate. Perseguire obiettivi di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua e razionalizzazione della rete di distribuzione	
Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Vanno perseguite tecniche di recupero del patrimonio edilizio storico compatibili con i caratteri tipologici e paesaggistici originari.	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 1.4.2. Realizzazione di camping e aree di sosta nella Piana di Verteglia		SCHEDA 4
Suolo	Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.	
Acqua	Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento della nuova area alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate. Dovranno essere rispettate le prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. per le zone di rispetto dei pozzi idropotabili.	
Paesaggio	Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali all'ambito.	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 1.5.1. Favorevoli iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo con priorità di riuso degli edifici abbandonati nel Centro Storico e quelli non più a servizio dell'attività agricola.	
	SCHEDA 5
Salute Umana	Va prevista la verifica ed integrazione delle opere di urbanizzazioni esistenti. Mentre per le country house e gli agriturismi vanno previste soluzioni per preservare la matrice suolo esistente.
Suolo	Le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno del comparto, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche. I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
Acqua	Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate. Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.
Aria e Clima	In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o le pompe di calore) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente e dovranno comunque essere previsti sistemi di produzione di calore o energia da fonti rinnovabili. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.
Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Vanno perseguite tecniche di recupero del patrimonio edilizio storico compatibili con i caratteri tipologici e paesaggistici originari.
Paesaggio	Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 2.1.1. Utilizzazione di aree libere intercluse e di flangia, riuso di aree già urbanizzate.	
	SCHEDA 6
Salute Umana	<p>Definire apposite fasce di rispetto per le linee aeree, entro le quali non sarà ammissibile l'edificazione di manufatti adibiti a funzioni abitative, ovvero di altre funzioni comportanti la permanenza delle persone.</p> <p>Prevedere modalità di monitoraggio dei campi elettromagnetici indotti dalle infrastrutture (elettrodotti e stazioni radio base), al fine di acquisire un livello di conoscenza dettagliato circa il grado di attuale esposizione della popolazione.</p> <p>Predisporre misure di compensazione e di mitigazione per le zone maggiormente esposte al rumore, prevedendo barriere di protezione da realizzare con materiali vegetali. Esse avranno la doppia funzione di fonoassorbente e di abbassamento della concentrazione di inquinanti chimici e fisici. Laddove non fosse possibile realizzare barriere arboreo-arbustive o aggregazioni di filari, arbusteti e siepi si dovrà ricorrere a barriere artificiali o miste.</p> <p>Favorire la diffusione di tecniche costruttive finalizzate ad assicurare migliori prestazioni nel rispetto dei requisiti acustici degli edifici come previsto dalla normativa vigente.</p>
Suolo	<p>Le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno del comparto, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p> <p>I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.</p>
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p> <p>Perseguire obiettivi di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua e razionalizzazione della rete di distribuzione.</p>
Aria e Clima	<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o le pompe di calore) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente e dovranno comunque essere previsti sistemi di produzione di calore o energia da fonti rinnovabili. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 5.1.2. Nuova bretella in variante a sud del centro urbano	
SCHEDA 7	
Biodiversità	<p>Tutelare la struttura e funzione dei corridoi ecologici attraverso il mantenimento della continuità vegetazionale e l'attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p> <p>Mantenere la continuità della vegetazione attraverso la conservazione di siepi e frangivento e l'utilizzo di specie autoctone tipiche del territorio.</p> <p>Lungo i tracciati sarà opportuno creare fasce filtro arborate e arbustate, costituendo sia elementi della rete ecologica comunale, che schermi di protezione e filtraggio dell'inquinamento acustico, atmosferico, e visivo. Sarà necessario prevedere, dove opportuno, degli attraversamenti protetti per la fauna e per l'uomo.</p>
Flora e Fauna	Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".
Suolo	Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.
Acqua	Dotare le infrastrutture stradali in progetto di fossi di guardia o condutture impermeabilizzate, in grado raccogliere le acque di prima pioggia dilavate dalla sede stradale e convogliarle verso uno o più impianti di trattamento, comunemente dotati di vasca di accumulo, vasca di desabbatura e vasca di disoleatura. In questo caso il trattamento dei reflui avviene in dispositivi tecnologici puntuali, che richiedono una periodica manutenzione.
Paesaggio	<p>Con la finalità di tutelare il paesaggio bisogna prevedere la realizzazione di una siepi arboreo-arbustive, per quanto possibile, dovranno essere preservati i filari e le formazioni arboree singole esistenti.</p> <p>Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 5.2.1. Localizzazione di un'Autostazione in prossimità dello svincolo con l'Ofantina e confine con il comune di Cassano Irpino	
SCHEDA 8	
Suolo	<p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p>
Acqua	Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate..

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 5.3.1. Potenziamento della ferrovia per Rocchetta S. Antonio in alternativa alla Greenways prevista dal PTCP		SCHEDA 9
Biodiversità	<p>Tutelare la struttura e funzione dei corridoi ecologici attraverso il mantenimento della continuità vegetazionale e l'attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p> <p>Mantenere la continuità della vegetazione attraverso la conservazione di siepi e frangivento e l'utilizzo di specie autoctone tipiche del territorio.</p> <p>Lungo i tracciati sarà opportuno creare fasce filtro arborate e arbustate, costituendo sia elementi della rete ecologica comunale, che schermi di protezione e filtraggio dell'inquinamento acustico, atmosferico, e visivo. Sarà necessario prevedere, dove opportuno, degli attraversamenti protetti per la fauna e per l'uomo.</p>	
Flora e Fauna	<p>Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p>	
Suolo	<p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.</p>	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 6.1.2. Individuazione di tre ASS (Aree di Sosta Strategiche) a nordovest del tessuto insediativo		SCHEDA 10
Suolo	<p>Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.</p>	
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p>	
Paesaggio	<p>Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto già edificato o con la viabilità di accesso),</p>	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 7.1.1. Individuazione di due nuove zone industriali adiacenti a quelle esistenti del PIP	SCHEDA 11
Biodiversità	<p>Tutelare la struttura e funzione dei corridoi ecologici attraverso il mantenimento della continuità vegetazionale e l'attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p> <p>Mantenere la continuità della vegetazione attraverso la conservazione di siepi e frangivento e l'utilizzo di specie autoctone tipiche del territorio.</p>
Popolazione	<p>Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti concentrando le aree a standard verso l'esterno del comparto evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo di suolo.</p>
Salute Umana	<p>Definire apposite fasce di rispetto per le linee aeree, entro le quali non sarà ammissibile l'edificazione di manufatti adibiti a funzioni abitative, ovvero di altre funzioni comportanti la permanenza delle persone.</p> <p>Prevedere modalità di monitoraggio dei campi elettromagnetici indotti dalle infrastrutture (elettrodotti e stazioni radio base), al fine di acquisire un livello di conoscenza dettagliato circa il grado di attuale esposizione della popolazione.</p> <p>Predisporre misure di compensazione e di mitigazione per le zone maggiormente esposte al rumore, prevedendo barriere di protezione da realizzare con materiali vegetali. Esse avranno la doppia funzione di fonoassorbente e di abbassamento della concentrazione di inquinanti chimici e fisici. Laddove non fosse possibile realizzare barriere arboreo-arbustive o aggregazioni di filari, arbusteti e siepi si dovrà ricorrere a barriere artificiali o miste.</p> <p>Favorire la diffusione di tecniche costruttive finalizzate ad assicurare migliori prestazioni nel rispetto dei requisiti acustici degli edifici come previsto dalla normativa vigente.</p> <p>Le attività produttive dovranno rispettare i limiti di emissione della classe acustica in cui sono localizzate.</p> <p>Per gli eventuali recettori presenti in prossimità delle aree interessate dall'intervento dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di classe acustica che caratterizzano l'area in cui sono situati.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona in corrispondenza dei recettori esposti ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione.</p> <p>Nel caso si rendano necessarie misure di mitigazione, esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune vegetate ed eventualmente con barriere artificiali opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive autoctone.</p>
Flora e Fauna	<p>Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p>
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno del comparto, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p> <p>I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di</p>

	<p>qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture. Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.</p>
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p> <p>Perseguire obiettivi di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua e razionalizzazione della rete di distribuzione</p> <p>Privilegiare il riutilizzo di acque reflue, depurate e non, negli insediamenti produttivi</p> <p>Incentivare le azioni di informazione ed incentivazione per la diffusione di metodi e di apparecchiature per il risparmio idrico</p> <p>Perseguire obiettivi specifici in merito al miglioramento ed incremento dell'efficienza depurativa, della copertura depurativa e dell'adeguamento della rete depurativa alle previsioni di nuovi allacciamenti</p> <p>Verificare preventivamente la compatibilità del maggior carico depurativo prodotto da eventuali nuovi insediamenti</p>
Aria e Clima	<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o le pompe di calore) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente e dovranno comunque essere previsti sistemi di produzione di calore o energia da fonti rinnovabili. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.</p> <p>Incentivare la razionalizzazione dei consumi energetici, finalizzata alla riduzione degli attuali livelli di emissioni inquinanti in atmosfera; in modo particolare, per quanto riguarda le attività produttive, dovrà essere incentivato l'utilizzo di processi produttivi che non prevedano l'elevato impiego di volatili inquinanti;</p> <p>L'insediamento di nuove attività produttive o il trasferimento di attività collocate in ambiti impropri, dovranno essere condizionati alla verifica di compatibilità ambientale sia sotto il profilo delle emissioni inquinanti che sotto il profilo del rumore. In particolare dovrà essere verificata l'assenza di fenomeni di dispersione delle emissioni inquinanti in atmosfera o tali da non comportare ricadute sugli insediamenti abitativi.</p> <p>In particolare per i nuovi insediamenti produttivi, saranno da incentivare l'utilizzo di tecnologie pulite e di sistemi di abbattimento delle emissioni e la contestuale realizzazione di aree da destinare alle dotazioni ambientali a titolo compensativo;</p>
Beni materiali, mobilità e trasporti	<p>Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile.</p> <p>Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale.</p>
Paesaggio	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto già edificato o con la viabilità di accesso),</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 7.2.1. Raddoppio della SR164 da Cassano all'inizio del Centro Abitato con consolidamento e razionalizzazione delle attività commerciali/artigianali esistenti	
	SCHEDA 12
Biodiversità	<p>Tutelare la struttura e funzione dei corridoi ecologici attraverso il mantenimento della continuità vegetazionale e l'attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p> <p>Mantenere la continuità della vegetazione attraverso la conservazione di siepi e frangivento e l'utilizzo di specie autoctone tipiche del territorio.</p> <p>Lungo i tracciati sarà opportuno creare fasce filtro arborate e arbustate, costituendo sia elementi della rete ecologica comunale, che schermi di protezione e filtraggio dell'inquinamento acustico, atmosferico, e visivo. Sarà necessario prevedere, dove opportuno, degli attraversamenti protetti per la fauna e per l'uomo.</p>
Salute Umana	<p>Le attività commerciali/artigianali dovranno rispettare i limiti di emissione della classe acustica in cui sono localizzate.</p> <p>Per gli eventuali recettori presenti in prossimità delle aree interessate dall'intervento dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di classe acustica che caratterizzano l'area in cui sono situati.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona in corrispondenza dei recettori esposti ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione.</p>
Flora e Fauna	Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".
Suolo	Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.
Acqua	Dovranno essere rispettate le prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. Controllo sulle soluzioni relative alla raccolta delle acque.
Aria e Clima	<p>Nel centro edificato la permanenza delle attività di cui sopra può essere consentita a condizione che vengano adottati interventi di mitigazione degli impatti, in particolare modo per rumori, vibrazioni ed emissioni in atmosfera, utilizzando la migliore tecnologia disponibile.</p> <p>Prevedere un incremento delle aree verdi come biomassa vegetale capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti emesse. Il verde di compensazione ambientale dovrà essere costituito principalmente da barriere e da formazioni boschive dense.</p>
Paesaggio	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti.</p> <p>Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone.</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 8.1.1. Realizzazione del polo fieristico-turistico – AT1	SCHEDA 13
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p>
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>
Aria e Clima	<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o le pompe di calore) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente e dovranno comunque essere previsti sistemi di produzione di calore o energia da fonti rinnovabili. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.</p>
Beni materiali, mobilità e trasporti	<p>Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile.</p> <p>Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale.</p>
Paesaggio	<p>Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti.</p> <p>Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 8.1.2. Realizzazione dell'area mercatale – AT2		SCHEDA 14
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p>	
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>	
Beni materiali, mobilità e trasporti	<p>Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile.</p> <p>Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale.</p>	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 8.1.3. Realizzazione della nuova Piazza Europa – AT3		SCHEDA 15
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p>	
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>	
Beni materiali, mobilità e trasporti	<p>Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile.</p> <p>Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale.</p>	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 8.1.4. Realizzazione della Cittadella scolastica-sportiva – AT4	SCHEDA 16
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno del comparto, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p>
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. per le zone di rispetto dei pozzi idropotabili; in particolare sono vietati: la dispersione di fanghi e acque reflue anche se depurati; l'accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi; la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade; apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica; la gestione di rifiuti; lo stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; i centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli; i pozzi perdenti.</p>
Aria e Clima	<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o le pompe di calore) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente e dovranno comunque essere previsti sistemi di produzione di calore o energia da fonti rinnovabili. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.</p>
Paesaggio	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti.</p> <p>Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone. In termini generali è preferibile che le aree a standard e le aree a verde siano concentrate verso l'esterno degli ambiti, in continuità con le aree agricole.</p> <p>I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza.</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 8.1.5. Realizzazione della Nuova Piazza Annunziata – AT5		SCHEDA 17
Suolo	Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito. Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.	
Acqua	Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate. Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.	
Beni materiali, mobilità e trasporti	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile. Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale.	

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 8.1.6. Realizzazione di un'area per lo sviluppo insediativo – AT6		SCHEDA 18
Salute Umana	Definire apposite fasce di rispetto per le linee aeree, entro le quali non sarà ammissibile l'edificazione di manufatti adibiti a funzioni abitative, ovvero di altre funzioni comportanti la permanenza delle persone. Prevedere modalità di monitoraggio dei campi elettromagnetici indotti dalle infrastrutture (elettrodotti e stazioni radio base), al fine di acquisire un livello di conoscenza dettagliato circa il grado di attuale esposizione della popolazione. Predisporre misure di compensazione e di mitigazione per le zone maggiormente esposte al rumore, prevedendo barriere di protezione da realizzare con materiali vegetali. Esse avranno la doppia funzione di fonoassorbente e di abbassamento della concentrazione di inquinanti chimici e fisici. Laddove non fosse possibile realizzare barriere arboreo-arbustive o aggregazioni di filari, arbusteti e siepi si dovrà ricorrere a barriere artificiali o miste. Favorire la diffusione di tecniche costruttive finalizzate ad assicurare migliori prestazioni nel rispetto dei requisiti acustici degli edifici come previsto dalla normativa vigente.	
Flora e Fauna	Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".	
Suolo	Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito. Le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno del comparto, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli. Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.	

Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>
Aria e Clima	<p>Per i nuovi insediamenti di carattere residenziale incentivare l'uso di funzioni di cogenerazione e teleriscaldamento/raffreddamento decentrato e dovrà favorire l'uso di caldaie a condensazione.</p> <p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o le pompe di calore) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente e dovranno comunque essere previsti sistemi di produzione di calore o energia da fonti rinnovabili. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.</p>
Paesaggio	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto già edificato o con la viabilità di accesso),</p> <p>Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone. In termini generali è preferibile che le aree a standard e le aree a verde privato siano concentrate verso l'esterno degli ambiti, in continuità con le aree agricole.</p> <p>I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza.</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Azione: 8.1.7. Realizzazione di un'area libera polifunzionale – AT7	
SCHEDA 19	
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p> <p>Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.</p>

PROPOSTE DI MITIGAZIONE		
Azione: 9.1.1. Individuazione di Aree Urbane Strategiche (AUS) consistenti in aree intercluse e parzialmente urbanizzate.		SCHEDA 20
Salute Umana	<p>Definire apposite fasce di rispetto per le linee aeree, entro le quali non sarà ammissibile l'edificazione di manufatti adibiti a funzioni abitative, ovvero di altre funzioni comportanti la permanenza delle persone.</p> <p>Prevedere modalità di monitoraggio dei campi elettromagnetici indotti dalle infrastrutture (elettrodotti e stazioni radio base), al fine di acquisire un livello di conoscenza dettagliato circa il grado di attuale esposizione della popolazione.</p> <p>Predisporre misure di compensazione e di mitigazione per le zone maggiormente esposte al rumore, prevedendo barriere di protezione da realizzare con materiali vegetali. Esse avranno la doppia funzione di fonoassorbente e di abbassamento della concentrazione di inquinanti chimici e fisici. Laddove non fosse possibile realizzare barriere arboreo-arbustive o aggregazioni di filari, arbusteti e siepi si dovrà ricorrere a barriere artificiali o miste.</p> <p>Favorire la diffusione di tecniche costruttive finalizzate ad assicurare migliori prestazioni nel rispetto dei requisiti acustici degli edifici come previsto dalla normativa vigente.</p>	
Flora e Fauna	<p>Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p>	
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno del comparto, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p>	
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>	
Aria e Clima	<p>Per i nuovi insediamenti di carattere residenziale incentivare l'uso di funzioni di cogenerazione e teleriscaldamento/raffreddamento decentrato e dovrà favorire l'uso di caldaie a condensazione.</p> <p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o le pompe di calore) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente e dovranno comunque essere previsti sistemi di produzione di calore o energia da fonti rinnovabili. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.</p>	
Paesaggio	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree</p>	

		<p>singole esistenti.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto già edificato o con la viabilità di accesso),</p> <p>Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone. In termini generali è preferibile che le aree a standard e le aree a verde privato siano concentrate verso l'esterno degli ambiti, in continuità con le aree agricole.</p> <p>I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza.</p>
--	--	---

10 MONITORAGGIO

L'art.10 della Direttiva 2001/42/CE prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione del piano e di conseguenza apportare in corso di attuazione misure idonee a consentire dei correttivi durante l'iter di validità del piano stesso.

Il monitoraggio ha un ruolo fondamentale nel processo di verifica delle fasi della VAS, poiché, intervenendo anche durante la fase di realizzazione degli interventi previsti dal piano costituisce la base per mettere in essere le giuste procedure di rielaborazione del piano stesso nel caso in cui si verificano forti scostamenti delle previsioni di piano e quindi risulta uno strumento utile per consentire di:

- 1. Verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano*
- 2. Controllare gli effetti delle azioni di piano sull'ambiente*
- 3. Adottare le eventuali alternative.*

Per fare ciò è necessaria una continua ed efficace azione di controllo e misurazione periodica di indicatori appositamente scelti. Gli aspetti principali degli indicatori sono la frequenza temporale di misurazione, lo spazio cui si riferisce il rilevamento e le unità di misura.

Un aspetto rilevante del monitoraggio è relativo all'aggiornamento ed implementazione dei dati che può avvenire avvalendosi di idonei sistemi informativi territoriali a diversi livelli ed integrati tra loro, con i quali predisporre un core-set di indicatori che servono a verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio.

La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni verificatesi nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del Rapporto Ambientale. Essi sono quindi considerati come "indicatori di performance" del piano permettendo di quantificare se e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti.

Di seguito viene proposta una tabella nella quale sono stati riportati sinteticamente gli indicatori principali oggetto di valutazione per un corretto monitoraggio;

nella tabella sono stati inseriti :

- 1. i fattori ambientali;*
- 2. il tipo di indicatore prescelto;*
- 3. la fonte d'informazione ed aggiornamento dati;*
- 4. la frequenza con la quale gli stessi dati vanno aggiornati;*
- 5. l'ente che distribuisce i dati*

FATTORI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE
DEMOGRAFIA	Popolazione Residente	Andamento della popolazione residente. Valore 2012	n	Istat – Demo ISTAT	Annuale	ISTAT
	Classi di età (0-14) Classi di età (15-19) Classi di età (20-39) Classi di età (40-59) Classi di età (60-64) Classi di età (>64)	Suddivisione della popolazione per classe di età. Valore del 2012	n	Istat – Demo ISTAT	Annuale	ISTAT
	Popolazione Residente Maschile Popolazione Residente Femminile	Suddivisione della popolazione per sesso. Valore 2009	n	Istat – Demo ISTAT	Annuale	ISTAT
SUOLO E SOTTOSUOLO	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Per superficie agricola utilizzata si intende la superficie fondiaria di un'unità fondiaria agricola, depurata delle superfici boscate e delle tare improduttive.	Ha	ISTAT Censimento Agricolo 2012	Annuale	ISTAT
	Percentuale della SAU rispetto alla ST		%	ISTAT Censimento Agricolo 2000	Annuale	ISTAT
	Andamento dei dati meteorologici – Precipitazioni totali nell'anno	nel territorio comunale è presente una centralina microclimatica collocata a 535 m s.l.m..	mm	Regione Campania Assessorato all'agricoltura	Annuale	Regione Campania
	Numero di Cave totali Numero di Cave autorizzate Numero di Cave chiuse Numero di Cave abbandonate Numero di aree di crisi (AC) Numero di zone critiche (ZCR) Numero di aree di particolare ambientale (APA)	Cave presenti sul territorio comunale	n	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	Superficie di aree coltivata a cava		m ³	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	N. di Discariche in esercizio N. di discariche comunali chiuse		n	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	ACQUE	Classe IBE – Fiume Sabato	E' un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi	Classe	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Annuale
Valore LIM Fiume Sabato		Il valore LIM è utilizzato ai fini della classificazione dello stato ecologico e ambientale dei corsi d'acqua e deve tendere ad assumere valori coerenti con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa comunitaria e nazionale di uno stato sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2015.	Classe	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Annuale	ARPAC
SACA Fiume Sabato		Tale indice derivato dall'incrocio dello stato ecologico con i risultati dei parametri previsti in tabella 1 dell'allegato 1 del D.Lgs. 152/99, si tratta delle sostanze pericolose (o sostanze prioritarie come vengono definite nella direttiva quadro europea per le acque 2000/60CE), che comprendono gli inquinamenti chimici inorganici e organici.	classe variabile da 4 a 0	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Annuale	ARPAC
Acque superficiali		Descrizione delle principali caratteristiche	Descrizione	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Annuale	ARPAC

CONSUMI IDRICHE E COLLETTAMENTO ACQUE REFLUE	Numero di abitanti serviti dalla rete idrica		n	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti		%	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	Numero di abitanti serviti dalla rete fognaria		N	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti		n	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
MOBILITA'	Spostamenti giornalieri		n	ISTAT Censimento generale della popolazione e delle abitazioni	Decennale	ISTAT
	Trasporto pubblico		n e %	Regione Campania Rapporto annuale sulla mobilità in Campania	Annuale	Rapporto annuale sulla mobilità in Campania
	Motivo di spostamento		%	ISTAT Censimento generale della popolazione e delle abitazioni	Decennale	ISTAT
	Modo di trasporto		%	ISTAT Censimento generale della popolazione e delle abitazioni	Decennale	ISTAT
	Domanda di trasporto pubblico		Passeggeri/ab	ISTAT Censimento generale della popolazione e delle abitazioni	Annuale	ISTAT
	Composizione del parco circolante privato		n/100 abitanti	ACI Il parco veicolare in Italia	Annuale	ACI
ARIA	Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria		(n)/100K mq	ISTAT Osservatorio ambientale	Annuale	ARPAC
	Numero massimo di giorni di superamento del limite previsto per il PM10		n	ISTAT Osservatorio ambientale	Annuale	ARPAC
RIFIUTI	Raccolta rifiuti urbani		t	ISTAT Osservatorio ambientale	Annuale	ISTAT
	Raccolta differenziata		%	ASA Rapporto sui rifiuti	Annuale	ASA
	Impianti di smaltimento dei rifiuti		n	Regione Campania Piano Regionale rifiuti urbani	Annuale	Regione Campania
	Popolazione servita dalla raccolta differenziata		%	ASA Rapporto sui rifiuti	Annuale	ASA

E' facile intuire che la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale, risulta fondamentale come strumento di supporto alla pianificazione territoriale ed alla successiva attività di monitoraggio.

Infatti, la riuscita o meno dell'attività di monitoraggio, è strettamente collegata al reperimento dei dati e quindi alla conoscenze delle problematiche legate all'ambiente a disposizione delle amministrazione comunali, nonché alla costituzione di una rete di relazioni che intercorrono fra la stessa e tutti gli altri enti e soggetti con competenze ambientali che riguardano il territorio di Montella.

11 ELENCO SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATI IN FASE DI SCOPING

(art. 5, par.4, Dir. 2001/42/CE)

Con verbale redatto in data 26.07.2013 (Allegato 01), sottoscritto presso l'Ufficio VAS del Comune di Montella, istituito con D.G. n. 119 del 9.07.2013, furono individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale da consultare ai fini dell'avvio della fase di scoping.

Per il corretto svolgimento di tale fase, è stato redatto un Rapporto preliminare trasmesso con nota prot. n.11920 del 29/07/2013 (Allegato 02) ai citati SCA, invitando gli stessi ad esprimersi in merito "alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio", così come definito dal D.Lgs. 152/2006 poi modificato con D.Lgs.4/2008.

Con lo stesso verbale del 26/07/2013 fu indetto un tavolo tecnico di consultazione con gli SCA articolato in due sedute, la prima di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito e la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Preliminare ed esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti;

I Soggetti Competenti in materia Ambientale consultati sono:

- **ATO Calore Irpino**
Casa della Cultura Victor Hugo
Via Seminario
83100 AVELLINO
- **Autorità di Bacino**
Dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno
Viale Lincoln – Fabbricato A4
81100 CASERTA
- **Parco Regionale dei Monti Picentini**
Via Roma – palazzo di Città
83051 NUSCO- AV
- **Soprintendenza per i BB.AA.**
di Salerno ed Avellino
Via Dalmazia c/o Carcere Borbonico
83100 AVELLINO
- **Direzione Generale**
Per il paesaggio e i Beni Culturali
Via Edoardo n.1
80132 NAPOLI
- **Soprintendenza per i Beni Archeologici**
di Salerno ed Avellino
Via Trotula de Ruggiero nn.6/7
84121 SALERNO
- **Agenzia Regionale per l'Ambiente – ARPAC**
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 NAPOLI

- **Agenzia Regionale per l'Ambiente – ARPAC**

Dipartimento Provinciale di Avellino
Via circumvallazione 167
83100 AVELLINO

- **Alto Calore Servizi**

Corso Europa n.41
83100 AVELLINO

- **Regione Campania**

Settore Tutela dell'Ambiente – Servizio VIA-VI
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

- **Azienda Sanitaria Locale**

Dipartimento di Prevenzione U.O.C.
Via Circumvallazione n.77
83100 AVELLINO

- **Comunità Montana Terminio-Cervialto**

Settore Urbanistica
Via Don Minzoni n.2
83048 MONTELLA-AV

- **Ente Provinciale per il Turismo- EPT**

Via Due Principati n.32
83100 AVELLINO

- **Sindaco del Comune di Bagnoli Irpino**

83043 BAGNOLI IRPINO (AV)

- **Sindaco del Comune di Cassano Irpino**

83040 CASSANO IRPINO (AV)

- **Sindaco del Comune di Nusco**

80051 NUSCO (AV)

- **Sindaco del Comune di Volturara Irpina**

83050 VOLTURARA IRPINA (AV)

- **Sindaco del Comune di Serino**

83028 SERINO (AV)

- **Sindaco del Comune di Montemarano**

83040 MONTEMARANO (AV)

- **Sindaco del Comune di Giffoni Valle Piana**

84095 GIFFONI VALLE PIANA (SA)

- **Sindaco del Comune di Acerno**

84042 ACERNO (SA)

12 RISULTANZE DELLA FASE DI SCOPING

Durante la fase di scoping per la VAS e l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale è stata garantita la partecipazione alla redazione del PUC delle organizzazioni sociali,

culturali, sindacali, economico- professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ai sensi dell'art.24 della L.R. 16/2004, ed in generale dei cittadini.

12.1 Audizione preliminare alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale

Con manifesto affisso in luoghi pubblici (Allegato 04), a far data dal 20 settembre 2013, si rendeva noto alla cittadinanza ed a tutte le Associazioni rappresentative di interessi diffusi ed attinenti, dell'incontro fissato per il giorno 06/10/2013, presso la sala consiliare-auditorium del Centro Sociale sito alla via Ippolita Panico, programmato per la presentazione pubblica della proposta preliminare di Piano unitamente al Rapporto ambientale preliminare, invitando ad intervenire per proporre eventuali osservazioni o suggerimenti di cui tener conto nella stesura del piano e del Rapporto ambientale. Le risultanze dell'incontro sono riportate nel Verbale redatto ed allegato alla presente (Allegato 03).

12.2 Consultazioni con organizzazioni sociali,culturali,sindacali,economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale (art. 24,comma 1, L.R. n.16/2004)

Il giorno successivo, 07/10/2013, previo invito inoltrato con nota protocollo 14547 del 24.09.2013 (Allegato 05), si è svolta, sempre presso la sala consiliare-auditorium del Centro Sociale sito alla via Ippolita Panico, la consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale come previsto dell'articolo 24.1 della L.R. 16/04.

Sono intervenute le organizzazioni invitate, alcuni rappresentanti locali e semplici cittadini che hanno esposto alcune problematiche esistenti sul territorio e dato suggerimenti per la loro risoluzione, il tutto raccolto e riportato nel verbale redatto (Allegato 06).

Successivamente le osservazioni pervenute sono state valutate e controdedotte ed è stata redatta dettagliata relazione (Allegato 07)

A conclusione della fase di audizione e consultazione, svolta secondo i termini fissati dalla normativa, il giorno 07.10.2013 è stato redatto un Verbale Conclusivo di tali Consultazioni (Allegato 08).

L'amministrazione comunale, con propria Delibera di GC n°193 del 20/12/2013, Approvava il Preliminare di piano ed il Rapporto ambientale preliminare e dichiarava conclusa la fase di consultazione, concertazione e partecipazione alla stesura del Piano (allegato 09).

13 OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING

Durante la fase di scoping, sono pervenute le seguenti osservazioni in forma scritta:

- Azienda Sanitaria Locale Avellino - prot.18432/13 del 06/09/2013 a firma del Direttore U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
- ATO Calore Irpino - prot. 0005008 del 06/09/2013 a firma del Responsabile del Procedimento

- Agenzia Regionale per l'Ambiente – ARPAC – prot.n.0047312/2013 del 13/09/2013 a firma del Direttore Generale

Successivamente, dopo la conclusione della fase di scoping, è pervenuta ulteriore nota da parte di

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno ed Avellino – prot.n.29479 del 23/10/2013 a firma del Soprintendente.

Le predette note sono tutte di seguito allegate.

14 ELENCO ALLEGATI

Al presente Rapporto Ambientale sono allegati:

1. Verbale redatto in data 26.07.2013 - Individuazione Soggetti Competenti in materia Ambientale ed indizione tavolo di consultazione (Allegato 01)
2. Nota prot. n.11920 del 29/07/2013 - Trasmissione Rapporto preliminare e Preliminare PUC a SCA (Allegato 02)
3. Verbale incontro di presentazione e Audizione preliminare (Allegato 03).
4. Manifesto affisso in luoghi pubblici - Audizione preliminare alla predisposizione del PUC e del RA (Allegato 04)
5. Nota protocollo 14547 del 24.09.2013 - Consultazioni con organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale (Allegato 05)
6. Verbale risultanze Consultazioni con organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale (Allegato 06)
7. Valutazione osservazioni pervenute (Allegato 07)
8. Verbale Conclusivo Consultazioni (Allegato 08)
9. Delibera di G.C. n°193 del 20/12/2013 – Approvazione Preliminare e conclusione fase di consultazione, concertazione e partecipazione (allegato 09)



COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

OGGETTO

PRELIMINARE DI PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

UFFICIO VAS

Art.2 e 7 Regolamento n.5 del 4.08.2011

Delibera G.C. n. 119 del 9.07.2013

oooooooooooooooooooo

(CUP. VAS 01/2013)

oooooooooooooooooooo

VERBALI

Soggetti di Competenza Ambientale

S.C.A.

Il Responsabile Del Servizio N°3
Dr. Arch. Di Nardo Bruno





COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

UFFICIO VAS

Art.2 e 7 Regolamento n.5 del 4.08.2011

Delibera G.C. n. 119 del 9.07.2013

VERBALE RIUNIONE PER INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA) - Piano Preliminare e Rapporto Preliminare Ambientale.

oooooooo

Addi 26.07.2013 presso l'Ufficio preposto alla VAS del Comune di Montella, si sono riuniti, convocati per le vie brevi, per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da coinvolgere nella consultazione di cui all'art.13 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i., relativa alla procedura del Piano Preliminare del PUC del Comune di Montella.

- 1- Geom Gianluca Caldarone- responsabile Ufficio VAS
- 2- Arch. Enrico Sicignano – capogruppo RTP progettista
- 3- Arch. Vittorio De Vito – RTP progettista
- 4- Arch. Bruno Di Nardo – RUP
- 5- Arch. Salvatore Palmieri. Ass.LL.PP. e Pian.Urbanistica

Vengono discussi l'impostazione e la metodologia del Piano Preliminare del PUC e del Rapporto Preliminare Ambientale. Viene richiamata la normativa nazionale e regionale di riferimento per lo svolgimento della procedura, con particolare riferimento al D.Lgs n.152/2006, alla L.R.16/2004 e s.m.i. e Regolamento di Attuazione n.5 del 4.08.2011.

Sulla base di quanto discusso vengono individuati i soggetti con competenza ambientale da consultare, come di seguito riportati:

ATO Calore Irpino - Casa della Cultura Victor Hugo- Via Seminario - 83100 AVELLINO

Autorità di Bacino Dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno - Viale Lincoln – Fabbricato A4 81100 CASERTA

Parco Regionale dei Monti Picentini - Via Roma – palazzo di Città- 83051 NUSCO- AV

Soprintendenza per i BB.AA. di Salerno ed Avellino- Via Dalmazia c/o Carcere Borbonico 83100 AVELLINO

Direzione Generale Per il paesaggio e i Beni Culturali - Via Edoardo n.1 - 80132-NAPOLI

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno ed Avellino - Via Trotula de Ruggiero nn.6/7- 84121 SALERNO

Agenzia Regionale per l'Ambiente – ARPAC- Via Vicinale Santa Maria del Pianto- Centro Polifunzionale, Torre 1- 80143 NAPOLI

Agenzia Regionale per l'Ambiente – ARPAC- Dipartimento Provinciale di Avellino - Via Circumvallazione 167 - 83100 AVELLINO

Alto Calore Servizi- Corso Europa n.41 - 83100 AVELLINO

Regione Campania - Settore Tutela dell'Ambiente – Servizio VIA-VI - Via De Gasperi, 28- 80133 NAPOLI

Azienda Sanitaria Locale- Dipartimento di Prevenzione U.O.C.- Via Circumvallazione n.77- 83100 AVELLINO

Comunità Montana Terminio-Cervialto- Settore Urbanistica- Via Don Minzioni n.2- 83048 MONTELLA-AV

Ente Provinciale per il Turismo- EPT - via Due Principati n.32- 83100 AVELLINO

Sindaco del Comune di Bagnoli Irpino

Sindaco del Comune di Cassano Irpino

Sindaco del Comune di Nusco

Sindaco del Comune di Volturara Irpina

Sindaco del Comune di Serino

Sindaco del Comune di Montemarano

Sindaco del Comune di Giffoni Valle Piana

Sindaco del Comune di Acerno

Ai soggetti sopra indicati sarà inviata comunicazione dell'avvenuta pubblicazione del Rapporto Preliminare sul sito web dell'Autorità Procedente, in uno agli elaborati costituenti il Preliminare di Piano e Rapporto Preliminare Ambientale in formato digitale, secondo le modalità stabilite dalla D.G.R.C. n. 203/2010, indicando in gg.30 il termine utile per inviare eventuali osservazioni.

Nel corso dell'incontro si è stabilito anche l'indizione di un tavolo tecnico di consultazione che sarà articolato in due sedute:

- 1) volta ad illustrare il rapporto preliminare e acquisire le prime osservazioni in merito;
- 2) finalizzata ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) inerenti il rapporto preliminare ed esaminare le eventuali osservazioni pervenute.

Copia del presente verbale verrà trasmessa a cura dell'Autorità Procedente ai soggetti come sopra individuati.

L'incontro termina alle ore 13,00

Del che è verbale

Letto, confermato e sottoscritto

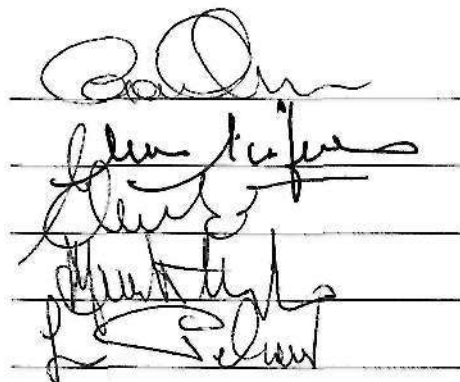
Geom Gianluca Caldarone- responsabile Ufficio VAS

Arch. Enrico Sicignano – capogruppo RTP progettista

Arch. Vittorio De Vito – RTP progettista

Arch. Bruno Di Nardo – RUP

Arch. Salvatore Palmieri. Ass.I.L.P.P. e Pian.Urbanistica





COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

UFFICIO VAS

Art.2 e 7 Regolamento n.5 del 4.08.2011

Delibera G.C. n. 119 del 9.07.2013

oooooooooooooooooooo

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(CUP. VAS 01/2013)

VERBALE INCONTRO SCA

(primo incontro introduttivo del tavolo di consultazione)

16/09/2013

Premesso che:

-il Comune di Montella ha in corso la formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) ai sensi della L.R.16/2004 e del Regolamento Regionale di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011;

-contestualmente all'inizio della redazione del nuovo P.U.C. è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VI) così come previsto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal summenzionato Regolamento Regionale di Attuazione n.5/2011;

- con deliberazione di G.C. n. 126 del 23/07/2013, l'Amministrazione Comunale ha preso atto della presentazione della proposta di preliminare del PUC, corredato dal Rapporto Preliminare della VAS e VI;

- con nota prot. n. 11862 del 26/07/2013 il responsabile del procedimento, in qualità di Autorità Procedente ha inoltrato istanza di VAS all'Autorità Competente di questo Comune;

-in data 26/07/2013, presso l'Ufficio VAS di questo Comune si è tenuto l'incontro tra l'Autorità Procedente, rappresentata dall'arch. Bruno Di Nardo e l'Autorità Competente, rappresentata dal geom. Gianluca Caldarone, con la partecipazione del gruppo di progettazione del PUC e dell'Ass.LL.PP. e Pian.Urb.arch. Salvatore Palmieri, ad esito del quale si sono definiti, ai sensi dell'art. 3 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009, i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), da consultare ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania";

- con comunicazione del 29.07.2013, prot.n.11920, dell'Autorità Procedente, è stata inviata agli SCA la documentazione del Preliminare di Piano in formato digitale, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, con richiesta di parere da far pervenire entro 30 giorni dalla ricezione;

- con il verbale di individuazione degli SCA del 26.07.2013 si è, inoltre, concordato sull'indizione di un tavolo di consultazione con gli SCA che, in via preventiva, è stato articolato in due sedute:

la prima di tipo introduttivo, volta ad illustrare il Rapporto Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito;

la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Preliminare ed esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti;

- che, pertanto, in data 04/09/2013, prot.n. 12885, veniva trasmessa nota a mezzo raccomandata A.R. da parte dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente ai soggetti summenzionati con la quale veniva convocato in data odierna il primo incontro del tavolo di consultazione;

Ciò premesso, oggi 16 settembre 2013, alle ore 10.00, presso la Sala della Giunta Comunale, sono convenuti:

1. per l'Amministrazione Comunale: Assessore LL.PP e Pianificazione Urbanistica arch. Salvatore Palmieri;
2. per l'Autorità Procedente : L'arch. Bruno Di Nardo – RUP;
3. per l'Autorità Competente: geom. Gianluca Caldarone – Responsabile Ufficio VAS.

Sono altresì presenti:

4. arch. Enrico Sicignano capogruppo RTP progettista PUC;
5. arch. Vittorio De Vito RTP progettista PUC
6. arch. Federico Grieco quale supporto specialistico per la procedura di VAS epr conto del RTP.

Presiede il tavolo di consultazione il geom. Gianluca Caldarone, in qualità di Autorità Competente per la valutazione della VAS.

Alle ore 11.00, si prende atto che anche se regolarmente convocati al tavolo di consultazione non risulta presente alcuno dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), invitati con la nota del 4.09.2013, prot.n.12885.

A questo punto l'Autorità Procedente, nella persona dell'Arch. B. Di Nardo, comunica al geom. G.Cadarone in qualità di Autorità Competente che sono pervenute da parte degli SCA le seguenti due note:

-ASL AV – datata 2.09.2013 prot.n.18432/13, pervenuta al R.G. il 5.09.2013 prot.n.13584;

-ATO Calore Irpino – datata 6.09.2013 prot.n. 5008, pervenuta al R.G. l'11.09.2013 prot.n.13878;
che vengono qui allegate in fotocopia, e da ritenersi parte integrante e inscindibile del presente verbale.

Contestualmente il geom. G.Caldarone consegna la copia delle note SCA pervenute ai progettisti, per quanto di loro competenza.

Alle ore 11,30 si dà atto della presenza al tavolo del Sindaco ing. h.c. Ferruccio Capone.

L'Autorità Competente convoca la 2° seduta del tavolo tecnico di consultazione, atta ad acquisire i pareri degli SCA, **alle ore 17.00 del 7.10.2013**, presso la Sala Consiliare – Auditorium del Centro Sociale sito in via I.Panico. A seguire, il tavolo da mandato al geom.G.Caldarone di trasmettere copia del presente verbale ai soggetti competenti (SCA).

Il Sindaco e l'Amministrazione presenti al tavolo comunicano che in data 6.10.2013, alle ore 10,00, presso lo stesso Centro Sociale è indetta una riunione pubblica per la presentazione del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare alla cittadinanza, mentre in data 7.10.2013, alle ore 18,00, è prevista, presso il Centro Sociale la presentazione alle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico, professionali ed ambientaliste.

Non essendoci altro da discutere e deliberare, alle ore 12,00, si chiude la riunione.

Del che è verbale.

Si allegano in copia alla presente:

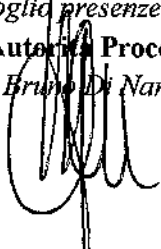
-nota ASL –AV

-nota ATO Calore Irpino

-Foglio presenze.

Per l'Autorità Procedente

Arch. Bruno Di Nardo



Per l'Autorità Competente

Geom. Gianluca Caldarone



V.I.C. (C. Jelli Gott.)
Do Pasol

V

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE AVELLINO
www.aslavellino.it



COMUNE DI MONTELLA
Provincia di Avellino
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0013584 del 05/09/2013 ora 11:53:29
ARRIVO
Categoria 6 Classe 2

U.O. C. Igiene e Sanità Pubblica
Tel. 0825.292612 - Fax 0825.292612



Prot. 18432/13

Avellino li 09.09.2013

Al Sig. Sindaco del Comune di
Montella (Av)

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di incidenza (VI) per il Piano Urbanistico Comunale (PUC). D. Lvo 152/2006 e s.m.i. Legge Regione Campania n. 16/04 Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), VAS 01/2013.

In riscontro a Vs. istanza n. prot. 16417 del 02/08/2013 esaminata la documentazione inviata, si rappresenta innanzitutto la mancata valutazione dell'eventuale impatto ambientale dell'inquinamento sia acustico che luminoso conseguenza della nuova programmazione /pianificazione del territorio comunale.

Inoltre si osserva:

La lavorazione dei prodotti caseari prevista in costruzioni "vicine ai pascoli" - che si rammenta essere sempre soggetta alla normativa inerente l'igiene degli alimenti- potrà essere ammessa solo previo smaltimento secondo legge dei reflui di lavorazione ed in presenza di approvvigionamento idrico ad uso umano.

Al punto 3 degli "Indirizzi programmatici per la redazione del Piano Urbanistico Comunale di cui all'art. 23 della L.R. n. 16/2004" occorre specificare cosa si intenda per "reti di servizi" in zona rurale, precisando anche che la promozione dell'ambiente rurale deve essere sempre compatibile con la destinazione urbanistica della zto;

- PIR - Protezione Integrale con restauro paesistico ambientale: tra i temi, si cita "Incremento della capacità ricettiva favorendo le iniziative di Bed & Breakfast, Country House e Agriturismo, ecc."; è necessario precisare che le attività ricettive devono essere sempre compatibili e connessi con la destinazione urbanistica della ZTO di appartenenza e , pertanto, in ambito rurale possono essere contemplati agriturismi e country house mentre altre tipologie di strutture ricettive extralberghiere dovranno essere inserite in contesto urbanizzato

2. Previsioni strategiche e programmatiche del Preliminare di Piano

- Laddove si prevede la riqualificazione del Rifugio Acque Nere (ex casone), mediante riconversione a centro di accoglienza è opportuno precisare che tale riqualificazione deve essere strettamente connessa con la presenza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

- Non è chiaro cosa si intenda per forme turistiche innovative in " campo aperto" anch'esse previste nel territorio comunale.

aut. ASL Avellino
09/09/2013
all

- Le aree produttive dismesse potranno essere utilizzate per altre destinazioni solo previa bonifica.

3. Gli assetti fisici, funzionali, e produttivi del territorio

Aree industriali: si indica che la depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un impianto collocato all'interno dell'area gestito dal Consorzio ma non viene indicato il recapito finale.

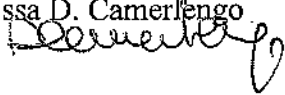
ATP - Area di Trasformazione Produttiva: le AUS Aree urbanizzate strategiche considerate riserve di suolo per usi urbani da immettere nei processi di trasformazione vanno pur sempre zonizzate come da D.M. 1444/68 e L.R. 14/82 ed in ogni caso utilizzate solo previa urbanizzazione.

Si resta in attesa dei suddetti chiarimenti.

Cordialmente.

U.O. Igiene e Sanità Pubblica

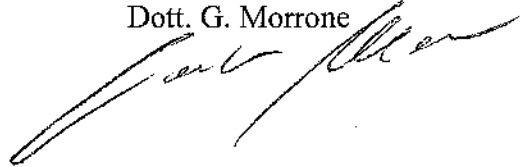
Dott.ssa D. Camerlengo



Il Direttore U.O.C.

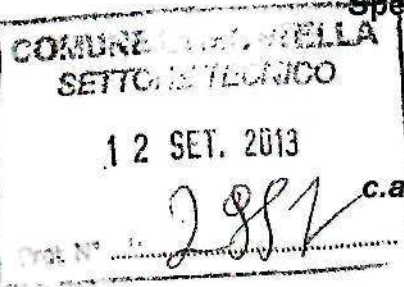
Igiene e Sanità Pubblica

Dott. G. Morrone



U.T.C. di Nardo

A.A.T.O. Calore Irpino
Prot.0005008 - 06.09.2013
CAT. VI CLASSE 9 PARTENZA



Spett.le Comune di Montella

Settore III Tecnico
Piazza Degli Irpini
83048 - Montella (AV)

c.a. : Arch. Bruno di Nardo

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione d'Incidenza (VI) per il Piano Urbanistico Comunale (PUC).
D.Lgs 152/2006 e ssmii - Legge Regione Campania n.16/2004
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
Codice del procedimento: VAS 01/2013
" Rif.pratica AATO **N.102**

Responsabile del Procedimento: Ing. Stefano Spiniello - Prot. 4456 del 07/08/2013

Con nota del 29/07/2013, prot. n. 11920, acquisita agli atti di questa AATO in data 05/08/2013, prot n. 4420, il Comune di Montella ha chiesto eventuali osservazioni relative al Rapporto Ambientale Preliminare (Rapporto di Scoping) per il Piano Urbanistico Comunale,

VISTO il "**Progetto Preliminare delle Aree di Salvaguardia**", redatto ed approvato da questo Ente in applicazione del Decreto Legge n° 152/2006, art. 94 ed approvato con Delibera dell'Assemblea dei Sindaci, n° 8 del 27/10/2006, che ha interessato tutte le sorgenti o pozzi con portata uguale o superiore a 10 l/s, rispetto alle quali si sono individuate le perimetrazioni e gli interventi previsti dalla normativa in materia.

VISTO il **Piano d'Ambito vigente**, approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 20 del 21/12/2012.

TENUTO CONTO del progetto "Interventi di Potenziamento degli impianti di Depurazione esistenti" identificato con il codice G0056IP001, compatibile con il PdA vigente e contenuto nel PUA suddetto.

VISTA la documentazione trasmessa,

si esprime "nulla osta" al progetto indicato in oggetto.

Per quanto di competenza, si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti ed eventuali analisi su possibili interventi di ampliamento e adeguamento delle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato.

Distinti Saluti



COMUNE DI MONTELLA
Provincia di Avellino

REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0013878 del 11-09-2013 ora 12:38:07

ARRIVO
Categoria 6 Classe 2

Il Responsabile Del Procedimento

Ing. Stefano Spiniello





COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

UFFICIO VAS

Art.2 e 7 Regolamento n.5 del 4.08.2011

Delibera G.C. n. 119 del 9.07.2013

oooooooooooooooooooo

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(CUP. VAS 01/2013)

VERBALE INCONTRO SCA

(secondo incontro del tavolo di consultazione)

7/10/2013

VERBALE CONCLUSIVO DELLA FASE DI CONSULTAZIONE DELLE AUTORITA' COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE PRELIMINARE ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

Premesso che:

-il Comune di Montella ha in corso la formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) ai sensi della L.R.16/2004 e del Regolamento Regionale di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011;

-contestualmente all'inizio della redazione del nuovo P.U.C. è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VI) così come previsto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal summenzionato Regolamento Regionale di Attuazione n.5/2011;

- con deliberazione di G.C. n. 126 del 23/07/2013, l'Amministrazione Comunale ha preso atto della presentazione della proposta di preliminare del PUC, corredato dal Rapporto Preliminare della VAS e VI;

- con nota prot. n. 11862 del 26/07/2013 il responsabile del procedimento, in qualità di Autorità Procedente ha inoltrato istanza di VAS all'Autorità Competente di questo Comune;

-in data 26/07/2013, presso l'Ufficio VAS di questo Comune si è tenuto l'incontro tra l'Autorità Procedente, rappresentata dall'arch. Bruno Di Nardo e l'Autorità Competente, rappresentata dal geom. Gianluca Caldarone, con la partecipazione del gruppo di progettazione del PUC e dell'Ass.LL.PP. e Pian.Urb.arch. Salvatore Palmieri, ad esito del quale si sono definiti, ai sensi dell'art. 3 del "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009, i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), da consultare ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania";

- con comunicazione del 29.07.2013, prot.n.11920, dell'Autorità Procedente, è stata inviata agli SCA la documentazione del Preliminare di Piano in formato digitale, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, con richiesta di parere da far pervenire entro 30 giorni dalla ricezione;

- con il verbale di individuazione degli SCA del 26.07.2013 si è, inoltre, concordato sull'indizione di un tavolo di consultazione con gli SCA che, in via preventiva, è stato articolato in due sedute:

la prima di tipo introduttivo, volta ad illustrare il Rapporto Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito;

la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Preliminare ed esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti;

- che, pertanto, in data 04/09/2013, prot.n. 13505, veniva trasmessa nota a mezzo raccomandata A.R. da parte dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente ai soggetti summenzionati con la quale veniva convocato in data 16.09.2013 il primo incontro del tavolo di consultazione;

- in data 16 settembre 2013 si è tenuta la prima seduta suddetta il cui esito è stato riportato in apposito verbale;

-con nota prot. n. 14108 del 17.09.2013 è stata indetta la seconda seduta conclusiva del tavolo di consultazione degli SCA per il 7.10.2013, di cui all'art.2 del Regolamento di Attuazione della L.R.16/2004, opportunamente trasmessa con raccomandata A.R. a tutti i soggetti individuati, con relativi allegati;

Ciò premesso,

oggi 7 ottobre 2013, alle ore 17,00 presso la sala consiliare-auditorium del Centro Sociale, sito in via Ippolita Panico, sono convenuti:

1. per l'Amministrazione Comunale: Assessore LL.PP e Pianificazione Urbanistica arch. Salvatore Palmieri;
2. per l'Autorità Procedente: L'arch. Bruno Di Nardo – RUP;
3. per l'Autorità Competente: geom. Gianluca Caldarone – Responsabile Ufficio VAS.

Sono altresì presenti:

4. arch.Enrico Sicignano capogruppo RTP progettista PUC;
5. arch. Vittorio De Vito RTP progettista PUC
6. arch.Federico Grieco quale supporto specialistico per la procedura di VAS per conto del RTP.
7. geom.Francesco Della Vecchia delegato dell'Ente Parco Regionale Regionale dei Monti Picentini.

Presiede il tavolo di consultazione il geom. Gianluca Caldarone, in qualità di Autorità Competente per la valutazione della VAS.

Si prende atto che anche se regolarmente convocati al tavolo di consultazione non risultano presenti, oltre all'Ente Parco dei Monti Picentini, altri soggetti competenti in materia ambientale (SCA), invitati con la nota del 17.09.2013, prot.n.14108.

A questo punto l'Autorità Procedente, nella persona dell'Arch. Di Nardo, comunica all'Autorità Competente che sono pervenute da parte degli SCA le seguenti due note:

-Arpac Napoli – datata 13.09.2013 prot.n.47312/2013, pervenuta al R.G. il 13.09.2013 prot.n.13998 e ufficio piano il 18.09.2013 n.3062;

-Ministero dei beni e delle attività culturali –Napoli- datata 12.09.2013 prot.n.11786, pervenuta al R.G 13.09.2013 prot.n.13964, indirizzata per conoscenza al Comune di Montella, in cui si sollecita gli uffici periferici ad inoltrare i relativi pareri istruttori;

Di seguito si procede ad un approfondimento del procedimento in corso ai sensi della normativa vigente e del contenuto del rapporto preliminare ambientale.

Il geom. Francesco Della Vecchia, delegato del Parco Regionale di Monti Picentini, esprime di condividere l'impianto di impostazione del rapporto ambientale e raccomanda nel processo di pianificazione di tutelare, e salvaguardare il territorio del parco, nel rispetto delle norme di attuazione.

Dato atto

- che nessun'altra comunicazione è pervenuta entro la data odierna da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali;
- con nota prot. n. del 14852 del 1.10.2013 il Comune ha fornito riscontro alla richiesta di chiarimenti dell'ASL del 2.09.2013.

Accertato che la durata del periodo di consultazione per l'acquisizione di elementi è conforme alle norme vigenti;

RICHIAMATO tutto quanto sopra, il Presidente, dopo aver revisionato tutti gli atti, dichiara concluso il periodo di consultazione e tramite il RUP vengono consegnati in copia tutti gli elementi acquisiti all'Arch. Enrico Sicignano quale capogruppo del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti incaricato, affinché rediga in base a detti elementi il Rapporto Ambientale conclusivo da allegare alla proposta di P.U.C.

Il Presidente precisa altresì che eventuali ulteriori documenti che dovessero pervenire al Comune di Montella, ancorché fuori tempo, saranno tenuti in considerazione e trasmessi al gruppo di progettazione.

Con la riunione odierna si ritiene pertanto conclusa la fase di consultazione degli SCA.

Gli esiti di tale consultazione, unitamente ai pareri si provvederà a trasmettere all'Amministrazione che provvederà alla loro valutazione e all'approvazione in Giunta Comunale come parte integrante del Rapporto preliminare e del Preliminare di Piano.

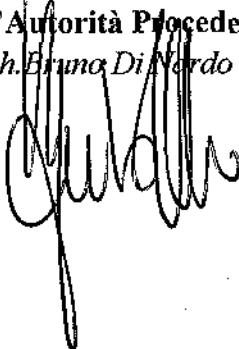
Non essendoci altro da discutere e deliberare, alle ore 18,00, si chiude la riunione.

Del che è verbale.

Si allegano in copia alla presente:

- nota Arpac del 13.09.2013
- nota Ministero BB.CC. del 12.09.2013
- comunicazione all'ASL del 1.10.2013
- delega Parco del geom. Francesco Della Vecchia
- Foglio presenze.

Per l'Autorità Procedente
Arch. Bruno Di Nardo



Per l'Autorità Competente
Geom. Gianluca Caldarone






COMUNE DI MONTELLA
 Provincia di Avellino
 REGISTRO UFFICIALE
 Prot. n. 0013998 del 13/09/2013 ora 13:26:10
ARRIVO
 Categoria 6 Classe 1

Handwritten signature and date: 13/09/2013

Spett.le **COMUNE DI MONTELLA**
SETTORE III: TECNICO
SERVIZIO N. 3
PIAZZA DEGLI IRPINI
83048 MONTELLA (AV)
FAX 0827 601303

ARPA Campania
 Direzione Generale
 Prot. N. 0547312/2013
 USCITA
 13/09/2013
 DG



E.P.C. REGIONE CAMPANIA AGCOS
 SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE
 SERVIZIO VIA VAS
VIA A. DE GASPERI, 28
80134 NAPOLI
FAX 081.7963048

ARPAC
 DIRETTORE DIPARTIMENTO DI AVELLINO
FAX 0825 700773

OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Montella (AV). Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - VAS 01/2013 (Riscontro nota prot. 11920 del 29/07/2013) - OSSERVAZIONI-

Con riferimento alla richiesta del Comune di Montella, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 42672 del 06/08/2013, si trasmettono in allegato, per la definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, le osservazioni al Rapporto Preliminare predisposte dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale. Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE TECNICO
 Dott.ssa Marinella Vito

Handwritten signature of Dott.ssa Marinella Vito

Allegato 2 pagine

IL DIRETTORE GENERALE
 - Avv. Antonio EPISCOPO -

Handwritten signature of Avv. Antonio Episcopo

COMUNE DI MONTELLA
 SETTORE TECNICO
 13/09/2013
 362

Handwritten signature and initials



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
 Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
 tel. 081 2326111 - fax 081 2326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638

Handwritten note: auto 16/9/2013
Handwritten initials: AV



SEDE, 03/09/2013

OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Montella (AV). Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - VAS 01/2013 (Riscontro nota prot. 11920 del 29/07/2013) -OSSERVAZIONI-

Con riferimento alla richiesta del Comune di Montella, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 42672 del 06/08/2013, l'istruttoria effettuata dal tecnico arch. Caterina d'Alise dell'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, ha evidenziato che:

- l'approccio metodologico scelto ai fini della valutazione e descritto nel Rapporto preliminare risulta condivisibile;
- il Rapporto preliminare non descrive la struttura del redigendo Rapporto Ambientale; l'articolazione di tale documento dovrà essere conforme a quanto previsto dall'allegato VI al citato Decreto;
- il Rapporto ambientale deve contenere, nella descrizione dei contenuti del Piano, la definizione delle azioni specifiche del PUC, al fine di evidenziare aspetti relativi alle destinazioni urbanistiche, al dimensionamento degli ambiti, alla tipologia e all'estensione degli insediamenti all'interno di ciascun ambito, al numero dei vani nuovi e da recuperare; è opportuno altresì elaborare un confronto, anche attraverso una rappresentazione cartografica, tra superfici/volumi previsti nelle diverse zone omogenee dal vigente PRG e quanto previsto dal piano proposto per le medesime aree al fine di rendere più evidente le eventuali trasformazioni nell'uso del suolo;
- per quanto attiene il contesto programmatico, al fine di verificare la coerenza tra il Piano proposto e gli strumenti di pianificazione vigenti, è opportuno considerare oltre ai Piani indicati nel rapporto preliminare anche i seguenti:
 - Piano Regionale Rifiuti
 - Piano d'Ambito gestione rifiuti della Provincia di Avellino
 - Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
 - Piano di Sviluppo Economico e sociale ed il Sistema di Gestione Ambientale del Parco Regionale dei Monti Picentini
 - Piano Forestale Regionale
 - Piano di Sviluppo Rurale
 - Piano tutela delle acque
- la rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente deve considerare tutte le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti alla tipologia ed alla dimensione del Piano, anche mediante il ricorso a cartografie tematiche rappresentative del contesto ambientale; il Rapporto Ambientale deve riportare dati ed informazioni reperiti a scala comunale e nello specifico riferite a: aspetti socio-economici (popolazione, occupazione, economia, abitazioni), agricoltura, industria, turismo, aria (qualità dell'aria), acqua (consumi idrici, acque reflue, qualità dei corpi idrici), suolo (uso del suolo), rifiuti (produzione di rifiuti, raccolta differenziata), mobilità (emissioni, reti infrastrutturali), energia (consumi energetici).





agenti fisici (rumore, campi elettromagnetici), rischi (naturali e antropogenici), natura e biodiversità (aree naturali/protette), paesaggio (qualità visiva, beni vincolati);

- il Rapporto Ambientale deve fornire, oltre alla descrizione delle peculiarità ambientali delle aree interessate in maniera significativa dal Piano, anche il rapporto tra le criticità ambientali (cave, discariche, ripetitori per telefonia, ecc.) e/o i vincoli territoriali/ambientali con le previsioni del PUC, attraverso rappresentazioni cartografiche.
- La selezione dei criteri di compatibilità/sostenibilità ambientale deve essere riferita a tutte le tematiche, precedentemente individuate, per le quali si ipotizzano degli effetti; è opportuno evidenziare la coerenza tra i criteri selezionati e gli obiettivi specifici del Piano al fine di dimostrare il modo in cui la componente ambientale è stata considerata nel processo di pianificazione;
- nell'ambito della valutazione degli effetti del PUC, è opportuno evidenziare gli impatti sulle componenti ambientali/territoriali, precedentemente individuate, prodotti dalle azioni specifiche del Piano così come verranno definite nella descrizione dei contenuti del Piano, evidenziando la correlazione azioni/effetti e specificando tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.
- È necessario fornire la descrizione delle misure di mitigazione/compensazione, riferite alle tematiche ambientali interessate, in maniera puntuale e prescrittiva finalizzate a mitigare gli impatti negativi connessi dalla valutazione di cui al punto precedente;
- Il rapporto ambientale deve fornire la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- In riferimento alle componenti ambientali/territoriali interessate dai presunti effetti connessi all'attuazione del piano e trattate nei punti precedenti, il Rapporto Ambientale deve prevedere un piano di monitoraggio contenente la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

In conclusione tanto si osserva al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Cordiali Saluti

IL DIRIGENTE U.O.
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Arch. Anna Maria Matrone

cd



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania - Ente di Diritto Pubblico Istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Piano - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli

tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638

U.T.C.



Subaco

Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo

Direzione regionale per i beni culturali
e paesaggistici della Campania

Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
per le Province di Salerno e Avellino
via Torquato Tasso 46- 84100 SALERNO
Fax 089318120
Fax 082524269

Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici
di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
via Tromba de Ruggiero, 6 - 84121 SALERNO
Fax 089 252075

Alla Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento Sviluppo
Economico - Settore Regolazione dei Mercati
Centro Direzionale, Isola A6 - 80143 NAPOLI
Fax 081 7966904

Alla Provincia di Avellino
Servizio Energia e Risorse Estrattive
C/so V. Emanuele, 44 - 83100 AVELLINO
Fax 0825 790448

E p.c.
Al Comune di Montella (AV)
piazza degli Irpini
83046 - Montella (AV)
Fax 0827 601303

COMUNICAZIONE SOLO VIA FAX

MBAC-DR-CAM
DIRCAM
0011786 12/09/2013
Cl. 34.10.02/156



COMUNE DI MONTELLA
Provincia di Avellino

REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0013964 del 13-09-2013 ora 9:52:58

ARRIVO
Categoria 6 Classe 2

COMUNE DI MONTELLA
UFFICIO TECNICO

17 SET. 2013

Prot. N° 3041

Oggetto: MONTELLA (AV).

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VI) per il Piano Urbanistico Comunale (PUC) - D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - L.R. Campania n.16/2004. Preliminare PUC - Convocazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

Proponente: Comune

Conferenza di servizi 16/09/2013

Ulteriore richiesta parere istruttorio

In merito alla conferenza di servizi in oggetto, in conformità alle disposizioni della circolare ministeriale n. 6 del 19/03/2010, avente ad oggetto le procedure di competenza in materia di VIA e VAS, in riferimento alla precedente nota della scrivente Direzione Regionale del 09/08/2013 n.10848, si rinnova l'invito alle Soprintendenze in indirizzo, allo scopo di ricondurre l'istruttoria nei termini dettati dalla sopra citata disposizione, a comunicare alla scrivente, con cortese sollecitudine, i relativi pareri istruttori al fine di esprimere il parere di competenza.

Pertanto si chiede al proponente di fissare la seduta della conferenza di servizi in una congrua data successiva al ricevimento della documentazione progettuale in argomento, dovendo questa Direzione esprimere il proprio parere successivamente all'acquisizione dei pareri delle Soprintendenze competenti per territorio e materia ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Si resta in attesa di un sollecito riscontro.

Il Responsabile del Procedimento
arch. Luigi DI MUCCIO

IL DIRETTORE REGIONALE
Gregorio ANGELINI



Via Eldorado, 1 - Castel dell'Ovo - 80132 Napoli

☎ 0812464111 ☎ 0817645305

✉ dr-cam@beniculturali.it ✉ pec: mbac-dr-cam@mailcert.beniculturali.it

www.campania.beniculturali.it

arrivato in Ufficio
il 16/9/2013
AM



COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

Prot.n 14852

Lì 01 Ottobre 2013

Spett.le ASE Avellino
Via degli Imbimbo 10/12
83100 Avellino

Racc.A.R.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VI) per il Piano Urbanistico Comunale (PUC). Consultazioni soggetti competenti in materia ambientale (SCA). VAS 01/2013.

Rif.nota 2.09.2013 prot.n. 18432/13.

oooooooooooo

Con riferimento alla vs nota del 2.09.2013, prot.n.18432/13, si precisa, preliminarmente, che oggetto della presente consultazione dei *soggetti competenti in materia ambientale (SCA)* è il *Preliminare di Piano (PdiP)*, con relativo *Rapporto ambientale preliminare (Rap)* relativo alla procedura di *valutazione ambientale strategica (VAS)*.

Si precisa, inoltre, il PdiP, nella forma propria, i cui contenuti sono strutturali-invarianti e strategici, ai sensi del Regolamento 5/2011, precede la redazione definitiva del *piano urbanistico comunale (PUC)* con relativa *normativa tecnica di attuazione (NTA)*.

Con specifico riferimento a quanto da Voi evidenziato, si precisa quanto segue:

- 1) L'inquinamento acustico sarà valutato in sede di predisposizione del *piano di zonizzazione acustica*, quale strumento obbligatorio da applicare alla zonizzazione del successivo PUC; lo stesso Rap del PUC, all'interno della procedura di VAS, potrà contenere riferimenti all'impatto ambientale di natura acustica conseguente alle previsioni del PUC.
- 2) L'inquinamento luminoso sarà valutato in sede di predisposizione del piano illuminotecnico comunale, quale strumento; lo stesso Rap del PUC, all'interno della procedura di VAS, potrà contenere riferimenti all'impatto ambientale di natura acustica conseguente alle previsioni del PUC.
- 3) per quanto concerne la lavorazione dei prodotti caseari prevista in costruzioni vicine ai pascoli, la NTA del PUC ammetterà le suddette attività esclusivamente previo smaltimento dei reflui di lavorazione e in presenza di approvvigionamento idrico ad uso umano, ai sensi della normativa vigente.
- 4) Si precisa che, in zona rurale, per *reti di servizi* si intendono esclusivamente quelli coerenti con la relativa destinazione urbanistica della corrispondente Zto del PUC, ai sensi della normativa urbanistica nazionale e regionale.

5) Le NTA del PUC provvederà a precisare la compatibilità di ciascuna tipologia di attività ricettiva (bed&breakfast e country house in ambito rurale; agriturismo in contesto urbanizzato) con la destinazione urbanistica di ciascuna Zto interessata.

6) Le NTA del PUC preciseranno che la riqualificazione del Rifugio Acque Nere (ex Casone), mediante riconversione in centro di accoglienza, avverrà in connessione con la presenza e/o realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

7) Si precisa che per "forme turistiche innovative *in campo aperto*" si intendono le forme di fruizione del territorio che non comportano trasformazioni edilizie, quali: sentieristica, trekking, mountain bike, rampling, ecc.

8) Le NTA del PUC preciseranno che la riconversione di aree produttive dismesse, e la relativa destinazione a diverse funzioni, potrà avvenire esclusivamente previa bonifica dei suoli interessati, ai sensi della normativa vigente.

9) L'impianto di depurazione dei reflui industriali e civili ha, quale recapito, finale, previo idoneo trattamento dei reflui, il fiume Calore.

10) Le aree urbanizzate strategiche (AUS), alla luce della nuova concezione del PUC, inteso quale piano operativo, costituiscono aree di riserva, individuate nella componente strategica del PdiP, in quanto ad esse si potrà programmaticamente attingere ai fini dell'aggiornamento periodico del PUC.

Distinti saluti

Per l'Autorità Procedente

Arch. Bruno Di Nardo



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Bruno Di Nardo", written over the typed name.

Prot.

780

Nusco 07.10.2013

Il sottoscritto arch. Dario Dello Buono, Responsabile Amministrativo dell'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini

DELEGA

Il geom. Francesco Della Vecchia nato a Nusco il 22.01.1959 ed ivi residente alla c/da Badessa 7 bis, dipendente regionale distaccato presso questo Ente, a partecipare alla Conferenza di Servizi convocata per il giorno 07.10.13 alle ore 17,00 presso il comune di Montella (AV), inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e valutazione di incidenza (VI) per il Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Nusco, li 07.10.2012

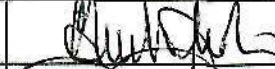



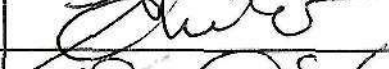
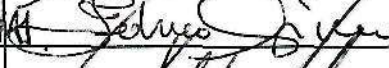


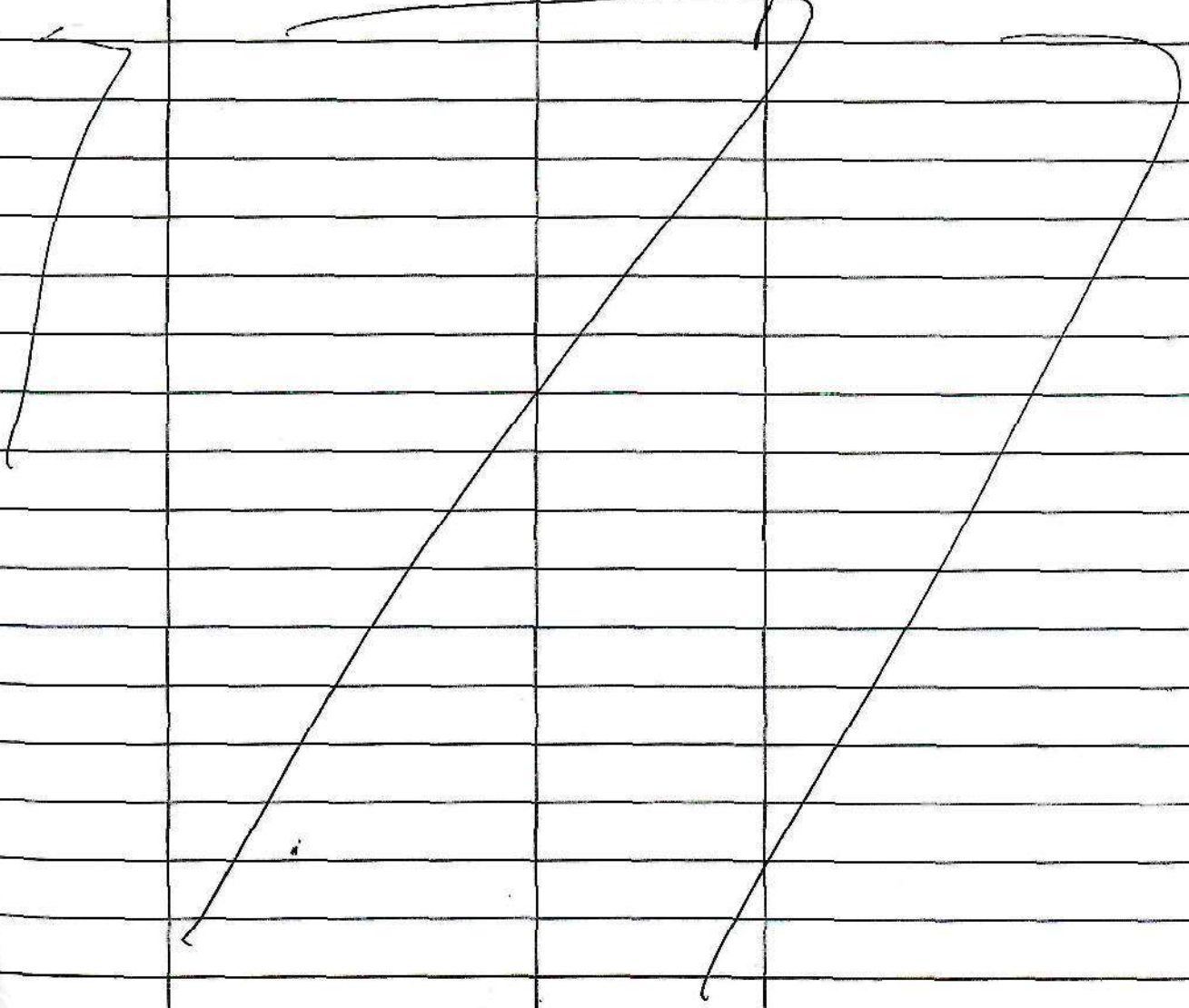
IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
(Arch. Dario DELLO BUONO)



COMUNE DI MONTELLA

PIANO URBANISTICO COMUNALE - PUC

INCONTRO SCA DEL 7.10.2013

Ente	nominativo	Qualifica	firma
Comune Montella	Arch. Bruno M'Umano	RUP	
U	Gen. Gianluca Ruffano	UFF. VAS	
U	Arch. Mantine Ruffani	In. U.P.P. P.U	
/	Arch. Enrico Ruffano	PRODOTTORE R.T.P.	
-	Arch. Vittorio De Vito	R.T.P.	
-	Arch. Ferruccio Gonneco	SUPPORTO R.T.P.-VAS	
PARCO REGIONALE ACE	Gen. Maria Vecchi	PRODOTTORE	
VALLE	FRANCESCO		
			



COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

OGGETTO

PRELIMINARE DI PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

**Presentazione alla cittadinanza della proposta preliminare
del Piano Urbanistico Comunale**

oooooooooooooooooooo

VERBALE della CONFERENZA di PRESENTAZIONE ALLA CITTADINANZA

6 OTTOBRE 2013

Il Responsabile del Servizio n°3
Dr. Arch. Di Nardo Bruno





COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

OGGETTO: Presentazione alla cittadinanza della proposta preliminare del Piano Urbanistico Comunale.

**VERBALE della CONFERENZA DI PRESENTAZIONE
ALLA CITTADINANZA**

L'anno 2013, il giorno 6 del mese di ottobre, in Montella, presso la sala consiliare-auditorium del Centro Sociale sito alla via Ippolita Panico,

premesse che:

Questo Comune ha in corso di elaborazione la proposta di Piano Urbanistico Comunale, in sigla P.U.C, da predisporre da parte della Giunta Comunale previa consultazione, ai sensi dell'articolo 24.1 della L.R. 16/04, delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali previste dall'articolo 20 della richiamata Legge Regionale,

- con manifesto datato 20.09.2013 (testo riprodotto in allegato sub A) affisso in luoghi pubblici, si è reso noto di tanto, specificando che l'audizione del 6.10.2013 alle ore 10,00, era riservata alla cittadinanza, con invito a partecipare ed intervenire per osservazioni e chiarimenti;
- sul sito web del Comune dal 24.09.2013 è stato reso consultabile il rapporto conoscitivo preliminare alla redazione del PUC, contenente analisi del PRG vigente, indagini conoscitive sullo stato dell'arte (vincoli, destinazioni d'uso, attrezzature, infrastrutture, evoluzione storica, viabilità, beni culturali ed aree di valore paesaggistico – ambientale), report demografico, tipologie di insediamento, elementi di criticità strutturale;
- all'Albo Pretorio online dal 23.09.2013 è stato pubblicato il manifesto con l'avviso pubblico della presentazione del Preliminare di Piano per i giorni 6 e 7 ottobre 2013 (referto di pubblicazione atto all'Albo Pretorio in allegato sub B);

tanto premesso, alle ore 10.00 viene dato avvio alla conferenza di presentazione alla cittadinanza, essendo presenti:

1. Sindaco del Comune di Montella, ing.h.c. Ferruccio Capone
2. Assessore ai LL.PP. e alla Pianificazione Urbanistica del Comune di Montella, arch.Salvatore Palmieri,
3. Vice Sindaco Comune di Montella, geom. Michele Brandi
4. il Responsabile Unico del procedimento, arch. Bruno Di Nardo
5. prof.arch.Enrico Sicignano capogruppo RTP incaricato per la redazione del P.U.C.
6. arch. Arturo Petracca- RTP incaricato redazione PUC
7. arch.Federico Grieco - collaboratore RTP per la VAS
8. arch. Raffaele Picariello - collaboratore RTP

Nella sala sono presenti circa 50 persone.

Apri i lavori ed introduce il Sindaco:

Buongiorno a tutti. Benvenuti a questo appuntamento per la presentazione del Piano Preliminare del PUC. Questa mattina, così come prevede la norma, doverosamente, l'Amministrazione intende dialogare con la cittadinanza. Vuole inoltre continuare una serie di incontri con le Associazioni di categoria e Ordini professionali, e tutti coloro che hanno interesse a partecipare, e a produrre successivamente le dovute osservazioni a questo nuovo PUC, che andremo, credo, entro la fine dell'anno ad adottare.

Quindi, partiamo dalla volontà amministrativa di integrare il Piano Regolatore Generale, lo strumento ancora in vigore e il PUC, che nasce da indirizzi che vengono dal PTR regionale e dal PTCP.

Questi ci danno dei vincoli, dei riferimenti a cui il Comune, e tutti comuni che vogliono dotarsi del PUC, devono tenere come riferimento.

Le opportunità che ci accingiamo ad impostare e produrre sono parzialmente vincolate da queste direttive, da queste matrici, che ci dettano il PTR regionale e il PTCP provinciale. Questi piani, soprattutto, incidono per quelle che sono le caratteristiche infrastrutturali.

Noi facciamo parte a livello regionale della famosa STS. Come sapete, il PTR è diviso in aree geografiche, e la nostra STS è la numero 12, che ingloba tutti i comuni che fanno parte della Terminio- Cervialto.

Quindi i comuni che fanno parte di questo comprensorio, sono stati recepiti nel PTR regionale, e poi, nel PTCP provinciale. I comuni hanno prodotto le osservazioni, andando a precisare delle modifiche rispetto al territorio, che sono di interesse intercomunale.

La nostra programmazione a livello infrastrutturale tiene conto soprattutto degli assi viari, che sono gli assi di aree di adduzione di entrata e di uscita. Su questi assi c'è il PTR, quindi la programmazione regionale, che già prevede degli sviluppi e degli ampliamenti.

Principalmente, con questo PUC vogliamo dotarci di un piano che metta delle regole, per completare soprattutto le esigenze di carattere urbanistico e funzionale dell'infrastrutture e delle aree di interesse più generale, più comuni.

Credo che troveremo poco spazio per un maggiore sviluppo residenziale, perché le norme sono dettate sempre dalla legge regionale 16/2004, con l'articolo 28. Tale articolo fa dei riferimenti precisi per poter valutare gli incrementi di carattere residenziale; un incremento della popolazione, oppure la dimostrazione di una arresto della popolazione, anche questo è un motivo. Oppure un eventuale sviluppo turistico che possa portare a degli incrementi. Ma soprattutto, noi puntiamo al recupero e alla valorizzazione del patrimonio esistente.

Quindi, per quanto possibile, questa legge regionale ci dà la possibilità eventualmente di non considerare un comprensorio una somma di appartamenti irrecuperabili, questo uno dei motivi, che togliendo 50 alloggi, e quindi volumi di questi 50, potrebbero essere sostituiti con nuovi insediamenti residenziali. Queste sono le possibilità che sono interessate, credo, al privato, a coloro che hanno interesse su eventuali terreni edificabili o non edificabili. Ma credo che siamo tutti chiamati, rispetto a questa opportunità, a dare un assetto urbanistico a questo territorio, soprattutto per recuperare gli standard che la legge ci impone.

Gli standard urbanistici minimi e quindi pensare agli spazi verdi, ai parcheggi, per rendere i rioni e casali funzionali. Perché questo è un obbligo di legge. Oltre ai benefici del cittadino, sono dettati dalla legge, cioè non è consentito che in un rione, in un casale, non si debba garantire la viabilità, l'accessibilità per l'emergenza. Ecco perché è uno degli obiettivi principali di questa amministrazione. Quello di recuperare spazio al verde, piccoli spazi per giochi per bambini, soprattutto parcheggi, anche due parcheggi, tre parcheggi, dieci parcheggi. Questo sarà il nostro sforzo per renderli ancora attraenti con il recupero, chiaramente del patrimonio residenziale, con il piano del colore che prevede questo PUC. Quindi una serie di accorgimenti per recuperare e valorizzare i centri storici e fare in modo che dai rioni la gente non si allontani ma rientri. Con il piano urbanistico si vuole dare vita, si vuole valorizzare, si vogliono creare le condizioni minime di vivibilità. Questi sono i principi che hanno spinto a portare avanti questa iniziativa e quindi individuare laddove è possibile le aree strategiche. Voglio precisare, che sono quelle che oggi mancherebbero. Oltre a migliorare la viabilità, completare eventualmente la variante, che grosso modo sono completamenti già previsti dal PRG.

Noi, non intendiamo stravolgere l'attuale PRG, anzi partiamo proprio dal Piano Regolatore Generale vigente e cercheremo solamente di completarlo e di perfezionarlo per alcuni aspetti, guardando alle aree di interesse pubblico. Individuare una volta per tutte un'area definitiva per la cittadella scolastica, un'area sicuramente mercatale definitiva, un'area sicuramente per i camper, per gli eventi che in un anno si rendono necessari, un'area per un palazzetto che possa servire Montella e al comprensorio.

Sono queste le poche cose di interesse pubblico che servono a completare la vivibilità e gli standard che la legge ci impone. Questo politicamente è quello che intendiamo fare con la collaborazione dei cittadini, con la partecipazione dei cittadini, come ci detta la legge, e soprattutto anche degli ordini professionali dell'associazione di categoria.

Perché questo è quello che, al di là della imposizione di legge, ritengo che qualsiasi amministrazione deve tener in conto. Il coinvolgimento delle categorie degli ordini professionali è un dovere, e anche un dovere partecipare.

Voi vi chiederete: come farete per realizzare queste infrastrutture, acquisire queste aree, le aree commerciali, le aree di interesse strategico, per fare l'eventuale cittadella scolastica, per realizzare un palazzetto dello sport, eventualmente anche gli allargamenti della 164 e la provinciale Cassano - San Francesco? Un'idea l'abbiamo. E' importante, per realizzare questo assetto urbanistico, che possa essere anche sicuramente uno strumento di sviluppo, e quindi partire eventualmente e seriamente con uno sviluppo di questo

comprensorio, soprattutto la nostra città, con un nuovo strumento, perché i mezzi, lo sappiamo in questo momento di difficoltà nazionale ed internazionale, soprattutto nel nostro sistema Italia, non consentirà in prospettiva finanziamenti disponibili, ed ottenere contributi per realizzare determinate opere.

Noi ci prefiggiamo di adottare questa strategia della perequazione. La perequazione, finalmente è stata recepita nella legge 16/2004 ed attuata ultimamente con delle disposizioni regionali. Perché, laddove per favorire gli interventi di interesse sociale ed interesse generale dei comuni, quindi delle comunità, la legge consente di fare degli accordi con i proprietari dei fondi. Nel senso che: io prendo questo terreno perché mi serve per realizzare un'opera di interesse pubblico, e quindi strategico per lo sviluppo e il rispetto dello standard, e per raggiungere degli obiettivi che sono di interesse generale per la comunità, e forse alcune di queste opere anche di interesse intercomunale. In cambio di questa cessione, che saranno 1000, 2000, 20.000 senza limiti, per ogni singolo progetto c'è una possibilità di procedere a fare delle trattative. La perequazione è un modo, per dire: io ti do e tu mi dai, a compenso, la possibilità di realizzare e di trasformare una parte di questo terreno. Laddove non c'è la possibilità di compensare con soldi contanti, con modalità di pagamento ordinario, lo si può fare restituendo al proprietario del fondo la possibilità di realizzare, di trasformare una parte della consistenza di quell'area, in volumetria commerciale, eventualmente in volumetria produttiva, eventualmente in volumetria residenziale.

Questa è la strategia, che questa amministrazione intende perseguire, cercando di venire incontro, in primis, per dovere e per diritto agli interessi generali. Prima gli interessi pubblici e poi, solo dopo, gli interessi anche dei proprietari e dei fondi che saranno interessati. Questo è quanto mi premeva chiarire, perché non intendiamo fare sicuramente dei grandi stravolgimenti.

Partiamo quindi da questo PRG. Vogliamo disciplinare e regolamentare questo completamento, soprattutto per la parte che riguarda gli interessi generali, come abbiamo detto, ma senza scontentare e senza aprire diaspore né con gli imprenditori né tanto meno con dei privati, e lo vogliamo fare in collaborazione.

Questo progetto di PUC, con una gara pubblica e la delibera di indirizzi di aprile 2013 è stato affidato, e ringrazio per la presenza e per il lavoro che sta facendo, al raggruppamento temporaneo dei professionisti, di cui il capofila è il professor arch. Enrico Sicignano, i suoi collaboratori l'architetto Vittorio De Vito e l'architetto Arturo Petracca. Chiaramente un grande lavoro lo sta facendo il RUP, a cui abbiamo posto la fiducia, che è il responsabile unico del procedimento l'architetto Bruno Di Nardo.

Il coordinamento di tutto questo, per dovere e quindi per competenza, l'abbiamo delegato all'Assessore qui presente, l'architetto Palmieri. Essendo un professionista e anche Assessore ai LL.PP. sta coordinando i lavori nel suo insieme, e la Giunta comunale, di volta in volta, viene informata di questo lavoro.

Questa mattina partiamo dal semplice preliminare che, ripeto, non è un momento in cui si può entrare nei particolari. Il professore sicuramente ci illustrerà le zonizzazioni, il perimetro delle aree, la carta dei vincoli, la carta delle infrastrutture strategiche. Successivamente, credo già per fine di novembre, vorremmo incominciare a parlare delle zonizzazioni. Ci siamo posti degli obiettivi a breve, perché intendiamo adottare questo piano urbanistico nel più breve tempo possibile. Perché senza questa approvazione non si possono individuare, fare delle scelte dal punto di vista strategico, soprattutto per gli allargamenti stradali, i pezzi di strada di variante, eventualmente qualche ponte che riteniamo necessario.

Come sapete, storicamente questa città è solcata dalla Conoide che viene dal Terminio. Il vallone Sorbitiello ha diviso secolarmente questa città in due. Anche su questo, riteniamo che la prima cosa da fare con questo Puc, è creare degli attraversamenti, uno a monte e uno a valle, in doppio senso, per rendere possibile quindi il collegamento tra la parte più a sud-est di questa città con la restante parte che è a nord.

Non vogliamo fare grandi stravolgimenti, ma darci un regolamento, per portare in porto, completare e quindi modificare leggermente questo Piano Regolatore con il Puc, coinvolgendo tutti i cittadini e gli addetti ai lavori.

Io passerei la parola all'Assessore Palmieri, perché giustamente anche lui ci dovrà dare lo stato dell'arte. Poi continueremo i lavori con il professor Sicignano che ci illustrerà il lavoro del Piano Preliminare. Grazie.

Ass. Lavori Pubblici e Pianificazione Urbanistica Arch. Salvatore Palmieri: Sono davvero contentissimo di essere qui, questa mattina, a presentare il Piano Preliminare, unitamente al Sindaco e all'Amministrazione tutta. Il Piano Preliminare dello strumento urbanistico comunale, generale ovviamente. Non posso non ringraziare personalmente, lo ha già fatto il sindaco, l'architetto Bruno di Nardo. Non mi aspettavo questa immensa collaborazione, a tal punto. Veramente, ti ringrazio di cuore come collega e come assessore. Umanamente vedo che stai applicando la tua conoscenza ai procedimenti, unitamente al gruppo, al raggruppamento di professionisti che sta collaborando, che già ha citato il Sindaco, ed io mi permetto di aggiungere anche il nome dell'arch. Federico Griego che sta curando la VAS, l'ing. Isidoro Fasolino, l'arch.

Raffaele Picariello, tutto lo staff che c'è dietro il movimento di professionisti. Mi ha chiamato l'architetto De Vito, che fa parte del raggruppamento, purtroppo ha un inconveniente, non è ancora presente, speriamo che riesca a raggiungerci.

Non capita tutti i giorni, ad un architetto, assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici, mettere mano ad uno strumento di pianificazione urbanistica. Di solito lo strumento lo subiamo, lo subiamo dall'alto, come lo subisce il cittadino. La nostra volontà amministrativa ha voluto che questo sia uno strumento innovativo al massimo, moderno, modernissimo. Intendendo dire, che si parte del cittadino. Da oggi, alla fine della conferenza vi distribuiremo un modulo per recepire le vostre proposte. Stiamo andando aldilà di quello che è la norma, e che la legge nazionale ha rimandato alle regioni. Le regioni a loro volta alle province e i comuni. Attraverso il Comune, ovviamente, sono i cittadini che devono esprimere, manifestare le proprie esigenze, le proprie intenzioni sulla pianificazione di una città.

Montella la possiamo definire una città. Già lo era negli anni passati, ha fatto dei grandi sforzi, si è munita di strumenti urbanistici generali. Li ho sempre apprezzati per quelli che erano e quelli che erano i tempi.

Oggi, però, ahimè sono un po' superati, e insieme a voi, partendo da voi, noi vogliamo redigere il vero piano urbanistico comunale. Oggi, semplicemente, ribadiamo insieme al sindaco, tutti, che è un documento preliminare.

Quindi, mettiamo a disposizione sul sito web del Comune gli atti. Tutti possono consultare e capire quali sono i nostri motivi, le nostre intenzioni e i nostri obiettivi. Questi obiettivi, vogliamo che li dovete valutare adesso. Per questo che consentiremo per 15 giorni di tempo, anche se la norma non lo prevede, la presentazione all'ufficio protocollo, per iscritto, quali sono le vostre proposte. Attraverso le vostre proposte, con le nostre idee e capacità tecniche professionali, cercheremo di rendere questo strumento innovativo, come dicevo poco fa, moderno. La modernità dove consiste? Consiste nel non voler distruggere il territorio ma valorizzarlo. Valorizzare le nostre montagne, i nostri prodotti tipici locali, valorizzare le attività commerciali, che ci sono. Niente centri commerciali, grossi agglomerati che interessano grossi imprenditori, che verrebbero qui a prendere i nostri soldi, che con sacrifici traiamo dalla nostra attività. E di questi tempi le attività sono tutte in crisi, comprese le attività annesse e connesse alla castagna, come ben sappiamo tutti.

Quindi, priorità al commercio. Al commercio diffuso, inteso come occupazione non soltanto a livello familiare. Noi miriamo con questo strumento di mettere in moto un sistema tale da poter attirare anche risorse intercomunali. Tanto che, quando la provincia circa due anni fa voleva redigere uno strumento intercomunale, un piano urbanistico intercomunale, noi siamo stati i primi in provincia di Avellino ad istituire un tavolo con il sindaco, la giunta e tutti gli altri sindaci del comprensorio.

Abbiamo, già allora, sottoscritto un documento per redigere uno strumento intercomunale, che avesse una valenza al di là dei propri confini comunali, perché le opere infrastrutturali, i servizi, non possono essere intesi più come appartenenti alla singola popolazione, al singolo paese.

L'esperimento c'è stato nel passato con la piscina di Cassano. Potremmo parlare di servizi pubblici, di un'autostazione, potremo parlare di servizi per lo sport, potremmo parlare anche di servizi per l'accoglienza, servizi sanitari, la società, la welfare sociale, urbana, ma avremmo modo di sentirci e consultarci soprattutto.

Personalmente, il Sindaco in primis, con cui mi complimento, fra noi di solito non si fanno i complimenti, ha fatto un'introduzione generale sintetica, devo dire nello stesso tempo anche complessa. Ha dimostrato ancora una volta di entrare subito nei dettagli e nel merito di quella che è la pianificazione.

Bene, che cos'è il piano urbanistico comunale? io mi ero preparato dei documenti ma evidentemente la mia voglia di estrinsecarlo attraverso questo strumento, attraverso le capacità professionali, è talmente forte che vado a braccio, a ruota libera.

Gli obiettivi principali sono quelli che poi abbiamo messo su carta. Sono parte integrante della deliberazione della giunta comunale di indirizzi che è stata consegnata ai progettisti. Quindi una serie di obiettivi, che non sto qui a leggere, cosa che avevo pensato di fare, ma sarà poi il professore, nell'illustrare le tavole del piano, il documento preliminare, a fare riferimento ovviamente ai nostri obiettivi.

L'obiettivo principale non è tanto quello della cementificazione ma tutt'altro. L'obiettivo principale, l'abbiamo già detto, è l'ambiente, i rifiuti. Questa materia, che mi sta costando, debbo confessare a voi cittadini, che questa materia l'avevo rifiutata. Rifiutata nel senso che quando il sindaco mi propose di fare l'assessore anche alla salvaguardia dell'ambiente ed ecologia -igiene non ero molto d'accordo, perché già avevo la pianificazione urbanistica ai lavori pubblici. Debbo dire: grazie Sindaco. Mi hai completato, perché attraverso la salvaguardia dell'ambiente, attraverso l'igiene, mi ha dato modo di vivere e di capire meglio le esigenze del nostro territorio.

Certo, voi lo conoscete forse molto meglio di me, sicuramente molto meglio di me, ma vi posso assicurare che laddove mi è stato segnalato qualcosa, io personalmente ho cercato il modo per raggiungere quel punto, quella criticità, quel fenomeno che contrasta la salvaguardia ambientale e ho cercato di intervenire.

Vi ringrazio per l'80% della raccolta differenziata raggiunta, in alcuni punti. In altri punti, tipo a luglio, siamo scesi al 60%. Cosa molto grave. E' giustificato per il turismo e la maggior affluenza, ma non dobbiamo distrarci dall'ambiente. Non possiamo parlare di pianificazione urbanistica, di sviluppo, di crescita, innovazione ambientale, del turismo se non partiamo dalle cose basilari, tipo la raccolta dell'olio esausto, che per verità non vedo una grande partecipazione. Eppure abbiamo impiegato tanto tempo. Abbiamo distribuito anche il contenitore, gli imbuti per la raccolta. Facciamolo, perché le nostre acque, la salvaguardia dell'ambiente, deriva anche dal semplice gesto quotidiano di svuotare nel lavandino una padella di olio, resti di olio per una frittura. I nostri depuratori sono in crisi, non sono in perfetta norma. Quando parliamo di territorio di sviluppo e crescita pensiamo ai nostri modesti e piccoli gesti quotidiani, tutti noi possiamo dare un contributo. Avremo poi modo di parlar della riqualificazione urbana, dell'arredo urbano, verde attrezzato, dei servizi e così via. Io non voglio togliere tempo, perché il tempo è prezioso per il professore, che ringrazio ancora. Poi avrò modo di fare qualche osservazione o qualche integrazione. Se il professore mi consente, voglio invertire diciamo la rotta. Leggo due righe della conclusione della relazione del professore e partiamo dalla fine e creiamo un attimo di interesse durante la proiezione dell'illustrazione delle tavole.

Dice il professore, unitamente ovviamente all'architetto Petracca e l'architetto De Vito ed il suo staff, il gruppo: che il futuro piano urbanistico intende perseguire le seguenti finalità: riqualificazione del centro storico mediante interventi di recupero dell'edificato esistente da attuarsi ai sensi dell'art.31 della legge 457/78 ovvero la legge regionale 19/2001, nonché mediante il recupero di vani malsani da attuarsi a mezzo del piano di recupero. Incremento ed adeguamento dell'attrezzatura dei servizi, riqualificazione dell'area urbana mediante la realizzazione di aree di verde attrezzato, per il tempo libero, per lo sport e parcheggi. Per questo noi pensiamo addirittura di andare oltre lo standard nazionale ed urbanistico che sono 18 mq/ persona. Noi abbiamo previsto, pensato di attuare non meno del 20% di standard, al servizio della città. Diversamente i nostri casali rimarranno sempre vuoti.

In conclusione il nuovo piano urbanistico si configura sia come un piano di crescita di moderno adeguamento residenziale sia di riqualificazione dell'esistente, sia di dotazione di attrezzature, servizi, nuove zone commerciali e miglioramento della viabilità. In particolare, le sei attrezzature di interesse generale previste, quali il polo fieristico, il parco attrezzato naturalistico, l'auditorium, il parco archeologico, il parco fluviale, l'archeologia industriale, rappresentano opere di grande respiro che creano occasioni di lavoro e di opportunità sia nella sua fase di realizzazione sia nella fase di gestione successiva. Sotto questo aspetto, il piano si configura anche come uno strumento di volano economico oltre che di crescita sociale e civile.

Dal primo giorno che sono arrivato a Montella ho sempre immaginato la cittadella scolastica. Avremo modo di parlarne perché il mio obiettivo principale con l'amministrazione è quello di munire, quantomeno, la pianificazione, che preveda poi la progettazione e la costruzione di questa struttura, che possa essere anche di interesse intercomunale. Che possa aggregare non solo le attività scolastiche ordinarie, i servizi, le aree attrezzate e i laboratori tecnici scientifici, ma tutto ciò che debba servire 12 mesi all'anno, per tutta la collettività. Non chiudere i plessi scolastici, semplicemente utilizzarli per le singole annate scolastiche, ma far sì che questa cittadella diventi vita. All'interno della quale, perché no, anche un minimo di residenza. Chiedo scusa per il tempo e chiedo scusa anche a voi altri, mi auguro di essere stato maggiormente convincente per quel che mi riguarda, vi ringrazio.

Arch. Enrico Sicignano (capogruppo RTP): Buongiorno a tutti. Vorrei innanzitutto ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale per le parole che sono state rivolte al mio gruppo e al sottoscritto. Un gruppo che è stato selezionato con una procedura di evidenza pubblica e ringraziamo per la fiducia che è stata accordata da questa amministrazione. Fiducia che viene e verrà onorata fino alla fine, fino a quando questo piano, speriamo, non venga approvato nei modi e nei termini di legge. Io rappresento il capogruppo di un gruppo più nutrito. In primis alla mia sinistra l'arch. Arturo Petracca. L'arch. De Vito è stato trattenuto da un imprevisto, credo ci raggiungerà tra poco, e poi il professor Isidoro Fasolino, docente di urbanistica all'Università di Salerno, dove anche io insegno, l'arch. Federico Grieco che è stata persona utilissima, professionista anche per quanto riguarda la VAS di cui ci parlerà di qui a poco, e poi un ringraziamento particolare all'arch. Raffaele Picariello, ma più di tutti, già è stato fatto, all'architetto Bruno Di Nardo con il quale si è stabilito fin dal primo momento un rapporto stretto di collaborazione. Ci sentiamo quasi tutti i giorni, oltre che ovviamente tutto fa capo all'Amministrazione quindi al Sindaco ed all'Assessore Salvatore Palmieri.

Questo è un Comune speciale, io per verità non lo conoscevo bene. Ci sono passato tante volte in passato, ma questo incarico mi ha dato l'occasione di conoscere una realtà, a me e al gruppo, che non conoscevo approfonditamente. È una realtà estremamente interessante dal punto di vista ambientale, dal punto di vista urbano. Una piccola Svizzera che abbiamo in Campania, con una sua storia antica: Montella è un antico municipium romano, una realtà ben presente per 2000 anni. Città sempre presente in tutto l'intrecciarsi di cose storiche importanti del meridione d'Italia e di cui restano tracce evidenti, anche in grandi emergenze architettoniche quali: San Francesco, il Santissimo Salvatore, il complesso di Santa Maria della Neve ed il monastero del Monte. Ma tutto il centro storico è di estremo interesse con i suoi casali.

Tempo fa, ma prima ancora di questo incarico, alcuni anni fa ho avuto il piacere di svolgere una tesi di laurea con una studentessa, ora è una collega di Montella, sul centro storico di Montella, l'aggregazione, le tipologie, le caratteristiche costruttive di questo centro storico.

Oggi per la verità presentiamo il preliminare del PUC che è l'inizio di un percorso che ci vedrà insieme per diverso tempo, attraverso diverse fasi, nelle quali dobbiamo innanzitutto interagire con voi, con la città, perché questo piano è un piano che si fa per la città di Montella, per i suoi abitanti, per le sue esigenze. E' un piano che come hanno ribadito ampiamente, perché ho avuto la fortuna di essere preceduto da due colleghi, il sindaco e l'assessore Calmieri, il piano è una cosa molto importante.

Diceva un grande architetto del passato: uno strumento urbanistico è un'assicurazione contro l'arbitrio.

Il piano urbanistico che si redige ai sensi della L.R. 16 /2004 e del successivo decreto di attuazione il 5/2011. Essenzialmente è uno strumento dell'assetto del territorio, uno strumento che individua quelle che sono le identità del territorio e quelle che sono le vocazioni a diversi livelli, in più parti del territorio stesso. Ovviamente tutto questo in un quadro legislativo e tenendo conto, come vedremo dopo, di tutti quelli che sono i vincoli, le peculiarità, diciamo gli strumenti urbanistici sovraordinati. Quindi noi ci muoviamo in un sistema. Tuttavia dobbiamo individuare le vocazioni reali di questo territorio.

Così come ringrazio l'assessore che è partito dalla fine, questo strumento deve essere essenzialmente uno strumento che redatto costituirà una certezza per il cittadino, una certezza per chi intende investire dall'interno della città ma anche dall'esterno. Una possibilità che si inneschi concretamente e si migliori il volano economico. Un piano è questo. Un piano non è una serie di elaborati che stanno presso l'ufficio tecnico in una cartella, ma deve essere tutt'altro, deve essere la possibilità di far crescere il territorio, nella piena legittimità e rispetto delle norme.

Sappiamo bene che oggi noi siamo ancora legati ai vecchi piani regolatori, di vecchia concezione, per i quali si impiegavano molti decenni per approvarli. Poi, si finiva il piano, e la città era mutata, gli abitanti erano cambiati, era cambiato lo stato delle cose. In alcune realtà, che sono addirittura, per fortuna non questa ma altre realtà, fuori controllo e quindi questo strumento era obsoleto e se ne faceva un altro. Per fortuna il legislatore regionale quando ha pensato a questa legge, ha pensato ad uno strumento nuovo, e tutto quello che è venuto successivamente, uno strumento agile e flessibile.

Innanzitutto i tempi sono diversi, le procedure di approvazione sono diverse, perché lo adotta la Giunta. Ha una tempistica molto più stretta ma soprattutto una volta benché approvato non è un vestito stretto, una camicia di forza. Il piano urbanistico è uno strumento flessibile. Una volta consegnato si può rimodellare di qui ad un anno, a due anni dalla sua approvazione definitiva, per sopravvenute esigenze. Lo può fare sia il gruppo originario dei progettisti, ma lo può fare anche l'ufficio tecnico.

Noi faremo un excursus del lavoro prodotto come gruppo. Devo essere sincero, abbiamo fatto anche dei sopralluoghi a Verteglia, ma altri seguiranno nelle prossime settimane, finché lo strumento sia veramente un vestito cucito addosso alle esigenze della città. Prima del mio intervento, passo la parola all'arch. Federico Greco, il quale si è occupato, all'interno del nostro staff, di tutto quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica ed il Rapporto Preliminare.

Arch. Federico Grieco: Buongiorno a tutti. Io cercherò di essere molto breve per lasciare spazio alla parte del piano urbanistico che credo interessi maggiormente al pubblico. Però è importante chiarire anche gli aspetti che riguardano la valutazione ambientale strategica proprio per la particolarità del territorio di Montella.

In effetti, la valutazione ambientale strategica è uno studio a corredo del PUC. Serve proprio a valutare quelle che sono le scelte che avverranno nella fase di realizzazione dello strumento urbanistico, in funzione degli aspetti ambientali e quindi del territorio, le peculiarità ambientali esistenti sul territorio. La finalità principale è quella di salvaguardare questi aspetti, e di far sì che, in fase di redazione del piano urbanistico, vengano tenuti ben presenti. Ho preparato delle slide iniziali per far capire che cosa è questo strumento, che è di nuova introduzione. E' stato introdotto e reso obbligatorio dalla nuova legge sul governo del territorio

della Regione Campania, però parte da un decreto della comunità europea. Infatti negli altri Stati, questo studio era già obbligatorio in precedenza. E' stato recepito a livello nazionale e, poi, la legge nazionale ha demandato alle regioni la stesura dei vari regolamenti di attuazione. Partendo dalla legge principale siamo arrivati fino al Regolamento del 2011 che ha dettato i tempi e le procedure per l'approvazione della VAS. *(Segue la proiezione delle immagini del Piano Preliminare e VAS sullo schermo dell'auditorium).*

Ho riassunto un po' quelle che sono le fasi procedurali di questo processo. E' chiaro che tutti quegli aspetti ambientali che vengono valutati, vanno di pari passo con il piano urbanistico. Quindi la VAS è uno strumento che viene redatto e stimato in contemporanea, proprio per consentire al piano urbanistico di tenere ben presenti tutti questi aspetti.

In effetti si parte da un rapporto preliminare, che individua in linea di massima quelle che sono le varie componenti ambientali da tenere ben presenti. Questo rapporto preliminare è servito per coinvolgere i cosiddetti soggetti competenti in materia ambientale (SCA), che sono una serie di enti operanti sul territorio, ai quali si fa riferimento proprio nell'ottica della maggior visibilità del piano, di cui parlavano sia il sindaco che l'assessore.

Noi, oltre ai soggetti che per legge devono essere interpellati e parlo dell'ente Soprintendenza, Genio Civile, ATO, ARPAC, abbiamo esteso anche ad altri soggetti questa fase di scoping. Infatti, abbiamo inviato il nostro rapporto preliminare a tutti i Comuni contermini, alla Comunità Montana, ecc. proprio per dare la possibilità a quanti più soggetti di partecipare, soprattutto nell'ottica della visibilità di questo studio.

Quindi, questo rapporto preliminare ci servirà per acquisire proposte ed osservazioni, da tenere poi presenti nella stesura del rapporto ambientale definitivo. Il rapporto definitivo una volta redatto sarà soggetto ancora una volta a consultazioni, sarà aperto ancora al recepimento di osservazioni e proposte. Queste osservazioni e proposte verranno valutate e serviranno poi per inserirle all'interno dello strumento urbanistico.

In questa tabella, ho riportato un po' tutti i soggetti che abbiamo coinvolto in questa fase preliminare. In effetti ho indicato anche le varie autorità che poi parteciperanno all'approvazione di questa VAS. L'autorità competente praticamente è la pubblica amministrazione che elabora il parere finale sulla VAS. Proprio il regolamento di cui parlavo, mentre prima individuava nella Regione Campania questo soggetto che doveva approvare le VAS, adesso il soggetto competente è lo stesso Comune. Comune che però deve dotarsi di un ufficio apposito. E' stato fatto il cosiddetto ufficio VAS, che sarà poi il soggetto che studierà tutta la pratica e la porterà fino alla fine. E' stato individuato questo ufficio VAS e come responsabile dell'ufficio è stato individuato il geometra Calderone.

Quindi abbiamo seguito praticamente tutta la procedura, dando la visibilità maggiore possibile a questo studio. Che cos'è questo studio nel merito?

Sinteticamente, diciamo che si parte dallo stato dell'ambiente, si fa un quadro conoscitivo di tutte quelle che sono le informazioni esistenti sul territorio e tematiche di carattere ambientale. Tutte queste informazioni vengono raccolte ed elaborate per poi essere appunto prese in considerazione nella stesura del piano.

Ho voluto rappresentare quelle che sono le tematiche ambientali e l'importanza delle tematiche ambientali per Montella. Sul territorio comunale esistono tre siti SIC di importanza comunitaria, cioè delle zone e delle aree che per la loro valenza ambientale vengono tutelate in maniera specifica da una direttiva europea. Questo il SIC del Monte Acellica, del monte Cervialto e del monte Terminio. Oltre a questo, c'è una zona di protezione speciale (ZPS) quella dei Monti Picentini. Ora queste aree che vanno tutelate occupano oltre il 50% del territorio comunale.

Questo fa capire l'importanza dal punto di vista ambientale del territorio di Montella. E' stato riportato il Parco dei Monti Picentini, perchè il territorio di Montella per gran parte rientra anche nel parco regionale dei monti Picentini. Le componenti ambientali sono invece quella parte che è stata studiata ed approfondita in questa valutazione ambientale strategica. Sono una serie di componenti partendo dalle cave, dalle discariche. Ho indicato un po' le principali e in rosso, nello specifico tre o quattro giusto, per far capire la metodologia di questo programma di lavoro che abbiamo adottato. Per ognuna di queste componenti sono stati estrapolati dei dati che sono stati analizzati approfonditamente. Per la biodiversità sono state valutate quelle che sono le valutazioni contenute nelle varie direttive per quanto riguarda i siti di importanza comunitaria e per quanto riguarda le zone di protezione speciale.

Queste fanno parte della famosa rete 2000, che come dicevo in precedenza è una rete a livello europeo che tutela tutte queste aree dei vari territori che hanno una valenza dal punto di vista ambientale naturalistico. Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali il territorio di Montella è attraversato dal Fiume Calore e lungo il tratto all'interno del territorio di Montella esistono delle centraline che sono gestite dall'ARPAC. Due di queste centraline ci hanno fornito i dati per valutare lo stato delle acque nel tratto che attraversa il territorio di Montella.

Abbiamo condotto uno studio approfondito sulla mobilità, cioè abbiamo ricostruito quello che è il parco degli autoveicoli circolanti del territorio comunale, li abbiamo divisi per classi e questo per valutare quelle che sono poi le emissioni in atmosfera degli scarichi, abbiamo valutato attentamente quella che era la situazione dei rifiuti, quelle che erano le schede che di volta in volta ci venivano fornite dall'ufficio tecnico comunale, per quanto riguarda le varie quantità e la differenziazione dei rifiuti raccolti. Anche qui è stata condotta un'analisi molto approfondita.

L'agrometeorologia. Attraverso una centralina, sempre nel comune di Montella, abbiamo studiato quelle che sono le precipitazioni durante l'anno, e queste sono servite per una serie di altri aspetti che vedremo poi nel dettaglio.

Fatto questo lavoro preliminare sulle componenti ambientali, abbiamo fornito i primi dati che sono stati tenuti a base per individuare i primi obiettivi di piano. Dati che sono stati incrociati poi con quelli che erano gli indirizzi che l'amministrazione aveva indicato al gruppo di progettazione.

Un altro lavoro svolto è quello del confronto e della valutazione di quelli che sono i piani sovracomunali. Abbiamo tirato fuori tutti quelli che erano i piani di importanza sovracomunale che interessavano il territorio di Montella, tipo il Piano delle Attività Estrattive, il Piano dell'Autorità di Bacino, il PTCP di cui parlava il sindaco, il piano paesistico del Terminio Cervialto. Insomma abbiamo incrociato tutti dati del territorio di Montella con questi piani a livello sovracomunale. Questa grande fase di analisi, che è stata molto dispendiosa, ci servirà a tirar fuori quelle che sono le cosiddette matrici di coerenza. Una parola un po' difficile però, in sintesi, tireremo fuori delle matrici nelle quali in una colonna metteremo le azioni del Piano nell'altra colonna quelle che sono le componenti ambientali. Dove verranno dei dati contrastanti analizzeremo quest'aspetto attraverso delle schede di approfondimento. Il PUC nella sua fase di redazione riceverà queste schede e attuerà delle misure di compensazione di questi aspetti negativi, legati sempre alle componenti ambientali del paesaggio. Questa in sintesi quello che è il supporto della VAS alla redazione del PUC.

Una volta chiuso il processo di piano, quindi, sia la VAS che il piano urbanistico comunale, la direttiva europea prevede che durante la fase di attuazione del piano urbanistico venga effettuato un monitoraggio su questi aspetti ambientali. Anno per anno quelle che sono le finalità del piano, quelle che sono le operazioni che il piano attuerà sul territorio dovranno essere monitorate, per capire effettivamente se vanno nella direzione giusta o c'è bisogno di trovare dei correttivi. Diciamo che con questa fase si conclude il processo di VAS.

Altro aspetto importante è quello della Valutazione di Incidenza, proprio per la presenza sul territorio comunale di questi siti di importanza comunitaria. La direttiva europea impone che a supporto del PUC oltre alla VAS venga integrato anche quest'ulteriore studio chiamato proprio Valutazione di Incidenza. In queste aree particolari devono essere tenuti in una forte considerazione quelli che sono gli habitat naturali e la cosiddetta direttiva Uccelli che è un altro componente che la normativa ci impone di rispettare. Proprio in virtù di questo, si è rappresentato il territorio di Montella sempre sovrapponendo i vari vincoli di carattere naturalistico esistente. Come abbiamo detto prima, più del 50% del territorio è occupato da questi siti di importanza comunitaria, e di conseguenza correremo il piano urbanistico anche di questo ulteriore studio che completa il processo di valutazione ambientale strategico.

Quindi tutte le scelte strategiche effettuate nell'ambito del piano urbanistico dovranno essere valutate alla luce della presenza sul territorio comunale di zone SIC e ZPS, e alla luce anche delle disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza, dato che il piano urbanistico comunale di Montella interessa questi siti di interesse comunitario cosiddetti siti di natura 2000.

Vi ho cercato di semplificare quanto più possibile. Mi rendo conto che un'esposizione così veloce non è semplice da recepire. Siamo qui aperti anche ad osservazioni dal punto di vista naturalistico e nella successiva fase del rapporto ambientale, valuteremo e ne terremo conto, grazie.

(Segue la proiezione delle immagini del Piano Preliminare)

Arch. E. Sicignano: Adesso illustriamo il lavoro che è stato fatto, che è soltanto l'inizio di un lungo percorso. Questo lavoro iniziale si sostanzia in due aspetti, che prevede la legge: cioè innanzitutto quello di indagare e verificare il quadro conoscitivo, lo stato dell'arte. Come si inserisce il territorio comunale di Montella nel più ampio e vasto sistema generale normativo di pianificazione e di indirizzi a livello regionale e a livello provinciale, così com'è stato fatto già ampiamente spiegato dal collega, e poi, alla fine, c'è un documento strategico in cui si fanno delle previsioni di larghissima massima, che sono coerenti con la morfologia dei luoghi, della natura e con tutti questi vincoli stabiliti a monte.

Questo è l'inquadramento generale del Comune. Un Comune che detiene circa 8.000 abitanti ed una superficie di circa 83 kmq, quindi un Comune di grande estensione. Tenete conto che il Comune di Napoli è

303 kmq! Questa è un'ortofoto dove si vede tutta la maglia del tessuto urbano, le parti più antiche e poi la zona a valle, la zona industriale e quant'altro. Siamo partiti ovviamente dal piano regolatore precedente, la zonizzazione del centro urbano, che è stata comunque un utile base di partenza. Quindi da giugno '98 adesso siamo a giugno 2013. E' cambiata la normativa, è cambiato lo scenario. Questo è un diagramma che spiega in maniera molto sintetica come è costituito questo territorio. Da un nucleo, questo cuore che è il nucleo antico, il centro edificato con tutta la valle e poi una parte intermedia, fino poi la parte più esterna che è quella costituita dai boschi, con punti panoramici e punti di particolare interesse. Inoltre questa è una sorta di diagramma, diciamo del centro abitato, nel quale cominciamo ad individuare quelli che sono i nuclei da tutelare, il centro storico, l'abitato, e poi tutta la parte delle attività produttive.

Questo è l'inquadramento territoriale dove il Comune di Montella è rapportato in tutto il contesto, quindi Cassano, Nusco, per tutti i comuni limitrofi dove si evidenziano i centri abitati, per le vie di comunicazione. Si riportano i confini comunali di Montella con gli altri comuni, le cave, le strade locali ed extraurbane, la presenza di chiese, la sede delle Asl, il cinema la biblioteca. Questi sono tutti i riferimenti dell'aerofotogrammetrico redatto dalla regione Campania nel 2004. Vogliamo chiarire che questa è la base, i parametri latitudine e longitudine eccetera, la base sulla quale è stato svolto questo lavoro è il 2004, d'altra parte quella che per legge dobbiamo tenere al riferimento, che ci ha fornito la regione. Questo, poi, è lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione, vediamo sia quelli di tipo residenziale che quello di tipo non residenziale. Il retino interno individua il livello di attuazione di questi interventi che in alcuni casi è completato, in altri casi diciamo intermedio, in altri casi non è stato affatto realizzato, quindi zona C di tipo residenziale, la zona D produttive. Grado di attuazione quando è quadrettato significa che è quasi completato, medio e basso. Questa poi è la carta per la copertura del suolo ossia come il suolo comunale è occupato. E' costituito dal tessuto urbano continuo, centro storico, la città storica, il tessuto compatto, strade, edifici, chiese, palazzi e quant'altro, oppure il tessuto urbano discontinuo che è tipico degli insediamenti più di 20 anni, poi i sistemi culturali, i boschi di latifoglie. E' una prima lettura di come è occupato il territorio comunale, vedete la gran parte del territorio è occupato da boschi. Poi c'è una tavola degli assetti fisici funzionali del territorio dove vengono esaminate le attrezzature di interesse generale, di tipo religioso, il verde e poi; con la A) di interesse generale, la caserma dei carabinieri, del corpo forestale dello Stato, dei vigili del fuoco, Asl; con la C) di interesse comune, il municipio e la casa comunale, la posta, la comunità montana, la misericordia, centro sociale e la struttura sportiva; con la R) tutte le chiese con la SA) l'istruzione, poi il verde attrezzato, la piazzetta il parco giochi; con la P) i parcheggi, poi gli impianti, il cimitero, la stazione ferroviaria eccetera. Poi con i numeri abbiamo indicato le strutture di gruppo, il giudice di pace, il 118, la guardia medica, San Francesco eccetera. È insomma una ricognizione.

Un altro studio che ci viene richiesto è quello del patrimonio dismesso e sottoutilizzato, quando si parla di questa realtà si parla di ex fabbriche, capannoni che potenzialmente potrebbero essere, si devono tenere in conto allorquando c'è bisogno di reperire standard, di soddisfare e progettare attrezzature. Quindi prima si va a saturare eventualmente a utilizzare contenitori vuoti dimessi. Questa è una realtà relativa, qui. Però vi posso assicurare che in altri comuni ho fatto il piano regolatore di Arzano qualche anno fa, a Napoli, dove la realtà industriale è molto forte, dove la crisi ha fatto sì che praticamente tantissime fabbriche sono chiuse e quindi c'è un problema serio concreto, di riutilizzo di questi contenitori. Quindi può essere dismesso, può essere sottoutilizzato, può essere non utilizzato. Quindi dimesso è la cappella del Purgatorio, l'edificio scolastico di via Fontana, edificio Garzano, la cassetta cantoniera dell'Alto calore, il canile comunale, il centro di recupero, l'asilo scuola materna di via campo dei preti, l'edificio scolastico via Sorbo, la stazione ferroviaria, l'impianto della sciovia a Santa Caterina a Campolasperto, il casone Bruni. Sono sottoutilizzate la chiesa del monastero di Madonna della neve il Castello del Monte, nel senso che viste le loro potenzialità, il patrimonio d'arte inestimabile che potrebbe essere rilanciato. Il rifugio di Verteglia, la caserma Candraloni, il casone di Verteglia. Invece non sono affatto utilizzati il palazzo Capone, il palazzo Bruni, il palazzo Gambone, il palazzo Carfagni, il casone di Acquinere e il centro di educazione all'ambiente in località Acquinere.

Passiamo adesso ad analizzare quelle che sono i vincoli ricognitivi e le tutele. Ci sono diversi tipi di vincoli che sono la protezione ambientale, quella che viene dal Piano Territoriale Paesistico del Terminio Cervialto, della protezione integrale, la protezione integrale con restauro ambientale, l'area turistica di Campolasperto, e poi ci sono i vincoli archeologici: le aree indiziate di interesse archeologico, quindi presumibile, con possibilità di rinvenimento di reperti archeologici; ci sono siti archeologici come riferimenti già schedati dalla competente soprintendenza archeologica; poi ci sono tracce dell'antica centuriazione, aree limitrofe a zone con possibili presenze archeologiche. Poi abbiamo a Montella, due palazzi che hanno il vincolo puntuale come edifici ex 1089 del '39 vincolati ai sensi del codice dei beni culturali, il palazzo Bruni e

palazzo Abiosi. Poi ci sono i vincoli idraulici ambientali, ci sono le fasce di rispetto che impone la legge 14/82, una fascia di 10 m o di 25 m o di 150 m se è un fiume o un torrente, e se praticamente è un rivo d'acqua. Poi bisogna censire tutte le aree al di sopra dei 1200 m, sono quelli degli usi civici altrettanto importante, poi i boschi che addirittura sono stati suddivisi in boschi di latifoglie e boschi con presenze arboree miste.

Fondamentale nello studio del territorio è anche tutto lo studio idrogeologico e quindi anche tutto quello che deriva dall'autorità di bacino competente e dal quale poi sono redatte delle tavole che sono per i rischi e pericolosità. Si vede chiaramente che il centro è fuori, però in effetti a ridosso del centro ci sono tuttora delle aree di rischio molto elevato, c'è un rischio medio, rischio moderato, ci sono aree di alta attenzione, di medio alta attenzione. Ovviamente quando si parla di rischio si parla di vulnerabilità, si parla anche di esposizione al rischio geologico. Poi abbiamo anche il sistema delle naturalità, mediante tutte quelle che sono la conoscenza delle sorgenti, bagno della regina, sorgente Madonna della neve uno e due, sorgente Scorzella, dei Candraloni, sorgente Troncone, della Acellica. Poi i corridoi appenninici, i siti di importanza comunitaria, come già ce l'ha fatto rilevare il collega, per quanto riguarda il rapporto ambientale, la VAS, questi siti di importanza comunitaria, a livello europeo. Altra cosa importante sono le aree percorse dal fuoco. C'è una legge che impone ai comuni l'anagrafe dei siti percorsi dal fuoco, fatta su base catastale, nella quale devono essere individuati tutti i fondi che sono stati oggetto di incendio, perché scattano dei vincoli di inedificabilità per alcuni anni a secondo se si tratta di edificazione o pascolo. Questo censimento è altrettanto importante perché dev'essere tenuto in conto negli interventi di pianificazione e di programmazione.

Ringraziamo come sempre all'ufficio tecnico che ha già fornito questi dati, perché siamo risaliti alle aree percorse dal fuoco nel periodo fino al 2011. Questo vincolo opera sulle particelle catastali, che si riporta negli atti di compravendita e in tutte le trasformazioni che possono riguardare l'area. Poi ci sono vincoli speciali che sono quelli dell'elettrodotto, del metanodotto che pur attraversano il territorio comunale, nonché la viabilità quella di scorrimento veloce e intercomunale sia quella comunale. Sistema viario significa parlare di fasce di rispetto.

Tutti gli interventi che si vanno a fare devono tenere conto di queste limitazioni previste. Oltre questo, ci sono la fascia di rispetto dell'elettrodotto, dal metanodotto, dai binari della ferrovia, la zona di rispetto cimiteriale, di rispetto di depuratore ed il perimetro del centro abitato.

Per quanto riguarda la previsione di nuovi vani da realizzare, vi spiego subito. La previsione di nuovi vani in un territorio comunale viene fatta in base ad alcuni criteri: il primo criterio è quello della previsione del tasso di crescita di una popolazione di un territorio mettendo a confronto il saldo naturale con il saldo migratorio, i nati e morti nell'ultimo decennio, più le persone che entrano ed escono e quindi la previsione a seconda della crescita demografica del comune questo un primo dato. Un altro dato è praticamente il soddisfacimento del rapporto abitante/vano. Ci sono comuni nei quali vi sono situazioni di sacrificio, nel senso che non c'è un abitante/ vano ma c'è praticamente 1,2 abitanti per vano, e quindi bisogna riportare tutto in una logica di soddisfacimento. Anche se per la verità la nostra cultura urbanistica è un po' divisa su questa cosa, perché ci sono altre tendenze che anziché un abitante vano si parla di un alloggio /famiglia e mi spiego meglio. Ci può essere una persona singola oppure giovani che decidono di vivere da soli, che stanno in un appartamento costituito da tre camere, allora teoricamente questa persona è in surplus di due vani oppure persone anziane che vivono, anche vedovi e vedove, che vivono in appartamento, sarebbe un surplus, una concezione questa di maggior civiltà quella di tenere come parametro un alloggio per famiglia, anche di una sola persona. Poi il terzo fattore è quello del recupero dei vani irrecuperabili. Si fa una stima in un centro, di tutti i vani che sono irrecuperabili, quindi anche questo nel conteggio del fabbisogno di nuovi vani, così come pure ci sono molti comuni dove praticamente c'è l'uso improprio dell'abitazione dei cosiddetti bassi. A Napoli si viveva nei bassi, quindi visto che non si può vivere per questioni igieniche, tutti questi vani non vengono conteggiati, perciò sono a credito. Per questo primo aspetto, noi ci dobbiamo relazionare con quanto è stato previsto per la Città dei Picentini, di cui Montella è la futura città individuata dal piano provinciale territoriale di coordinamento, nella quale Montella rappresenta il 40%. In seguito ad una serie di calcoli, abbiamo ricavato il fabbisogno di alloggi per Montella nei prossimi 10 anni, che sarebbe di 508 alloggi.

Questa è la tavola finale, nella quale il documento strategico, esaurita la fase delle analisi, va a fare delle proposte alla luce dei paletti e di queste realtà nelle quali c'è poco margine per scegliere.

In effetti è quasi una strada obbligata. Operare su certi ambiti e non operare in altri, oppure fare con gli ambiti quello che la vocazione dei luoghi richiede. Quindi vengono lanciate delle proposte, che sono praticamente quelle di individuare, oltre che soddisfare, gli standard previsti per legge dal D.M. 16 aprile 1968 n. 1444, che sono di 18 mq per abitante. Sono standard per parcheggi, per verde, per l'istruzione, per le strutture di interesse comune. Per i comuni piccoli, al di sotto dei 10.000 abitanti, è previsto addirittura la

deroga di 12 mq. Per la verità, non solo proponiamo il 18 mq per abitante ma siamo stati addirittura incentivati dall'amministrazione di portare questo standard a 20 mq per abitante. Quindi significa maggiore soddisfacimento, avere più verde ed attrezzature di maggiore soddisfacimento. Compatibilmente con tutti i vincoli, sono state individuate delle aree. Questo di color violaceo è il piano degli insediamenti produttivi esistenti, è stato previsto un ampliamento del PIP. Per quanto riguarda le aree assoggettate a piano paesistico, quindi l'area turistica di Campolaspierto, l'area di protezione integrale ed il PIR. Poi sono state previste delle APA, aree di protezione ambientale, fasce di mitigazione del PIP. Come si fa a coniugare una zona industriale con una zona residenziale? come si è fatto in altre aree del paese c'è una fascia che è proprio una zona di valorizzazione ambientale che unisce quartieri residenziali all'industria. Poi c'è, praticamente, l'APA2, lineare del Sorbitello, c'è il Parco fluviale del fiume Calore. Poi sono state individuate aree di trasformazione, cioè degli ambiti nei quali si prevede di intervenire. Sono delle indicazioni, si prevede di intervenire per tutti quegli interventi che sono sia di tipo residenziale che non residenziale o attrezzature. In effetti abbiamo previsto una serie di strutture di pubblica utilità che sono il polo fieristico turistico, l'area mercatale, la nuova piazza Europa, il polo scolastico sportivo di cui parlava prima l'assessore Palmieri, la nuova piazza Annunziata, uno sviluppo insediativo residenziale T6 e poi la T7 una superficie libera polifunzionale. Praticamente ci sono ovviamente le basi per avviare un ragionamento, una discussione, certamente anche delle proposte da parte dei cittadini.

Alle ore 11,50, si conclude la proiezione del Piano Preliminare.

Sindaco: prima di dare la parola ai cittadini per qualche domanda e per qualche chiarimento, mi permetto di suggerire, e di questo non ho parlato ancora con nessuno, che tra le varie tavole manca, perché è stato trascurato ed io ci tengo molto per la nostra area PIP, di essere assimilata un'area industriale con riferimento alla legge Severo la n. 334 del 1999. Gradirei che venisse presa in grande considerazione, perché si tratta della carta dei pericoli strategici delle aziende che si sono insediate e che si vanno ad insediare. Questa è una legge che doveva essere già considerata con il vecchio piano regolatore e per cui ritengo che con questo PUC deve essere attivata, perché c'è un obbligo per il Comune e per il Sindaco di rappresentare alla cittadinanza, ogni qualvolta c'è un insediamento produttivo, di fare la carta dei rischi e di informare i cittadini dell'attività che si insedia, e qual è il rischio ambientale e di altra natura che si potrebbe verificare. Siccome questo è stato trascurato in questo PUC, io gradirei che venisse considerato e chiaramente inserito tra le varie tavole e regolamenti a garanzia della cittadinanza.

Quindi potete tranquillamente fare delle domande se ritenete, su qualcosa che non è stato chiaro. Lo staff del professor Sicignano è a disposizione, chiunque può intervenire.

(intervento dal pubblico) **sig. Giuliano Antonio:** Poc'anzi si è parlato che nell'attraversamento del vallone Sorbitello c'è l'ipotesi di realizzare due ponti, uno a valle ed uno a monte, volevo sapere con precisione questi punti dove vengono realizzati e quali sono le zone oggetto di esproprio o di interesse.

Sindaco: di massima sono così individuati: un attraversamento all'altezza di via Carbonara che sfiora questo Centro Sociale e con un pezzo di variante dovrebbe raggiungere la Libera, all'incrocio che porta poi al fiume Calore. Questo ponte era quello già previsto dal PRG e riteniamo necessario confermare; l'altro attraversamento, in considerazione che verrà ricostruito il ponte Piedipastini ed in questi giorni stanno partendo i lavori di smontaggio delle reti Enel e quindi ci sarà la demolizione e ricostruzione ed è sicuramente un ponte a doppia transitabilità, ma dal ponte Piedipastini fino a questo punto di via Carbonara, nel mezzo, al centro di via fratelli Pascale, sull'arteria di via fratelli Pascale, vorremmo tentare di fare un ponte che collega via del Corso, in modo da avere tre collegamenti a doppio senso, uno a monte, uno sulla variante ed uno a valle, per rendere più transitabile il collegamento tra le due parti della città.

Prof. Rino Damiano De Stefano: Intanto ho apprezzato molto il lavoro notevole e poderoso. Pensavo tra me e me che sarebbe di interesse straordinario, ad esempio, presentarlo ai ragazzi più grandi, per avere idea del proprio territorio. Dalla mia postazione, perché non sono proprio giovanissimo, non vedevo bene e nemmeno l'audio era perfetto, quindi non vorrei dire cose diverse rispetto a quello che è stato presentato, però se ho ben capito i rilievi non hanno fondamento, visto che magari non ho ben capito la proposta, mi riferisco al polo scolastico: se ho capito bene è su via Scipione Capone, a destra dov'era indicata l'area tempo fa, alcuni anni fa pare che sia stato tolto poi è tornato, personalmente sono qua per questo, soprattutto per questo. La proposta non mi convince come localizzazione e come strutturazione e come idea. La localizzazione non è delle migliori perché, se ho capito bene, pensiamo ai bambini dai 3 ai 14 anni ma anche meno di 3, perché no, anche l'asilo nido, in un progetto complessivo di servizio pubblico scolastico assistenziale, sociale del territorio. Allora credo che la scuola per i piccoli o piccolissimi addirittura debba stare quanto più possibile in prossimità rispetto ai luoghi di vita di riferimento familiare, quindi non credo sia

una scelta felicissima da un punto di vista dell'ubicazione geografica. Vi sono altri luoghi, anche in questo consiglio sono stati proposti nel tempo, discussi nel piano regolatore, erano previsti poi sono stati fatti altri interventi, non sono più di dimensioni idonee però io rivedrei questa cosa e salirei più a monte verso viale Europa, Campo dei preti e, il sindaco sa a cosa mi riferisco. Perdonatemi, ma non avvertirei personalmente il bisogno di un'altra piazza in viale Europa, speriamo che quell'area si incrementi, sia un'aria vissuta, un'area come dire valorizzata. Oggi è di passaggio, di macchine non tanto di persone, quindi è un luogo veramente adatto invece ad insediamenti di questo tipo di carattere scolastico. Direi all'architetto che ne ha parlato con orgoglio giustamente, per certi versi di riunire vari servizi, di stare un po' attento sulla destinazione di quella cittadella scolastica, cioè se ho capito ancora bene, l'impianto sportivo. Non vorrei che fosse soffocata, non che vivessi un'osmosi, ma fosse soffocata ed oppressa rispetto ad altre attività che compromettono la normale attività della scuola. Mi spiego meglio. Un luogo aperto soprattutto nel pomeriggio quando l'attività scolastiche sono terminate. Aperto al pubblico un parco ricreazione, sport, ecc., è un conto ma prevedere un impianto sportivo vario, per esempio per le associazioni, gli anziani, club eccetera, che hanno necessità magari di svolgere attività di mattina, di pomeriggio, in tutte le ore, allora le cose non sono più tanto compatibili, non so se mi spiego. Trovare un punto di mediazione. Scuola aperta ma che abbia una sua autonomia funzionale almeno nell'antimeridiano, dobbiamo pensare ad una scuola che abbia uno sviluppo auspicabilmente di pomeriggio e l'Italia, il sud e Montella, la provincia di Avellino, che non ha sempre condizioni necessarie, ma solo la mattina a qualsiasi età non è proprio concepibile, a parte che la materna di già normalmente funziona anche di pomeriggio. Non ho colto la localizzazione per i servizi sociosanitari. Mi riferisco in particolare all'Autilia Volpe ex misericordia, siccome lì funziona un centro diurno parzialmente solo di pomeriggio, ma potrebbe essere un'area per soddisfare i bisogni ad esempio per soddisfare bisogni residenziali per persone con gravi disabilità, medio gravi disabilità. Un'altra cosa poi a cui tengo, poi chiudo. Lei ha detto che noi mi pare rappresentiamo il 40% dell'area dei monti Picentini, non so se le risulta, nonostante questo, la sede, permettetemi questa cosa storica, non è qua ma è altrove, ma non è questo il punto, ormai è fatta. Per quanto mi risulta, da anni non mi occupo granché, poco o niente di questioni attinenti le scelte territoriali, di politica per farmi capire, l'utilizzo del territorio, però se ho capito bene negli anni questo parco ahimè aveva ragione qualcuno di noi che lo profetizzava o meglio non lo auspicava ma lo immaginava, non ci ha dato niente se non vincoli, lacci e laccioli di ogni tipo, allora io veramente chiedo all'amministrazione di fare ogni sforzo perché le nostre montagne, con tutti gli accorgimenti e tutta l'attenzione, e che la tecnica oggi consente di considerare, dicevo tanti anni fa da ignorante, non sono un tecnico, in Giappone da 100 anni forse si costruisce sull'acqua, noi vediamo un ruscelletto e madonna mia. la fotografia, va tutto bene però altrove, in Trentino sono cartoline ugualmente ma sono vissute e portano economia e sono rispettate ugualmente. Una ultimissima e chiudo. Il Monte, per favore, avete colto la questione, mi sembra avete definito sottoutilizzato, veramente di un popolo purtroppo sottosviluppato, mi ci metto io primo in cima, senza falsa modestia è una vergogna, miliardi spesi della comunità europea. Grazie.

Sindaco: Ti ringrazio per questi spunti e credo che formulerai, anche per iscritto, questa osservazione. Parto dall'ultima osservazione, quella del Monte. Ebbene noi l'abbiamo preso in considerazione proprio perché è volontà dell'amministrazione, oltre che un dovere, valorizzare e fruire di questo patrimonio. Stiamo attendendo di stipulare una convenzione con la Confraternita che detiene e vanta questa proprietà. Per quanto riguarda invece le montagne, ci sono una serie, figurati se noi non vogliamo valorizzare e sfruttare nei limiti della compatibilità quello che è il patrimonio montano, di vincoli stringenti di carattere ambientale, il parco e tutto quello che ha detto l'architetto nella relazione della VAS, che non consentono, a priori, determinati tipi di insediamenti. Quelli di carattere sociale sicuramente sì. Per quanto riguarda poi il centro sanitario della misericordia, questo è frutto di un'organizzazione dono dei cittadini benefattori. E' nel regolamento della misericordia che dovrebbe essere aperto, e quindi dare una nuova organizzazione e fruizione per la destinazione. Per la cittadella, vengo subito a dire che se la zona fosse più centrale ci farebbe piacere, però dobbiamo rispettare gli standard. Intendiamo per cittadella scolastica, la scuola dell'obbligo con le elementari e medie, queste scuole sicuramente sì. Mentre gli asili e il centro dell'infanzia devono essere nel centro abitato, dove sono già insediate, proprio per il vantaggio della vicinanza, perché parliamo dei bambini di prima età.

Ma con questo non vogliamo che le scuole aperte significano farle vivere e valorizzarle con le loro attrezzature. Perché si pensa ad una cittadella con un mini palazzetto dello sport, con un campo di calcio, e quindi con dei parcheggi. Queste strutture sono polivalenti, utilizzabili fuori dall'orario di lavoro. E' opportuno ed è giusto che vengano utilizzate e sfruttate anche dalla cittadinanza. Così come riteniamo che i bambini non devono essere privi di certe attrezzature, riteniamo giusto che la scuola, il nucleo della scuola,

sia riservato e salvaguardato con i dovuti accorgimenti di sicurezza. Ma il parcheggio e le attività sportive o l'eventuale campo di calcio annesso perché non utilizzarle fuori dagli orari per l'intera collettività?

E poi vengo all'ultima domanda quella della Piazza. La piazza la riteniamo importante non perché non ci sono spazi, solo per fare dei grossi eventi, che comunque sono una necessità. Ma pensate pure agli eventi che si svolgono nel centro storico, in piazza Bartoli, ai camper e ai pullman che arrivano. Noi non possiamo tenere questi flussi di camper e di autobus, che in occasioni di questi eventi sono numerosi, decine e centinaia, per tenerli a 2 km dalla città. Dobbiamo anche considerare questo aspetto per rendere comode ed accessibili le aree, faccio l'esempio della sagra, non possiamo tenerli a 2 e 3 km di distanza. Quindi una nuova piazza, con una determinata dimensione, consentirà di poter sopperire, in alcune circostanze, a questi eventi straordinari.

Arch. S.Palmieri: Desidero puntualizzare semplicemente il concetto non di polo scolastico ma di cittadella scolastica. In tre righe ho scritto: *non si può nonostante tutto pensare al futuro dei nostri figli, alle nuove generazioni, di prevedere un'area per la cittadella scolastica che non sia soltanto un edificio con le aule dove svolgere un'azione, ma tanto di più per la ricerca, lo sviluppo dei progetti formativi culturali, e tali da divenire un polo di attrazione per il circondario. Pensiamo non solo ai volumi, al contenitore freddo e stagnante, bensì a spazi e servizi collettivi usufruibili per tutto l'anno e non solo per quello scolastico. Abbiamo anche la necessità di un raccoglitore sportivo polifunzionale di valenza intercomunale. Bene.* Questo è il concetto futuristico di pianificazione, di quella che è la formazione della scuola. Non spetta a noi amministratori decidere, professor Damiano, dove collocare l'immobile o prevedere dettagliatamente l'area su cui destinare poi questa cittadella scolastica, spetta ai progettisti, ovviamente, ai redattori del piano individuare i siti necessari per tale insediamento. Comunque grazie per il suggerimento.

Arch. E.Sicignano : Vi è stato distribuito questo modello sul quale appuntare qualche suggerimento. Però questa è una cosa informale, giusto per dare seguito magari ad un ripensamento a freddo, che si può fare. Ma in effetti la vera procedura è quella delle osservazioni che saranno fatte, da chiunque una volta che è stato pubblicato il Piano. I cittadini hanno 60 giorni di tempo per fare le osservazioni. Questo è un promemoria che fate all'amministrazione e a noi, però c'è uno strumento, un istituto più importante che è l'osservazione che si fa dopo 60 giorni dall'adozione del PUC.

Intervento dal pubblico - geom. Gilberto Soriano: Salve. Volevo chiedere, visto che il sindaco a mio giudizio, giustamente, ha detto di valorizzare quello che già esiste sul territorio. Volevo porre una domanda. Noi abbiamo una zona industriale che, sostanzialmente, anche se è servita da circa 2 km e mezzo di strada e di rete fognarie, di acqua ecc, per il 50% lungo queste strade abbiamo dei terreni agricoli che non possono essere nemmeno utilizzati perché ci sono vicine fabbriche. Io chiedevo, onde evitare di deturpare altro territorio, visto che quello è stato deturpato, di valorizzare tutte queste aree limitrofe a queste strade e se possibile, eventualmente, anziché cercare altre zone vedere, se è possibile, dare una destinazione, visto che le fabbriche come diceva il professore stanno chiudendo. Noi abbiamo tutte queste infrastrutture e prima che facciamo la fine di altri paesi, come Arzano, cerchiamo di dare una destinazione, perché per fare quell'area è costato a noi Montellesi tanti sacrifici, anche dal punto di vista dell'usurpazione del territorio, perché quella era una piana splendida, oggi l'abbiamo rovinata, non roviniamone altre. Grazie.

Sindaco: su questa domanda potrebbe rispondere pure il professore, ma noi riteniamo, quando parliamo di ampliamento non invadere chissà quale grande superficie. Completare l'area PIP con delle zone a verde con un centro servizi per rendere funzionale tutto sommato quello che c'è. La scelta purtroppo stata fatta nei tempi che furono, oggi fare processi a quelle scelte, credo non ci porterà da nessuna parte. Vogliamo valorizzare quindi, completare con i servizi e con degli spazi attrezzati, con un'area di rischio che è necessario proprio in ragione della legge Severo, che prevede anche nelle aree industriali un'area di concentrazione per i grandi rischi, e quindi spazi a verde e servizi. In questa direzione si vuole andare, comunque grazie per l'osservazione.

Arch. E.Sicignano: quando si parla di ampliamento della zona produttiva, innanzitutto si pensa all'industrie e attività produttive che sono compatibili con le vocazioni del territorio. Certamente non sono più le industrie pesanti, non possono non devono essere industrie inquinanti. Vanno sempre in un piano di dettaglio particolareggiato, vanno individuate in ambiti ben precisi e certamente non si possono costruire lungo le strade, ci sono comunque fasce di rispetto da rispettare.

Sindaco: io ci tengo molto per quelli che sono i rischi, vanno valutati seriamente. Noi ci siamo posti, abbiamo questo problema gravissimo, questa incompatibilità del depuratore che peraltro sottodimensionato crea inquinamenti eccetera anche responsabilità di carattere penale perché dal punto di vista ambientale è incompatibile in una zona produttiva. Come tutti sapete ci sono anche delle attività agroalimentari, quindi c'è proprio un recupero nel senso che stiamo tentando di trasferire tutta la depurazione di Baruso in un'altra zona, in quella di Stratola con un nuovo depuratore che possa anche consentirci la bonifica dell'intera piana, quindi anche della 164, e quindi fino a San Francesco-Cassano.

E' un problema che ci dobbiamo porre. Il recupero è inteso anche in questo senso, quando si parlava di rischi per le attività industriali si parlava anche in considerazione dei rischi che sono già presenti in quell'area con il nostro depuratore, che non risponde più, non assolve alle esigenze dell'intera città. Questo è uno dei problemi più importanti noi ci stiamo adoperando. Speriamo di avere un finanziamento a breve. Abbiamo fatto un grosso progetto, con una priorità a livello provinciale, di delocalizzare questa depurazione e eliminare questo pericolo, e rendere anche più funzionale, perfetta la depurazione dell'intera città. Se non ci sono altre domande, passo la parola all'architetto De Simone, anche se ai tecnici lo spazio specifico è riservato a domani sera, sia per le attività produttive e quindi alle associazioni di categoria, artigiani e imprenditori, ma per tutti i professionisti, l'appuntamento è domani sera.

(intervento dal pubblico) arch. Antonietta De Simone: Intanto io mi sento di condividere l'osservazione del geometra Soriano, anche perché ho notato da una delle foto che abbiamo visto, che effettivamente la scelta del PIP l'hanno fatta altri, però effettivamente estenderlo soprattutto verso l'emergenza architettonica del convento mi sembra una forzatura. Forse, si potrebbe un attimo correggere questa cosa. Poi, volevo chiedere, a proposito della previsione diciamo turistico alberghiere, non ne abbiamo parlato, forse sono stata distratta e volevo sapere se era prevista una zona da destinare a queste strutture.

Arch. E. Sicignano: Per quanto riguarda il potenziamento delle strutture ricettive, noi abbiamo previsto il rilancio delle cosiddette zone panoramiche, già previste nel piano del '74, che consiste in attrezzature ricettive con vincolo di ripristino ambientale. Sono 7, di cui 3 in esercizio, 1 in abbandono e 3 da ripristinare. Sono la Faia, Poggio del Principe e la Bussola, le altre zone panoramiche sono Poa e Pizzillo. Poi si prevede la riqualificazione del rifugio del Casone di Verteglia, di quello dei Candraloni, ex caserma della forestale con la relativa stalletta e poi il rifugio delle acque, quest'ultimo che proponiamo di riconvertire in centro di accoglienza che è vicino all'edificio destinato al centro di educazione ambientale. Poi nel piano di Verteglia delle aree di campeggio, l'area turistica Campolaspierto e tutta una serie di bad-breakfast e country house per il turismo.

Sindaco: l'arch. Sicignano ha risposto alla parte che riguarda la zona montana e del patrimonio esistente, lei (arch. De Simone) invece si riferiva ad insediamenti nei centri urbani. Non c'è una tavola ancora, perché nel particolare il piano particolareggiato verrà presentato successivamente. L'orientamento dell'amministrazione però è nelle norme di attuazione e intendiamo un insediamento ed uno sviluppo alberghiero turistico diffuso, cioè non vogliamo vincolare mettendo un retino, non troverete un retino dove obbligheremo gli operatori solo in quella direzione e magari con tutte le difficoltà degli espropri per l'accessibilità infrastrutture.

Cercheremo di regolamentare e disciplinare e dando la possibilità ad operatori, certamente il professore con lo staff farà uno studio di quanti posti letto e che tipologia di insediamento è possibile, quindi turistico alberghiero, sportivo o solo recettivo a livello di ristorazione, ma dopo fatto questo studio delle esigenze noi cercheremo con le norme di attuazione di assecondare le iniziative degli imprenditori degli operatori e di autorizzare stabiliti in metri cubi o in metri quadri, cercheremo di valutare le proposte che verranno direttamente dagli operatori, per facilitare e per rendere più facile l'intervento e l'insediamento. Ma sarà frutto questo sia delle norme di attuazione che delle tavole specifiche della zonizzazione che sarà di prossima redazione. Se non ci sono altre domande l'appuntamento è per domani sera.

Consigliere Massimo Savino: volevo un paio di chiarimenti: per quanto riguarda il numero dei vani che sono edificabili dal nuovo piano regolatore se non sbaglio circa 2000 vani, com'è stato calcolato questo tipo di rapporto per far uscire questi 2000 vani? perché ho assistito alla stesura del primo piano regolatore e già forzato rispetto al numero di abitanti rispetto allo sviluppo dell'area PIP, rispetto al circondario dei comuni limitrofi, quindi non vorrei che questi 2000 vani vengano ancora da un'ulteriore forzatura rispetto al piano vecchio. Poi una domanda politica, io sto vedendo che questo piano regolatore per quello che ho potuto

guardare molto velocemente, per l'80% ricalca il vecchio piano regolatore, ma a questo punto c'era bisogno di fare questo piano regolatore? Qual è lo scopo politico urbanistico di questo piano regolatore, visto che alcuni tipi di interventi, che sono molto limitati rispetto al territorio, potevano essere rispettivamente fatti con la perizia di variante in consiglio comunale, senza fare un nuovo piano regolatore? Ma la cosa più importante che volevo chiedere al progettista è il calcolo dei vani.

Arch. E. Sicignano: innanzitutto non si parla mai di vani, 2000 vani non esce da nessuna parte, ma si parla di 508 alloggi che viene dal piano territoriale di coordinamento della provincia di Avellino. Siccome parla di città dei Picentini e in Montella in questo fabbisogno generale del comprensorio rappresenta circa il 40% di questo fabbisogno, del comprensorio, è stimato da noi in linea di massima in 508 alloggi. Ovviamente in fase di redazione del piano urbanistico approfondiremo questo aspetto. Deve essere anche confrontato con altre cose di cui abbiamo parlato prima, cioè la crescita demografica, la verifica di vani malsani e irrecuperabili e la verifica del rapporto abitante-vano.

Sindaco: volevo solo ricordarti una cosa Massimo. Tu sei arrivato in ritardo e tutto questo è stato sommariamente, perché oggetto delle nuove tavole della zonizzazione, già spiegato. Sei arrivato tardi, quindi giustamente stai ponendo degli interrogativi, che avresti dovuto raccogliere se fossi stato presente dall'inizio. Ora per quanto riguarda le indicazioni, la risposta che ha dato il professore, questo studio deriva da dei parametri, dagli indici dettati dalla legge regionale e dalla pianificazione del PTCP provinciale. Ma non solo per noi, questo vale per tutti i comuni delle varie cittadelle, perché il PTCP è suddiviso in varie città, la nostra è la Città dei Picentini che rappresenta Montella, Cassano Nusco e Bagnoli, con Volturara stranamente, I tecnici devono valutare questi parametri dettati da questo piano, PTCP coefficienti dettati anche dalla legge regionale e nazionali ma sarà frutto di valutazione e di approfondimento, non è detto che noi vogliamo realizzare 500 vani, perché abbiamo parlato di dare priorità al recupero dei centri storici, di tutto il patrimonio che sta attualmente nel centro urbano, in particolar modo nei centri storici.

Arch. S. Palmieri: Accolgo con piacere l'osservazione del consigliere Savino, in realtà lo diceva già il sindaco, inizialmente abbiamo già specificato che siamo tenuti ed obbligati al piano urbanistico comunale. E' obbligato dalla legge regionale 16 del 2004, quindi è un fatto dovuto. Addirittura per i comuni che non lo fanno saranno commissariati, quindi siamo uno dei primi comuni in linea. Aggiungo che noi siamo partiti dal territorio e con gli strumenti che abbiamo a disposizione, prendendo atto che le passate amministrazioni hanno lavorato, non giudichiamo come, ma sicuramente hanno lavorato bene. Partendo dal principio urbanistico di pianificazione, oggi noi stiamo redigendo il piano urbanistico comunale adeguato ai tempi, alle esigenze di oggi.

Consigliere Massimo Savino: su questo non c'è dubbio, giacché come diceva il Sindaco a quello del risanamento del completamento, allora quando ho sentito il fatto dei 500 alloggi che secondo il mio modesto parere è sproporzionato rispetto ad un recupero per un paese con un Montella, poi tutti i dati si possono chiarire nel corso della stesura del piano regolatore ma sembra una cifra sproporzionata rispetto alle esigenze del territorio, se l'amministrazione vuole come principio recuperare l'esistente nel corso della seduta successiva approfondiremo molto questo tipo di aspetto.

Arch. E. Sicignano: questa cosa l'ho detto prima, in effetti il riferimento è quello dei comuni del comprensorio Montella, Cassano, Nusco, per la Città dei Picentini è di circa 20.000 abitanti, si parla di un comprensorio di 19.809 abitanti. La previsione dei 508 alloggi, tutto da studiare e verificare, adesso stiamo portando del preliminare è un qualche cosa che riguarda 10 anni ed è il limite massimo.

Massimo Savino: Capisco ma l'ultimo rapporto migrandes riporta che la popolazione dell'Irpinia diminuisce il 5% all'anno rispetto alla popolazione dei dieci anni precedenti. Quindi c'è il decremento di popolazione e non si vedono giustificazioni tali da poter sviluppare nei prossimi 10 anni, com'è stato fatto 10 anni fa addirittura 13.000 abitanti, da 13.000 passati ad 8.000. Questo argomento bisogna molto approfondire.

Arch. E. Sicignano: Ribadisco questa è una potenzialità che offre il PTCP.

Arch. S. Palmieri: volevo ringraziare chi è in sala, anche il dottor Salvatore Moscariello che aggiornerà la carta dell'uso agricolo del suolo, era l'unica persona che non era stata citata.

Sindaco. Vi aspettiamo domani sera. Buonasera a tutti.

Del che è il presente verbale. La conferenza di audizione si chiude alle ore 13,00.

Per ogni approfondimento e verifica della conferenza si rimanda alla registrazione audio presente agli atti di ufficio.



Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Bruno Di Nardo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Bruno Di Nardo".



COMUNE DI MONTELLA

(A)

Provincia di Avellino

Assessorato:

Lavori Pubblici - Pianificazione e Gestione dell'Assetto Urbano - Pianificazione Urbanistica -
Finanziamenti Comunitari - Salvaguardia e Tutela dell'Ambiente - Ecologia ed Igiene

AVVISO PUBBLICO

VISTO:

- ✓ la Legge Regionale 16/ 2004 e s.m.i. - Norme sul Governo del Territorio;
- ✓ il Regolamento 5/2011 di Attuazione delle Norme sul Governo del Territorio;

Si rende noto che nell'auditorium (*sala del Consiglio Comunale*) del centro sociale, sito alla via Ippolita Panico di Montella, sarà presentato il **Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e il Rapporto Ambientale Preliminare:**

- il 6 ottobre 2013, alle ore 10.00, alla cittadinanza;
- il 7 ottobre 2013, alle ore 18.00, alle Organizzazioni Sociali, Culturali, Ambientaliste, Economiche, Professionali, Politiche e Sindacali.

Chiunque può intervenire e presentare per iscritto, nei successivi 15 giorni, ogni utile osservazione o proposta, al protocollo generale del comune o inviarla al seguente indirizzo di posta elettronica:
urbanistica.montella@asmepec.it

Montella, lì 20 Settembre 2013

IL RUP

Arch. Bruno Di Nardo

L' ASSESSORE

Ach. Salvatore Palmieri

IL SINDACO

Ing. h.c. Ferruccio Capone

3

COMUNE DI MONTELLA

Prot. n.:

MONTELLA, 08-10-2013

SINDACO - SEDE

Oggetto : Referto pubblicazione atto all'Albo Pretorio.

Si restituisce, munito del referto di pubblicazione all'Albo pretorio di questo Comune l'atto di seguito indicato:

Atto Vs num. Vs pt. Del: **20-09-2013**

Tipo di Atto: **AVVISO AL PUBBLICO**

Oggetto: Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e il Rapporto Ambientale Preliminare.

Data inizio pubblicazione: 23-09-2013

Data fine pubblicazione: 07-10-2013

Numero generale di albo online **1195**

Distinti saluti.



Il Messo Notificatore
VOLPE MICHELE



COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

OGGETTO: Audizione preliminare alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale

VERBALE della CONFERENZA di AUDIZIONE delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali, politiche e sindacali

L'anno 2013, il giorno 7 del mese di ottobre, in Montella, presso la sala consiliare-auditorium del Centro Sociale sito alla via Ippolita Panico.

premesse che:

• Questo Comune ha in corso di elaborazione la proposta di Piano Urbanistico Comunale, in sigla P.U.C da predisporre da parte della Giunta Comunale previa consultazione, ai sensi dell'articolo 24.1 della L.R. 16/04, delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali previste dall'articolo 20 della richiamata Legge Regionale;

• con nota protocollo 14547 del 24.09.2013, quivi in allegato sub A), si è provveduto ad invitare, per la data odierna, alle ore 18,00, le organizzazioni ed associazioni in esso indicate affinché potessero presentare, se ritenuto, suggerimenti e proposte che l'Amministrazione avrebbe poi valutato per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, nonché per costruire un piano conoscitivo condiviso del territorio;

• sono, pertanto, state invitate - così come previsto dall'articolo 20 della L.R. 16/2004 - le organizzazioni **Sociali e Culturali** - se presenti con una propria sede a livello provinciale- **Ambientaliste, Economico-Professionali** - rappresentative degli interessi del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura - se presenti con una propria sede a livello provinciale o, in mancanza, con rappresentanti designati dagli organismi regionali - e **Politiche e Sindacali***, e come individuate con la D.G.R.C. n. 627 del 21.04.05 e con le successive integrazioni di cui ai Decreti Dirigenziali n° 68 del 16.05.06, n° 1 del 17.01.07, n° 24 del 14.03.07 e n° 128 del 17.09.07;

• l'invito che trattasi, con protocollo informatizzato, in ragione del numero elevato di destinatari, è stato trasmesso mediante per mezzo del servizio postale, ed inserito - ai fini della generale conoscenza - sul sito web del Comune, pubblicato all'Albo Pretorio; il "report" è quivi allegato sub B),

• con manifesto (testo riprodotto in allegato sub C) affisso in luoghi pubblici a far data dal 20 settembre 2013, si è reso noto di tanto, specificando come a questa audizione potessero, anche, partecipare tutte le Associazioni, rappresentative di interessi diffusi ed attinenti, esibendo, in sede di conferenza, i titoli previsti dalle norme vigenti o, evidenziando l'interesse "portato";

• sul sito web del Comune è stato reso consultabile il rapporto conoscitivo preliminare alla redazione del PUC contenente analisi del PRG vigente, indagini conoscitive sullo stato dell'arte (vincoli, destinazioni d'uso, attrezzature, infrastrutture, evoluzione storica, viabilità, beni culturali ed aree di valore paesaggistico - ambientale), report demografico, tipologie di insediamento, elementi di criticità strutturale.

all'Albo Pretorio online dal 23.09.2013 è stato pubblicato il manifesto con l'avviso pubblico della presentazione del Preliminare di Piano per i giorni 6 e 7 ottobre 2013 (referto di pubblicazione atto all'Albo Pretorio in allegato sub D);

- all'Albo Pretorio online dal 24.09.2013 è stata pubblicata la lettera di convocazione alle organizzazioni e associazioni per l'attività di consultazione del Preliminare di Piano per il giorno 7 ottobre 2013 (referto di pubblicazione atto all'Albo Pretorio in allegato sub E);

tanto premesso, alle ore 18.25 viene dato avvio alla conferenza di AUDIZIONE, essendo presenti:

1. Sindaco del Comune di Montella ing.h.c. Ferruccio Capone

2. Assessore ai LL.PP. e alla Pianificazione Urbanistica del Comune di Montella arch. Salvatore Palmieri,

3. Vice Sindaco Comune di Montella geom. Michele Brandi

4. il Responsabile Unico del procedimento, arch. Bruno Di Nardo;

5. RTP incaricato per la redazione del P.U.C.: prof. arch. Enrico Sicignano capogruppo;

6. arch. Vittorio De Vito - RTP incaricato redazione PUC

7. arch. Federico Grieco - collaboratore RTP per la VAS

8. arch. Raffaele Picariello - collaboratore RTP

Per le associazioni e organizzazioni invitate:

9. sig. Pasquale Ziviello rappresentante CISL

10. sigg. Francesco Dello Buono, Antonello Tarantino, Prudente Antonio della CONFCOMMERCIO

11.arch. Luciano Baviello vice presidente ordine degli Architetti di Avellino

12. ing. Patrizio Ciasullo dell'ordine degli Ingegneri di Avellino

13.geol. Fernando Savino delegato dell'ordine dei Geologi

14.geom. Franco Marano rappresentante SEL-

15. geom. Angelo Capone rappresentante PD – Partito Democratico

In allegato sub F) il report delle presenze.

Apri i lavori ed introduce il Sindaco:

Buonasera a tutti. Come sapete, già ieri mattina abbiamo portato a conoscenza della cittadinanza questo Preliminare di Piano. Siamo nella fase iniziale, partendo dalla intenzione dell'Amministrazione di dare seguito al completamento dell'attuale PRG, nel rispetto della Legge Regionale n. 16/2004, del Regolamento di Attuazione regionale n. 5 dall'agosto 2011 e del PTCP provinciale, adottato con delibera n.184 del dicembre 2012. Da questi punti di riferimento che noi impostiamo il piano urbanistico comunale.

Vogliamo farlo insieme a voi. Soprattutto questa sera con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e quindi oltre alla cittadinanza, con tutti coloro che vogliono dare un contributo. Ripeto, nel rispetto soprattutto degli indirizzi del Piano Regolatore ancora vigente, adottato nel lontano 2001.

Vogliamo completare quanto non è stato realizzato, eventualmente apportando anche delle innovazioni, delle trasformazioni, per rendere funzionale questo strumento urbanistico, rispetto alle potenzialità, le opportunità che questa città ha, con il suo patrimonio, con la storia di questo comune, con l'intelligenza e le capacità dei cittadini di questo territorio.

Quindi i riferimenti sono ben chiari. Non intendiamo stravolgere quelle che sono le fondamenta del Piano Regolatore Generale. Vogliamo completarlo, eventualmente andando ad incidere su qualche destinazione, su qualche trasformazione.

Stasera, presentiamo il piano preliminare con l'ottimo professor arch. Sicignano, gli architetti De Vito e Petracca e degli altri collaboratori. Sarà, poi, l'assessore Palmieri a ringraziarli tutti per l'impegno che stanno mettendo in questo lavoro. Anche con la preziosa collaborazione del RUP, individuato nella persona dell'arch. Bruno Di Nardo quale responsabile del servizio urbanistica della nostra amministrazione.

Credo che siete tutti addetti ai lavori. Un PUC si rifà al PTCP provinciale, che a sua volta si rifà al PTR regionale. Molti indirizzi sono dettati da questi strumenti sovracomunali, a livello regionale e provinciale.

Noi riteniamo che insieme a voi, con questo PUC, non solo vogliamo dare un contributo, creare una opportunità socio-economica per questa città, ma anche per hinterland.

Perché Montella, comunque è, e resta, un polo attrattore del comprensorio. Tanto che nella geografia regionale, gli ambiti STS, sono stati suddivisi con il PTCP nelle varie cittadelle.

La nostra cittadella del PTCP provinciale è quella della "Città dei Picentini", che ci associa a Volturara, Nusco, Bagnoli, Cassano. Quindi questo è il quadro normativo sul quale ci stiamo muovendo.

Vogliamo fare tutto questo per aumentare oltre le capacità socio-economiche anche la qualità della vita di questa città. L'aspirazione di tutte le amministrazioni di qualsiasi colore politico è quella di sfruttare gli strumenti urbanistici per aumentarne la qualità, la vivibilità di una città, che funge anche da attrattore per l'hinterland e quindi nello scenario dei flussi turistici regionali e nazionali.

Per questo, quindi, si parte dalla storia, dalla coerenza dei vincoli. Tutti vincoli che noi dobbiamo rispettare. Dalla ricognizione degli insediamenti produttivi, perché riteniamo di completare l'insediamento produttivo, il nostro PIP, con delle infrastrutture nel rispetto degli standard, per un centro servizi, dei parcheggi, eventualmente altre aree a verde. Migliorare le infrastrutture, gli assi viari, che per gran parte sono già inseriti nel PTCP provinciale; la 164, l'arteria provinciale che dal cavalcavia di Cassano porta a San Francesco e Bagnoli, alla nostra ferrovia. Sono assi e infrastrutture già d'interesse del PTCP provinciale. Quindi in coerenza di questo portiamo avanti il discorso e intendiamo migliorare dove sia possibile, e fare delle correzioni.

Rispetto a questo abbiamo chiesto al professor Sicignano, cosa che è sfuggita con l'approvazione del Piano Regolatore del 2001, il rispetto della Legge Severo, n. 334. Perché se parliamo di qualità della vita possiamo parlare solo nel rispetto dell'ambiente, delle leggi. Quindi, questa L.334 /99 è quella che per ogni attività produttiva c'è un progetto, le tavole dei rischi. Ritengo che nel nostro PIP non è stata mai attuata nè rispettata, tanto che non è stato zonizzato. Ci sono una serie di settori merceologici che si sono accavallati. Poi, anche la presenza del nostro depuratore che ci crea non pochi disastri di carattere ambientale con il rischio sanitario, perché abbiamo le aziende agroalimentari.

Gli standard invece del decreto legislativo sono ancora abbastanza vecchiotti. Sono quelli del '68 con il decreto legislativo n.1444. Abbiamo fatto la seconda raccomandazione allo staff tecnico: che vogliamo aumentare quella qualità, attuando i progetti, le norme di attuazione del futuro PUC. Di essere più stringenti nella direzione del rispetto degli standard per l'ambiente.

Abbiamo chiesto di elevare gli standard sia sui parcheggi sia sul verde, abbassando gli indici volumetrici. Perché se vogliamo aumentare la qualità della vita bisogna trascurare la speculazione edilizia per puntare al rispetto delle norme, della natura per progetti eco sostenibili.

Una particolare attenzione la riserveremo sicuramente alla valorizzazione del fiume Calore, l'asse fluviale. Il fiume Calore per noi è una grande attrazione. Se lungo quest'asta fluviale, così come già previsti, vi siano dei parchi fluviali

per rendere vivibile gli argini e le fasce del fiume, si avrebbe un rispetto totale, ma soprattutto liberandolo dall'inquinamento che c'è, con la delocalizzazione della depurazione.

Portando il depuratore e il collettore verso la direzione di Stratola, dove intendiamo realizzare un nuovo depuratore che possa servire a tutte le esigenze della cittadinanza. Nonché, eventualmente, l'urbanizzazione per la ss 164 e della strada provinciale da San Francesco e della piana di Folloni.

Quindi un depuratore che possa rispondere all'esigenza dell'intera cittadina sia dal punto di vista produttivo, turistico e residenziale. Le attività ricettive hanno sicuramente un ruolo fondamentale, partendo dagli attuali agriturismi, tutto quello che oggi c'è, dal recupero del patrimonio, con le attività che vorremmo portare anche nel centro storico. Perché se vogliamo dare vivibilità ai nostri centri storici, con un ritorno umano all'interno dei nostri rioni, dobbiamo fare in modo da consentire degli insediamenti di carattere ricettivo, di carattere artigianale.

Ci siamo permessi di chiedere sacrifici ai tanti cittadini che saranno interessati, in particolar modo proprio nei rioni, perché intendiamo recuperare anche gli spazi di 50-100 mq per realizzare il verde, per realizzare i parcheggi. Soprattutto per rendere i rioni transitabili e funzionali anche rispetto al codice della strada, e per tutto quello che è l'emergenza, le calamità e il pronto soccorso.

Oltre questo, sicuramente anche la possibilità di nuovi insediamenti turistici alberghieri e ricettivi. Siamo nella fase preliminare non ci sono ancora le zonizzazioni, ma un lavoro preventivo che fissa il perimetro ed i punti strategici per quelle infrastrutture di interesse pubblico generale. I dettagli sicuramente li avremo con la redazione del piano urbanistico anche in base alle vostre osservazioni e suggerimenti e solo dopo avremo un piano urbanistico da adottare.

Dicevo le attività ricettive, perché prima la commissione europea poi il PTR regionale poi il PTCP, finalmente dopo 20 anni di battaglie, hanno recepito e riconosciuto che Montella, proprio per la sua conformazione naturalistica, deve sviluppare prevalentemente il turismo improntato sulle bellezze storiche sull'agricoltura e sui prodotti locali. Queste sono le matrici.

Quando c'è stata la battaglia, 10 anni fa, della piattaforma logistica, io personalmente, apro una piccola parentesi, mi sono, come per il PTCP, nei vari tavoli sempre opposto alla piattaforma logistica. Non perché la piattaforma logistica di Grottaminarda non doveva esistere o non si doveva realizzare ma ho sempre ritenuto e riteniamo, adesso se ne sono convinti un po' tutti anche i nostri politici, che la provincia di Avellino deve sfruttare il corridoio numero 8 la piattaforma logistica, la dorsale Tirreno Adriatica.

Con la dorsale 8, quindi come Grottaminarda baricentro, che sarebbe il ponte per il Nord Africa e per il sud-est, le aree interne che sono lontane da questa piattaforma devono avere, così come loro hanno recepito, una connotazione naturale. Cioè quella di sfruttare le risorse di questo territorio senza ricercare le grandi industrie tradizionali metal meccaniche. Salvaguardare sicuramente il tessuto industriale, che c'è e valorizzarlo, tentando di rinnovarlo. Portare sicuramente insediamenti produttivi innovativi e certificati peraltro, perché anche questo si sono posti come ATS. Montella è capofila anche in quest'associazione temporanea dei comuni, con 21 comuni e del progetto di sviluppo complesso. Progetto di sviluppo che punta su questi valori che io vi ho dato, questa matrice, e quindi prevediamo per Montella un centro di ricerca alimentare, tentando di fare una convenzione con la confraternita cercando di stringere un accordo e portare questo centro di ricerca agroalimentare con l'università, addirittura con cinque oltre la Federico II, a Montella come progetto principale sull'agricoltura e sul turismo. Perché Montella non è solo la castagna e il futuro dell'Irpinia sono l'agricoltura e la filiera dell'agricoltura.

Questi indirizzi, oggi, sono stati recepiti anche dagli strumenti regionali, dalla politica regionale e provinciale. Noi dobbiamo insistere e tornando alle attività ricettive, certamente non immaginiamo dei grandi complessi alberghieri ma laddove ci saranno delle proposte, degli operatori che vengono a farci, oltre agli agriturismi, tutto quello che già c'è del tessuto ricettivo, non imporremo un'area dedicata, per obbligarli ad ingaggiare delle lotte per gli espropri o per gli acquisti e con difficoltà operative per partire.

Noi vogliamo fare in modo di seguire le idee progettuali, chiaramente eco sostenibili degli operatori, laddove ci verranno a proporre l'insediamento per facilitare questo tipo di iniziativa, questo tipo di insediamento, ma tutto nel rispetto degli standard. Oltretutto rispetto a standard più stringenti dove chiederemo più verde, più parcheggi perché abbiamo ormai pagato già lo scotto e lo possiamo toccare con mano nella nostra piccola cittadina. Un pullman non trova spazio non trova parcheggi, spazi di manovra, non ci sono spazi per macchine presso ristoranti alberghi. Questo ci serve da esperienza, per fare in modo che per quello che andremo a realizzare ci sia il rispetto soprattutto di queste esigenze, perché queste fanno la differenza, queste fanno la qualità della vita. Come si possono poi realizzare tante altre cose che intendiamo fare.

Io per sommi capi dico solamente che dal punto di vista urbanistico è il nostro interesse, la possibilità di realizzare due ponti che attraversano il nostro vallone Sorbitiello, migliorare gli assi le arterie 164 e la provinciale di San Francesco, riteniamo necessario un'autostazione allo svincolo dell'Ofantina, perché è un'esigenza, d'altronde una zona che è diventata di alto rischio per lo stazionamento. Per esercitare questa autostazione diciamo rudimentale che di fatto già esiste e quindi si rende necessario puntare anche alla realizzazione di un'autostazione.

Si parla tanto di un palazzo dello sport intercomunale, cosa che manca sicuramente. L'associazione della Ginestra ha annunciato che farà una richiesta per questo cittadina per un modesto teatro perché loro ritengono che dal punto di vista culturale in questa città non hanno un locale dove poter eventualmente proporre eventi di carattere culturale. Ci battiamo da anni un poco tutti per una cittadella scolastica. Poi credo che dobbiamo pensare sicuramente al nostro mercato settimanale, la sistemazione del mercato settimanale. Una piazza eventualmente poi da individuare, una piazza

che possa essere polifunzionale per gli eventi, con parcheggi e anche per poter ospitare dei camper all'altezza di viale Europa. Concludo perché non voglio togliere spazio. Dopo la presentazione del lavoro che il professore ci illustra ci sarà un dibattito. Subito dopo il dibattito vi sarà consegnato un formulario, una scheda per proporre e fare osservazioni e delle proposte perché questa è la funzione dell'incontro di questa sera rispetto ad un preliminare che non ha individuato ancora niente di definitivo. Non ci sono zonizzazioni ben precise. Le strutture invece di interesse pubblico ve le ho anticipate, come lo faremo: certamente se dovremo andare avanti con una possibilità degli espropri con i mezzi finanziari del Comune sarebbe un piano urbanistico che frana in partenza. Finalmente c'è quest'opportunità della perequazione. L'amministrazione comunale intende dialogare con i cittadini e quindi rispetto a queste opere di interesse strategico di utilizzare i crediti edilizi laddove si individua un interesse per un'opera strategica. Riteniamo di dover trattare con i cittadini e quindi con i certificati edilizi faremo la perequazione che varierà dal 10 al 20%. Laddove ci saranno le trasformazioni urbanistiche ci saranno degli interventi di interesse. L'amministrazione si avvarrà della facoltà che è legge. Finalmente noi l'abbiamo preteso, anche nel PTCP abbiamo fatto questa proposta. L'ho fatta personalmente. Finalmente la legge dà la possibilità di fare questa perequazione che è sancita dall'articolo 18, comma 2, della L.R. 16/04 e tutto sommato poi è in quel momento che i cittadini dovranno darci il grande contributo.

C'è un indirizzo sommario delle cose strategiche di interesse pubblico, i principi di riferimento quindi a che cosa ci rifacciamo partendo dal nostro piano regolatore generale, per cercar di completare e integrare l'attuale piano regolatore generale. Io ringrazio tutti quanti per l'attenzione, siamo qua per dare tutte le risposte dopo l'illustrazione delle tavole e del commento del professore, per rispondere anche subito a qualsiasi tipo di dubbio e perplessità ma siete chiamati per farci delle proposte per iscritto che noi valuteremo nei prossimi 15 giorni grazie.

Interviene l'arch. Salvatore Palmieri, ass.LL.PP. e Pianificazione Urbanistica: certo che dopo la relazione del Sindaco a 360 gradi non so cosa altro dire, colleghi. Buonasera innanzitutto, mi auguro che questa sera entriamo nel merito, a differenza di ieri che abbiamo presentato alla città al cittadino comune ma senza nulla togliere, il Preliminare di Piano. Intanto mi corre l'obbligo anche perché lo ha chiesto anche il Sindaco di dover ringraziare nuovamente il professor Sicignano l'arch. Petracca, l'arch. De Vito, ieri non c'era ma questa sera è perdonato per la sua presenza. Poi abbiamo l'arch. Federico Grieco che si interessa della VAS, poi abbiamo l'ing. Fasolino docente all'urbanistica, l'arch. Picariello con grande esperienza professionale anche perché ha partecipato al piano regolatore di Bolzano quindi c'è uno staff forte sostanziale. Ringraziamo anche l'arch. Bruno di Nardo che è il responsabile unico del procedimento insieme a Calderone Gianluca il geometra che è l'unità competente per la VAS, e poi l'architetto Barriello vicepresidente dell'ordine degli architetti, l'ingegnere Ciasullo dell'ordine degli ingegneri, poi Pizza Salvatore, dell'ordine degli agronomi, dell'ordine dei geologi Fernando Savino, la confcommercio attraverso Tarantino Prudente e Dello Buono Francesco, poi per la Cisl abbiamo Pasquale Ziviello per il PD Angelo Capone e per SEL Franco Marano. Credo che si siano aggiunti anche altri, se volete accomodarvi ci sono ancora le poltrone libere, ci fa cosa gradita. Però dai partecipanti a questo incontro soprattutto dagli ordini professionali dell'associazione di categoria gradiremmo anche le osservazioni e proposte, diciamo metterci nella condizione di poter riflettere e ragionare sin dalla piano preliminare. Ovviamente c'è da dire che adesso con l'articolo 147 della Costituzione italiana si è un po' invertita la piramide dove al centro ci sono i comuni, le provincie, le regioni, lo Stato, la Comunità europea, e così via. Quindi vuol dire che è stata data priorità al cittadino, alla partecipazione della pianificazione urbanistica comunale. Finalmente con la L.R. 16/2004 abbiamo uno strumento anche noi in regione Campania, che ci può consentire di inquadrare il territorio, le esigenze, di inquadrare le prospettive. Anche se a monte dobbiamo dire che manca una legge-quadro in materia urbanistica generale, perché lo Stato, comunque, si è riservato determinate norme da dettare, così come ha già fatto per le infrastrutture, per le grandi opere. Resta poi al PTR piano territoriale regionale, al PTCP che è stato già adottato e ci impone tra l'altro la redazione del piano urbanistico comunale. Quindi è un fatto dovuto, non è una scelta e lo era già perché come ha ricordato il Sindaco il PRG comunale era dal '98 adottato, ed approvato nel 2001. Diciamo che la programmazione, la pianificazione è mirata nell'arco di 10 anni che sono più che superati e quindi la necessità di munirsi di un nuovo strumento urbanistico. Ma lo è anche perché i vincoli preordinati all'espropriazione come sappiamo, visto che siamo un po' tutti tecnici e addetti ai lavori, hanno una validità di cinque anni. Tali vincoli sono decaduti e se non stati reiterati ovviamente si crea un vuoto nell'ambito della pianificazione, quindi bisogna rinormarli. Reiterarli invece costituiva un onere economico per le casse comunali, cosa che purtroppo non è stato possibile fare. Diciamo per chiarezza lo strumento è necessario. La partecipazione, non entro nei dettagli specifici perché effettivamente mi complimento, hai fatto Sindaco un dettato a 360° sulle argomentazioni, ma ciò che non ci sfuggirà di mano, come abbiamo già detto ieri, è l'ambiente. Resta la materia che il Sindaco ha delegato anche me, all'urbanistica e delegato anche ai lavori pubblici. Diciamo che completa il cerchio perché se non parliamo dell'ambiente, di salvaguardia, non possiamo parlare di sviluppo, e dobbiamo parlare dell'igiene, i rifiuti, alle acque, a tutto ciò che comporta la salvaguardia e la valorizzazione, e preciso non lo sfruttamento dell'ambiente. Noi attraverso l'ambiente potremmo trarne benefici, anche sviluppo socioeconomico, culturale e non soltanto edificatorio. Creare centri commerciali come in qualche comune limitrofo al nostro, noi non vogliamo tutto questo. Abbiamo già ripetuto ieri, desideriamo un commercio diffuso, desideriamo non centri turistici ma strutture ricettive diffuse, compatibili, bioarchitettura, bioingegneria, all'ambiente insomma soprattutto. Ci tengo tantissimo perché ricordavo ieri era una materia che non gradivo, non era molto gradita da me accettare questa deroga. Dopo ringrazio il Sindaco, lo ringrazio anche ieri, mi ha dato l'opportunità di fare una grande riflessione in materia ambientale e quindi mi ha comportato un riempimento di un vuoto che poteva mancare tra

i lavori pubblici ed urbanistica. Voglio fare un riferimento alla grande riforma urbanistica che doveva esserci dopo la legge 1150 del '42, della cosiddetta legge Ponte, che tutti ricorderemo, la 765 del '67. La legge Ponte che passava dal vecchio al nuovo. Per verità per la prima volta siamo riusciti in Italia ad avere una legge così importante, perché prima si edificava spontaneamente così come si desiderava, senza vincoli, senza norme. Ma era un po' incompleta perché i comuni nessuno quasi aveva strumenti urbanistici, pur essendo per la prima volta comparsi nella normativa nazionale nella cosiddetta legge urbanistica la legge 1150 del '42. Un grande contributo all'urbanistica nazionale l'ha dato un nostro conprovinciale o meglio un ministro di Paternopoli, Fiorentino Sullo. Io ricordo, quando studiavo a Torino a fine anni 70, mi parlavano alle lezioni di urbanistica. Ero giovincello quindi non conoscevo bene queste cose. Se non che dopo la grande intuizione che ebbe, come dicevano i miei docenti, venne condannato dallo stesso partito della Democrazia Cristiana di allora, che si opposero perché i grandi proprietari terrieri evidentemente avevano grossi interessi. Però Sullo durante il suo ministero ai lavori pubblici e anche al ministero della pubblica istruzione riuscì a far approvare la legge 167, quindi l'edilizia economica popolare. Un excursus un po' breve, per dire che l'urbanistica, diceva il professore, come la chewing-gum da masticare ovunque la tiri viene, e di fatto ancor oggi pensiamo che l'urbanistica con questa marea di normative che abbiamo ci crea non pochi dubbi, non pochi problemi. Ritornando alla pianificazione comunale, perché non voglio fare lezioni di urbanistica con tutti gli elementi, i fattori, che il sindaco ha citato, i progettisti hanno ben descritto nella relazione soprattutto, ma anche nei grafici, nelle tavole ma è la relazione che lascia capire gli intenti di questa amministrazione. Lo sviluppo di questo paese, cosa si intende fare di questo patrimonio edilizio esistente e cosa vogliamo fare per la prospettiva almeno del prossimo decennio. Il professor Montagnana, un professore di analisi matematica, in una lezione interdisciplinare con la composizione all'urbanistica a fine anni 70, diceva: studenti immaginate di prendere una scatola di scarpe, mettiamo all'interno una serie di calamite, diamogli delle cariche, che per ogni carica diciamo che questa la palestra, è la farmacia, è la scuola, questo il Comune, questo il municipio, e quindi questi sono gli standard, il D.M. 1444 del 1968, il decreto interministeriale unitamente alle distanze. Allora diceva mettiamo tutto questo in una scatola, creiamo un modello matematico, facciamo girare nel centro elaborazione dati, delle bobine che erano più alte di me, e creiamo questo modello matematico per vedere come si dislocavano fra loro e dove andare a ubicare queste strutture o anche le infrastrutture. Noi partiamo a Montella, da un altro dato, il dato, quello della pianificazione urbanistica che già è avvenuta, della realtà degli strumenti urbanistici generali che già esistono. Non possiamo e non dobbiamo fare un errore solo per sfizio, a volte successo da qualche altra parte proprio per ragioni politiche, solo perché uno avverso non prende in considerazione ciò che di buono c'è stato, ciò che di buono c'è. Noi siamo partiti dal territorio, dalla realtà di quello che c'è. Però non ci possiamo non proiettare nel prossimo decennio. E' vero che c'è una crisi nazionale, una crisi mondiale, però dobbiamo assolutamente immaginare anche uno sviluppo. Questo sviluppo pensiamo che possa avvenire attraverso il capitale sociale, attraverso gli investimenti dei privati. Con una progettazione delle opere pubbliche, con l'investimento dei privati, la finanza di progetto, gli accordi di programma, tanti sono gli strumenti e metodi, le possibilità, le potenzialità per tentare un rilancio socioeconomico della nostra città. Noi abbiamo delle valenze monumentali, artistiche, ambientate, risorse idriche uniche. Abbiamo il 50% del territorio soggetto a vincoli, poi i redattori, i progettisti del piano ve ne parleranno. Quindi tutto questo se lo mettiamo in una scatola probabilmente ci diranno che non si può far molto. Su questo concetto di non voler fare molto ma poco, ma bene, ci siamo affidati a questo gruppo di progettisti, tra l'altro selezionati per caso, da una gara pubblica. Ringraziamo tutto lo staff, l'ingegnere capo De Simone presente. Voglio solo aggiungere una cosa. A questo piano comunale aggiungeremo, è d'obbligo pianificare, gli strumenti attuativi esecutivi. Facevamo riferimento al piano del colore, io sono stato un allievo di chi ha inventato il piano del colore nel 1978, quindi uno dei primi piani del colore che poi è diventato legge solo nel 2004. C'è un nuovo strumento innovativo, il recupero del recente che è informazione sul nuovo strumento urbanistico. Speriamo di poterlo sperimentare e redigere per primi in Italia, a Montella. Sono ambizioni. Io mi auguro solo con la collaborazione di tutti voi riusciremo sicuramente a rendere un modello di città innovativo, un modello di città per crescere nei prossimi 10 anni almeno. Io ringrazio e passo la parola al professore Sicignano. Perdonatemi del calore ma effettivamente ritengo siano fondamentali certi appunti, grazie.

Interviene l'arch. Enrico Sicignano: Ci rivediamo in questa seconda occasione per un incontro pubblico con la cittadinanza e gli addetti ai lavori. Ci sono molti colleghi mi risulta in sala. Io voglio dire innanzitutto che non sono il progettista, sono il capogruppo di un gruppo formato oltre che dal sottoscritto, dall'arch. De Vito e dall'arch. Arturo Petracca. Poi sono un primus inter pares, siamo uguali tutte e tre. Mi hanno nominato capogruppo perché sono il più anziano del gruppo. Collabora l'arch. Federico Grieco per quanto riguarda la Vas e tutta la parte ambientale, il professore Fasolino che insegna urbanistica all'Università di Salerno e poi la collaborazione dell'architetto Raffaele Picariello e del Dottor Moscariello. Io ringrazio ancora una volta particolarmente, voglio ringraziare tutto il Comune innanzitutto per la fiducia che ha avuto in noi, il Sindaco, l'assessore Palmieri. Anche se, diciamo, veniamo fuori da una selezione con evidenza pubblica e in maniera particolare dopo di loro vorrei ringraziare l'arch. Di Nardo, il responsabile del procedimento con il quale stiamo lavorando da mesi e ha messo a disposizione tutta la documentazione, tutti gli elaborati, veramente senza risparmiare tempo ed impegno. Io ho un vantaggio ed uno svantaggio diciamo, parlare dopo interventi così qualificati del sindaco e dell'assessore diciamo si è stretto il mio margine, ma sono due tecnici che ovviamente conoscono molto bene il lavoro. Io dico due cose, poi in effetti passerò la parola all'architetto Grieco che illustrerà il lavoro svolto per la parte di sua competenza, poi dopo di lui io illustrerò il lavoro fatto con il gruppo.

Montella è una realtà particolare, io personalmente, diciamo ho amici che hanno casa al lago Laceno, però devo confessare, sono napoletano, non la conoscevo, Con questa occasione ho visitato i casali e tutta la parte alta e vi posso assicurare ho girato tantissimo nella mia vita, in Italia, in Europa, all'estero, gli Stati Uniti, ma questo è luogo veramente bello, speciale è un luogo che non ha nulla da invidiare a certe realtà del Trentino Alto Adige, delle realtà della Svizzera. Ha delle potenzialità veramente straordinarie quindi ben venga un assetto del territorio ed un rilancio, una rivalorizzazione in chiave nuova con un nuovo strumento urbanistico di tutto il territorio comunale, in tutti i suoi aspetti, per tutte le categorie perché effettivamente questo territorio merita.

La necessità di dotarsi di uno strumento urbanistico oltre che essere un atto dovuto per legge in effetti dicevo ieri un grande architetto è un'assicurazione contro l'arbitrio, perché in effetti strumento urbanistico significa rimettere tutte le cose a posto nel quadro legislativo normativo nazionale e regionale e mettersi sulla strada maestra innanzitutto perché il cittadino deve conoscere, deve avere la certezza del diritto, se può chiedere a), oppure b), oppure c), andando al Comune, incaricando un tecnico. Deve sapere che cosa si può fare sul proprio fondo, per la propria casa, sul proprio albergo, sulla propria struttura, e poi anche perché in tutto questo scenario che essenzialmente fatto di opere pubbliche o di pubblico interesse, di rilancio di tante iniziative, il piano è soprattutto anche un volano economico. Diciamo che è il big bang di una serie di situazioni che scaturiranno una volta che il piano sarà stato approvato e una serie di iniziative di attività che si protrarranno negli anni. Noi facciamo una programmazione decennale ma rimette tutte le cose a posto nel senso che oggi senza PUC non si va da nessuna parte, senza uno strumento urbanistico approvato che è legge non si va da nessuna parte. E' praticamente lo strumento primo, cardine, è il binario libero del treno con una luce verde affinché si facciano iniziative affinché si possano avere finanziamenti che sono regionali, nazionali soprattutto della comunità europea, quindi se c'è la legittimità del chiedere praticamente le cose possono andare avanti. Noi abbiamo fatto un lavoro molto attento, tutto il gruppo, che è solo agli inizi. Vi mostreremo l'imprinting iniziale, però è un lavoro che ci porterà ancora a lavorare per alcuni mesi su questo territorio, su questa bellissima realtà, per cui ci saranno altri momenti altre fasi. Adesso siamo nella fase preliminare, poi passeremo al PUC vero e proprio. Quindi come giustamente faceva notare il Sindaco prima, non si è deciso niente ci sono degli indirizzi per i quali si informa la città che itinerario intendiamo percorrere per arrivare a quali obiettivi. Io mi fermo qui per adesso, dò la parola al collega Grieco.

Interviene l'arch. Federico Grieco: Buonasera a tutti. Io cercherò di essere sintetico al massimo per dare più spazio poi all'illustrazione delle tavole del PUC vero e proprio. Però non potevamo non illustrare anche se in linea sommaria, per la grossa importanza che ha, l'aspetto naturalistico sul comune di Montella. Lo hanno sottolineato i colleghi, gli amministratori che mi hanno preceduto, questa enorme importanza che ha l'aspetto naturalistico e quindi questo rende ancora più forte l'esigenza di uno studio in questa direzione. La VAS fa proprio questo, praticamente è di supporto alla stesura del PUC, che per la valutazione di tutte quelle scelte che vengono fatte, che devono essere fatte in prospettiva e di programmazione del territorio dal punto di vista naturalistico. Quindi la sua finalità è quella di salvaguardare e tutelare la qualità dell'ambiente, proteggere quella che è la salute umana e indirizzare le scelte di piano verso un uso razionale del territorio. Io illustrerò quello che è l'indice del lavoro perché parlando dei colleghi è chiaro che la procedura bene o male è stata metabolizzata, diciamo quest'indice è venuto fuori. Io sono avellinese quindi a differenza della professore Sicignano conoscevo Montella però non così in maniera approfondita e questa è stato anche per me una sorpresa perché dall'analisi del territorio della componente ambientale ci siamo accorti tutti noi di volta in volta, dai sopralluoghi fatti, perché ne abbiamo fatti parecchi, che di volta in volta aggiungevamo nuovi elementi a questo studio della VAS. Il quadro normativo è quello che parte dalla direttiva europea che è stata recepita poi a livello nazionale, del 2001, che ha introdotto questo studio a supporto del PUC. La Regione poi con la legge sul governo del territorio l'ha resa obbligatoria. Quindi diciamo che la legge 16 del 2004 è quella che ha reso obbligatoria questa valutazione strategica e diciamo ci sono state una serie di delibere regionali che hanno chiarito e precisato i vari aspetti fino ad arrivare al regolamento numero 5 del 2011 che ha dato un'impronta definitiva a quello che era il processo di VAS. Noi in questa fase siamo in una fase preliminare. La fase preliminare prevede la redazione di un rapporto chiamato rapporto di scoping che individua le prime componenti ambientali e su questo rapporto poi ci si confronta con i soggetti competenti in materia ambientale e si amplia quello che è il discorso delle componenti da considerare. Noi siamo proprio in questa fase ecco perché è importante raccogliere eventuali proposte, eventuali osservazioni per precisare meglio quelli che sono gli aspetti che andremo a sviluppare nel rapporto definitivo. Diciamo che la fase principale fondamentale del processo di VAS del rapporto ambientale sono quelle che io ho riassunto in questa slide. Quindi viene elaborato il rapporto ambientale, si svolgono le consultazioni, perché diciamo non è finita quì la fase di consultazione, noi stiamo facendo una verifica in fase preliminare, però una volta redatto il rapporto ambientale le consultazioni saranno fatte anche nella fase successiva, sarà valutato quello che è il rapporto ambientale, si valuteranno queste proposte che verranno fatte e tutto questo sarà di supporto alla decisione da prendere in fase di redazione definitiva dello strumento urbanistico. In quest'altra slide ho raccolto i soggetti che sono coinvolti nel processo partendo dall'autorità competente che fino all'uscita del regolamento era stata individuata nella regione Campania, nel Settore Ambiente poi con il regolamento ha spostato queste funzioni in capo al Comune che si è dotato di un ufficio, nominando un responsabile e quest'ufficio poi seguirà tutto fino agli esiti finali. L'Autorità Procedente è la pubblica amministrazione in questo caso il Comune, come anche il Proponente e poi ci sono i soggetti competenti in materia

ambientale. Anche in questo caso la legge ci dà un primo elenco di soggetti in materia ambientale però è stata volontà dell'amministrazione come per il PUC ampliare il più possibile questo elenco. Noi abbiamo invitato quante più persone possibili, abbiamo invitato tutti i comuni contermini, invitato Sovrintendenza, Genio Civile insomma abbiamo cercato di allargare al massimo questo elenco proprio per avere una consultazione allargata e recepire quante più proposte possibili. Lo studio è partito dal quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente, quindi sono state raccolte tutta una serie di informazioni che sono state elaborate in una prima fase del rapporto preliminare e ci hanno dato un quadro del territorio dal punto di vista ambientale. Diciamo, l'aspetto ambientale è fondamentale per il Comune di Montella questo si evince ancor di più dal fatto che sul territorio comunale di Montella esistono 3 SIC, Siti di Importanza Comunitaria, riconosciute a livello europeo, e sono quelli del Monte Acellica, Monte Cervialto, Montagnone di Nusco e del Monte Terminio, cioè sono dei siti di fondamentale importanza già perimetrati. A questi si aggiunge una zona di protezione speciale dei monti Picentini. Questi siti di importanza ambientale ricoprono più del 50% del territorio comunale quindi è chiaro, salta subito all'occhio il fatto che l'aspetto ambientale è predominante per il territorio di Montella. Questa la perimetrazione del Parco dei monti Picentini che interessa tra l'altro anche il territorio di Montella per grossa parte e in questa slide ho cercato di riassumere quelle che sono le componenti ambientali principali, non sono tutte, che abbiamo studiato e tenute presenti in questa prima VAS. Questo elenco naturalmente sarà sicuramente ampliato in virtù anche di alcune proposte e osservazioni che ci sono giunte da altri soggetti in maniera ambientale e anche da quelle che raccoglieremo questa sera e nei prossimi giorni, come ha già detto il Sindaco. Abbiamo analizzato le varie componenti come le cave esistenti sul territorio, le discariche, i siti inquinati, naturalmente tutti quelli che sono gli aspetti legati alla vulnerabilità sismica del territorio, le biodiversità, risorse energetiche cioè tutto quello che voi vedete elencato è stato già trattato e oggetto di attenta analisi. In rosso ho indicato alcune di queste componenti che abbiamo esplicitato ma giusto per farvi capire il metodo di studio, di approccio al problema che abbiamo avuto. Per quanto riguarda le biodiversità abbiamo già detto che esistono questi tre siti di importanza comunitaria ed una zona di protezione speciale, tutti questi siti ci derivano dalla cosiddetta rete natura 2000. una rete a livello europeo. Per quanto riguarda le acque superficiali il Calore, che è il fiume che attraversa per intero il territorio comunale di Montella, ha sul suo tragitto due centraline gestite dall'Arpac. Da queste centraline sono state prelevate una serie di dati che ci hanno dato praticamente un quadro dello stato attuale. Abbiamo analizzato il territorio dal punto di vista della mobilità abbiamo ricostruito quello che è il parco macchine che circola per Montella, fatta dai dati acquisiti dall'Ac, e questo per capire quelle che sono le emissioni in atmosfera, degli scarichi. Abbiamo analizzato quelli che sono i dati relativi ai rifiuti, la raccolta differenziata che si attesta intorno al 50% nel 2012. Abbiamo valutato da questi dati generali quelle che sono le varie frazioni merceologiche e il tipo di raccolta fatta sia per l'anno 2011 e 2012. Abbiamo ancora analizzato gli aspetti legati alle precipitazioni e ci siamo avvalsi di una centralina che esiste sul territorio di Montella, che ci ha dato questi dati per l'anno 2012 che abbiamo valutato ed elaborato. Fatto questo che era il lavoro su quelle che erano le componenti ambientali, insieme ai progettisti del piano abbiamo incrociato invece queste componenti ambientali con quelle che erano le prime scelte d'indirizzo che l'amministrazione aveva dato ai progettisti, in modo tale da fare delle verifiche anche su eventuali future zonizzazioni. Altra analisi molto dispendiosa è quella del confronto con i piani sovracomunali. Abbiamo incrociato i dati che ci derivano dal Piano Regionale delle Attività Estrattive data la presenza di cave sul territorio comunale, abbiamo valutato gli aspetti legati al Piano Stralcio della Autorità di Bacino perché sul territorio comunale di Montella esistono numerose aree a rischio. Il Piano Territoriale di Coordinamento in fase di approvazione ci ha dato altri elementi e altri dati da valutare così come il Piano Paesistico Terminio Cervialto. Questi sono alcuni dei piani che abbiamo trattato perché ce ne sono anche altri. Io sto facendo un escursus veloce giusto per illustrare il metodo di lavoro. Alla fine tutti questi dati confluiranno in delle matrici le cosiddette matrici di coerenza e valutando aspetto per aspetto, noi avremo la coerenza o meno su determinate scelte che andremo a fare. Quindi queste matrici saranno poi tenute in considerazione nelle scelte di piano che si faranno. In effetti anche qui, come esempio, ho indicato una matrice tipo dove in una colonna verranno inserite quelle che sono le componenti ambientali, incrociate con quelle che sono le azioni piano, alla fine noi avremo una coerenza. La non coerenza laddove ci saranno delle problematiche dal punto di vista negativo queste problematiche verranno approfondite in delle schede apposite e verranno indicate quelle che sono le opere eventualmente di mitigazione che dovranno essere attuate per programmare determinati interventi. Naturalmente la valutazione ambientale strategica non si esaurisce in questa fase di progettazione preliminare perché una volta poi finito l'iter di redazione e di approvazione del PUC, negli anni successivi verrà sottoposto ad una fase di monitoraggio e si valuteranno quelle che sono gli aspetti di programma che si sono attuati. Si valuteranno nel tempo e saranno fatti dei correttivi in corso d'opera se ci si accorgerà che determinate scelte dovessero risultare non perfettamente attinenti con quelli che sono gli aspetti ambientali territoriali esistenti. Altra cosa fondamentale che volevo parlare è quello della Valutazione di Incidenza, in effetti proprio per la presenza sul territorio comunale di questi Siti di Importanza Comunitaria, questa circostanza fa sì che il Piano oltre ad essere corredato dalla VAS deve essere corredato da un'ulteriore studio cosiddetta Valutazione di Incidenza. Questo perché questi siti praticamente impongono uno studio particolare dal punto di vista degli habitat naturali e dal punto di vista della cosiddetta direttiva Uccelli a livello regionale che è diventata obbligatoria per i piani urbanistici. Naturalmente l'aspetto naturalistico è chiaro, ancora una volta ha messo in evidenza quelle che sono le parti di territorio interessate da questi siti comunitari, come pure dal Parco dei Monti Picentini. Di conseguenza tutte le scelte strategiche verranno fatte a livello di programmazione urbanistica dovranno passare al vaglio della valutazione ambientale sia al vaglio di questa Valutazione di Incidenza e praticamente proprio perché all'interno di questo nostro piano ricadono queste aree di

interesse dei siti natura 2000 e quindi è un obbligo di legge. Questo un aspetto che ha posto l'accento ancor di più sulla questione ambientale e avvalorava praticamente il discorso che faceva il Sindaco e l'Assessore prima, questo sarà un aspetto fondamentale anche per le scelte di programmazione urbanistica e quindi del piano urbanistico comunale.

Interviene l'Arch. Enrico Sicignano: Il lavoro poi svolto, parallelamente è congiuntamente al lavoro appena esposto, è un lavoro che possiamo dire si articola in due fasi. La prima fase era la fase conoscitiva, quindi la raccolta di tutti i dati, di tutti i vincoli esistenti sull'intero territorio comunale per poi approdare, diciamo, ad un documento strategico che è la presa d'atto della certezza delle possibilità e delle opportunità che si innescano sul territorio in considerazione della serie di vincoli e delle normative predeterminate. Quindi noi come già detto poc'anzi ci muoviamo nell'ambito di un sistema complesso di norme, di vincoli, delle quali dobbiamo tenere conto e dobbiamo recepire nel nostro piano. Questo è l'inquadramento generale del Comune di Montella per circa 8000 abitanti su una superficie di circa 84 km². Questo è una zoomata da Google Earth, un'ortofoto del nucleo dal quale si vede la struttura urbana, i primi nuclei, la parte storica, antica della città e poi il tessuto più moderno fino praticamente alla zona industriale e alle parti di recente edificazione. In effetti noi siamo partiti dal PRG precedente del 2004 che poi è stato approvato nel 2001, da giugno 1998 a giugno 2012 quando noi siamo intervenuti. Qui schematicamente è l'organizzazione dell'intero territorio comunale fatto diciamo dalla parte valliva, tutto l'edificato, la città, una parte intermedia ed una molto interessante quella boschiva con la presenza nel campo dei sette punti panoramici che noi intendiamo su indicazione dell'amministrazione ripristinare. Questo invece è un diagramma delle potenzialità del centro con la zona produttiva a valle vicino San Francesco, poi queste macro aree che in effetti individuano ambiti urbani con un colore più marcato sono gli antichi insediamenti accentrati. La situazione dell'abitato dei centri storici del territorio, si vede poi come si distribuisce l'abitato nel comprensorio Cassano Irpino, Nusco eccetera. Questa leggenda nella quale noi individuiamo il confine comunale questo pallino rosso, e poi le aree produttive in celeste, il centro abitato in color salmone, i fiumi i torrenti tutta questa striscia celeste, il tracciato ferroviario, le cave e poi la sede dell'ASL, le chiese eccetera. Questa cartografia con tutti i dati di latitudine, altitudine, la leggenda della Regione Campania, la carta tecnica numerica regionale in effetti è quella del 2004, quindi noi stiamo lavorando su una cartografia di base che è del 2004 e quella ufficiale dalla Regione. Poi abbiamo lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione, questo riferito sia alle residenze sia alle attività produttive. Dalla diversa campitura si può notare lo stato di attuazione di questi interventi, la zona C è questa celeste, la zona D residenziale e produttiva. Quando il quadrettato è molto fitto, a 45°, è alto quasi completato, quando siamo in una versione intermedia, inclinato a 45°, ancora di più quando è basso. E questa è una tavola della copertura del suolo nella quale si vede chiaramente che il suolo, questa è una zoomata del centro, è prevalentemente occupato tra boschi, boschi misti eccetera mentre il tessuto urbano è diviso in un tessuto urbano continuo dal colore più scuro, urbano discontinuo quindi di recente urbanizzazione gli ultimi trent'anni. Gli assetti fisici funzionali e produttivi del territorio, ugualmente qui abbiamo segnato in color celeste le attrezzature di interesse generale e in verde le attrezzature di interesse comune, varie gradazioni diverse dell'istruzione, poi abbiamo individuato con A le attrezzature di interesse generale, il Consultorio, la Caserma dei carabinieri, la Caserma del corpo forestale dello Stato, i Vigili del fuoco e di interesse comune, il Municipio, la Posta, la Misericordia, il Centro sociale una struttura sportiva, con R tutte le chiese, con S tutte le scuole, dall'Asilo, all'Istituto Superiore sia il Liceo Scientifico l'Istituto Professionale di Stato, il Verde attrezzato con le V, sono segnalate le piazze, e P i parcheggi, il cimitero, distributori di benzina. Questo invece è un'altra tavola importante che è l'anagrafe della situazione del dismesso, cioè fabbriche, strutture, che sono dismesse o sottoutilizzate, questo è un problema molto forte molto grande soprattutto nelle grandi realtà urbane. La periferia di Napoli, Milano, Torino, in una società postindustriale dove praticamente interi apparati sono falliti per una concorrenza internazionale, per una crisi endogena ed esogena del nostro mercato italiano, il ritrovarsi con opifici e strutture obsolete ormai è una realtà e allora prima ancora di andare ad individuare nuove strutture o praticamente di occupare altro suolo è un diritto dovere da parte dei progettisti e dell'amministrazione prendere atto sul territorio comunale di quello che già c'è e che può eventualmente essere recuperato e quindi abbiamo praticamente il dismesso, sottoutilizzato, non utilizzato affatto. Come dismesso questo è stato fatto diciamo presso l'ufficio tecnico e poi anche con sopralluoghi, la cappella del Purgatorio, l'edificio scolastico Fondana, l'edificio scolastico Garzano, la casetta cantoniera, il canile comunale il centro di recupero rapaci a San Francesco la chiesa di Sant'Antonio in via San Simeone, il macello comunale in via Cianciulli, l'asilo- scuola materna in via Campo dei preti, l'edificio scolastico Sorbo, la stazione ferroviaria, l'impianto di sciovia Santa Caterina in località Campolaspierto, il casone Bruno a Cangalone. Poi sottoutilizzato la Chiesa e il monastero di Madonna della Neve, nel senso che così come è, e per l'alto valore storico artistico, potrebbe diciamo essere ben'altro. Il Castello del Monte, il palazzo Gatta, il rifugio Verteglia, la caserma Candraloni, il casone Verteglia. Invece non utilizzato affatto il palazzo Capone, il palazzo Bruni, il palazzo Carfagni, il casone Acquenere, ed il centro di educazione ambientale CEA ad Acquenere. Per quanto riguarda sempre i vincoli ricognitivi abbiamo le tutele, abbiamo appunto quelle che vengono dal piano territoriale paesistico di cui ha parlato l'architetto Grieco, la protezione integrale, la protezione integrale con un restauro paesistico, l'area turistica Campolaspierto. Poi ci sono i vincoli archeologici, le aree di interesse archeologico che dovranno essere oggetto di appositi scavi, i siti archeologici che già hanno avuto dei rinvenimenti, quindi catalogati dalla competente Soprintendenza e poi abbiamo l'antica centuriazione, poi le aree limitrofe, zone con possibili presenze archeologiche. Poi ci sono i vincoli storico artistici diciamo palazzi ed edifici che hanno il vincolo ai sensi dell'ex 1089 del '39, ci sono i vincoli idraulici ed ambientali, le acque pubbliche, le fasce di rispetto dai fiumi, che ci dice la legge regionale 14 ed il

decreto legislativo 63 del 2008. Poi ci sono i vincoli di tutto al di sopra dei 1200 m, ci sono le realtà degli usi civici, i boschi che comprendono boschi con un latifoglie, semplici boschi e con presenze arboree miste. Quindi di tutto questo esiste il cartaceo in cinque copie al Comune, pubblicato anche sul sito sull'home page del Comune, giusto per dovere di chiarezza è tutto pubblico ed ufficiale. Poi ci sta un altro aspetto molto importante che è quello di tipo idrogeologico. Tra i vincoli ricognitivi abbiamo la pericolosità, nella quale vengono indicate zone di alta pericolosità R4. Noi sappiamo bene il rischio in generale idrogeologico ma anche quello sismico, è praticamente sempre relazionato all'antropizzazione del territorio. Se cade una frana nelle Dolomiti e non c'è nessuno non è problema, diciamo è un assestamento naturale, se invece questo capita in un centro abitato delle Dolomiti certamente provoca danni in termini di vite umane e di danni al patrimonio edilizio storico-artistico ed edilizio. Quindi il rischio è molto elevato quando siamo in presenza del centro abitato. E quindi scattano anche aree di alta attenzione e di modesta attenzione. Poi c'è il sistema delle naturalità in cui noi andiamo ad individuare appunto le Sorgenti, i Corridori Appenninici Principali e i Siti di Importanza Comunitaria quello che è stato fatto in maniera egregia dal collega, e quindi quelle che sono le zone a protezione speciale e quelle che rientrano nei vincoli del Parco dei Monti Picentini. Altro dato importante e imprescindibile ai fini di una corretta pianificazione doverosa è anche la presa d'atto delle aree percorse dal fuoco. La legge vieta che nelle aree che siano state oggetto di incendi si possono sfruttare. Per un determinato numero di anni è vietato fare questo, in cinque anni, nei prossimi 10 anni, eccetera. Abbiamo fatto una ricognizione di tutte le zone che sono state interessate dal fuoco e questo con un lavoro certosino che viene fatto su base catastale. In effetti sono le particelle catastali quindi foglio, particella, mappa, partita, proprietario, che vengono individuate per legge e quindi abbiamo fatto tutto un lavoro di ricognizione dal 2011 e indietro fino al 1997/2001. Quindi sappiamo bene che cosa è accaduto in relazione agli incendi sul territorio comunale. Poi ci sono i vincoli speciali. Questo è l'elettrodotto e poi il gasdotto e poi diciamo la viabilità, quella principale, diciamo intercomunale, questa che vedete di colore celeste è tutta la maglia la rete viaria comunale. A seconda di strade locali extraurbane scattano le fasce di rispetto così come scattano le fasce di rispetto dal metanodotto, dalla ferrovia e così come dai cimiteri e depuratore. Questo è uno stralcio una tabellina che ci porta a vedere i carichi urbanistici che in effetti ci viene data dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ed arriviamo alla tavola finale una specie di programma di larga massima. E' un programma di larga massima, una macro zonizzazione certamente che va per esclusione con tutte le cose che ci siamo detti finora, dove si può operare, in che modo si può operare e diciamo andiamo ad individuare sicuramente l'insediamento storico, siti da valorizzare, le aree cimiteriali la stazione ferroviaria, tutte le aree assoggettata a piano paesistico e poi ad individuare diciamo delle aree di protezione ambientale che sono in realtà zone cuscinetto ad esempio la zona PIP industriale, e la zona intermedia esistente e l'ampliamento. Sono fasce di mitigazione, il parco lineare del Sorbitello ed il Parco fluviale del Calore. Questa che vedete è tutta l'area industriale produttiva compatibile con le esigenze del territorio e con la tradizione, in verde sono le zone montane che sono da valorizzare mediante riqualificazione delle zone panoramiche che furono già nel piano di fabbricazione del '74, e 3 attualmente in esercizio, in abbandono, e 3 da ripristinare. Come ben sapete sono la Faia, Poggio del principe e la Bussola. Le altre previste sono Foa, Pizzillo e Campolaspierto. Esistente ma mai entrata in funzione è a Colle di Pantalone. Poi ci si intende procedere per la riqualificazione dei rifugi, del Casone Candraloni, ex caserma forestale che abbiamo visto anche in qualche immagine che abbiamo fatto nei nostri sopralluoghi, con la relativa stalletta a fianco e infine il rifugio delle acque nere. Poi nel Piano di Verteglia abbiamo praticamente previsto aree a campeggio e tutta una serie di dotazioni che possono rilanciare il turismo e far sì che questo patrimonio montano sia utilizzato al massimo. Diciamo il ripristino dei sentieri, la sistemazione di quelli già esiste. Anche strutture ricettive da individuare nel centro abitato, storico, l'albergo diffuso. Si parla di albergo diffuso non palazzo di cinque piani, ma possono essere anche sul patrimonio esistente una serie di realtà collegate tra loro, e questo proponiamo di farlo in maniera più flessibile dando l'opportunità di interventi con destinazioni d'uso nelle norme tecniche di attuazione del piano, ma questo poi ne parleremo quando presenteremo il PUC. Si prevede di rilanciare e di valorizzare tutta la componente archeologica, religiosa, monumentale. Parliamo dell'accesso della Madonna della Nave con il monastero del Monte, San Francesco a Folloni, il Santissimo Salvatore, e anche la sorgente Bagno della Regina. Qui vediamo un dettaglio delle APA con una valorizzazione di questo in particolare, poi vedete queste sono aree di protezione ambientale in colore più marcato abbiamo in effetti la perimetrazione dei casali e delle parti più significative del centro storico che dev'essere oggetto di recupero anche di un piano del colore, il piano di arredo. Questi non saranno mummificati perché la cultura del restauro moderno non tende alla mummificazione del centro storico ma ad una riqualificazione attiva perché il centro storico diceva Roberto Pane è la memoria della memoria, il centro antico quello di Napoli in particolare sono la memoria della nostra identità vera. Faccio una piccola parentesi, sono molto contento ed orgoglioso anche personalmente che onorato dai colleghi avellinesi che mi hanno chiamato a fare con loro questo lavoro perché il centro storico di Montella è molto interessante. E' talmente interessante che io ho svolto come relatore, c'è una giovane collega l'ingegnere De Simone studiando le tipologie le tessiture murarie, un lavoro molto interessante per la quale ebbe il massimo dei voti all'Università di Salerno. Quindi già abbiamo parlato con l'amministrazione della possibilità di arricchire questi centri di queste parti del centro storico dei dovuti parcheggi, certo non ci sono più i cavalli, c'è bisogno di arrivare con la macchina più possibile per le persone anziane, portare emergenze, vigili del fuoco, ambulanze. Diciamo anche per i bisogni quotidiani se si deve arrivare con la spesa, si deve arrivare. Quindi devono essere anche ripensate queste cose in funzione per l'esigenza della vita contemporanea.

Poi abbiamo ancora delle aree che come già accennato dal Sindaco non dobbiamo dimenticare. gli standard urbanistici. Quelli del decreto interministeriale 1444 del 1968 che fissa in 18 m² ad abitante, di standard per verde, parcheggio, istruzione eccetera, sanitari, insomma tutti questi standard potrebbero essere per comuni inferiori ai 10.000 abitanti potrebbero essere anche 12. L'amministrazione comunale ce ne ha chiesti 20, e questa è una cosa veramente di grande civiltà nel senso che praticamente si offre alla cittadinanza più di quello che la legge prevede anzi di maggior respiro di maggiori possibilità per i bambini, anziani e quant'altro. In questo discorso più grande delle AT, delle aree di trasformazione, aree che noi proponiamo poi bisogna fare delle considerazioni più profonde, sono delle aree che in effetti potenzialmente destinate ad accogliere sia l'eventuale fabbisogno di residenze ma anche di attrezzature di pubblico interesse e per i quali bisogna far dei piani particolareggiati. Tanti piani particolareggiati nei quali abbiamo poi individuato delle opere di pubblico interesse già indicate dal sindaco quale il polo fieristico, turistico perché in effetti sarebbe la possibilità per Montella di essere il centro attrattore, i poli fieristici sono delle realtà nazionali, ci sono le fiere di Bologna, di Verona, sono delle realtà importanti per interi settori a livello quasi regionale o nazionale e poi un'area mercatale, una nuova piazza Europa, un polo sportivo che possa accogliere anche il palazzetto dello sport, una nuova piazza Annunziata, sviluppo residenziale diffuso e poi delle superfici libere polifunzionali per eventuali nuove esigenze. Poi ci sono le aree strategiche che servono alle necessità per l'emergenza e anche a disposizione della protezione civile. Questo è un lavoro che noi abbiamo svolto. È l'inizio di un lavoro che come dicevo ieri mattina è un libro aperto, un lavoro che si presta ai vostri suggerimenti, alle vostre critiche anche costruttive e tutto questo diciamo nell'interesse e nel miglioramento di questa città di Montella. Grazie.

Sindaco: Dopo l'illustrazione del professor Sicignano, da questo momento apriamo un dibattito per domande e chiarimenti e spiegazione di qualsiasi genere. C'è stato chiesto dall'architetto Baviello di intervenire perché per ragioni di tempo deve andare via, l'architetto Baviello è il vicepresidente dell'ordine dell'architetti.

Arch,Baviello, vicepresidente Ordine degli Architetti della Provincia di Avellino: come diceva il Sindaco sono l'architetto Vicepresidente e responsabile della Commissione Urbanistica in seno all'Ordine. Ringrazio per l'invito per valutare, fornire suggerimenti e delle indicazioni, linee guida, perché non abbiamo la presunzione, anche se siamo architetti, di entrare nel merito della questione. Perché nel merito ci sono professionisti altrettanto bravi di cui anche due iscritti al nostro ordine, per questo daremo il nostro contributo. Ho già il documento che poi lascio al responsabile del procedimento. Sono delle proposte in maniera molto generiche. Ritengo che, dicevo prima con i colleghi Vittorio e Federico, che se non sbaglio questa è la prima audizione che facciamo dopo l'adozione del PTCP della provincia di Avellino. Mi pare che è proprio la prima quindi dall'adozione della delibera 184 del 27 dicembre 2012, dove sono scattate tra l'altro anche le misure di salvaguardia. Per cui ritengo che, insomma Sindaco, è un operato abbastanza difficile che state facendo. Quindi vi faccio i migliori auguri affinché anche voi possiate avere dei risultati che meritate perché il PTCP di Avellino è stato molto travagliato. Noi come Ordine non abbiamo fatto il ricorso al Tar perché ritenevamo che come categoria professionale non eravamo gli organi predisposti. Abbiamo fatto le nostre osservazioni. Abbiamo anche avuto l'incontro con il progettista il professor Mangone, invitato presso l'Ordine come commissione urbanistica. Abbiamo avuto un confronto anche su questa materia e quindi praticamente essendo il primo piano, voi avete grosse problematiche. Anche perché se non sbaglio, prima vedevo la tavola dei vincoli dove ci sono i vincoli fluviali, voi avete messo quella della legge Galasso, perché legge dello Stato nazionale e vi ricordo che la rete ecologica provinciale prevede la fascia di rispetto di 1 km, sia a destra che a sinistra dai corsi d'acqua. Io mi auguro che voi riusciate con il vostro intento perché è un problema molto serio, e quindi non so se vanno a ricadere anche fasce di aree trasformabili. Poi ho avuto modo, ringrazio l'ufficio tecnico, per delle tavole che ho stampato perché sono state pubblicate anche sul sito del Comune, le tavole del piano di sintesi del lavoro che è stato fatto. Quindi, dicevo c'erano delle problematiche abbastanza serie. Noi sulle nostre proposte all'Amministrazione, come suggerimenti, non vi nascondo e di questo ringrazio il Sindaco perché ho fatto tesoro dell'intervento del Sindaco in sede, per gli accordi di reciprocità 2010. Il contributo c'è servito per venirvi incontro ed infatti ho letto l'intervento del Sindaco in quell'occasione, il 18 maggio 2010, appena eletto Sindaco. Su queste ampie note rilasciate, e sono agli atti degli accordi di reciprocità, prima ancora che si parlasse dell'adozione del PTCP, dove il Sindaco ci teneva anche in queste note di molta sostanza, che poi noi abbiamo recepito e trasmesso, perché ritenevamo il sindaco la figura maggiore, è il primo cittadino quindi l'importanza per le sue dichiarazioni, diceva la valorizzazione dell'asse stradale 167 e 268 e poi il collegamento fra le due Ofantine. Questo noi l'abbiamo riportato e fatto anche nostro. Poi c'era il famoso pallino che il Sindaco riteneva che il turismo costiero, quello che raggiunge al 20% molto fazioso ma non perché giustamente deve avere anche qui a Montella, vista la parte ambientalista e naturalistica che il Comune svolge, di portare anche qui una buona parte del turismo costiero, anche in questa fascia e quindi lui parlava addirittura di 5 milioni di visitatori. Io faccio gli auguri di averne anche di più quindi anche questa era una delle proposte che abbiamo anche noi fatto. Poi della linea Rocchetta-Sant'Antonio, asse ferroviario come dal punto di vista ecologico e poi chiaramente su questa cosa qua noi abbiamo dato il nostro contributo che va innanzitutto nella linea della sostenibilità e dello sviluppo, sostenibilità perché l'articolo 2 della legge 16 del 2004 e dello sviluppo l'articolo 1 del PTR. Queste sono le due linee principali, le matrici di cui parlava prima il Sindaco. Chiaramente la PTR è stata approvata con la legge 3 del 2008, pubblicata anche sul BURC 10.11.2008 e poi il PTCP che è in fase di adozione, aspetteremo anche questo il da farsi. Il Sindaco mi aveva proceduto perché giustamente diceva che voleva un piano, infatti la legge 16 parla di piano partecipato e condiviso,

anche perché noi oggi siamo qui come categoria professionale perché lo impone la legge. Prima non c'era questa possibilità, forse oggi che ce l'abbiamo veniamo pure meno a quelli che sono i nostri compiti, i nostri doveri di categoria, perché dovremmo essere 45, se non sbaglio, le categorie e associazioni che dovremmo partecipare a questi incontri, poi siamo sempre in pochi. Ritornando sulla sostenibilità e quindi la diminuzione da parte dell'edificato, della volumetria, noi riteniamo, abbiamo detto, anche qui forse usiamo un termine un po' tecnico, quello del blocco dell'espansione, dell'evoluzione, della volumetria e sempre in termini di sviluppo per quanto riguarda gli indirizzi strategici dettati dal PTR. Infatti anche il PTR parla per quanto riguarda a livello comunale, cioè quelle fasce cuscinetto di ridurre parte della volumetria che parlava il Sindaco, dare più verde e quindi significava dare più servizi al cittadino, meno costi per l'amministrazione e ridurre anche i costi di costruzione ed urbanizzazione. Questo è uno dei primi suggerimenti che avevamo fatto, poi ci siamo soffermati un po' sulla conservazione perché Montella mi pare che non è da meno. Io non la conoscevo sinceramente perché non essendo stato per molto tempo in Irpinia, poi sono tornato, ma ho studiato ed ho visto che Montella ha eccezionalità. Per quanto riguarda la conservazione del centro storico ci siamo permessi di fare un elenco su cui intervenire e quindi come diceva anche il professore non so se hanno il vincolo della 1089 del '32, però può darsi, e quindi ci rifacevamo alla Chiesa Madre Santissima del Piano del 16° secolo, Chiese gemelle di San Michele Arcangelo e Madonna Santissima Addolorata del 13° secolo, il Convento di San Francesco a Folloni del 13° secolo dichiarato monumento nazionale per cui c'è molta rilevanza, la Biblioteca saccheggiata dai longobardi poi ricostruita nel periodo fascista che conserva addirittura 20.000 copie di libri per cui una biblioteca interessante, poi c'è il Santuario del Salvatore del settecento con il pozzo dei miracoli, il complesso del Monte con il castello di Monte. Cioè ripeto sono cose che per noi addetti ai lavori, riteniamo, sono importanti. Poi il famoso palazzo Abiosi del 15° secolo, il palazzo Rocca che ho visto nella catalogazione fatta come preliminare fase di analisi, la villa Elena, la casa Carfagni, il palazzo Capone, la villa Trevisani, insomma tutte quelle cose e opere di valore rilevante, valore architettonico che necessitano di essere valorizzati. Per quanto riguarda poi gli insediamenti produttivi, abbiamo visto che Montella ha un'aria PIP nella località Folloni. Quindi riteniamo che in quell'ambito abbiano praticamente fatto attenzione per quanto riguarda gli insediamenti produttivi e non dimentichiamo, anche questo spunto da quello che il Sindaco diceva nell'accordo di reciprocità, che Montella è città della castagna e quindi IGP. Se non sbaglio fanno parte i famosi 6 comuni compresa una contrada Bolifano del Comune di Montemarano, che comunque rientra nella zona di produzione della castagna tipica dove ci sono 80.000 q.li all'anno, occupa il 60% del territorio campano e il 30% di quello nazionale, quindi da questa vendita così si può partire per avere quella filiera agroalimentare di cui se ne parlava poco prima e quindi l'abbiamo sottolineato. Poi dicevamo la provinciale 152 che parte dalla via Minzoni, via Michelangelo Cianciulli fino a via dei Deci che occupa parte della provinciale che entra nel tessuto urbano e quindi poi all'interno di queste arterie ci sono tutte quelle attività connesse, attività terziarie di prima, seconda categoria, che vanno riammagliate con il tessuto urbano. Per quanto poi riguarda il SIC lo ha detto il collega Federico, visto che Montella fa parte del Parco regionale dei monti Picentini e quindi l'attenzione massima la condividiamo. Poi per quanto riguarda un altro suggerimento, visto che mi pare che Montella ricade in zona sismica di secondo grado, l'OPCM nazionale di rivedere la fase dello sviluppo per quanto riguarda le normative tecniche dei percorsi da inserire nel PUC per la salvaguardia del patrimonio edilizio esistente, che poi sappiamo che le nuove normative tecniche del decreto ministeriale 14 del 2008 la vita di un fabbricato è intorno ai cinquant'anni, dopo cinquant'anni dovremmo mettere mano alla ristrutturazione e quindi a portare il prefabbricato nell'idoneità sismica che si trova. Per la VAS, ritenuto relazionarci quindi con l'obbligo della VAS, di quello che è stato già fatto come elaborato preliminare è condiviso. Per quanto riguarda la zona R4 del rischio molto elevato che abbiamo visto l'Autorità Bacino di Garigliano lo ha individuato nell'aria sud, sarebbe la parte a monte della zona R4, in quell'area chiaramente il rischio, l'attenzione è massima visto che il centro abitato è subito immediatamente a ridosso. E poi la sostenibilità. Purtroppo il protocollo di Kyoto ci impone che anche nei piani urbanistici va riportata la direttiva comunitaria 2002 del '91 dove c'è la massima attenzione per quanto riguarda la sostenibilità energetica ambientale che poi è stata ripresa anche dalla legge regionale 19/2009, il famoso piano casa, i famosi incrementi di volumetria per chi dava la sostenibilità. Questo è quello che noi come ordine abbiamo inteso dare come contributo. Poi, il Sindaco aveva anticipato anche sulla perequazione, chiaramente visto la spending review, il patto di stabilità, all'amministrazione di non spendere soldi, noi diamo un suggerimento e daremo il famoso borsino delle aree. Il Sindaco parlava di conto edilizio, se l'amministrazione al proprio interno riesce ad avere delle aree proprie o del demanio come usi civici il quale avere la possibilità come borsino delle aree per poter mitigare con il privato questa è una soluzione che noi la privilegiamo quindi mettere in atto quelle che sono le prerogative della perequazione e quindi lo scambio delle aree. Questo è quello che siamo riusciti, ma non per colpa altrui, ma perché il tempo, noi come Ordine ci siamo insediati da poco, la commissione urbanistica presentato il programma la settimana scorsa che è stato approvato in consiglio quindi non abbiamo avuto modo di lavorare a tempi proficui, però questo è in linea di massima. Io rimango il documento che abbiamo già predisposto e lo lascio all'architetto Di Nardo e non posso che fare poi l'augurio all'Amministrazione e ai tecnici, il piano urbanistico come dico sempre nelle parti in cui vado, il piano urbanistico non è un punto di arrivo. Molte amministrazioni ritengono che fatto il piano urbanistico abbiano risolto i problemi. Io penso che dopo si parte per la programmazione, perché poi la legge impone come la legge 16 impone gli atti di programmazione, impone i famosi PUA. Impone tutta una serie di piani di settore per cui molte amministrazioni ritengono che fatto il piano urbanistico sia fatto tutto, invece non è così. Bisogna dare seguito come diceva anche il collega Palmieri al Piano del Colore, il Piano di Recupero, per cui da questo, anche perché come diceva un famoso urbanista Bernardo Secchi, lo sviluppo senza urbanistica non può essere una

proiezione per il futuro. Siccome Montella mi sembra si stia proiettando verso il futuro per cui faccio i miei migliori auguri e di tenere fede a quelli che sono gli impegni presi in questa pubblica sede. Grazie.

Sindaco: Grazie all'architetto, all'Ordine, al Presidente. Puntualmente hai seguito tutti i lavori fatti e i suggerimenti anche nel nostro PTCP. Sicuramente il vostro lavoro come Ordine sarà gradito anche quando avremo redatto nella fase di individuazione delle zonizzazioni e quindi nei particolari. Vi chiameremo ancora per avere questo contributo costruttivo e collaborativo.

Arch. S. Palmieri: Solo un attimo per ringraziare l'amico e collega nonché vicepresidente dell'ordine al quale sono iscritto. Ringrazio il Presidente, veramente interessanti i suggerimenti.

Ing. Ciasullo .Ordine degli Ingegneri della provincia di Avellino.Buonasera, sono il consigliere delegato dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Avellino e delegato alla commissione urbanistica, che purtroppo non si è ancora insediata, perché anche noi siamo giovani, nuovi. Ci siamo insediati il 1 settembre, e in settimana prossima dovremmo costruire le nuove commissioni. Faccio questa premessa per dire che non c'è stata la possibilità di approfondire notevolmente l'argomento in questione, però sono stato coinvolto da questo mandato e quindi mi sono documentato ed ho visto che è stato fatto un ottimo lavoro di monitoraggio del territorio. Quindi avete percepito tutte quelle che erano le problematiche del vostro territorio che non presenta pochi problemi, viste le problematiche sia paesaggistiche e ambientali, vincoli che vi trovate non ultimo quello del vincolo dei torrenti che chiaramente creerà grosse difficoltà operative. Quindi è stato già detto molto e mi complimento con l'Amministrazione per questo approccio, per i colleghi che si sono trovati coinvolti in questa bella esperienza professionale. Dico due cose velocemente, la prima è quella che ho preso coscienza di un patrimonio edilizio molto interessante, dai colleghi, e anche perché ho visitato recentemente per esperienza personale. Quindi c'è la necessità di salvaguardare e recuperare una buona parte di questo patrimonio, non dimenticando quello che ha detto anche il collega, all'adeguamento degli edifici sismici alla nuova normativa vigente che è uno dei grossi problemi che ricade un po' su tutto il territorio provinciale.

Sindaco: Quando si fanno le norme e le leggi e i decreti ci dovrebbe essere già la risorsa finanziaria adeguata, questo è un piccolo difetto di questo Stato.

Ing. Ciasullo: Come Sindaco di Montella lei viene anche da una grande esperienza imprenditoriale, quindi penso che potrà portare anche quello che è il suo valido bagaglio di esperienza nell'amministrazione. Riuscirà mi auguro a risolvere queste piccole problematiche. Stavo dicendo, questo è uno dei problemi e poi il secondo da non trascurare, mi rifaccio a quello che ha detto il collega che il piano urbanistico è un punto di partenza. Deve essere un obiettivo finale quello che è una ricaduta sul territorio di tutte le iniziative, le proposte del piano urbanistico, che si possono ottenere solo attraverso i mezzi di programmazione, gli strumenti attuativi. Abbiamo un'esperienza con il Comune di Avellino che ha adottato un piano urbanistico e ad oggi non è ancora operativo perché è venuto meno in quelli che sono stati poi gli atti successivi di programmazione, di attuazione dello strumento urbanistico. Quindi penso che sia un passaggio molto importante, a cui bisogna dare la dovuta attenzione per evitare di fare gli errori o comunque di evitare le problematiche che sono nate sul territorio del capoluogo di provincia. Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro e complimenti per il lavoro svolto.

Sig. Tarantino- confcommercio avellino: Buonasera sono Tarantino, Confcommercio di Avellino. Porto adesso un taglio diverso rispetto a quello dato finora. Non sono un tecnico, né un architetto, ma sono laureato in economia e commercio che però conosce bene la normativa del commercio. Premettendo che tutto quello che dirò in questo mio breve intervento sarà poi messo per iscritto, voglio dire solo due cose. Mi fa piacere innanzitutto che l'assessore anche questa sera abbia ribadito, come detto anche sui giornali, che questo è un piano poco invasivo. Quindi non ci sarà apertura, da quello che ho capito, alla grande distribuzione, visto che anche la grande distribuzione è in crisi. Insegna Avellino, città capoluogo, insegna una realtà vicino a voi che è Lioni, dove fondamentalmente l'attività commerciale è localizzata. Ha portato ad un insuccesso sia della grande distribuzione sia soprattutto del commercio a posto fisso. Infatti Lioni ha molte crisi in questo momento ed anche una crisi che credo sia senza ritorno. Delocalizzando le attività commerciali piuttosto che farle venire al centro, se l'intenzione dell'amministrazione davvero è quello di salvaguardare la tradizione, perché Montella, da quello che so, sono relativamente giovane, ha una tradizione di commercio terziario come tutta la provincia di Avellino. Quindi, fondamentalmente, penso che puntare sul terziario sia l'arma vincente in seno al turismo. Mi auguro che sia salvaguardato il commercio cittadino in città, per evitare anche in questo caso lo spopolamento del paese stesso. Così come credo, anche che è prevista una nuova area mercatale, io spero e credo che comunque il mercato rimanga al centro del paese. Faccio un esempio eclatante di un Comune vicino, Atripalda. Ha delocalizzato il mercato. Il paese da un punto di vista commerciale ma anche di servizio alla cittadinanza è praticamente crollato perché il mercato lo hanno de localizzato, e quindi ne risentono sia la popolazione, la vecchietta tipica che va a fare la spesa all'interno del paese, e quindi vede il mercato come un servizio, sia soprattutto il negozio a posto fisso perché quel volano che porta il mercato, sicuramente portarlo al di fuori del perimetro urbano creerebbe l'ennesima mortalità di un settore come quello commerciale che già è apparentemente in crisi.

Quindi ribadisco che tutte queste proposte che noi faremo anche in base ad esperienze e studi fatti da confcommercio nazionale, dati statistici alla mano, li metteremo per iscritto, li porteremo come osservazioni al Comune stesso. Comunque ci fa piacere di aver sentito questa volta che l'intenzione dell'Amministrazione è proprio quella di rivitalizzare il commercio, non farlo morire e l'appello che vi faccio come associazione, anche quello che poi vedremo nelle riunioni con i commercianti, portando questo perché comunque il commercio rimanga all'interno del centro cittadino. Vi ringrazio per l'attenzione, alla prossima.

arch.Sicignano: Volevo ribadire, se non fosse sufficientemente chiaro, che per quanto riguarda questo modello, che è stato distribuito, esso è puramente indicativo. Certamente sono ben accette per l'amministrazione e per noi ogni utile suggerimento e proposta e quant'altro, ma le vere osservazioni, quelle che per legge scattano, si faranno dopo che praticamente il Piano è stato adottato. Quindi avete 60 giorni di tempo, che la legge ci consente. Poi volevo dire, ribadire ancora una volta, che il Piano urbanistico, così com'è stato anche detto dai colleghi degli ordini professionali, contrariamente al precedente, ai precedenti piani regolatori di cui alla legge 1150 del '42, è uno strumento nuovo perché innanzitutto tiene conto di tutte le normative recenti, i vincoli che non c'erano nemmeno dieci anni fa e poi dal punto di vista dell'iter è molto più snello e agevole, tanto è che tutte le procedure sono azionate dalla Giunta non dal Consiglio Comunale. Prima si imballavano per usare un termine molto popolare, si imballava il Piano Regolatore in tante pastois e durava 10 anni l'iter di formazione del piano. Ora questo non c'è più. Il Piano presumibilmente in 18-24 mesi è operativo. Una volta approvato, il piano però non è una camicia di forza, il piano è uno strumento flessibile. E' trasversale il piano anche per la raccolta di dati, al piano commerciale, al piano del colore, al piano della riscossione dei tributi. Ci sono anche dei software che consentono un'interazione tra il piano urbanistico ed altri sistemi di controllo e governo del territorio.

Sindaco: Professore basta dire oltre al piano urbanistico materiale il piano urbanistico immateriale, tutta una serie di accorgimenti e servizi, di normative, di attuazione.

Arch. Sicignano: Peraltro è trasformabile, non è una camicia di forza, il piano urbanistico può essere aggiornato. Cambiano le esigenze da qui a tre anni, cambiate le scelte e lo può fare lo stesso gruppo, se si ritiene di richiamarlo o lo può far l'ufficio tecnico. Noi consegneremo tutto su cd, peraltro con la facilità che consente oggi l'informatica si modifica si amplia si viene incontro alle esigenze che la città di volta in volta può avere.

Dott. Geol. Fernando Savino: Io sono stato convocato pochissimo tempo fa, circa un paio d'ore fa. Quindi non lo sapevo nemmeno. L'Ordine mi ha chiamato e porto il saluto dell'Ordine dei Geologi. Volevo solamente dire che ho assistito in questo momento alla relazione ed effettivamente diciamo che noto lo sforzo in tal senso. L'unica cosa che spero, in termini di legge, che sarà fatto, manca l'aspetto geologico perché non avete parlato di un aspetto idrogeologico, l'aspetto geosismico prevalentemente. L'aspetto idrogeologico, perché caro professore noi abbiamo un territorio che ha una sua peculiarità, una sua potenzialità. Noi siamo dispensatori di circa 6 m³ di acqua al secondo, il nostro comprensorio con quello di Caposele. Il nostro territorio alimenta le principali sorgenti dell'Italia meridionale, quindi spero che per quanto riguarda la proposta che secondo me in questo momento, lo dico così, però poi sarà sicuramente scritta, da tenere in conto sia l'aspetto idrogeologico. L'aspetto idrogeologico anche per quanto riguarda l'assetto del territorio, come prevenzione del rischio idrogeologico e ho visto per la prima volta per quanto riguarda la zonizzazione in termini dell'incendio, quindi questo è un aspetto molto importante da tenere in considerazione. Poi la cosa più importante è andare a ridefinire sia lo studio geologico del territorio ma quello più importante nella definizione della carta del rischio sismico, della microzonazione, perché si parla tanto di pericolosità sismica quindi secondo le nuove norme tecniche è opportuno andarle a rivedere, perché in questo modo avremo una risposta sismica adeguata.

Sindaco: Una piccola precisione. Sono ben otto i metri cubi che da l'Irpinia, quindi Montella, Cassano, Caposele, 8 m³ al secondo. C'è una disputa per cercare di rallentare questi flussi, di ridurli e cercare di salvaguardare i serbatoi del nostro sottosuolo, il bacino, il famoso bacino del Tuoro-Picentini.

Geom. Capone Partito democratico: Buonasera a tutti. Sono Angelo Capone rappresentante del partito democratico di Montella. Non posso non fare alcune osservazioni al piano, e intanto devo dire che è stato fatto un lavoro enorme sotto il profilo dei dati e fornitura di tutti gli elementi tali da poter governare un territorio. Se mi consentite debbo rilevare solo un errore, quando voi parlate di siti di interesse comunitario indicate nel Comune del territorio comunale di Montella, indicate tre siti di interesse comunitario, con molta modestia vi posso dire che sbagliate perché annoverate tra questi siti anche il Cervialto e il Montagnone di Nusco che non ricadono nel territorio di Montella, se vedete la slide c'è un errore, quando voi dite Montagnone di Nusco dite appunto che è di Nusco, quando dite il Cervialto non è in Montella.

Ass. arch. Palmieri: Dato che stiamo registrando, per il verbale è giusto che non ci sovrapponiamo e parliamo a microfono, per poi trasferire in atti quello che diciamo.

Geom. Capone Angelo: Dopo questo rilievo che era di natura tecnica, mi è sembrato opportuno farlo evidenziare, dite che non è così, ne prendo atto che non ci sono problemi. Voglio, poi, in effetti fare dei rilievi più che altro di natura socio economica, e mi accingo a dire una cosa. Intanto è stato previsto un'ampliamento della zona industriale e l'ampliamento della zona industriale lo vedo al confine con fiumi, strade. Io vi suggerisco delle cose, intanto mi domando da che cosa deriva questo ampliamento, da quale studio ed analisi di tipo economico, per cui si ravvede la necessità di ampliare la zona industriale?

Tenete presente che nella zona industriale esistente non lavorano più di 30 persone, una sottoutilizzazione delle infrastrutture quindi, voi proponete un ampliamento della zona industriale ma io non capisco da cosa possono derivare questo ampliamento. Poi c'è un dato di fatto, ve lo dico per esperienza, siccome quando si macchia un territorio di un colore questa macchia sul territorio ha anche dei riflessi importanti per i cittadini, perché può capitare come nel caso in cui delle zone industriali, delle zone edificabili arrivino al confine con strade, ferrovie e via di seguito, scatta un meccanismo di natura fiscale nei confronti dei cittadini ed è questo sostanzialmente. Quando si va a chiedere un certificato di destinazione urbanistica, questo certificato sostanzialmente indica che è zona industriale, anche se non si può edificare perché magari c'è l'obbligo di rispetto da una ferrovia, da una strada, da un fiume. Però questo certificato fa scattare un contenzioso tra il fisco e il cittadino che comunque gli considerano un bene. Lo considerano industriale e scattano meccanismi anche di pagamenti dell'Imu, che vanno a danno dei cittadini perché per molti anni non si fanno interventi in certe zone, quindi questi cittadini hanno un maggior peso da un punto di vista fiscale e spesso ricadono in contenziosi. Se noi sappiamo che vicino ad un'arteria stradale non si può edificare perché c'è una legge che ci dice che non è possibile, una fascia di rispetto, perché andate a colorare come zona industriale fino al confine della strada e non la fermate all'inizio della fascia di rispetto? Si può sfruttare ai fini degli indici, però da un punto di vista fiscale crea non pochi problemi. Se una fascia di territorio è soggetta già di per sé al rispetto stradale, secondo me è inutile andare a dare un'altra destinazione.

Arch. Sicignano: Un conto è la zonizzazione ed un conto sono le fasce di rispetto. Per legge noi siamo tenuti quando qualsiasi area, diciamo industriale, ma qualsiasi zona A, zona B, viene perimetrata per la sua consistenza, la zona omogenea, non sono neutre le fasce di rispetto. Per quanto riguarda poi la tassazione maggiore o minore di un suolo con l'Imu o con altre forme di tassazione dei suoli questo avverrà solo quando il Piano sarà praticamente approvato dalla Regione Campania, in questa fase no.

Geom. Angelo Capone: Dicevo questo perché, sostanzialmente, se poi di fatto, come diceva il vice presidente dell'ordine degli architetti prima, che lungo i fiumi c'è una norma di natura provinciale, il rispetto di 1 km dai fiumi, se poi noi lo andiamo ad individuare come area edificabile penso che ci sia una sorta di contrasto, però vedete voi. Per quanto riguarda invece poi gli ambiti, i siti di interesse religioso da valorizzare, individuate tre siti di interesse religioso da valorizzare, che sono il castello del Monte, San Francesco e il santuario dello Santissimo Salvatore. Ma io mi domando una cosa: se si vogliono valorizzare questi siti sarebbe possibile individuare intorno a questi siti una zona di inedificabilità assoluta nel raggio di cinquecento metri, trecento metri? Perché, sostanzialmente, se noi abbiamo intenzione di valorizzare un sito dobbiamo preservarlo da eventuali speculazioni di natura urbanistica rurale. Anche perché vi dico, per quanto riguarda San Francesco, nel passato c'è stato un decreto ministeriale che ha reso impossibile l'edificabilità in un determinato spazio e quindi perché non prevederlo in fase di Piano Regolatore, un'altra che sia a preservazione? Perché domani mattina troviamo un cittadino qualsiasi a costruire la sua bella villetta a confine con il sito da valorizzare. Noi parliamo e gli altri fanno i fatti, che vanno a deturpare. Questa secondo me è una constatazione che può essere, se volete, presa in considerazione. Voi conoscete sicuramente molto più di me, a San Giovanni Rotondo quando c'è qualcosa che attrae persone, quando c'è da fare business, come si dice in America, da far soldi, arriva la speculazione. Se vogliamo preservare questi beni in qualche modo bisogna creare le condizioni per preservarle altrimenti faremo solo delle parole, solo dalle carte. È una valutazione e lo sottopongo alla valutazione dei progettisti di tener conto di questa cosa. Un'ultima cosa, non posso non evidenziare questa cosa, lo dico con estrema sincerità in qualità di rappresentante di un partito politico: ho sentito sia la relazione dell'Assessore all'urbanistica che quella del Sindaco, ho anche qui un articolo del giornale dell'Assessore che è qui, che dice sostanzialmente che non vuole i supermercati, cattedrali nel deserto, degli ecomostri. L'assessore dice che non si deve consumare territorio, prendo questo con piacere ma nello stesso momento quando mi parlate di perequazione ed ha parlato il Sindaco di questo, sarebbero le cessioni di volumi tra privati cittadini in cambio di infrastrutture sociali. Mi domando ma non è questo, non è poi mettere del cemento sul terreno, una cementificazione questa? Quindi ve lo posso dire che nel centro-nord molti comuni per la crisi economica che stiamo attraversando sono quasi tutti costretti a fare cessioni di volumi. Sono state fatte grandi cattedrali nei deserti, se voi andare nella città di Reggio Emilia o altre città, la stesso Milano, questi scambi di volume sono quasi come i comuni sono costretti a fare cessioni di aree che purtroppo impattano sul territorio. Quindi la contraddizione la rilevo da queste due discussioni, da quella dell'Assessore che accetto benissimo, dice niente cemento, e quella del Sindaco che dice facciamo gli scambi di volume e la perequazione.

Sindaco: Ho spiegato, non è che facciamo la perequazione per far costruire migliaia di metri cubi, si fa la perequazione nei limiti di sopperire alla mancanza di finanziamento per gli espropri e lo prevede la legge, ma anche per guadagnare

tempo rispetto all'obiettivo, perché se vuoi realizzare una scuola e non raggiungi un'intesa e fare l'occupazione poi l'esproprio, l'obiettivo lo realizzi dopo cinque anni.

Geom. Capone: la domanda è: al privato noi cosa diamo, diamo volumi e se diamo volumi diamo impatto sul territorio e costruzione di nuovi fabbricati.

Arch. Sicignano: Quando si parla di perequazione, che è un modo di evitare alla pubblica amministrazione di mettere fuori soldi che non ci stanno più, lo sta facendo da anni il Sindaco di Salerno. In questo modo con il primo piano urbanistico della regione Campania, cioè in effetti più che dare volumi è una premialità, poi il modo è tutto da stabilire, non è detto che si debbono fare grattacieli ma si possono fare anche piccoli volumi che non impattano sul territorio. Teniamo inoltre a precisare che tutte queste suscettibilità edilizie che poi saranno programmate nell'arco di 10 anni si trovano già tutti all'interno del centro edificato recente quindi la perimetrazione ultima che abbiamo fatto le proposte di aree di trasformazione sono all'interno di un tessuto esistente lontano dal centro storico.

Geom. Capone: io ho messo in risalto la contraddittorietà.

Arch. Palmieri: Se mi chiami in causa e dici che siamo contraddittori ti dico che non è così e mi devi perdonare. Faccio riferimento ad una nota di Marco Di Lello, all'epoca assessore all'urbanistica, quando il legislatore ha predisposto e approvato successivamente da parte della Regione Campania la legge urbanistica. Marco diceva che la disciplina della perequazione urbanistica, per la prima volta introdotta nella legislazione campana, ha la funzione di distribuire equamente tra proprietari di immobili interessati dalla pianificazione comunale, diritti edificatori ed obblighi nei confronti del Comune e degli enti pubblici. Sancendo così un nuovo modo di contemperare equamente l'interesse del pubblico prevalente e quello dei privati che possono tenere un vero indennizzo per le scelte di pianificazione assunte per il bene della collettività. Quindi l'interesse è sempre quello pubblico. Tu che sei anche un bravo tecnico perché ho avuto modo di constatarlo, come ben sai il testo unico sulle espropriazioni del d.p.r. 207 del 2001 ha messo un po' insieme tutto ciò che era la grande criticità dell'espropriazione. Dal momento in cui per fortuna per la prima volta in Campania abbiamo uno strumento cerchiamo di utilizzarlo al di là delle cattedrali, al di là degli ecomostri. Con la perequazione abbiamo veramente l'opportunità di poter realizzare infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico. Diversamente con quali fondi in questa criticità socioeconomica, soprattutto economica, come potremo realizzare queste opere?

Geom. Capone: non voglio aggiungere nulla se non dire effettivamente c'è cessione di volumetria nei confronti di terzi in funzione di uno scopo sociale.

Sindaco: Possono essere anche volumi tecnici. Adesso non teniamo il piano di attuazione, ti faccio un piccolo esempio: se si realizza il palazzetto dello sport oppure la cittadella scolastica, quel progetto prevederà sicuramente 100 m² di tavola calda o di bar. In quella circostanza diremo queste superfici tecniche complementari, già dal progetto, li possiamo cedere al proprietario che sono superfici comunque che vanno realizzate in quel progetto. Non la speculazione, cioè sono superfici o volumi tecnici complementari che vanno ad integrare l'opera, che possono essere date al proprietario.

Geom. Capone: ho qualche perplessità, la tengo per me, però io l'ho detto. Vi ringrazio per la possibilità che mi avete dato.

Geom. Sandro Marano: Buonasera a tutti. Sono qui come esponente di sinistra ecologia libertà di Montella. SEL prima di entrare nel merito del piano mi corre l'obbligo di fare una considerazione di carattere politico. In questo paese dal 2005 gli amministratori di questo comune hanno una sorta di stato d'ansia, una frenesia per dotare il comune di un nuovo piano urbanistico. Questa frenesia diciamo è dettata secondo me più che da un'esigenza vera perché il nostro piano regolatore generale, che ha fatto la giunta di sinistra, è stato approvato nel 2001. Quindi aveva, penso, ancora oggi ha tutte quelle caratteristiche, quelle potenzialità per dare quello che in effetti poi sono gli obiettivi del piano. Allora più che una necessità a nostro avviso è stata una sorta di voler cambiare a tutti i costi uno strumento urbanistico che aveva tutte quelle caratteristiche utili. Dico questo perché in effetti dal 2005 quel Piano Regolatore Generale è stato sostanzialmente congelato, nel senso che non è stato fatto solo un centimetro quadrato in più di quelli standard urbanistici che oggi voi negli obiettivi volete massimizzare. Ma in effetti non avete fatto altro che congelare il piano regolatore che poteva dare effettivamente delle risposte in questo senso. Per questo a noi appaiono poco credibili quelli che sono gli obiettivi che avete indicato, perché tenevate la possibilità di fare per cinque anni e non avete fatto, dal 2005, sto parlando di tutte le amministrazioni perché quello di aver congelato un piano regolatore è un dato di fatto. Fatta questa premessa vorrei chiedere delle precisazioni soprattutto in merito a quella che è la valutazione del fabbisogno decennale per l'edilizia residenziale perché a me appare piuttosto sovrastimata, nel senso che il calcolo che avete fatto viene desunto dal piano territoriale della provincia. In effetti voi andate a considerare 508 alloggi come fabbisogno che corrispondono più o meno a 2000 vani. Tenete conto che il piano regolatore generale in vigore ne prevedeva 750. Dai dati che noi abbiamo in possesso, che sono quelli dell'ufficio anagrafe del Comune, nell'ultimo

decennio dal 2003 al 2013 la popolazione residente è aumentata solo di 80 unità, voi invece considerate 318 famiglie in più nel decennio successivo, quindi questa è già una grossa discordanza, non mi pare che nel decennio futuro le cose possono cambiare. Quindi a nostro avviso questa è una prima discordanza, poi quello che non mi trovo in questo calcolo, non è stato minimamente preso in considerazione i vani non occupati all'interno del centro storico, tenete conto che ci sono ampie zone all'interno del centro storico totalmente disabitate, ci sono centinaia di alloggi totalmente disabitati. Allora vi ricordo che si parlava con il censimento del 2001, che ammontavano a diverse migliaia i vani non occupati. Ora dal calcolo del fabbisogno residenziale è necessario tener conto di questi vani anche perché se si vuole attuare una politica di recupero del centro storico, di rivalutazione, è importante avere questi dati affinché ci sia effettivo recupero e non campato in aria e questo aspetto non mi pare di aver colto nella relazione. Pare anche a noi spropositato la delimitazione dell'ampliamento della zona industriale che sostanzialmente viene raddoppiata. Ora vorrei fare una precisazione al Sindaco che ha fatto riferimento ad una legge del '99, ed ha fatto un appunto, che non ha preso in considerazione, ma noi quel piano lo abbiamo adottato nel '98, se la legge è successiva è chiaro. Adottato nel '98 ed approvato nel 2001.

Sindaco: Ti sfugge e mi dispiace. Tu, giustamente devi fare il tuo ruolo ed io lo riconosco, però sfugge una cosa importantissima, che io ho detto, partiamo dal Piano Regolatore, dalle fondamenta di questo vigente. E' sfuggito.

Geom. Sandro Marano: Questo ampliamento dell'area industriale ma non solo, anche uno slargamento nelle zone periferiche contrasta secondo me con un principio sacrosanto, che io condivido, che è quello del contenimento del consumo del suolo. Sto dicendo che quel tipo di previsione che riguarda il programma PIP insieme ad altri tipi di previsione come la cittadella scolastica o qualche altra cosa, contrasta con questo principio, che io condivido. Soprattutto per quanto riguarda la cittadella scolastica, se vengono delocalizzate le strutture tipo la scuola o anche strutture sportive dai centri storici vi è ulteriore impoverimento in queste aree e quindi è ancora più difficile ipotizzare un reinsediamento della popolazione in questa zona. Quindi io direi che per tener fede a quel principio e per facilitare insediamenti in queste aree nel centro storico sia opportuno puntare in piccole strutture però all'interno del centro storico. In definitiva pur condividendo quelli che sono i principi che voi avete messo a base del piano quello che noi vogliamo è una maggiore coerenza tra i principi che avete enunciato e le scelte progettuali del piano che anche se questo è preliminare appaiono molto labili, vi ringrazio.

Sicignano: Io vorrei dire questo. Per quanto riguarda la situazione demografica, il fabbisogno dei vani come è stato già detto ieri, il limite dei 508 alloggi, in effetti è un dato ricavabile dalle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale che è un limite massimo, una disponibilità che viene dalla Provincia al Comune di Montella. Non se le presa il Comune di Montella, di poter gestire questo quantum nell'arco decennale, ma questo non è detto che si debba attingere a questo. C'è un'altra modalità di calcolo del fabbisogno dei vani che è quella classica della tecnica urbanistica che praticamente scaturisce da tre fattori: l'incremento demografico, la crescita che avviene in un Comune analizzando il saldo naturale nati/morti per 10 anni ed il saldo migratorio, le persone che entrano ed escono dal Comune. Poi la riduzione dell'eventuale indice di affollamento portando tutto ad un abitante per vano, se ci sono condizione di sovrappollamento 1,2 abitanti per vano, si deve prima di tutto riportare in tutto all'ordine uno a uno. Poi il recupero dei vani malsani, irrecuperabili, presenti nel centro storico o centri abitati. Questo è un altro criterio si può scegliere il primo, questo, oppure praticamente trovare una strada intermedia, fermo restando che anche il criterio di un abitante per vano, l'indice di affollamento, è un indice che è stato anche criticato dalla più recente cultura urbanistica perché ha preso piede ed è giusto che sia così, prima si parlava di standard che per questo Comune 12 mq/ab sono più che sufficienti, la legge ne prevede 18 addirittura noi prevediamo 20. Sul fronte invece del fabbisogno abitativo un'altra opportunità è quella di considerare anziché un abitante per vano, un alloggio famiglia.

Sindaco: Su questo professore non siamo d'accordo, un appartamento per abitante non è possibile.

Sicignano: Chiedo scusa, ma ci sono tantissime famiglie, oggi anche giovani che decidono di vivere da soli. Si può dire ad un giovane non deve vivere in tre stanze, cucina, bagno, soggiorno ma in un appartamento? Se questa cosa la moltiplichiamo per 1000 il problema esiste, questa come scelta dei giovani. Ma quante famiglie sono rappresentate da una persona anziana, una vedova, o persone che decidono di vivere da sole, quindi cosa li togliamo dei vani? Un altro modo per arrivare a ragionare su questi aspetti, certamente una partita aperta, ma sarà oggetto di approfonditi studi e considerazioni.

Sindaco: Volevo dare risposta a Marano, così senza fare una polemica. L'osservazione sulla salvaguardia, del non distruggere il territorio, penso che conveniamo tutti su questo, però non possiamo convenire sulla filosofia di conservare al centro alcune attività che appesantiscono quindi la funzionalità e la razionalità dei centri urbani in generale. Basta guardare le scuole, guardare qualche locale che crea intralcio al traffico ma ne vale la sicurezza. Il campo sportivo stesso non ci sono parcheggi adeguati, l'ingorgo nel pieno centro, sono ottiche diverse di vedere la funzionalità però l'urbanistica a livello internazionale ci insegna che alcune attività d'interesse e quindi di grossa praticabilità devono essere ben localizzate, perché la qualità della vita è fatta anche di funzionalità e razionalità del centro. Se noi creiamo

disagi al centro questa non è qualità della vita. Perciò sono due filosofie, due teorie diametralmente opposte di cosa è la funzionalità del centro urbano.

Gilberto Soriano: Questa sera sono qui in qualità di piccolo imprenditore naturalmente, perché da poco insieme ai fratelli ci accingiamo a fare anche quest'ulteriore professione. Sostanzialmente volevo rassicurare il geometra Capone ed il geometra Marano sul fatto della zona industriale, perché l'ampliamento della zona industriale, prima il professore parlava di sopralluoghi, io conosco bene quella zona dove è stato previsto almeno in linea di massima l'ampliamento della zona industriale, e a mio giudizio non è possibile perché quella zona al massimo è sfruttabile per l'80% perché l'altro 20 ricade nel vincolo del fiume Calore, nel 150 m. Quindi impossibile sfruttare quella parte di ampliamento, e anche parlare di vincoli, perché si parlava di zona verde, noi siamo in un territorio tutto verde, dall'altra parte del fiume è tutto verde, quindi parlare di vincoli sul nostro territorio è superfluo. Poi volevo dire che quella zona ha dislivello di circa 16 m, di conseguenza siamo 16 m più bassi rispetto all'attuale zona industriale. Conosco bene e ribadisco il territorio, quindi per me fare una zona industriale in discesa, dove ci potrebbero essere anche problemi di allagamento, per me è quasi impossibile, e qua parlo anche da tecnico. Poi, eventualmente, su questo mi darette se lo ritenete opportuno una delucidazione. Poi volevo dire che sinceramente il sindaco parlava di volano, cioè lo strumento urbanistico è qualcosa che poi dà spunto per far sì che decolli l'economia, però va anche detto che oggi in particolar modo un qualcosa che faccia decollare l'economia è un qualcosa che sia già in moto, non un qualcosa che bisogna ancora creare, mi spiego meglio: se un imprenditore oggi viene su Montella e vuole realizzare un investimento non è che deve aspettare l'amministrazione che faccia le strade, le condotte fognarie, e poi arriva quest'imprenditore, l'imprenditore dice me ne vado al comune vicino a fare gli investimenti. Quindi, secondo me, per farsi che questi imprenditori, questi capitali arrivino in Montella, perché Montella è una zona molto appetibile, gli imprenditori quando parlano di Montella gli brillano gli occhi. In passato giustamente non venivano perché dovevano scontrarsi con determinate persone, di conseguenza dopo un anno cambiavano praticamente zona e andavano ad investire altrove. Quindi io penso che in questa fase sia importante. Far sì che questi imprenditori vengano oggi e costruiscano domani, cioè partano domani, non aspettare tutte queste infrastrutture. E giustamente se noi diamo la possibilità con il piano urbanistico, cioè se noi diamo già un'area, che ne abbiamo tante già urbanizzata, quest'imprenditori del posto non sicuramente più singolarmente ma associati, verranno a fare quest'investimento. Poi volevo aggiungere ancora come diceva il collega Marano, che noi siamo già dotati di uno strumento urbanistico a Montella, dove in questo strumento urbanistico vi sono delle aree, come diceva il professore, di nuovo orientamento dove è già possibile presentare dei PUA cioè degli strumenti dei piani attuativi. Dove seguendo quelli che sono gli ultimi orientamenti, come diceva il professore del piano urbanistico di Salerno, l'orientamento è quello di far lavorare i privati cioè sono per il più l'80% i privati che presentano dei progetti. La norma, dice che siano conformi agli strumenti urbanistici. Ma allora noi a Montella già li teniamo, io ho conoscenza diretta di imprenditori che hanno investito da poco, che hanno comprato delle aree dove questo si può fare già domani mattina, e non aspettare due anni come diceva il professore. La tempistica come diceva giustamente il professore, anche le procedure sono cambiate, nell'arco di 60 giorni, eventualmente richiesto un commissario, si può procedere se conforme il piano attuativo, lo si può direttamente fare da domani mattina. Domanda: perché non sono state estrapolate queste aree che sono già pronte per poter fare questi PUA? Perché non l'hanno estrapolate da questo piano oppure hanno riconfermato la destinazione, un imprenditore che sei mesi fa ha comprato un terreno per fare un investimento e presentare un PUA, oggi gli cambiamo la destinazione. Quindi voglio capire, eventualmente per far sì che sia veramente un volano, se si possono riconfermare queste aree.

Sicignano: Lei chiede una cosa importante, giustamente per lo sviluppo della città che ci sia un PIP già infrastrutturato.

Gilberto Soriano: Mi riferisco ad altre aree perché teniamo la zona D2 su Montella dove la zona ha dei parametri dove praticamente è possibile presentare un PUA da parte di privati e può essere operativo dopo 60 giorni.

Sicignano: Ma c'è una tavola nella quale si vede anche il grado di attuazione, una delle prime tavole che ho fatto vedere, dove quel processo mica è fermato, si può praticamente procedere tranquillamente.

Gilberto Soriano: Io parlavo della collettività, cioè capire, dico va bene tutte queste cose, come premessa il lavoro, non sono qua per fare polemiche, non sono un politico, sono un semplice cittadino che cerca di fare qualcosa per il proprio paese, quindi sulla scorta di queste mie tre osservazioni, capire il discorso della zona PIP, capire cosa vi è possibile renderlo operativo da subito, e queste zone dove è consentito, dove la norma nazionale, regionale consente di fare questi cosiddetti PUA.

Arch.Sicignano: Ma se parliamo dello strumento urbanistico produttivo già esistente quello è già operativo, per quanto riguarda il PUA nasce successivamente all'approvazione del PIP, non può nascere un PUA prima del PUC.

Sindaco: Precisiamo, il PRG attuale è in vigore fin quanto non si adotta questo PUC. Quando sarà il momento che sarà approvato, quindi entra in vigore l'adozione, cessano le norme o meglio si applicano quelle più restrittive a favore della popolazione, dell'interesse generale. Tu dici delle imprecisioni, delle cose non vere, perché qualsiasi operatore, anzi addirittura oggi il Comune di Montella ha autorizzato, che rispetto ad alcuni vincoli qualcosa che si poteva anche

discutere e non c'è stato nessun rifiuto di concessione, di qualsiasi cittadino sia privato o imprenditore che rispetto all'attuale strumento urbanistico abbia fatto richiesta e non sia stato diciamo soddisfatto.

Io ritengo, da cittadino non da Sindaco, che l'Amministrazione è andata oltre le regole, rispetto a quello consentito. Quindi non risponde al vero quello che dici tu. Le aree con destinazione particolare D2, per effetto della decadenza del famoso vincolo, oggi l'amministrazione, il soggetto privato può tranquillamente presentare il progetto ma nessuno si è ostacolato. Intanto noi cerchiamo di rinnovare, quindi di reiterare, quelle destinazioni, tanto per essere chiari senza nasconderci dietro un dito. Né tantomeno abbiamo rifiutato qualche operatore. I responsabili degli uffici sono i tecnici non l'amministrazione. Il PUA in questo momento per quanto riguarda il nostro PRG non c'è. Se ci sono leggi speciali per fare determinati tipi di attività, che sono sancite nel piano regolatore generale, sono certo che tutte le hanno utilizzate. Ma quelle che non sono sancite nel PRG non si può pensare che l'Amministrazione o un ufficio tecnico dovrebbe concedere una cosa che non è stabilita e non autorizzabile, di cosa parliamo?

Gilberto Soriano: Se io compro una zona D2 ed è conforme allo strumento urbanistico attuale non mi deve autorizzare, niente in deroga, volevo sapere dal professor questo.

Sindaco: Attualmente è approvabile prima che scattano le norme di salvaguardia.

Arch. Sicignano: E' approvabile se lo consente il PRG. Si può addirittura fare in deroga ai sensi del d.p.r. 210 del 2010 ex articolo 447 del '98. Questa deroga, oggi deroga per quanto riguarda indici volumetrici dimensionali, altezze, distanze e quant'altro, se esce fuori da quanto prevede lo strumento urbanistico vigente deve andare prima alla conferenza dei servizi.

Gilberto Soriano: Volevo dire perché non estrapolare queste aree e riconfermare visto che degli imprenditori le hanno comprate queste proprietà?

Sindaco: Cioè dovremmo fare una deroga ad una procedura che prevede la legge?

Gilberto Soriano: Un'ultima cosa. Ho visto nella locandina c'erano alcuni palazzi sottoutilizzati abbandonati tra cui ho notato anche qualche proprietà privata eventualmente ma si può disporre su una proprietà privata il discorso di dire questo palazzo è inutilizzato o sotto utilizzato, leggevo il palazzo Gatta. E poi cosa significa riportare un fabbricato privato e dire che è sotto utilizzato? Se è comunale posso capire che non è utilizzato va eventualmente venduto riqualficato, però un fabbricato privato? Se il privato ha deciso di non utilizzarlo il fabbricato cosa significa sottoutilizzato, se il proprietario è in Svizzera?

Ing. Boccuti: Veramente pensavo di non venire a questa riunione anche perché siamo nella fase preliminare, poi un po' la coscienza ho ritenuto opportuno partecipare. Volevo dare un mio contributo alla formazione di questo passaggio che la legge ci impone, un contributo costruttivo. Io nel 2006, ho fatto la libera professione per tanti anni, con il terremoto sono due pilastri che hanno retto Montella negli ultimi trent'anni, il terremoto e le castagne. Il vicepresidente dell'ordine degli architetti ha dato un dato di 80.000 q di castagne, ma questo è un ricordo, era qualcosa che appartiene a 10 anni fa. Negli ultimi 4 anni la produzione è scesa drasticamente di conseguenza l'economia di tutta la zona che era l'unica fonte di reddito, siamo in una situazione particolare a Montella, non abbiamo nessun altro tipo di risorsa. Nella zona industriale di cui si parla, se andiamo a vedere il numero degli occupati e quanto è stato speso per ogni occupato forse non avremmo dovuto farla perché ad oggi quella zona non è sottoutilizzata ma non è proprio utilizzata. Ci sono aree completamente in attesa perché gente che ha avuto assegnato, come se facesse l'affare perché voleva diventare imprenditore in due battute. Parlate di espansione è ridicolo, l'unica cosa che ci rimane è valorizzare il territorio. Proporre, mettere in vetrina quello che noi abbiamo, noi abbiamo l'aria, il verde, la tranquillità. Sono questi gli elementi di forza di questo territorio. Il numero dei vani, parlare di crescita in un momento in cui abbiamo fatto delle analisi, il prossimo censimento avrà 5000 abitanti, allora parlare di crescita è ridicolo perché noi abbiamo degli interi quartieri abbandonati. Allora parlare di sviluppo nelle costruzioni è ridicolo, consumare il territorio così come l'abbiamo consumato senza avere nessun beneficio e oltretutto chi imprenditore è così cretino da investire, a fare costruzioni dove oggi non si vende più niente? Dobbiamo cercare di trovare qui sul territorio di far ricchezza e la ricchezza è il turismo, l'unica fonte che forse nei prossimi 20 anni sarà il nostro sostentamento, sperando che torna la castagna, però diciamo attualmente per i prossimi 15 anni non si vede nulla di buono. Le basi di partenza di un piano che bene o male traccia il destino di 8000 abitanti, che saremo per i prossimi 10 anni. E' vero che deve essere fatto nel rispetto della legge, però dovete tener presente che sarà la nostra unica risorsa nei prossimi 10 anni, il turismo. Noi non siamo abituati a fare turismo, se vedete le recensioni che fanno? Io ho una struttura turistica qui vicino, se vedete le persone cosa dicono. Sapete cosa ci dicono architetto? Ci dicono che il luogo, non siamo a 100 m da una piazza, ci sta una campana che suona ogni 15 minuti, per noi è l'abitudine, però le persone che cercano un luogo tranquillo è un disturbo. Allora incominciamo a concepire le cose in maniera diversa, quelle che sono le nostre abitudini, se portano reddito a tutta la cittadinanza e quindi poi tante cose, può darsi che il nostro territorio lo mettiamo in vetrina ed è molto appetibile sia localmente sia a livello europeo, perché tante persone chiedono queste informazioni, purtroppo non abbiamo le persone

adatte. Basta dire questo fatto: se una qualsiasi persona si vuole spostare, in città ci sta il taxi, qui a Montella non c'è nessuno. Questo luogo dove noi stiamo discutendo, quindi mancano queste cose, il taxi è il minimo in un paese. Allora fare turismo, ma come si fa a fare, persone che arrivano dall'aeroporto come si fa, portare i 5000 crocieristi che arrivano ogni anno a Napoli. Purtroppo ci dobbiamo confrontare con tante altre realtà della Campania, e noi delle zone interne non possiamo ambire. Quindi solo le risorse locali e valorizzarne, questo il contributo che io mi sento di dare senza entrare nel merito, sperando che così facendo gli antichi casali rivivano. Quelle case ci stanno, non possiamo non tenerle presenti, anche perché ci sono case che non sono neanche accatastate, ci sono i vani però non risultano. Ci sta l'ufficio tecnico che il numero di vani lo conosce, perché la concessione gli è stata data però se andiamo a guardare a livello urbanistico i cosiddetti fabbricati fantasma non vogliamo tenere conto di questo fatto, metteteci tutto questo quadretto ed avete fatto il piano, grazie.

Sindaco: L'ingegnere Boccuti ha centrato un poco quelle che sono le lacune di questa economia purtroppo oggi noi soffriamo questa mancanza di sviluppo dovuto un po' alla cultura, purtroppo perché i tassinarci, le guide, chi vuole fare l'operatore turistico tra le tante cose può fare anche questo tipo di attività. E' comunque in un mercato libero stranamente nessuno pensa a fare un'agenzia di noleggi, io volevo solo precisare il fatto invece di quello dei vani, siamo d'accordo che vanno tutti recuperati siamo partiti da un'interpretazione sbagliata, quel dato freddo che ci ha dato il PTCP. Siamo tutti convinti che dobbiamo recuperare tutti i vani possibili di far rivivere i rioni, cercare di portare interesse nei rioni e volevo anche rispondere parzialmente alla preoccupazione del PIP. Quelle fasce che voi avete visto, macroaree, sono un po' nell'ottica dei vincoli, per non far crescere, come fascia di rispetto ed eventualmente per individuare fasce verdi per cui se rimangono libere. Poi nell'attuazione vedremo quali saranno edificabili e quali aree tecniche di servizio, a parcheggi, area a verde. Non c'è questa voglia di far ancora altri capannoni. Solo di dotare il PIP di servizi che mancano e quindi servizi ed anche per salvaguardare una fascia per non consentire altri insediamenti. Questo è quello che si intende fare. I suggerimenti vengono poco alla volta, nella direzione che tutti quanti vogliamo raggiungere e sicuramente noi vogliamo che fosse più vivibile, più qualità della vita. Per far questo non vogliamo certamente mettere centinaia di tonnellate di metri cubi di cemento, lungi da noi questa possibilità, così come dico a Gilberto in tono amichevole, che il PUA è uno strumento che si applica dopo il PUC. Dopo l'approvazione vengono i PUA, quindi è uno strumento che in questo momento non è attuabile. Il PRG non lo prevede, le zone che sono state svincolate sono rimaste zona bianca, quelle che hanno ancora una destinazione, fin quanto ci sta interesse degli operatori possono presentare progetti.

Ing. Boccuti: Quando si fa uso dei fabbricati ad uso religioso, abbiamo avuto un esempio purtroppo. Ci sono molte altre religioni che non sono quelle cattoliche, anche le moschee perché sapete qual è il paradosso ci sono 100 chiese e non c'è una moschea. Mi sono ricordato, nello spirito di collaborazione l'ho detto.

Arch. Palmieri: Mi farebbe piacere anche a me parlare di altre cose però non ci deve sfuggire assolutamente che non abbiamo ancora redatto il PUC. L'architetto De Vito vuole dare un contributo come ex assessore alla riqualificazione urbana della città di Avellino.

Arch. De Vito: Ho colto l'occasione dell'intervento del geometra Marano che si chiedeva perché dal 2005 qui si fosse registrata la necessità di mettere mano a un Piano Regolatore che di fatto approvato solo da qualche anno, 2001. Io posso ricordare la mia esperienza d'assessore al Comune di Avellino dal 1999 al 2004. Quando varammo un PRG nel 2001 iniziammo le procedure e nel fine 2004 fummo costretti ad adeguarlo alla nuova normativa perché nel 2004 la L.R.16, la legge della giunta Bassolino di cui Marco Di Lello era fierissimo di aver introdotto in Italia per primo, nelle regioni del sud d'Italia, la nuova normativa, che introduceva anche il principio della perequazione, ha obbligato i Comuni a redigere il PUC. Del resto l'adozione del PTCP regionale impone anche a chi solo nel Novembre 2013 ha avuto approvato il PUC, metterci mano ed adeguarlo entro 18 mesi dall'approvazione del PTCP, che è in corso di approvazione. Quelli sono vincoli diciamo che nascono dal PTR ed io non voglio fare polemica, sto raccontando la genesi di alcune norme che introducono, lei ha sollecitato dal 2005 a Montella si parla, io le ho detto che ad Avellino siamo stati costretti da amministratori a fare, a trasformare un PRG in un PUC, in ragione di normativa sopravvenuta così come altri Comuni che hanno adottato approvato il PUC nel 2012 a riadottarlo e riapprovarlo alla luce degli indirizzi del PTCP. Era solo questa la questione, senza nessuna vena polemica, non faccio polemiche sono qui a dare un chiarimento ad un suo dubbio.

(intervento dal pubblico) Geom. Marano: La mia era una considerazione politica nel senso che c'era un piano che aveva tutte le caratteristiche per quegli obiettivi stessi che loro hanno indicato, e non è stato fatto niente per attuare quel piano, ma si sono concentrati, hanno congelato quel piano ed hanno pensato di farne un altro senza vedere le potenzialità che quel piano ancora teneva. Poi sono subentrare disposizioni legislative questo è un altro discorso.

Sindaco: Noi non vogliamo discutere adesso dell'aspetto politico anche se politico - economico c'entra, ma vogliamo discutere di quest'opportunità del piano urbanistico che rispetto non solo al PTCP che parte dal 2009 e domani sarà obbligatorio, indipendentemente da questo vincolo, noi abbiamo ritenuto operare per quanto ci riguarda. Se dobbiamo fare il discorso politico, di adoperare e sfruttare alcune cose di questo PRG, e abbiamo portate avanti altre, ne abbiamo

rispetto, qualche altra cosa proprio per una visione diversa anche per le norme riteniamo che vadano modificate, quindi questa grande differenza. Noi il PRG lo abbiamo rispettato e lo stiamo rispettando ancora nel trasferire alcune destinazioni ancora adesso nel piano urbanistico. Altre siccome amministriamo noi, abbiamo una visione sociale politica, vogliamo permetterci di fare qualche modifica in virtù di quelle che sono, non solo la normativa ma anche perché l'interpretazione evidentemente politica da parte vostra rispetto a noi. Mentre voi volete ingorgare il centro noi vogliamo rendere il centro agibile e funzionale, non creando disagi ai cittadini, questa è la differenza.

(intervento dal pubblico) Antonio de Marco: La mia domanda è una curiosità, sui ponti storici da valorizzare, il Ponte della Lavandaia non è menzionato mi sembra, e quella è la struttura più antica di Montella, era una curiosità.

Savino: Voglio fare i complimenti al gruppo che sta progettando il piano regolatore, E' un preliminare che effettivamente i dati raccolti penso che sono di notevole importanza anche per la nostra cultura di Montella. Però vorrei fare un appunto non dal punto di vista tecnico ma politico. Quando si parla di scelte socioeconomico, politica e tecnica che s'innesca non si distingue bene il fatto politico dal fatto tecnico. Io mi rivolgo al professore, che all'inizio ha detto che non conosceva Montella ma Laceno, perché c'è un amico che ha casa. Quella è l'unica strada per Montella. Montella ha avuto due periodi storici lunghissimi uno dal '50 al '77, le rimesse degli emigranti a Montella, si costruiva e quindi c'era una volano delle rimesse all'estero, '77-'80 fermo perché l'emigrazione era finita. Dopo avvenuto il terremoto dal 1980 fino ai giorni nostri, quindi gli ultimi sessant'anni, sono stati dal punto di vista economico almeno vissuti con queste due grosse realtà, l'emigrazione ed il terremoto. L'emigrazione oggi non ce n'è più, anzi se ci sarà non ci saranno più le rimesse ed il terremoto non c'è più. Però c'è come dato di fatto. Diceva bene mio cognato Boccuti che l'unica risorsa a Montella è quella turistica. Non ce ne sono altre. Però purtroppo dal '74 ad oggi, tra piani di fabbricazione, piano regolatore ad oggi i PUC, è sempre la stessa storia. Ma se non si riesce a sviluppare, come hanno fatto gli amici di Bagnoli, il piano di Verteglia, Montella non se ne esce, perché il turismo prettamente montellese non può esistere, secondo il mio parere. Quello che ha influito notevolmente negli ultimi anni è stata la distruzione del Parco dei Monti Picentini, che ha portato solo vincoli e nessuna ricaduta economica. Anzi Professore voglio dirvi, per quanto riguarda, alcuni tipi di progettazione che avete fatto sui tratturi, sui sentieri, sulle aree picnic, su Verteglia, voi sapete gli ultimi quattro anni quanti soldi sono stati spesi dal Parco per quanto riguarda i sentieri, sono stati spesi € 6.800.000, per recinzione del parco, sentieri per disabili, le varie aree che non sanno più che fine hanno fatto, non si capisce niente, non ha avuto nessuna ricaduta turistica anzi se trent'anni fa andavano 5000 persone oggi ne andranno 1500. Quindi probabilmente ci sarà una forzatura da parte legislativa ma l'unica forma di sviluppo che può avere Montella è quella di sviluppare appieno Verteglia, non ci sono altre forme. Poi mi associo a tutte le considerazioni fatte dal geometra Capone, vincoli permettendo ma per questo la politica ha una sua parte. Perché la politica, queste sono considerazioni non dall'alto, i Comuni possono anche scegliere, possono fare una battaglia, uscire dal parco e poi applicare soltanto le leggi nazionali e regionali ma non le leggi del parco. Dopo si approfondirà bene in Consiglio questo aspetto, è molto più semplice adottare questa strada, la strada di oggi è molto più semplice perché c'è il vincolo del parco, la legge regionale, nazionale, si va avanti ma con questo tipo di legislazione, noi professore, non ce ne usciamo. Poi chiaramente approfondiremo per bene il fatto del piano particolareggiato, ma questo mi sentivo di dire.

Sindaco: Se non ci sono altri interventi dichiaro conclusi i lavori. Ringrazio per la partecipazione e vi daremo appuntamento al prossimo esame, ai prossimi contatti con i cittadini e con gli albi e gli ordini professionali, grazie.

Del che è il presente verbale. La conferenza di audizione si chiude alle ore 22,00.

Per ogni approfondimento e verifica della conferenza si rimanda alla registrazione audio presente agli atti di ufficio. Si allega alla presente il foglio delle presenze.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Bruno Di Nardo



COMUNE DI MONTELLA

(Provincia di Avellino)

SETTORE III: TECNICO

SERVIZIO N°3: Urbanistica, Edilizia, Territorio, Ambiente, Protezione Civile

OGGETTO

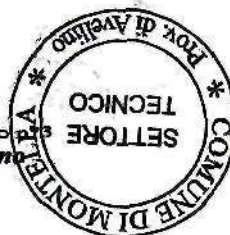
PRELIMINARE DI PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

**Audizione preliminare
alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale**

oooooooooooooooooooo

VALUTAZIONE Osservazioni

Il Responsabile Del Servizio
Dr. Arch. Di Vardo Bruno



Osservazioni PdP Montella

Asl Avellino

Prot. ST n.294 del 6.9.2013

L'Asl di Avellino chiede:

- 1) La valutazione dell'"inquinamento acustico;
- 2) La valutazione dell'inquinamento luminoso;
- 3) l'applicazione della normativa vigente la lavorazione dei prodotti caseari e relativo smaltimento dei reflui;
- 4) chiarimenti circa cosa si intenda per *reti di servizi* in zona rurale;
- 5) La precisazione circa la compatibilità di ciascuna tipologia di attività ricettiva (bed&breakfast e country house in ambito rurale; agriturismo in contesto urbanizzato) con la destinazione urbanistica di ciascuna Zto interessata;
- 6) La realizzazione delle opere di urbanizzazione ai fini della riqualificazione e riconversione del Rifugio Acque Nere (ex Casone);
- 7) Precisazione circa cosa si intenda per "forme turistiche innovative *in campo aperto*";
- 8) La previa bonifica dei suoli interessati alla riconversione di aree produttive dismesse ai sensi della normativa vigente;
- 9) I recapiti finali degli impianti di depurazione dei reflui industriali;
- 10) La richiesta di zonizzare le *aree urbanizzate strategiche* (AUS);

RISPOSTA: Il Rapporto ambientale, all'interno della procedura di VAS, e il PUC specificheranno quanto richiesto, nel senso di quanto già risposto con nota prot. n. 14852 del 1.10.2013.

Ordine degli Architetti della Provincia di Avellino

Prot. 14547 del 27.9.2013

L'Ordine degli Architetti della Provincia di Avellino, chiede:

- 1) che le strategie del PUC siano compatibili con il PTCP e il PTR;
- 2) che lo sviluppo insediativo avvenga in maniera integrata, unitaria e coordinata, con uso misto del territorio;
- 3) la conservazione e valorizzazione del centro storico, con particolare riferimento al borgo antico;
- 4) che le previsioni in zona agricola consentano l'applicazione delle misure previste dal piano di sviluppo rurale (PSR);
- 5) il riaménagement infrastrutturale degli agglomerati lungo la SS 164;
- 6) il potenziamento del comparto turistico-ricettivo mediante la valorizzazione delle quattro sorgenti e delle quattro cascate;
- 7) la seria considerazione dell'interesse ambientale dei SIC e del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- 8) la zonizzazione sismica del territorio ai sensi della normativa vigente;
- 9) di redigere la VAS;
- 10) di tener conto delle indicazioni dell'Autorità di Bacino competente, con particolare attenzione alle zone R4;
- 11) l'applicazione di criteri di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici.

RISPOSTA: Si tratta di indicazioni generalmente condivisibili.

Pascale Ermelinda

Rappr. "La tana del lupo"

Prot. 3367 del 11.10.2013

Foglio 22, prt. 728, 730, 733, 54, 737, 58, 735, 790, 736, 734.

Mancata individuazione di struttura esistente in strada vicinale Tratturo d'Ischia, località Carpineta.

Presenza di attività di tiro a volo con cabina pull e cabina mark (PdC rilasciato in sanatoria 474/86 del 9.6.2006).

Anche per l'anno 2013 il Comitato olimpico nazionale ha riconosciuto ai fini sportivi l'AS dilettantistica tiro a volo "Tana del lupo", associazione che utilizza stabilmente gli impianti esistenti.

Chiede di destinare la zona all'uso attuale: attività sportiva tiro al piattello (art.3, legge 95 del 25.3.1996) o attività di mero trattenimento (art.121 del regolamento Tulpis con riguardo al tiro a volo)

RISPOSTA: Si recepisce l'attrezzatura esistente prevedendone il consolidamento e il potenziamento.

Sorrentino Mario

Prot. 3475 del 17.10.2013

Modifica destinazione terreni in contrada Baruso, ricadenti in area PIP del Prg vigente.

Trattasi di fabbricati rurali ultradecennali non coerenti con la destinazione produttiva.

Tale richiesta scaturisce dalla necessità di ricostruire il fabbricato rurale reso inagibile dal terremoto del 1980.

RISPOSTA: trattasi di preesistenza antecedente alla previsione del PIP nel Prg vigente. E' consentito il mantenimento mentre le trasformazioni devono avvenire in coerenza con la destinazione produttiva dell'area.

La Stella Oreste Pietro Nicola

Rapp. Confcommercio – imprese per l'Italia della Provincia di Avellino.

Prot. 3477 del 17.10.2013

Allegato

- 1) realizzare standard urbanistici utilizzando l'esistente
- 2) Valorizzare il commercio tradizionale e di vicinato.
- 3) non de localizzare il commerciale e il terziario dal centro
- 4) valorizzare il centro storico
- 5) Mantenere il mercato settimanale all'interno del centro abitato.
- 6) Evitare la previsione di medie e grandi strutture di vendita.
- 7) Favorire il recupero di edifici dismessi per piccole imprese commerciali
- 8) Individuare aree di parcheggio nel centro urbano per la sosta di prossimità.

RISPOSTA: Si tratta di indicazioni generalmente condivisibili.

Ciociola Alfonso Salvatore

Prot. 3539 del 23.10.2013

- 1) Lo sviluppo turistico avviene anche mediante il miglioramento della viabilità soprattutto extracomunale ma anche comunale. Riservare massima attenzione alla strada da Acerno a Montella (in 16 km ci sono 250 curve).
- 2) La strada attuale fino al "varo della spina ed oltre" è frequentata da ciclisti, podisti, ecc. che mettono a repentaglio la propria vita. Occorre creare una pista ciclabile a loro riservata utilizzando la strada attuale.
- 3) il polo attrattore del Monte (non solo religioso) ha bisogno di infrastrutture per essere tale (strada adeguata, acqua, ecc.) e almeno rifugi per accogliere i turisti
- 4) La strada sottocosta (in zona rossa) è inutile e costosa in quanto bisognerebbe costruire vari ponti (per il Vallone della Libera, Vallone Cuscino, ecc.)
- 5) spingere per insediamenti stabili nelle località montane (Verteglia, ecc.).

RISPOSTA: Si tratta di indicazioni generalmente condivisibili. Necessario verificare la fattibilità di quanto indicato ai punti 2) e 4).

Ciociola Alfonso Salvatore

Prot. 3540 del 23.10.2013

- 1) Il Prg vigente è penalizzante nelle NTA e nel RE. Nel calcolo dei volumi edificabili non c'è la possibilità di detrazione di volumi tecnici o incidenza di strutture o destinazioni d'uso particolari. Ad esempio, detrarre i sottotetti con altezza max di 1,50 m.
- 2) Considerato che, il costo delle strutture antisismiche è notevole nelle opere fondali, senza grossa incidenza se un piano è più o meno alto o addirittura se vi è un piano in più.
- 3) Propone di escludere dal computo delle volumetrie: I sottotetti di altezza media di 2,00 m; L'incidenza struttura per un 5% della volumetria lorda; L'autorimessa per 20,00 mq; Lo spessore di pareti oltre 30 cm per contenimento dei consumi energetici; i volumi di cavedi, ecc., fino alla dimensione di 2,00 m.

RISPOSTA: Si tratta di indicazioni generalmente condivisibili. Necessario verificare il valore delle soglie indicate ai punti 1), 2) e 3).

Basile Marcello

Prot. 3541 del 23.10.2013

Terreno al foglio 30, prt. 718 di 6.759 mq, nel vigente Prg è individuato come BS – zona B satura.

Chiede che il terreno venga individuato come edificabile, con gli indici della zona BC, in quanto tutti i terreni ricadenti nella fascia a cui appartiene sono stati edificati.

RISPOSTA: Le NTA del PUC definiranno le potenzialità edificatorie per la zona omogenea in cui ricade il lotto.



COMUNE DI MONTELLA

Provincia di Avellino

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 193 - Data 20-12-2013

OGGETTO: LEGGE REGIONALE N. 16/2004. APPROVAZIONE PIANO PRELIMINARE E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - CONCLUSIONE DELLA FASE DI CONCERTAZIONE, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PUC AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16/2004 E ART.7 COMMA 2, REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE N. 5/2011.

L'anno duemilatredici, il giorno venti del mese di dicembre, alle ore 10:30 e prosiegua, nella sala delle adunanze del Comune suddetto, si è riunita la Giunta Comunale con la presenza dei sigg.:

Capone Ferruccio	Sindaco-Presidente	Presente
Brandi Michele	Vicesindaco	Presente
Clemente Generosa	Assessore	Presente
Palmieri Salvatore	Assessore	Presente
Carbone Luciano	Assessore	Presente
Granese Miranda	Assessore	Presente
Gramaglia Monica	Assessore	Presente

e con l'assistenza del Segretario Comunale Avv. Marilena Fusco.

Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA COMUNALE

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- il Comune di Montella è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.P.C.M. "Terminio-Cervialto" n. 3761 del 21 agosto 2001 e di Regolamento Edilizio approvato con D.P.C.M. "Terminio-Cervialto" n. 1552 del 29.04.1999;
- con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale della Campania;
- con la delibera della Giunta Provinciale n. 184 del 27.12.2012 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino;

Considerato che:

- con propria deliberazione n. 4 dell'11.01.2011 veniva incaricato il Settore Tecnico di avviare il procedimento per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (R.U.E.C.) finalizzato alla valutazione tecnico – economica degli adempimenti necessari previsti dalla normativa regionale e nazionale in materia di pianificazione urbanistica comunale;
- con propria deliberazione n. 292 del 22.11.2011 veniva approvata la relazione di valutazione tecnico-economica, finalizzata alla redazione del P.U.C. e del R.U.E.C., predisposta dall'Arch. Bruno Di Nardo del Settore Tecnico Comunale, Responsabile del Servizio n. 3 e Responsabile del Procedimento;
- con determinazione del R.U.P. Arch. Bruno Di Nardo n. 366 del 19.09.2012, tramite procedura di gara, venne aggiudicato al R.T.P., con capogruppo il Prof. Arch. Enrico Sicignano, l'incarico di redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (R.U.E.C.) e della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- con Convenzione Rep. n. 1/2013 del 18.01.2013 venne conferito al R.T.P., con capogruppo il Prof. Arch. Enrico Sicignano, l'incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (R.U.E.C.) e della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004 e s.m.i.;
- con propria deliberazione n. 75 dell'11.04.2013 venne approvato il “Documento Preliminare di Indirizzo” per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.);
- con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 11.06.2013 con il n. 9475, il R.T.P., incaricato della redazione del P.U.C., del R.U.E.C. e della V.A.S., ha trasmesso gli elaborati costituenti il Preliminare di Piano di cui all'articolo 2, comma 4, del Regolamento attuativo della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 e sue successive modificazioni ed integrazioni, ivi compreso il Documento Strategico, il Rapporto Preliminare Ambientale;
- con successiva propria deliberazione n. 119 del 09.07.2013 venne istituito l'Ufficio V.A.S. per l'espletamento delle funzioni di attività competenti, così come previsto dall'articolo 2, comma 8, del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio della Regione Campania n. 5 del 4 agosto 2011;
- con determinazione n. 260 del 18.07.2013 del Responsabile del Settore III – Tecnico fu nominato il Responsabile dell'Ufficio V.A.S.;

Rilevato che con delibera di Giunta Comunale n.126 del 23.07.2013 si è preso d'atto della presentazione della proposta del Preliminare del PUC e del Rapporto Ambientale Preliminare della V.A.S. e V.I. ed avviata la fase di scoping;

Considerato che, contestualmente alla pubblicazione e al deposito del documento preliminare di piano si è aperta la fase del percorso partecipativo, allo scopo di condividere le scelte strategiche e di sostenibilità costituito da due assemblee pubbliche di confronto con la cittadinanza svoltesi il 6.10.2013 e in data 7.10.2013 con le Organizzazioni Sociali, Culturali, Ambientaliste, Economico, Professionali, Politiche e Sindacali, tenutosi presso la Sala consiliare-auditorium del Centro Sociale alla località Chiuse – via Ippolita Panico, ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004 e Regolamento di Attuazione n. 5/2011;

Atteso che:

- con nota prot. n. 11862 del 26/07/2013 il Responsabile del Procedimento, in qualità di Autorità Procedente ha inoltrato istanza di V.A.S. all'Autorità Competente di questo Comune;
- in data 26.07.2013, presso l'Ufficio V.A.S. di questo Comune si è tenuto l'incontro tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente ad esito del quale si sono definiti, ai sensi dell'art. 3 del “Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) in Regione Campania”, approvato con D.P.G.R.C. n. 17 del 18 dicembre 2009, i soggetti competenti in materia ambientale

(S.C.A.), da consultare ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) in Regione Campania”;

- con comunicazione del 29.07.2013, prot. n. 11920, dell'Autorità Procedente, venne inviata agli S.C.A. la documentazione del Preliminare di Piano in formato digitale, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, con richiesta di parere da far pervenire entro 30 giorni dalla ricezione;

- con il verbale di individuazione degli S.C.A. del 26.07.2013 venne, inoltre, concordato sull'indizione di un tavolo di consultazione con gli S.C.A. che, in via preventiva, è stato articolato in due sedute:

la prima di tipo introduttivo, volta ad illustrare il Rapporto Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito;

la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Preliminare ed esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti;

- che, pertanto, in data 04/09/2013, prot. n. 13505, veniva trasmessa nota a mezzo raccomandata A.R. da parte dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente ai soggetti summenzionati con la quale veniva convocato in data 16.09.2013 il primo incontro del tavolo di consultazione;

- in data 16 settembre 2013 si è tenuta la prima seduta suddetta il cui esito è stato riportato in apposito verbale;

- con nota prot. n. 14108 del 17.09.2013 veniva indetta la seconda seduta conclusiva del tavolo di consultazione degli S.C.A. per il 07.10.2013, di cui all'art.2 del Regolamento di Attuazione e della Legge Regionale n. 16/2004, opportunamente trasmessa con raccomandata A.R. a tutti i soggetti individuati, con relativi allegati, il cui esito è stato riportato in apposito verbale;

Considerato, altresì, che tutta l'attività di consultazione e partecipazione è stata proceduta da ampia e adeguata pubblicità tramite avvisi, pubblicazioni e sulla pagina web del Comune di Montella;

Ritenuto che a seguito di detti incontri le attività di concertazione, consultazione e partecipazione sui contenuti del Preliminare di Piano si possono considerare completati;

DATO ATTO:

Che a conclusione della suddetta fase di consultazione sono pervenute alcune “Osservazioni e/o Proposte” da Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) e da Soggetti Privati;

Che tali osservazioni sono state oggetto di valutazione, e allegate alla presente per ogni verifica della fattibilità nella fase di predisposizione del P.U.C.;

Visto quindi il Rapporto conclusivo redatto dal Settore Tecnico Comunale nella persona del R.U.P. Arch. Bruno Di Nardo, nel quale sono riportate dettagliatamente tutte le risultanze della fase di partecipazione propedeutica al P.U.C. e *l'iter* seguito, con da allegato alla presente deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;

Considerato che dallo stesso si desume che il Preliminare di Piano risulta essere coerente e conforme nelle sue parti a quanto espresso dalla collettività e dai portatori di interessi diffusi, ovvero con le istanze territoriali, pur nella varietà dei punti di vista espressi dai vari soggetti coinvolti;

Ritenuto quindi, alla luce di quanto sopra, di confermare integralmente i contenuti del documento preliminare di cui alla delibera di Giunta Comunale n.126 del 23.07.2013 ai sensi della Legge Regionale n. 16/2005 e del Regolamento di Attuazione n. 5/2011;

Visto:

- la Legge 17 agosto 1942 n. 1150 e sue successive modificazioni ed integrazioni;
- il Decreto Ministeriale 2 aprile 1968 n. 1444;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380 “Testo Unico delle Disposizioni Legislative e Regolamentari in Materia Edilizia”;
- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”;
- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
- la Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 e sue successive modificazioni ed integrazioni;
- la Legge Regionale n. 19 del 28 dicembre 2009, “Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa”;
- la Legge Regionale n. 1 del 5 gennaio 2011, “Modifiche alla Legge Regionale n. 19 del 28 dicembre 2009”;
- il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio della Regione Campania n. 5 del 4 agosto 2011;
- il Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009;
- gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Campania di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010;

Visto il parere favorevole espresso dal Responsabile del Settore Tecnico, ai sensi dell’art. 49, comma 1, del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità tecnica;

Visto il T.U. delle leggi sull’ordinamento degli enti locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

Con votazione favorevole unanime, espressa nelle forme di legge;

D E L I B E R A

1. **Approvare** nella sua interezza;
2. Per le motivazioni suindicate, da intendersi qui integralmente riprodate e trascritte:
 - **Dare atto** dell’avvenuta conclusione della fase di concertazione, consultazione e partecipazione che precede la redazione del Piano Urbanistico Comunale, ai sensi dell’art. 5 della Legge Regionale n. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione n. 5/2011;
 - **Condividere ed approvare**, ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004, le risultanze contenute nel rapporto allegato alla presente deliberazione, relativo alla conclusione della fase di concertazione, consultazione e partecipazione sui contenuti del Preliminare di Piano (Allegati n. 6);
 - **Confermare**, pertanto, il testo del documento preliminare di cui alla deliberazione Giunta Comunale n. 126 del 27.07.2013 quale atto di riferimento per la redazione del Piano Urbanistico Comunale;

- **Dare mandato** al R.T.P. incaricato, capogruppo Prof. Arch. Enrico SICIGNANO, di procedere alla predisposizione della proposta di Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) ai sensi del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011 e del successivo Manuale Operativo;

Onerare il Settore Tecnico – Servizio n. 3 – agli adempimenti connessi e consequenziali al presente deliberato, estensivi alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente della documentazione approvata con il presente deliberato.

Con successiva separata votazione ad esito unanime, il presente atto viene dichiarato immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

PARERE PER LA REGOLARITA' TECNICA

- Art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000 -

Si esprime parere Favorevole sulla proposta di deliberazione.

Data: 20-12-2013

Il Responsabile del Settore Tecnico
F.to Ing. De Simone Carmine

Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE
F.to Ing. h.c. Ferruccio Capone

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Avv. Marilena Fusco

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dalla data odierna.

Lì 02-01-2014 _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Avv. Marilena Fusco

- La presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

Lì 02-01-2014 _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Avv. Marilena Fusco

Copia conforme all'originale per uso amministrativo e di ufficio:

Lì 02-01-2014 _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Avv. Marilena Fusco
